

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il presente fascicolo è integrato con gli errata corrige pubblicati
nei Bollettini delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 691 del 9 giugno 2026
e n. 712 del 15 luglio 2026*

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag.	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I Camera e 1 ^a Senato)	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)	»	14
COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)	»	17
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	18
GIUSTIZIA (II)	»	57
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	66
DIFESA (IV)	»	75

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 74.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; MoVimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Futuro Nazionale Vannacci - Free: Misto-FNV-F; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+ Europa: Misto-+ Europa.

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	<i>Pag.</i>	78
FINANZE (VI)	»	97
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	100
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	125
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	135
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	141
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	163
AFFARI SOCIALI (XII)	»	168
AGRICOLTURA (XIII)	»	182
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	193
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	215
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	217
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE	»	232
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA .	»	233
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IM- MIGRAZIONE	»	234
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	235
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE	»	237
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN ITALIA, SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO PUBBLICI E PRIVATI	»	238
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTRASTO DEGLI SVANTAGGI DERIVANTI DALL'INSULARITÀ	»	240
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ «IL FORTETO»	»	241
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DEL- L'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-CoV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-CoV-2	»	242
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI EFFETTI ECO- NOMICI E SOCIALI DERIVANTI DALLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA IN ATTO	»	243
INDICE GENERALE	<i>Pag.</i>	245

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO DI VERIFICA PER LA XXI CIRCOSCRIZIONE (PUGLIA) – COLLEGI PLURINOMINALI 01 E 03	3
---	---

COMITATO DI VERIFICA PER LA XXI CIRCOSCRIZIONE (PUGLIA) – COLLEGI PLURINOMINALI 01 E 03

Mercoledì 27 maggio 2026.

Il Comitato si è riunito dalle 18 alle 18.30.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Flavio Tosi, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Trento (proc. n. 5107/23 RGNR) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	4
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Devis DORI.

La seduta comincia alle 8.45.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Flavio Tosi, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Trento (proc. n. 5107/23 RGNR).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Devis DORI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di una istanza di deliberazione in materia d'insindacabilità proveniente dall'on. Flavio Tosi, deputato all'epoca dei fatti, che scaturisce da un procedimento penale per diffamazione promosso nei suoi confronti e attualmente pendente presso il Tribunale ordinario di Trento (n. 5107/23 – 21 RGNR).

Al riguardo, ricorda che la relatrice, on. Cavandoli:

1) nella seduta del 6 maggio scorso ha illustrato la questione alla Giunta;

2) nella seduta del 13 maggio ha sintetizzato le note scritte trasmesse dall'on. Tosi per il tramite del suo legale;

3) nella seduta del 20 maggio ha formulato la sua proposta alla Giunta nel senso di ritenere insindacabili le opinioni espresse dall'on. Tosi mediante i *post* pubblicati sul profilo personale *Facebook* nei mesi di agosto e ottobre 2023 nonché nel mese di febbraio 2024.

Prima di dare la parola ai colleghi per le dichiarazioni di voto, chiede alla relatrice se desidera intervenire.

Laura CAVANDOLI, *relatore*, riepilogando sinteticamente il contenuto della propria proposta, rileva che, alla luce degli elementi emersi nel corso dell'istruttoria, le dichiarazioni rese dall'onorevole Flavio Tosi mediante i *post* pubblicati sul proprio profilo personale *Facebook* presentano un evidente e qualificato nesso con l'esercizio del mandato parlamentare e, dunque, con la funzione di rappresentante della Nazione, ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione. Tale disposizione, prosegue, costituisce il fondamento e al tempo stesso il limite dell'insindacabilità prevista dall'articolo 68 della Costituzione, come affermato dalla

Corte costituzionale, in particolare con le sentenze n. 133 del 2018, n. 104 e n. 194 del 2024 e, da ultimo, con la sentenza n. 19 del 2026.

Alla luce delle considerazioni già svolte, propone quindi alla Giunta di deliberare che le dichiarazioni rese dall'onorevole Tosi costituiscano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e siano pertanto da ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ingrid BISA (LEGA) nel ringraziare la collega Cavandoli per gli approfondimenti svolti, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della *Lega* rispetto alla proposta di insindacabilità formulata dalla relatrice.

Antonella FORATTINI (PD-IDP) nell'intervenire per preannunciare l'astensione del *Partito Democratico* in relazione alla proposta di deliberazione in esame, ritiene opportuno sottolineare come nel caso di specie sussistano elementi che non consentono di accogliere la proposta – avanzata dalla relatrice – di dichiarare insindacabili le dichiarazioni rese dall'on. Tosi. Condivide, in linea di massima, il quadro costituzionale di riferimento richiamato dalla collega Cavandoli. Con riferimento al merito della questione, tuttavia, ritiene che le affermazioni rese dall'on. Tosi, pur rientrando nell'ambito della critica politica, non possano essere ricondotte all'esercizio della funzione parlamentare, risultando insussistente il nesso funzionale, richiesto ai fini dell'applicabilità della prerogativa in questione, tra le dichiarazioni rese *extra moenia* e l'attività svolta all'interno delle sedi parlamentari.

Dario IAIA (FDI) preannuncia il voto favorevole del Gruppo *Fratelli d'Italia* sulla proposta di relazione dell'onorevole Cavandoli, che ringrazia per l'ottimo lavoro svolto. Sottolinea, in primo luogo, che le opinioni espresse dall'onorevole Tosi attengono al tema della giustizia e si collocano pertanto nell'ambito di una questione di rilevante attualità politica nel dibattito pubblico. Evidenza, in secondo luogo, la sussistenza, nel caso di specie, del nesso funzionale tra le

opinioni espresse e l'esercizio del mandato parlamentare, nonché la correttezza e la non offensività del linguaggio utilizzato, in assenza di attacchi di carattere personale.

In conclusione, richiama l'importanza di evitare che da un caso quale quello in esame possa derivare il messaggio secondo cui un parlamentare – e, più in generale, ogni cittadino – non possa esprimere liberamente una critica politica, poiché ne risulterebbe altrimenti compromessa l'essenza stessa della democrazia.

Pietro PITTALIS (FI-PPE) associandosi alle considerazioni già svolte dall'onorevole Iaia, annuncia il voto favorevole del Gruppo *Forza Italia* sulla proposta formulata dall'onorevole Cavandoli, che ringrazia per l'accuratezza del lavoro svolto. Nel merito, sottolinea in particolare come le dichiarazioni rese dall'onorevole Tosi assumano la natura di critica politica e non già di critica rivolta alla persona fisica del magistrato querelante.

Enrica ALIFANO (M5S) ringraziato il relatore, da un lato ritiene che persistano dei dubbi sull'effettiva esistenza nel caso di specie del nesso funzionale fra le opinioni espresse e l'esercizio del mandato parlamentare, mentre, dall'altro, condivide che le dichiarazioni in questione si siano mosse sul terreno della critica politica e non siano state offensive o ingiuriose. Conseguentemente, annuncia il voto di astensione del Gruppo del *Movimento 5 Stelle*.

Devis DORI, *presidente*, non essendovi altri interventi, pone in votazione la proposta della relatrice nel senso che ai fatti oggetto della richiesta dell'on. Tosi – e segnatamente alle opinioni espresse mediante i *post* pubblicati sul profilo personale *Facebook* nei mesi di agosto e ottobre 2023 nonché nel mese di febbraio 2024 – sia applicabile la prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva la proposta del relatore secondo la quale ai fatti oggetto del procedimento penale in esame si applica il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Si intende quindi che la Giunta dia mandato al relatore stesso a predisporre la relazione per l'Assemblea nel senso della insindacabilità delle opinioni espresse dall'on. Sgarbi.

La seduta termina alle 9.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.10 alle 9.25.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati e 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di Alberto Cirio, Presidente della Giunta regionale del Piemonte, nell'ambito dell'esame degli schemi di intesa preliminare tra il Governo della Repubblica italiana e le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, nelle materie « protezione civile », « professioni » e « previdenza complementare e integrativa » (Doc. CCXLVII, nn. 1, 3, 5 e 7), nonché degli schemi di intesa preliminare tra il Governo della Repubblica italiana e le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto nelle materie « tutela della salute » e « coordinamento della finanza pubblica » (Doc. CCXLVII, nn. 2, 4, 6 e 8) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 26 giugno 2024, n. 86, e conclusione*) 7

AUDIZIONI

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente della 1^a Commissione del Senato Andrea DE PRIAMO. — Interviene il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli.

La seduta comincia alle 13.50.

Audizione di Alberto Cirio, Presidente della Giunta regionale del Piemonte, nell'ambito dell'esame degli schemi di intesa preliminare tra il Governo della Repubblica italiana e le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, nelle materie « protezione civile », « professioni » e « previdenza complementare e integrativa » (Doc.

CCXLVII, nn. 1, 3, 5 e 7), nonché degli schemi di intesa preliminare tra il Governo della Repubblica italiana e le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto nelle materie « tutela della salute » e « coordinamento della finanza pubblica » (Doc. CCXLVII, nn. 2, 4, 6 e 8).

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 26 giugno 2024, n. 86, e conclusione*).

Andrea DE PRIAMO, *presidente*, introduce l'audizione.

Il Presidente della Giunta regionale del Piemonte Alberto CIRIO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i senatori Roberto CATALDI

(M5S), Andrea GIORGIS (PD-IDP), Giuseppe DE CRISTOFARO (Misto-AVS), Dario PARRINI (PD-IDP), la senatrice Dafne MUSOLINO (IV-C-RE), nonché i deputati Alfonso COLUCCI (M5S) e Piero DE LUCA (PD-IDP).

Il Presidente della Giunta regionale del Piemonte Alberto CIRIO risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Andrea DE PRIAMO, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati
e 5^a (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale della sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Lucia Albano,
in merito alla relazione sul bilancio di genere, riferita all'esercizio finanziario 2024 (Doc.
CCXX, n. 4)

9

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 maggio 2026.

**Audizione informale della sottosegretaria di Stato
per l'economia e le finanze, Lucia Albano, in merito
alla relazione sul bilancio di genere, riferita all'eser-
cizio finanziario 2024 (Doc. CCXX, n. 4).**

L'audizione informale è stata svolta dalle
15 alle 16.15.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di n. 180 elmetti e n. 250 piastre balistiche a favore del Comando Operazioni Speciali nigerino. Atto n. 405 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)	10
--	----

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Antonio MINARDO.

La seduta comincia alle 9.

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di n. 180 elmetti e n. 250 piastre balistiche a favore del Comando Operazioni Speciali nigerino.

Atto n. 405.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Stefano Giovanni MAULLU (FDI), *relatore per la III Commissione*, anche a nome della collega Chiesa, relatrice per la IV Commissione, segnala che – come sottolineato anche nella relazione che accompagna il provvedimento in esame – il Niger si trova ancora in una situazione di instabilità politica, dopo il colpo di Stato del 26 luglio 2023 che ha rovesciato il Presidente Mohamed Bazoum ed instaurato un regime militare guidato dal Consiglio Nazionale

per la Salvaguardia della Patria (CNSP), presieduto dal Generale Tiani.

Ricorda che il 26 marzo 2025 è stata promulgata la *Charte de la Refondation*, che stabilisce una transizione fino a sessanta mesi e conferma Tiani come Presidente, prevedendo l'elaborazione di una nuova Costituzione, lo scioglimento dei più di centocinquanta partiti politici esistenti nel Paese prima del colpo di Stato e la creazione di una nuova Carta dei partiti, che ammette un massimo di cinque formazioni.

Rileva che sul piano delle relazioni internazionali dal 2023 il Niger ha rafforzato la cooperazione con Mali e Burkina Faso, anch'essi interessati da colpi di Stato negli ultimi anni, dando vita all'*Alliance des États du Sahel* (AES) e formalizzando l'uscita dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), rappresentata come un'organizzazione eccessivamente influenzata dalla Francia. La giunta militare ha inoltre limitato la cooperazione con le missioni UE (EUMPM ed EUCAP), rafforzando nuovi partenariati (in particolare, Russia, Turchia e Cina). Critico appare in particolare il rapporto con la Francia, accusata di voler destabilizzare il Paese, soprattutto dopo che il Governo nigerino ha nazionalizzato la *Somair* (*Société des Mines de l'Aïr*), la principale società

mineraria di uranio del Paese, posseduta dalla francese Orano.

Evidenzia che, in questo contesto, l'Italia ha assunto una posizione articolata: pur non riconoscendo la legittimità della giunta militare, intrattiene rapporti costruttivi con il Niger, dove opera la Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (MISIN): avviata nel 2018, essa ha l'obiettivo di supportare le autorità locali nella lotta al terrorismo, al traffico di esseri umani e al crimine organizzato. Osserva che la proroga della missione fino al 31 dicembre 2026 è stata proposta nella « Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2025, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2026 », recentemente trasmessa alle Camere.

Sottolinea che l'approccio pragmatico sin qui seguito ha permesso di mantenere aperto il dialogo con un Paese strategicamente rilevante, in una fase di generale ripiegamento europeo e statunitense dalla regione, anche al fine di contenere la diffusione del terrorismo fondamentalista che interessa tutta l'area del Sahel. Il Niger resta infatti esposto a gravi minacce alla sicurezza: gruppi terroristici affiliati ad *Al-Qaida* ed *ISIS* attivi nelle regioni settentrionali ed orientali, reti criminali transnazionali e traffici illeciti lungo confini difficili da controllare, e flussi migratori irregolari. Al riguardo, segnala che le forze nigerine, con il supporto di altri attori regionali, conducono operazioni militari nelle aree più vulnerabili, ma il controllo sul territorio rimane limitato e la minaccia terroristica ancora molto significativa.

In conclusione, rileva che la cessione di materiali di armamento difensivo prevista dal provvedimento si inquadra in un più generale sforzo dell'Italia per supportare i Paesi del Sahel nell'affrontare le sfide di sicurezza, anche al fine di tutelare gli interessi italiani ed europei nella regione, riducendo gli spazi di manovra di altri attori ostili.

Rinvia al *dossier* predisposto dagli Uffici per quanto concerne gli aspetti tecnico-normativi del provvedimento in esame.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) ritiene inconcepibile la cessione di materiali di armamento, sia pure obsoleti, ad un Governo golpista che, come ammesso dallo stesso relatore, non è riconosciuto come legittimo dal nostro Paese, oltre che dai *partner* occidentali, i quali infatti hanno cessato ogni collaborazione con il Niger. Al momento, solo la Federazione russa e la Turchia mantengono rapporti di cooperazione strutturata con la giunta militare, svolgendo anche attività di addestramento.

A suo avviso, il vero obiettivo del Governo è mantenere una presenza in quel territorio in funzione anti-immigrazione. Chiede, quindi, ai relatori e al rappresentante dell'Esecutivo di chiarire le motivazioni sottese a tale decisione, che presenta evidenti criticità sul piano formale e sostanziale.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP), associandosi alle considerazioni della collega Boldrini, preannuncia l'intenzione di presentare un ricorso alla Corte dei conti, in analogia con quanto fatto in occasione della cessione di materiali di armamento prevista dall'atto del Governo n. 251.

Arnaldo LOMUTI (M5S), associandosi alle considerazioni svolte dai colleghi che lo hanno preceduto, evidenzia l'esigenza che il Governo si muova entro un perimetro di prudenza, buon senso e pieno rispetto del diritto internazionale. Osserva, infatti, come la cessione di materiale militare, seppur obsoleto e di natura difensiva, a un Governo non riconosciuto sollevi profili di particolare delicatezza e rischi di collocare l'Italia in una posizione di isolamento rispetto ai *partner* europei. Invita, pertanto, a una riflessione ulteriore, sollecitando la maggioranza e il Governo a valutare con attenzione le criticità evidenziate dalle opposizioni e a sospendere l'*iter* di cessione, anche al fine di evitare scelte suscettibili di produrre conseguenze rilevanti sul piano politico e internazionale.

Il sottosegretario Matteo PEREGO DI CREMNAGO evidenzia come la cornice giuridica del provvedimento sia da individuarsi nell'articolo 311 del codice dell'ordinamento militare, che consente la cessione di materiali d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche in favore di Paesi in via di sviluppo, anche nell'ambito di accordi di cooperazione e di iniziative a sostegno della pace. Ricorda che, nel caso in esame, sussiste un accordo di cooperazione con il Niger entrato in vigore il 30 agosto 2019. Sottolinea, peraltro, che la situazione del Niger è caratterizzata dalla persistente minaccia di gruppi terroristici, in particolare formazioni affiliate all'ISIS e ad *al-Qaeda*. Fa presente, quindi, che la cessione riguarda materiali d'armamento di natura difensiva, consistenti in 180 elmetti e 250 piastre balistiche, divenuti obsoleti. Ricorda, infine, che il rapporto con l'attuale Governo nigerino si colloca in un canale di interlocuzione mirato, pragmatico e aperto, nel cui solco si inserisce anche la visita ufficiale a Niamey del Ministro dell'interno italiano, Matteo Piantedosi, insieme al Ministro degli esteri, Antonio Tajani, svoltasi il 30 ottobre 2025.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) rileva come lo stesso sottosegretario confermi l'esistenza di una violazione del diritto internazionale, dal momento che l'accordo di cooperazione del 2019 è stato sottoscritto con un altro Governo, in seguito rovesciato dal *golpe* militare: pertanto, l'intesa in oggetto non può più ritenersi in vigore.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) ribadisce che le finalità dell'Esecutivo non hanno nulla a che vedere con la cooperazione in materia militare prevista dall'articolo 311 del codice dell'ordinamento militare, bensì con la necessità di controllare i flussi migratori: da tempo, infatti, come documentato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il Niger è diventato una sorta di *hub* dove vengono concentrati i migranti respinti dalla Libia, che vengono poi redistribuiti con criteri assai discutibili.

Sollecita, dunque, Governo e maggioranza a riconsiderare tale scelta, che reca

pregiudizio alla reputazione internazionale dell'Italia.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) ribadisce che non è ammissibile proseguire la collaborazione con una giunta militare non riconosciuta; l'illegittimità di tale scelta non potrà che essere sanzionata dalla Corte dei conti.

Stefano Giovanni MAULLU (FDI), *relatore per la III Commissione*, precisa che nella sua relazione si è limitato ad illustrare la situazione in Niger e le motivazioni alla base della cessione di materiali di armamento. Le obiezioni sollevate dai colleghi di opposizione, a suo avviso, rientrano nell'alveo della polemica politica, viziata da un pregiudizio di fondo rispetto alle scelte di politica internazionale del Governo.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) fa presente che la questione non attiene tanto alla valutazione politica dell'importanza strategica del Sahel, quanto ad un profilo tecnico-giuridico. Osserva infatti che il Niger, insieme ad altri Paesi dell'area, è oggi governato da autorità insediatesi a seguito di colpi di Stato e non riconosciute sul piano internazionale. Sottolinea, pertanto, la criticità di procedere ad una cooperazione con un soggetto istituzionale la cui legittimazione risulta controversa, richiamando l'esigenza di rispettare il diritto internazionale e di evitare atti potenzialmente viziati sotto il profilo giuridico. Ribadisce, in conclusione, come il richiamo, nell'ambito del provvedimento in esame, all'accordo del 2019 non appare risolutivo, trattandosi di un'intesa stipulata con un Governo successivamente rovesciato da un colpo di Stato.

Il sottosegretario Matteo PEREGO DI CREMNAGO ricorda che gli accordi di cooperazione, come quello in questione, in attuazione dei principi di diritto internazionale, non vengono meno per effetto del mutamento dei governi. Sottolinea tuttavia come, sotto un profilo eminentemente politico, il provvedimento in esame si inserisca in un più ampio quadro politico e di sicurezza, segnato dalla presenza italiana

in Niger con la Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (MISIN), con compiti di addestramento delle Forze armate nigerine e di presidio in un'area particolarmente instabile. Rileva che il Sahel continua a essere attraversato da minacce terroristiche riconducibili all'ISIS, ad *al-Qaeda* e a *Boko Haram*, e che le ragioni della presenza italiana permangono, nell'attuale quadro geopolitico, valide e giustificate. Ribadisce, infine, che l'intervento è legato prevalentemente all'esigenza di mantenere un canale pragmatico e un presidio di sicurezza nell'area.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) ribadisce che la questione posta non riguarda la valutazione politica della strategia italiana ed europea nel Sahel, bensì un profilo

tecnico-giuridico relativo alla continuità del citato accordo di cooperazione. Osserva come, a suo avviso, il mutamento radicale dell'assetto istituzionale del Niger, in conseguenza del colpo di Stato, interrompe la continuità con il precedente Governo, salvo una nuova conferma o sottoscrizione dell'accordo da parte italiana con le attuali autorità. Fa presente pertanto che, in assenza di tale atto confermativo, permangono dubbi sulla validità giuridica dell'atto presupposto della cessione.

Antonino MINARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.20.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	14
Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità. C. 1271 Ghirra, C. 1349 Amato, C. 1549 Manzi, C. 2716 Iacono e C. 2771, approvata in un testo unificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	14

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza della vicepresidente della VII Commissione, Giorgia LATINI.

La seduta comincia alle 13.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che il gruppo FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità.

C. 1271 Ghirra, C. 1349 Amato, C. 1549 Manzi, C. 2716 Iacono e C. 2771, approvata in un testo unificato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 31 marzo 2026.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che, essendo stato concluso, nella seduta di martedì 28 aprile scorso, il ciclo di audizioni concordato, nella seduta odierna si procederà all'adozione del testo base per il seguito dell'esame.

Chiede quindi agli onorevoli Cangiano e Tenerini, in qualità di relatori, di fornire indicazioni circa l'individuazione della proposta di legge da adottare come testo base.

Chiara TENERINI (FI-PPE), *relatrice per la XI Commissione*, anche a nome del relatore per la VII Commissione, onorevole Cangiano, propone di adottare la proposta di legge C. 2771, approvata in un testo unificato dal Senato, quale testo base per il prosieguo dell'esame.

Gaetano AMATO (M5S), intervenendo per dichiarazione di voto, osserva che nel corso delle audizioni che si sono svolte

sulle proposte di legge in esame tutti i soggetti auditi hanno dichiarato di non condividere l'impostazione del testo della proposta di legge C. 2771, approvata dal Senato, evidenziandone le gravissime criticità. Chiede, quindi, che senso abbia avuto lo svolgimento del ciclo di audizioni informali, se non quello di perdere tempo, visto che i relatori propongono di adottare quale testo base per il seguito dell'esame proprio quella proposta di legge che è stata criticata da tutti i soggetti auditi.

Rileva, inoltre, che la proposta di legge C. 2771 presenta il serio rischio di creare profonde spaccature non solo tra maggioranza ed opposizione, ma tra una parte e l'altra del paese visto che il divario esistente tra l'Italia del nord e del sud anche sul piano dei bilanci degli enti locali minaccia di penalizzare gli studenti con disabilità creando disparità di trattamento unicamente fondate sulla provenienza territoriale.

Preannuncia, pertanto, il voto contrario del gruppo del MoVimento 5 Stelle sulla proposta dei relatori di adottare quale testo base per il prosieguo dell'esame il testo della proposta di legge C. 2771, ritenendo che sia necessario lavorare un testo condiviso dalle forze politiche che tenga conto dei contributi dei soggetti auditi.

Irene MANZI (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto, si associa alle considerazioni espresse dall'onorevole Amato osservando come la maggioranza abbia perso l'ennesima occasione per lavorare ad un testo condiviso che tenesse conto dei contributi pervenuti dai soggetti auditi, preferendo invece approvare l'ennesimo provvedimento a scatola chiusa.

Nel preannunciare il voto contrario del gruppo PD-IDP sulla proposta dei relatori di adottare quale testo base per il prosieguo dell'esame il testo della proposta di legge C. 2771, ribadisce le preoccupazioni espresse dal collega Amato circa la delicata questione delle risorse di cui i Comuni necessitano per erogare il servizio di assistenza per l'autonomia e la comunicazione al fine di promuovere l'inclu-

sione scolastica degli studenti con disabilità.

Francesca GHIRRA (AVS) esprime la contrarietà del proprio gruppo rispetto alla proposta avanzata dalla relatrice Tenerini, annunciando il proprio disappunto per le criticità emerse nel corso delle audizioni rispetto al testo proposto come testo base, scaturito da un lungo *iter* di esame da parte del Senato della Repubblica che ha determinato lo stravolgimento del testo originario che istituiva la figura dell'assistente per l'autonomia didattica e la comunicazione degli alunni con disabilità.

Nel rilevare come si tratti di un'occasione sprecata, ritiene dannoso il testo proposto come testo base per il prosieguo dell'esame, in quanto scarica sugli enti locali la responsabilità di un servizio che sarà eccessivamente oneroso, causando problematiche per i bambini affetti da disabilità, per gli enti locali e per il personale adibito a tale servizio.

Osserva, quindi, che ogni comune si trova a gestire il servizio in oggetto in modo disforme e a retribuire diversamente i lavoratori del settore che, non potendo nemmeno ricorrere alla NASpI, si trovano in una condizione di discontinuità retributiva. Rileva, in proposito, come ne derivi un problema sulla qualità del servizio e sulla qualità lavorativa degli operatori interessati.

Nell'augurarsi di poter giungere a un testo base condiviso, osserva che la presentazione degli emendamenti sarà pressoché inutile, non rilevando l'intenzione da parte delle forze di maggioranza di procedere a una loro approvazione.

Invita, quindi, i colleghi deputati a un'ulteriore riflessione su un'eventuale apertura tesa a modificare il testo secondo le indicazioni ricevute dall'ANCI e dagli altri portatori di interessi auditi, non per una questione politica, ma per restituire dignità a un lavoro estremamente importante nell'ambito del sistema educativo, che rende un servizio indispensabile per le famiglie, e ai lavoratori interessati, a cui oggi non viene riconosciuta.

Le Commissioni deliberano di adottare quale testo base per il seguito dell'esame il testo della proposta di legge C. 2771, approvata in un testo unificato dal Senato.

Giorgia LATINI, *presidente*, comunica che il termine per la presentazione di

proposte emendative è fissato alle ore 12 di venerdì 12 giugno prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, sulle ricadute produttive e occupazionali del piano di ristrutturazione annunciato dal gruppo Electrolux	17
--	----

AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza
del presidente della XI Commissione, Walter
RIZZETTO.*

**Audizione informale di rappresentanti di CGIL, CISL,
UIL e UGL, sulle ricadute produttive e occupazionali
del piano di ristrutturazione annunciato dal gruppo
Electrolux.**

L'audizione informale è stata svolta dalle
14.35 alle 15.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.
C. 157 Magi, C. 2236 Pavanelli, limitatamente all'articolo 5, e C. 2822 Bignami (*Seguito dell'esame e rinvio*) 18

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.
C. 157 Magi, C. 2236 Pavanelli, limitatamente all'articolo 5, e C. 2822 Bignami (*Seguito dell'esame e rinvio*) 23

ALLEGATO (Nuovo testo della proposta di legge C. 2822 Bignami proposto come testo base) . 29

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 28

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO. — Interviene il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 15.30.

Disposizioni in materia di elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

C. 157 Magi, C. 2236 Pavanelli, limitatamente all'articolo 5, e C. 2822 Bignami.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 maggio 2026.

Nazario PAGANO, *presidente e relatore*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati pos-

sono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Ricorda quindi che nella giornata di ieri si è concluso il ciclo di audizioni sulle proposte di legge ed è stata avviata la discussione.

Ricordando, infine, come nella seduta precedente sia stata avanzata dal gruppo del Partito democratico la richiesta di assicurare la pubblicità dei lavori di tutte le sedute relative all'esame in sede referente delle proposte di legge in materia di riforma del sistema elettorale mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, in assenza di obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda come nella precedente seduta di discussione il gruppo del Partito democratico abbia chiesto conto alla maggioranza delle indiscrezioni giornalistiche emerse e di talune dichiarazioni rese da suoi autorevoli esponenti rispetto alla presentazione di un nuovo testo della

proposta di legge C. 2822 a prima firma Bignami. Rammenta altresì che nella medesima seduta la Presidenza della Commissione e i relatori hanno sostenuto l'opportunità di proseguire la discussione sulle proposte di legge attualmente all'esame della Commissione, dichiarando altresì come al momento non fosse stata scelta, in seno alla maggioranza, la strada di un nuovo testo della proposta di legge C. 2822 per il prosieguo dell'esame in sede referente.

Constata, tuttavia, che nella giornata odierna un autorevole esponente di maggioranza ha dichiarato come all'interno della stessa vi sia un accordo politico per la presentazione di un nuovo testo nella giornata odierna.

Di conseguenza, domanda nuovamente alla Presidenza su quale testo verta la discussione in atto e chiede alla maggioranza, più in generale, di quale tipo di discussione abbia bisogno se ha già trovato un accordo su un nuovo testo.

Ritenendo che si debba porre fine a quella che non esita a definire una farsa, chiede con una certa veemenza alla Presidenza di farsi garante del rispetto delle procedure parlamentari, nonché della dignità dei lavori della Commissione e dei suoi componenti. In questo senso, chiede che sia interrotta la discussione odierna e sia convocata una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, in cui confrontarsi sulle modalità di prosecuzione dei lavori della Commissione sulla riforma del sistema elettorale.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, nel ripercorrere le fasi che hanno caratterizzato, fino ad ora, l'esame delle proposte di legge concernenti la riforma del sistema elettorale — che, a giudizio del suo gruppo, non rientra tra le priorità per il Paese — evidenzia come il gruppo del Movimento 5 Stelle — a fronte della sospetta apertura alla collaborazione e all'interlocuzione pervenuta dalla maggioranza — si sia rifiutato di procedere a interlocuzioni che non avvenissero nella trasparenza dei lavori della Commissione, ma non si sia sottratto al confronto, anche in altre sedi — come nelle università — prendendo parte attiva ai lavori della Com-

missione nel corso del ciclo di audizioni da poco conclusi.

Giunti a questa fase di esame del provvedimento, dichiara che si sarebbe aspettato, al termine della discussione, l'adozione del testo base e la conseguente fissazione del termine per la presentazione delle proposte emendative, così da proseguire in modo trasparente i lavori della Commissione. Constata, invece, come la maggioranza, dopo aver fatto ricorso a forzature procedurali nel corso dell'esame dell'ultimo decreto sicurezza, decidendo in separata sede di modificare il testo della proposta di legge C. 2822, continui a mortificare la Commissione Affari costituzionali e i relativi componenti, impegnati a discutere di un testo destinato ad essere superato, come a tutti ormai noto, per ammissione di esponenti della maggioranza.

Considerata, oltretutto, l'avvenuta calendarizzazione — in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo — dell'inizio della discussione sulle linee generali in Assemblea sul provvedimento per il 26 giugno prossimo, chiede alla Presidenza di garantire che la Commissione, da un lato, sia la sede deputata al confronto politico sulla riforma della legge elettorale e, dall'altro, possa proseguire i propri lavori nei modi e nei tempi più opportuni, assicurando, se del caso, lo svolgimento di nuove audizioni. Si associa, pertanto, alla richiesta della collega Bonafè in merito all'interruzione della discussione e alla convocazione di una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), intervenendo sull'ordine dei lavori, dichiara di considerare inaccettabili le modalità di svolgimento dei lavori parlamentari concernenti la riforma — peraltro, nel caso di specie, così profonda e complessa — del sistema elettorale, contestando, in particolare, l'avvenuta calendarizzazione della discussione sulle linee generali in Assemblea, per il 26 giugno prossimo, su un testo che la Commissione ancora non conosce.

Evidenzia, infatti, come una proposta di legge elettorale, che contiene le regole fon-

damentali del gioco democratico in una democrazia parlamentare, non possa affatto essere trattata alla stregua di un disegno di legge di conversione in legge di un decreto-legge.

Dopo quanto visto finora, tra i lavori in Commissione e la programmazione dei lavori dell'Assemblea, chiede alla Presidenza di garantire, sul nuovo testo della proposta di legge C. 2822 – unica nel suo genere nel panorama internazionali e affetta, come dimostrato nel precedente ciclo di audizioni, da gravi profili di illegittimità costituzionale – lo svolgimento di nuove audizioni, in considerazione delle prevedibili e significative modifiche apportate all'impianto fin qui esaminato.

Ritiene, infatti, che la decisione assunta in seno alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi rappresenti una forzatura – l'ennesima – rispetto ai tempi di esame del provvedimento. Sostiene, oltretutto, come tale forzatura incida sulla qualità democratica del dibattito politico, dal momento che è volta esclusivamente ad assicurare il contingentamento dei tempi di discussione in Assemblea nel mese di luglio e a garantire, di conseguenza, l'approvazione alla Camera entro il mese di luglio. Immaginando che tale programmazione dei lavori sia stata definita per consentire l'approvazione della nuova legge elettorale nei dodici mesi precedenti le successive elezioni politiche, come richiesto dal codice di buona condotta elettorale adottato dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, sottolinea come lo stesso codice richieda, altresì, che le leggi elettorali non vengano imposte dalla maggioranza di turno, ma siano frutto della più ampia condivisione possibile con le forze politiche di opposizione. Invita dunque la maggioranza a fermarsi.

Filiberto ZARATTI (AVS), intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime il proprio sconcerto per quanto sta avvenendo da un punto di vista procedurale, a fronte della prospettata presentazione di un nuovo testo della proposta di legge C. 2822 contenente – da quanto appreso – modifiche strutturali all'impianto fino ad ora esaminato in Commissione. Per quanto, infatti,

consideri legittimo che i presentatori intendano modificare il proprio testo, ritiene che nel caso di specie l'iter di esame del provvedimento debba ripartire da capo, piuttosto che proseguire con gravi forzature politiche e procedurali per garantire l'approdo in Assemblea prima di luglio e l'approvazione prima di settembre.

Rivolgendosi poi agli onorevoli Angelo Rossi e Donzelli, che avevano dichiarato di volere coinvolgere le forze politiche di opposizione nella riforma del sistema elettorale, chiede loro in che modo abbiano incentivato, nei fatti, tale coinvolgimento, dal momento che la maggioranza ha elaborato un nuovo testo nelle « segrete stanze » e intende blindarlo ed esaminarlo in tempi così celeri.

Chiede quindi ai relatori di depositare, se esistente, tale nuovo testo, così da poter passare alla discussione nel merito dello stesso. Come avvenuto rispetto al testo attualmente all'esame della Commissione – su cui le opposizioni hanno mosso critiche puntuali e, alla luce del ciclo di audizioni da poco concluso, rivelatesi fondate – le stesse opposizioni sono pronte a evidenziare le criticità che – secondo le indiscrezioni giornalistiche – sembrano permanere nel nuovo testo, dalla previsione del listino bloccato per l'assegnazione del premio a quella dell'indicazione del candidato Presidente del Consiglio dei ministri nel programma elettorale.

A suo giudizio, in conclusione, se la maggioranza non accetterà di ricominciare i lavori con tutt'altro metodo, partendo dal Parlamento, andrà necessariamente incontro ad uno scontro politico.

Federico FORNARO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, domanda ai relatori se sia vero quanto emerso dalle agenzie di stampa uscite nella mattinata odierna rispetto ad alcune dichiarazioni di un esponente di primo piano della coalizione di maggioranza.

Dichiara infatti di essere stufo di questo modo di procedere e chiede che sia rispettata la sua dignità di parlamentare. Fa quindi presente, per trasparenza, che in seno alla Conferenza dei Presidenti di gruppo vi è stata una lunga discussione in

merito alla calendarizzazione in Assemblea del provvedimento ed evidenzia come la maggioranza abbia richiesto l'inizio della discussione sulle linee generali entro il mese di giugno al solo fine di consentire il contingentamento dei tempi nel mese successivo. Trattandosi di uno scenario già visto, ma aggravato dal fatto che il provvedimento in questione ha un rilievo costituzionale, per garantire che i lavori della Commissione proseguano nel modo più rispettoso possibile delle procedure parlamentari, chiede alla Presidenza, a nome del suo gruppo, di valutare l'opportunità di rinunciare all'incarico di relatore sulle proposte di legge in esame.

Osserva poi che, a fronte della presentazione di un nuovo testo, il suo gruppo chiederà formalmente, a tutti i livelli istituzionali, di assicurare lo svolgimento di un nuovo ciclo di audizioni, per quanto più breve del precedente. Fa poi presente che, in considerazione dell'alea attuale, il Presidente della Camera si è fatto personalmente carico di confrontarsi sulla prosecuzione dell'*iter* con tutti i gruppi parlamentari, anche al fine di valutare un rinvio di una settimana della discussione sulle linee generali in Assemblea.

Anche a questo riguardo, chiede nuovamente ai relatori quali siano i relativi intendimenti sulla prosecuzione dell'*iter* in corso, per consentire a tutti i gruppi di potersi regolare di conseguenza.

Nazario PAGANO, *presidente e relatore*, rispondendo alla specifica richiesta rivolta dall'onorevole Fornaro, osserva come la decisione di svolgere l'incarico di relatore sia stata assunta su richiesta del proprio gruppo di appartenenza. Ad ogni modo, riconoscendo come del tutto legittima l'istanza avanzata dal collega Fornaro, fa presente che valuterà l'opportunità di delegare l'incarico di relatore ad altro deputato, previo confronto in seno al proprio gruppo.

Con riguardo, invece, alle dichiarazioni rese a mezzo stampa dall'onorevole Lupi, dichiara di non avere al momento né ricevuto un nuovo testo della proposta di legge C. 2822, né avuto notizia dello stesso, avendo cercato, per le stesse ragioni esposte dal

collega Fornaro, di tenersi per quanto possibile al di fuori dalla scelta su come procedere all'eventuale modifica del provvedimento in esame.

Rilevando come al momento alcuni deputati dei gruppi di opposizione abbiano chiesto di intervenire in discussione, fa presente che, ove questi vi rinunciassero, dichiarerebbe concluso l'esame preliminare e chiederebbe quindi ai relatori di pronunciarsi sulle domande finora poste dai deputati intervenuti in merito alla presentazione, o meno, di un nuovo testo quale da adottare come testo base per il prosieguo dell'esame. In tal caso, ad ogni modo, fa presente che convocherà una riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per discutere sulle modalità di prosecuzione dell'*iter*.

Giovanni DONZELLI (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricordato il lungo periodo di tempo che è stato necessario per la formazione del Governo Conte I a seguito delle elezioni politiche del 2018, chiarisce che la priorità della maggioranza è quella di evitare che a seguito delle elezioni si riscontrino ostacoli al corretto esercizio delle funzioni del Parlamento e allo svolgimento del procedimento di formazione del Governo, anche in considerazione delle possibili crisi nazionali e internazionali a cui si dovrà nel contempo far fronte.

Nonostante comprenda e giudichi legittimo l'atteggiamento critico dell'opposizione, ricorda come, nonostante esponenti della maggioranza abbiano esperito tentativi di interloquire con i gruppi di opposizione nell'ambito di tavoli di confronto informali, non sia stato possibile collaborare con le opposizioni alla formazione di un nuovo testo. Alla luce di tale atteggiamento, fa presente che la maggioranza si è fatta carico di elaborare autonomamente un testo che tenga conto delle osservazioni pervenute dagli esperti auditi e di alcuni rilievi critici sollevati dall'opposizione. Sostiene che la discussione in corso possa rappresentare, quindi, una utile occasione per raccogliere altri stimolanti contributi finalizzati al perfezionamento del nuovo testo.

Ricordato che un nuovo testo contenente le osservazioni svolte finora è già stato redatto, rileva che esso costituirà la base per la prosecuzione dei lavori della Commissione qualora l'opposizione non intenda partecipare alla discussione in corso, e sostiene, quindi, che l'opposizione non possa accusare la maggioranza di aver calpestato le competenti sedi parlamentari in sede di elaborazione del nuovo testo della proposta di legge a prima firma Bignami.

Edoardo ZIELLO (MISTO), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda che, anche a causa della guerra in Iran causata dal Primo ministro israeliano Netanyahu e dal Presidente degli Stati Uniti Trump, l'Italia è già oppressa dall'inflazione, dal cosiddetto « caro energia » e dall'aumento dei prezzi.

Rammenta, altresì, che autorevoli giuristi ed esperti, nell'ambito del ciclo di audizioni che si è appena concluso, si sono espressi in riferimento ad una proposta di legge che, per dichiarazione esplicita del collega Donzelli, non costituirà la base per la prosecuzione dei lavori di questa Commissione, in quanto al suo posto vi sarà un nuovo testo elaborato con metodi sconosciuti e comunque extraparlamentari. A seguito delle dichiarazioni dell'onorevole Donzelli, sospetta, peraltro, che la motivazione della celerità con cui vengono condotti i lavori riferiti alla legge elettorale risiede nella volontà di procedere alla consultazione elettorale prima della scadenza naturale della legislatura.

Chiarisce, inoltre, che, nonostante il collega Donzelli abbia fatto riferimento a presunti tentativi di interlocuzione con le forze di opposizione, la sua componente politica, espressione di un movimento – denominato Futuro Nazionale – che conta più di 70 mila iscritti su tutto il territorio nazionale, non è stata coinvolta in alcun modo, sebbene essa faccia parte delle forze di opposizione di destra.

Conclude chiedendo, quindi, se nel nuovo testo annunciato dall'onorevole Lupi alla stampa giornalistica siano presenti alcune delle proposte modificative avanzate dal movimento Futuro Nazionale, tra cui l'introduzione della facoltà di espressione delle preferenze da parte degli elettori e la pos-

sibilità di presentazione delle liste elettorali tramite la raccolta digitale delle firme.

Federico FORNARO (PD-IDP) segnala che le dichiarazioni rese dal collega Donzelli si pongono in contraddizione con la marcata accelerazione dei tempi di trattazione del provvedimento in esame, in quanto quest'ultimo dovrà essere esaminato dall'Aula, secondo le odierne determinazioni della Conferenza dei Presidenti di gruppo, a partire dal 26 giugno. Anche in considerazione delle contemporanee incombenze della Commissione, sostiene che tale calendario dei lavori restringa eccessivamente il tempo necessario per procedere, al termine della discussione, alla presentazione di un nuovo testo, in quanto su di esso dovrà essere svolta un'adeguata attività istruttoria, comprensiva di un breve ciclo di audizioni, e una successiva fase emendativa.

Avanza, quindi, il sospetto che le prossime elezioni politiche si svolgeranno nella primavera del 2027, in quanto nella storia della Repubblica le consultazioni elettorali sono sempre avvenute a distanza di pochi mesi dall'approvazione di una nuova legge elettorale.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, ringrazia il collega Donzelli per le delucidazioni e comprende l'esigenza di procedere ad una celere formazione del Governo all'avvio della prossima legislatura, ma sottolinea come con la legge elettorale attualmente in vigore sia stata formata una compagine governativa tra le più longeve della storia repubblicana.

In risposta alle affermazioni dell'onorevole Donzelli, fa presente che il suo gruppo non è stato incluso in alcun modo nelle presunte interlocuzioni precedentemente citate, nonostante nella stesura del testo delle leggi elettorali sia fortemente raccomandabile coinvolgere la parte più ampia possibile delle forze politiche.

Chiarisce che, diversamente da quanto affermato da Donzelli, la predisposizione di un nuovo testo da parte della maggioranza è finalizzata a correggere gli evidenti profili di incostituzionalità che caratterizzano l'attuale testo della proposta di legge

C. 2822, e non, invece, a compiere un gesto di benevolenza nei confronti dell'opposizione.

Unendosi alle considerazioni del collega Fornaro rispetto alle forzature operate nel calendario dei lavori della Commissione, precisa che il motivo per cui il suo gruppo vorrebbe che la fase di discussione generale venisse sospesa non risiede nella carenza di argomenti, bensì nella necessità di definire con esattezza il perimetro di tale discussione.

Vittoria BALDINO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, sostiene che le modifiche contenute nel nuovo testo della proposta di legge C. 2822, a giudicare dalle indiscrezioni pubblicate dalla stampa giornalistica, contrariamente a quanto affermato dal collega Donzelli, non sono preordinate al coinvolgimento delle forze di opposizione, bensì al tentativo di sanare le macroscopiche problematiche legate all'incostituzionalità del testo attuale della predetta proposta.

Sostiene che il Presidente Pagano, preso atto della necessità di riformulare in profondità il testo, avrebbe dovuto costituire un comitato ristretto in seno alla Commissione, con il compito di studiare e predisporre collettivamente, con la partecipazione di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione, un testo alternativo che tenesse conto dei suggerimenti proposti dagli auditi.

Filiberto ZARATTI (AVS), intervenendo sull'ordine dei lavori, riconosce le buone intenzioni del collega Donzelli, ma sostiene che il corretto svolgimento dei lavori della Commissione avrebbe dovuto consistere, secondo il dettato del Regolamento, nella previsione di un'ordinaria fase emendativa, in cui, se la maggioranza avesse voluto davvero tenere in considerazione le proposte dell'opposizione, avrebbe semplicemente potuto esprimere un parere favorevole sui relativi emendamenti. Sottolinea che, invece, procedendo con la presentazione di un nuovo testo, si vanifica la fase della discussione e si contraddicono i principi della democrazia parlamentare.

Sospetta che la maggioranza, affrettandosi nell'approvazione di una nuova legge elettorale, abbia l'intenzione – opposta a quella dichiarata dal collega Donzelli – di sottrarsi alla risoluzione dei problemi che dovrebbero essere affrontati anche in occasione della prossima legge di bilancio.

Nazario PAGANO, *presidente e relatore*, preso atto della ripresa dei lavori in Assemblea, rinvia la prosecuzione della discussione sulle proposte di legge al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

In risposta agli interventi riferiti alle tempistiche di trattazione dei provvedimenti in esame, chiarisce che è prerogativa della Conferenza dei Presidenti di gruppo stabilire il calendario dei lavori dell'Assemblea, di cui il Presidente della Commissione ha il compito di garantire il rispetto attraverso una conseguente organizzazione dei lavori in sede referente della Commissione.

La seduta termina alle 16.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO.

La seduta comincia alle 18.20.

Disposizioni in materia di elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

C. 157 Magi, C. 2236 Pavanelli, limitatamente all'articolo 5, e C. 2822 Bignami.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella precedente seduta pomeridiana.

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Ricordando come il gruppo del Partito democratico abbia richiesto di assicurare

la pubblicità dei lavori di tutte le sedute relative all'esame in sede referente delle proposte di legge in materia di riforma del sistema elettorale mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, in assenza di obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al presidente di convocare una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per concordare le modalità di prosecuzione dei lavori, stante che, come limpidamente ammesso nella seduta precedente, la maggioranza si appresta a presentare un nuovo testo che – così si dice – dovrebbe tenere conto delle osservazioni degli auditi oltre che delle opposizioni. Nel precisare che a suo parere tale nuovo testo è in realtà frutto di un accordo tutto interno alla maggioranza, ribadisce l'esigenza di concordare una nuova articolazione dei lavori, dichiarando la disponibilità a ritirare le iscrizioni dei colleghi ad intervenire in discussione. Chiede in sostanza che sia dato il tempo a tutti di visionare il nuovo testo, di svolgere un ciclo di audizioni relativo alle parti modificate rispetto ai contenuti originari della proposta di legge del collega Bignami e a completare successivamente la discussione.

Vittoria BALDINO (M5S) si associa alla richiesta della collega Bonafè.

Nazario PAGANO, *presidente*, accogliendo la richiesta, sospende la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 18.25, è ripresa alle 19.05.

Nazario PAGANO, *presidente*, acquisita, alla luce di quanto concordato nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, appena conclusasi, la disponibilità dei colleghi a rinunciare ad intervenire in discus-

sione generale, dichiara concluso l'esame preliminare.

Angelo ROSSI (FDI), *relatore*, anche a nome degli altri relatori, formula la proposta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il nuovo testo della proposta di legge Bignami C. 2822 (*vedi allegato*), modificata alla luce delle considerazioni dei soggetti auditi e degli interventi dei colleghi. Illustrandone brevemente i contenuti, fa presente che: è stata innalzata dal 40 al 42 per cento la soglia raggiunta la quale la coalizione vincente accede al premio di governabilità, che resta invariato; è stato eliminato il turno di ballottaggio; è stata introdotta una norma di coordinamento in base alla quale, ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, la soglia del 42 per cento deve essere raggiunta dalla lista o coalizione di liste vincente in entrambe le Camere, stabilendosi, in caso contrario, che l'assegnazione dei seggi avverrà su base totalmente proporzionale; è stato abbassato il tetto massimo di seggi ottenibili dalla coalizione vincente, passando da 230 a 220 per la Camera e da 114 a 113 al Senato, al netto dei seggi relativi alle regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige e alle circoscrizioni degli italiani all'estero. Aggiunge che è stato demandato al Governo il compito di apportare modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, volte a garantire la libertà, la sicurezza e la segretezza del voto degli italiani all'estero. Fa presente che il nuovo testo fissa alcuni principi che il Governo è tenuto ad osservare, con la finalità di contrastare la contraffazione del voto, ricordando come in molte delle audizioni svolte sia stata evidenziata la priorità assoluta di garantire la certezza del voto degli italiani all'estero. Segnala inoltre che il nuovo testo conferma l'esclusione dal computo della cifra elettorale nazionale dei voti espressi nelle regioni Valle D'Aosta e Trentino-Alto Adige; introduce modifiche di natura tecnica in materia di presentazione delle liste, precisando che non è possibile candidarsi in più di un listino circoscrizionale e prevede la revisione periodica dei collegi.

Federico FORNARO (PD-IDP) osserva in primo luogo che i contenuti illustrati dal collega Angelo Rossi prefigurano un vero e proprio nuovo testo e non soltanto limitati interventi correttivi alla proposta di legge Bignami C. 2822. Nell'evidenziare pertanto l'esigenza di avere a disposizione un nuovo dossier degli uffici di documentazione della Camera, che descriva le modifiche introdotte, rileva in prima battuta come vi sia, alla luce dell'illustrazione del relatore, un'ampia alea intorno al voto degli italiani all'estero. Pur apprezzando la disponibilità manifestata dal presidente Pagano, dubita che i soggetti eventualmente invitati in audizione possano essere pronti per la giornata di mercoledì, come concordato nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza, testé conclusa, non essendoci il tempo materiale per studiare il nuovo testo. Reputa quindi che, anche per una questione di rispetto, sia necessaria tutta la prossima settimana per poter valutare seriamente i contenuti della nuova proposta, con l'ausilio della documentazione degli uffici. Senza alcun intento ostruzionistico, sollecita pertanto il presidente a riconsiderare i tempi per lo svolgimento delle audizioni, che sono stati proposti nella riunione dell'ufficio di presidenza.

Nazario PAGANO, *presidente*, ritiene che entro la giornata di venerdì potrà essere reso disponibile il dossier predisposto dagli uffici di documentazione della Camera sulle modifiche recate dal nuovo testo della proposta di legge C. 2822 Bignami. Precisa inoltre che, per quanto gli consta, l'intervento sul voto degli italiani all'estero è volto a contrastare il rischio di contraffazione e non modifica il sistema di voto.

Angelo ROSSI (FDI), *relatore*, ricorda che nel corso delle audizioni, alle quali il collega Fornaro ha sempre partecipato, sono state date indicazioni chiare circa la necessità di contrastare i rischi di contraffazione del voto degli italiani all'estero. Ritiene che, seppur divisi su tanti aspetti del sistema di voto degli italiani all'estero, tutti siano d'accordo sul fatto che sussiste un problema in termini di contraffazione e che dunque vi

sia la necessità di introdurre elementi di certezza del voto, anche con l'ausilio di supporti informatici, con riguardo al processo di stampa delle schede e dei certificati elettorali, alla disciplina della spedizione dei plichi dai Consolati al domicilio degli elettori, alla verifica dell'identità di chi compila le schede elettorali, al contrasto ad ogni forma di condizionamento o coercizione nell'esercizio del voto e alla possibilità che gli elettori esprimano un voto multiplo, nonché alla verifica della validità del voto espresso per corrispondenza in occasione delle operazioni di scrutinio delle schede elettorali pervenute dall'estero. Ribadisce in conclusione la convinzione che tutti siano d'accordo su tale esigenza.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) chiede che sia reso disponibile una documentazione che metta in evidenza le parti modificate rispetto al contenuto della proposta di legge C. 2822 nella sua versione originaria, accompagnata da una relazione illustrativa in modo che si possa più agevolmente entrare nel merito dei cambiamenti introdotti.

Filiberto ZARATTI (AVS) dichiara che le spiegazioni fornite dal collega Angelo Rossi sono state per lui fonte di preoccupazione, facendo presente che sul voto degli italiani all'estero, benché d'accordo sui principi, il nuovo testo introduce una vera e propria delega al Governo. Ritiene al contrario che sull'argomento vadano dettate norme precise e non esclusivamente principi, trattandosi di una proposta di legge elettorale, e sottolinea che la questione è ben più complessa di come l'aveva immaginata.

Nel richiamare la disponibilità manifestata dall'opposizione, che avrebbe potuto iscrivere tutti i propri deputati in sede di discussione, si aspetta che analoga disponibilità sia ora dimostrata dalla maggioranza, evitando che in materia di legge elettorale si svolga un dibattito strozzato, limitato a tre o quattro giorni. Nel sollecitare la maggioranza, se veramente ha tanta fretta di concludere l'esame del provvedimento, ad avere almeno il coraggio di presentare un decreto-legge, chiede di non

imporre tempi assurdi di esame, a fronte della complessità della materia.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) fa presente che la maggioranza dovrebbe dimostrarsi grata nei confronti dell'opposizione, sottolineando come quest'ultima si sia trovata in una situazione decisamente diversa e più ostile quando le è capitato di fare parte del Governo. Si dichiara convinta che il collega Donzelli, a parti invertite, anche per rispetto del proprio ruolo, non si sarebbe fidato delle sue assicurazioni e pertanto, pur non avendo motivo di dubitare che l'illustrazione del relatore Rossi sia veritiera, considera una questione di serietà voler studiare a fondo e in autonomia il nuovo testo. Precisa che nel testo si affrontano questioni delicate, rispetto alle quali, a fronte di principi condivisi, vi possono essere soluzioni tecniche diverse, invita il presidente a dare il tempo agli auditi e ai componenti la Commissione di arrivare preparati. Chiede in conclusione di non costringere la Camera ad un esame serrato, limitato in Assemblea ai pochi spazi che nel mese di luglio verosimilmente saranno resi disponibili, considerato che, a detta del Ministro Ciriani, potrebbe essere prevista in quel periodo l'approvazione di ben quattro decreti-legge. Sollecita pertanto una riflessione seria da parte della maggioranza, rilevando che, se è vero che le prossime elezioni si terranno nell'autunno del 2027, non vi è nessuna difficoltà a dedicare alla proposta di legge elettorale un mese in più rispetto a quello previsto.

Toni RICCIARDI (PD-IDP), con riferimento alla questione della mancata certezza del voto degli italiani all'estero, fa presente che ci sono già diverse proposte da parte del Poligrafico dello Stato e del Consiglio generale degli italiani all'estero in relazione, per esempio, alla garanzia del processo di stampa e di spedizione dei plichi. Nel sottolineare che su tali aspetti la questione non si pone, evidenzia tuttavia che anche ad una lettura superficiale del nuovo testo emergono elementi di preoccupazione. Cita in particolare il numero 3) del comma 1 dell'articolo 4 del nuovo testo

della proposta di legge C. 2822 in cui si fa riferimento alla disciplina delle modalità del voto per corrispondenza con l'introduzione di procedure volte a consentire la verifica dell'identità di chi compila le schede elettorali e a contrastare ogni forma di condizionamento o coercizione nell'esercizio del voto e la possibilità che gli elettori esprimano un voto multiplo. Evidenziato a tale proposito che, alla luce di quanto indicato dal punto appena indicato, il decreto del Presidente della Repubblica potrebbe essere modificato anche nel senso di prevedere l'inversione dell'opzione, ritiene che non si possano escludere modifiche consistenti tali da prevedere la previa registrazione dell'elettore, con il rischio di un abbattimento della partecipazione. Pertanto, nel ribadire che un conto sono gli interventi di natura tecnico organizzativa e un conto è la modifica delle modalità del voto, fa presente che, se il testo fosse stato scritto in maniera più precisa, probabilmente sarebbe apparso più rassicurante.

Carmela AURIEMMA (M5S) rileva come nel nuovo testo della proposta di legge C. 2822 Bignami presentato dai relatori non vi sia alcun intervento in materia di voto dei fuori sede, nonostante si tratti di una questione affrontata nel corso dell'attività conoscitiva.

Quanto alle disposizioni volte a garantire la sicurezza e l'integrità del voto degli italiani all'estero, rileva come esse sembrano porsi in contraddizione con la clausola di invarianza finanziaria contenuta nel nuovo testo e chiede chiarimenti al riguardo.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) rileva preliminarmente come vada dato atto alle opposizioni, da parte della maggioranza e dei relatori, di non aver assunto alcun atteggiamento ostruzionistico, e di come sia stato svolto un ordinato ciclo di audizioni, tra i più produttivi che si ricordino, tanto da indurre la maggioranza a presentare un nuovo testo per tenere conto dei rilievi emersi.

Rileva come l'eliminazione del ballottaggio configuri un sistema elettorale radi-

calmente diverso. Condivide l'esigenza di governabilità richiamata dal deputato Donzelli, ma ritiene che tale esigenza possa essere soddisfatta con l'adozione di un sistema maggioritario uninominale e non con un sistema quale quello proposto che, a maggior ragione a seguito dell'eliminazione del ballottaggio, non attribuisce all'elettore un effettivo potere di scelta. Ritiene che la legge elettorale non possa sostituirsi alla politica e non possa supplire alla disomogeneità delle coalizioni.

Rileva conclusivamente come quella proposta sia una pessima legge elettorale e giudica inaccettabili i tempi ristretti imposti per il suo esame, come se si trattasse di un decreto-legge in scadenza. Invita la maggioranza a chiarire le motivazioni di tali modalità di esame, assumendosene la responsabilità.

Giovanni DONZELLI (FDI) nega che il nuovo testo C. 2822 Bignami depositato dai relatori costituisca una proposta completamente nuova.

Richiama l'attenzione sulla riduzione del numero massimo di seggi attribuibili alla coalizione vincente e sottolinea come tale riduzione, e in particolare la sua maggiore incidenza alla Camera rispetto al Senato, recepisca rilievi formulati nel corso delle audizioni e sia volta a impedire, anche con riferimento al Parlamento in seduta comune, che la maggioranza raggiunga i *quorum* previsti per l'elezione degli organi di garanzia.

Richiama, altresì, l'attenzione sulla previsione che richiede per l'attribuzione del premio il raggiungimento della soglia in entrambe le Camere al fine di evitare maggioranze disomogenee nei due rami del Parlamento e sottolinea come anche tale previsione sia volta a recepire rilievi formulati nel corso delle audizioni.

Evidenzia, dunque, come il testo ponga rimedio a buona parte dei profili di criticità emersi nel corso dell'attività istruttoria.

Osserva come le disposizioni sul voto degli italiani all'estero non incidano sul sistema elettorale ma si limitino a intervenire sulle modalità di esercizio del voto.

Ringrazia il presidente e gli uffici per il supporto prestato e, venendo incontro alle sollecitazioni delle deputate Bonafè e Boschi, ritiene che il *dossier* di documentazione sul nuovo testo e un testo a fronte recante il testo originario e il nuovo testo della proposta di legge C. 2822 Bignami, saranno resi disponibili al più presto da parte degli uffici.

Nazario PAGANO, *presidente e relatore*, assicura che il testo a fronte sarà disponibile entro la giornata di domani.

Giovanni DONZELLI (FDI) dichiara di condividere l'organizzazione dei lavori proposta dal presidente nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Osserva come l'introduzione di norme sul voto dei fuori sede avrebbe comportato una modifica rilevante del testo originario ed evidenzia nel contempo come il tema potrà formare oggetto di proposte emendative, rispetto alle quali assicura un atteggiamento di disponibilità a valutarle.

Federico FORNARO (PD-IDP) chiede chiarimenti circa la natura del nuovo testo, osservando come venga proposto come testo base un nuovo testo di una soltanto delle tre proposte di legge in esame, vale a dire la proposta C. 2822.

Nazario PAGANO, *presidente e relatore*, osserva come l'adozione del testo base formerà oggetto di una deliberazione della Commissione.

Federico FORNARO (PD-IDP) chiede, dunque, se le altre proposte debbano considerarsi espunte dalla discussione e rileva che, se così fosse, si tratterebbe di un fatto molto grave. Sottolinea come non sia stato preso in considerazione il contenuto delle altre proposte abbinate, a partire dalle norme sul voto dei fuori sede, mentre sono state introdotte disposizioni sul voto degli italiani all'estero, e come in tal modo si sia compiuta una precisa scelta politica e si sia vanificato quanto già stabilito dalla Com-

missione circa il perimetro dell'intervento normativo.

Chiede che il testo a fronte riporti anche la disciplina vigente, oltre al testo originario della proposta di legge C. 2822 e al nuovo testo della medesima proposta.

Chiede, inoltre, se il nuovo testo mantenga le liste bloccate sia circoscrizionali sia nazionali.

Angelo ROSSI (FDI), *relatore*, ritiene che il testo a fronte sarà sicuramente predisposto in modo da consentire un confronto tra la disciplina vigente, il testo originario della proposta di legge C. 2822 e il nuovo testo della medesima proposta di legge.

Per quanto concerne i rilievi formulati sulle norme relative al voto degli italiani all'estero, sottolinea come non si tratti di una delega, ma di una soluzione che si colloca nel solco di quanto previsto dalla legge n. 459 del 2001, vale a dire un decreto del Presidente della Repubblica, previo parere del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti.

Condivide il richiamo del deputato Ricciardi alle proposte del Poligrafico dello Stato sulla stampa delle schede e l'invio dei plichi per il voto degli italiani all'estero e sottolinea come tali aspetti, al pari anche di ogni elemento utile a delineare la cornice dell'intervento governativo, potranno costituire oggetto di proposte emendative.

Assicura, altresì, la disponibilità a valutare attentamente proposte emendative volte a recepire il contenuto delle altre proposte di legge abbinate.

Quanto alle liste bloccate, rileva come il nuovo testo non intervenga su tale aspetto.

Filiberto ZARATTI (AVS) rileva, per quanto concerne il voto dei fuori sede, come possa essere mutuato quanto previsto dalla disciplina sul voto degli italiani all'estero, prevedendo un elenco, analogo a quello dell'AIRE, degli elettori che siano domiciliati al di fuori del comune di residenza.

Angelo ROSSI (FDI), *relatore*, rileva come sull'ipotesi da ultimo prospettata dal deputato Zaratti siano emersi, nel corso delle audizioni, profili problematici.

Nazario PAGANO, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, ricorda che – come convenuto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – nella giornata di mercoledì 3 giugno si svolgerà il breve ciclo di audizioni informali in relazione al nuovo testo C. 2822 Bignami, proposto come testo base dai relatori, in modo da procedere nella giornata successiva alla deliberazione per la relativa adozione. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.25 alle 19.05.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. C. 157 Magi, C. 2236 Pavanelli, limitatamente all'articolo 5, e C. 2822 Bignami.

**NUOVO TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE C. 2822 BIGNAMI
PROPOSTO COME TESTO BASE**

Art. 1.

(Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati)

1. All'articolo 1 del testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di seguito denominato « decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 », sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 i periodi dal secondo fino alla fine del comma sono soppressi;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Le circoscrizioni sono ripartite nei collegi plurinominali di cui alla tabella A 2 allegata al decreto legislativo 23 dicembre 2020, n. 177. »;

c) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. Salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero e quelli assegnati ai sensi dell'articolo 2, i seggi sono ripartiti tra le liste e le coalizioni di liste con metodo proporzionale, ai sensi degli articoli 83 e 83-bis, con l'eventuale attribuzione di un premio di governabilità pari a settanta seggi complessivi da assegnare, alle condizioni previste dall'articolo 83, a liste presentate a livello circoscrizionale, in favore della coalizione o della lista singola che abbia ottenuto il maggior numero di voti validi a livello nazionale in entrambe le Camere e che abbia conseguito almeno il 42 per cento di voti validi in ciascuna di esse. ».

2. All'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Le elezioni nelle circoscrizioni Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e Trentino-Alto Adige/*Südtirol* sono regolate dalle norme contenute nel titolo VI del presente testo unico. La circoscrizione Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* è costituita in un unico collegio uninominale. La circoscrizione Trentino-Alto Adige/*Südtirol* è ripartita nei collegi uninominali di cui alla tabella A 1 – Regione: Trentino-Alto Adige/*Südtirol* – Circoscrizione: Trentino-Alto Adige/*Südtirol*, allegata al decreto legislativo 23 dicembre 2020, n. 177; i restanti seggi sono assegnati con metodo proporzionale in un unico collegio plurinominale, secondo quanto disposto dall'articolo 93-septies, comma 2. I voti espressi nelle circoscrizioni di cui al presente articolo non sono computati nella determinazione delle cifre elettorali nazionali delle liste e delle coalizioni di liste, nonché nella determinazione del totale nazionale dei voti validi, di cui all'articolo 83, comma 1, lettere a), b) e c). ».

3. L'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, è sostituito dal seguente:

« 1. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare contestualmente al decreto di convocazione dei comizi, sulla base dei risultati riportati dall'ultimo decreto del Presidente della Repubblica che fissa, a scadenza quinquennale e ai soli fini elettorali, i dati del censimento permanente

della popolazione a livello comunale, sono effettuate:

a) l'assegnazione del numero dei seggi alle singole circoscrizioni di cui alla tabella A allegata al presente testo unico;

b) la distribuzione tra le circoscrizioni di cui alla medesima tabella A, a esclusione delle circoscrizioni di cui all'articolo 2, di un numero complessivo di settanta seggi, da assegnare quale premio di governabilità, alle condizioni previste dall'articolo 83.

2. Con il decreto del Presidente della Repubblica di cui al comma 1, per ciascuna circoscrizione di cui alla tabella A allegata al presente testo unico, a esclusione delle circoscrizioni di cui all'articolo 2, sulla base dei risultati riportati dall'ultimo decreto del Presidente della Repubblica che fissa, a scadenza quinquennale e ai soli fini elettorali, i dati del censimento permanente della popolazione a livello comunale, sono altresì determinate:

a) per il caso di attribuzione del premio di governabilità, la distribuzione tra i collegi plurinominali di ciascuna circoscrizione dei seggi a questa spettanti ai sensi della distribuzione di cui al comma 1, lettera a), detratti quelli a questa spettanti ai sensi della distribuzione di cui al comma 1, lettera b);

b) per il caso di mancata attribuzione del premio di governabilità, la distribuzione tra i collegi plurinominali di ciascuna circoscrizione di tutti i seggi a essa spettanti ai sensi della distribuzione di cui al comma 1, lettera a). ».

4. All'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: « il nome del candidato nel collegio uninominale e » sono soppresse e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e dei candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'eventuale attribuzione del premio di governabilità ».

5. All'articolo 14, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: « e nei collegi uninominali » e le parole: « e nei singoli collegi uninominali » sono soppresse.

6. All'articolo 14-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, il terzo periodo è soppresso;

b) al comma 3, le parole: « da loro indicata come capo della forza politica » sono sostituite dalle seguenti: « da indicare come proposta per l'incarico di Presidente del Consiglio dei ministri. Nel caso di liste collegate tra loro, queste dichiarano obbligatoriamente il medesimo nome. Nel caso di cui al secondo periodo, la dichiarazione è sottoscritta dai presidenti o dai segretari dei partiti o dei gruppi politici collegati in coalizione. »;

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-*bis*. Nel medesimo atto del deposito del contrassegno, i partiti o i gruppi politici organizzati, che si presentano singolarmente o collegati tra loro ai sensi del comma 1, se intendono concorrere all'attribuzione del premio di governabilità di cui all'articolo 1, comma 4, dichiarano altresì il collegamento con partiti o gruppi politici organizzati presentati, singolarmente o collegati tra loro, per l'elezione del Senato della Repubblica, ai sensi dell'articolo 8 del testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533. »

d) al comma 4, le parole: « commi 1, 2 e 3 » sono sostituite dalle seguenti: « commi 1, 2, 3 e 3-*bis* ».

7. All'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: « nei collegi uninominali della circoscrizione » sono sostituite dalle seguenti: « delle liste circoscrizionali ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità ».

8. All'articolo 18-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: « , con l'indicazione dei candidati nella lista dei collegi uninominali compresi

nel collegio plurinominale, » sono soppresse;

b) al comma 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Ciascuna lista deve presentare candidature in almeno un terzo delle circoscrizioni di cui alla tabella A allegata al presente testo unico, fatte salve le circoscrizioni di cui all'articolo 2 »;

c) il comma 1-*bis* è abrogato;

d) il comma 2-*bis* è sostituito dal seguente:

« 2-*bis*. Le liste singole e le coalizioni di liste che si siano presentate ai sensi del comma 1 presentano altresì, in ciascuna circoscrizione in cui si siano presentate, limitatamente a quelle cui spettino seggi da assegnare quale premio di governabilità ad esito della distribuzione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), liste di candidati circoscrizionali ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità. In caso di coalizione di liste, le liste circoscrizionali di cui al primo periodo sono le medesime per la coalizione nel suo complesso e sono presentate singolarmente da ciascuna delle liste coalizzate ai sensi dell'articolo 14-*bis*, comma 1, che si siano presentate nella circoscrizione. I candidati delle liste circoscrizionali accettano la candidatura con la sottoscrizione della stessa. Ciascuna lista singola o coalizione di liste che intende concorrere all'attribuzione del premio di governabilità è tenuta a presentare un numero di candidati circoscrizionali pari al numero dei seggi da attribuire nella circoscrizione, quale premio di governabilità, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), a pena di inammissibilità della lista circoscrizionale presentata ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità. Per ogni candidato sono indicati il nome, il cognome, il luogo e la data di nascita, il codice fiscale e la circoscrizione nella quale è presentato. »;

e) dopo il comma 2-*bis*, è inserito il seguente:

« 2-*ter*. Nel caso di elezioni per il rinnovo della sola Camera dei deputati, i partiti o gruppi politici organizzati presentano

esclusivamente liste di candidati per l'attribuzione dei seggi nei collegi plurinominali ai sensi del comma 1 e non presentano liste di candidati circoscrizionali ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità ai sensi del comma 2-*bis*. »;

f) al comma 3, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Il numero dei candidati non può essere superiore al numero dei seggi assegnati al collegio plurinominale nell'ambito della distribuzione di cui all'articolo 3, comma 2, lettera b); in ogni caso, il numero dei candidati non può essere inferiore a due né superiore a sei »;

g) al comma 3.1, primo periodo, le parole: « presentate da ogni lista o coalizione di liste nei collegi uninominali » sono sostituite dalle seguenti: « delle liste circoscrizionali di cui al comma 2-*bis* presentate da ogni lista o coalizione di liste »;

h) al comma 3-*bis*, le parole: « alla lista » sono sostituite dalle seguenti: « a ciascuna delle liste presentate ai sensi del comma 1 e del comma 2-*bis* ».

9. All'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, la parola: « uninominali » è sostituita dalle seguenti: « nelle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Nessun candidato può essere incluso in più di una lista circoscrizionale presentata ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità collegata alle medesime liste o coalizioni, a pena di nullità. »;

c) al comma 4, le parole: « Il candidato in un collegio uninominale » sono sostituite dalle seguenti: « Il candidato nelle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità »;

d) al comma 5, le parole: « alcun collegio plurinominale o uninominale del territorio nazionale » sono sostituite dalle se-

guenti: « nessuna delle liste di cui all'articolo 18-*bis* ».

10. All'articolo 20, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: « e i nomi dei candidati nei collegi uninominali devono essere presentati » sono sostituite dalle seguenti: « e le liste di candidati circoscrizionali, presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, di cui all'articolo 18-*bis*, comma 2-*bis*, devono essere presentate »;

11. All'articolo 21, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: « nei collegi uninominali » sono sostituite dalle seguenti: « delle liste circoscrizionali ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità »;

12. All'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, al numero 1-*ter*), dopo le parole: « programma elettorale » sono inserite le seguenti: « o che non abbiano dichiarato il nome e cognome della persona da indicare come proposta per l'incarico di Presidente del Consiglio dei ministri »;

b) al primo comma, dopo il numero 2), è inserito il seguente:

« 2-*bis*) comunica l'elenco delle liste presentate per l'attribuzione dei seggi nei collegi plurinominali e delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, all'Ufficio centrale nazionale, il quale:

a) verifica se vi siano liste che non rispettano la condizione di cui all'articolo 18-*bis*, comma 1, secondo periodo; in caso affermativo, comunica l'elenco delle liste in questione agli Uffici centrali circoscrizionali, i quali le dichiarano non valide;

b) comunica a tutti gli uffici centrali circoscrizionali l'elenco, per ciascuna lista singola o coalizione di liste, dei candidati delle liste circoscrizionali presentate in tutte le circoscrizioni ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità; »;

c) al primo comma, il numero 4), è sostituito dal seguente:

« 4) cancella dalle liste di cui ai commi 1 e 2-*bis* dell'articolo 18-*bis* i nomi dei candidati, per i quali manca la prescritta accettazione; »;

d) al primo comma, numero 5), le parole: « dichiara non valide le candidature nei collegi uninominali e cancella dalle liste » sono sostituite dalle seguenti: « cancella dalle liste di cui ai commi 1 e 2-*bis* dell'articolo 18-*bis* »;

e) al primo comma, numero 6-*bis*), le parole: « in ciascun collegio uninominale » sono sostituite dalle seguenti: « delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità »;

f) al primo comma, al numero 6-*ter*), dopo le parole: « rinuncia alla candidatura, » sono inserite le seguenti: « di decesso del candidato entro la data di svolgimento delle elezioni, ovvero a seguito »;

g) il quarto comma è abrogato.

13. All'articolo 24, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, il numero 2) è sostituito dal seguente:

« 2) stabilisce, mediante un unico sorteggio da effettuare alla presenza dei delegati di lista, il numero d'ordine da assegnare, in tutti i collegi plurinominali della circoscrizione, alle coalizioni e alle liste non collegate e ai relativi contrassegni di lista, nonché, per ciascuna coalizione, l'ordine dei contrassegni delle liste della coalizione. I contrassegni di ciascuna lista, unitamente ai nomi dei candidati, nell'ordine numerico di cui all'articolo 18-*bis*, comma 3, e ai nomi dei candidati delle liste presentati ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, sono riportati sulle schede di votazione e sui manifesti secondo l'ordine progressivo risultato dal suddetto sorteggio. Sui manifesti sono riportati, per ciascuna lista singola o coalizione di liste, l'elenco dei candidati delle liste circoscrizionali presentate in tutte le circoscrizioni ai fini dell'attribuzione del premio di go-

vernabilità, come comunicati ai sensi dell'articolo 22, primo comma, numero 2-*bis*), lettera *b*); ».

14. All'articolo 30, primo comma, numero 4), del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: « nei collegi uninominali » sono sostituite dalle seguenti: « delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità ».

15. All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. La scheda reca, entro un apposito rettangolo, il contrassegno della lista, a fianco del quale, nello stesso rettangolo, sono elencati i nomi e i cognomi dei candidati nel collegio plurinominale secondo il rispettivo ordine di presentazione. Al di sotto del rettangolo di cui al primo periodo, entro un altro rettangolo, sono riportati i nomi e i cognomi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità. »;

b) al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Nel caso di più liste collegate in coalizione, i rettangoli di ciascuna lista e quello contenente i candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità sono posti all'interno di un rettangolo più ampio »;

c) al comma 3, secondo periodo, le parole: « sono posti sotto quello del candidato nel collegio uninominale » sono sostituite dalle seguenti: « sono posti sopra quello dei candidati delle liste presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità »;

d) al comma 4, primo periodo, le parole: « il nome e il cognome del candidato nel collegio uninominale » sono sostituite dalle seguenti: « i nomi e i cognomi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità »;

e) al comma 5:

1) al primo periodo, le parole: « e per il candidato uninominale ad essa collegato » sono sostituite dalle seguenti: « e per i candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità ad essa collegati »

2) al secondo periodo, le parole: « sul nome del candidato uninominale » sono sostituite dalle seguenti: « nel rettangolo contenente i nomi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità ».

16. All'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: « e ai fini dell'elezione del candidato nel collegio uninominale » sono soppresse;

b) il terzo comma è sostituito dal seguente:

« Nei casi in cui il segno sia tracciato solo nel rettangolo contenente i nomi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, i voti sono validi a favore della lista. Nel caso di più liste collegate in coalizione, i voti sono ripartiti tra le liste della coalizione in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna nel collegio plurinominale ».

17. All'articolo 59-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Se l'elettore traccia un segno sul rettangolo contenente i nomi e i cognomi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità e sul rettangolo contenente il contrassegno della lista e i nomi e i cognomi dei candidati nel collegio plurinominale, il voto è comunque valido a favore della lista »;

b) al comma 2, le parole: « e ai fini dell'elezione del candidato nel collegio uninominale » sono soppresse;

c) al comma 3, le parole: « il nome e il cognome del candidato nel collegio uninominale » sono sostituite dalle seguenti: « i nomi e i cognomi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità » e le parole: « il candidato non è collegato » sono sostituite dalle seguenti: « i predetti candidati non sono collegati ».

18. All'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, terzo periodo, le parole: « e il cognome del candidato al quale è attribuito il voto per l'elezione nel collegio uninominale » sono soppresse;

b) al comma 3, quarto periodo, le parole: « e dei voti di ciascun candidato nel collegio uninominale » sono soppresse;

c) al comma 3, il quinto periodo è sostituito dal seguente: « Prende altresì nota dei voti espressi nel solo rettangolo contenente i candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità collegati a più liste »;

d) al comma 3-bis, le parole: « e i voti di ciascun candidato nel collegio uninominale » sono soppresse.

19. All'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, numero 2), le parole: « e dei voti di ciascun candidato nel collegio uninominale » sono soppresse;

b) al secondo comma, le parole: « e per i singoli candidati » sono soppresse.

20. All'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera a) è abrogata;

b) la lettera b) è abrogata;

c) la lettera c) è sostituita dalla seguente:

« c) determina la cifra elettorale di collegio plurinominale di ciascuna lista. Tale cifra è data dalla somma dei voti validi conseguiti dalla lista stessa nelle singole sezioni elettorali del collegio plurinominale e dei voti espressi nel solo rettangolo contenente i nomi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità collegati a più liste in coalizione di cui all'articolo 58, terzo comma, ultimo periodo, che sono attribuiti alla lista a seguito delle seguenti operazioni: l'Ufficio divide il totale dei voti validi conseguiti da tutte le liste della coalizione nel collegio plurinominale per il numero dei voti espressi a favore dei soli candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, ottenendo il quoziente di ripartizione. Divide poi il totale dei voti validi conseguiti da ciascuna lista per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei voti da assegnare a ciascuna lista; i voti che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni abbiano dato i maggiori resti, secondo l'ordine decrescente dei resti medesimi »;

d) la lettera d) è abrogata;

e) la lettera g) è abrogata;

f) la lettera h) è abrogata.

21. All'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, le parole: « da tutti gli Uffici centrali circoscrizionali » sono sostituite dalle seguenti: « dagli Uffici centrali circoscrizionali e fermo restando quanto stabilito all'articolo 2, ultimo periodo »;

b) al comma 1, lettera c), le parole: « fatto salvo, per le liste » sono sostituite dalle seguenti: « a esclusione delle liste ammesse alla ripartizione dei seggi ai sensi

della lettera e), numero 2-ter), e fatto salvo, per le liste »;

c) al comma 1, lettera e):

1) l'alinea è sostituito dal seguente: « individua quindi le coalizioni di liste e le liste ammesse alla ripartizione dei seggi, identificandole nelle seguenti: »;

2) al numero 1), le parole: « o i cui candidati siano stati proclamati eletti in almeno un quarto dei collegi uninominali della circoscrizione ai sensi dell'articolo 77, con arrotondamento all'unità superiore » sono soppresse;

3) al numero 2), le parole: « o i cui candidati siano stati proclamati eletti in almeno un quarto dei collegi uninominali della circoscrizione ai sensi dell'articolo 77, con arrotondamento all'unità superiore » sono soppresse;

4) dopo il numero 2) sono aggiunti i seguenti:

« 2-bis) le liste collegate con altre nelle coalizioni di cui al numero 1), che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 3 per cento dei voti validi espressi, nonché le liste collegate nelle coalizioni di cui al medesimo numero 1) rappresentative di minoranze linguistiche riconosciute, presentate esclusivamente in una regione ad autonomia speciale il cui statuto o le relative norme di attuazione prevedano una particolare tutela di tali minoranze linguistiche, che abbiano conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi espressi nella regione medesima;

2-ter) per ciascuna coalizione di liste di cui al numero 1), la lista che abbia conseguito la maggiore cifra elettorale nazionale tra quelle non ammesse alla ripartizione dei seggi ai sensi del numero 2-bis) »;

d) al comma 1, dopo la lettera e) sono inserite le seguenti:

« e-bis) individua quindi tra le liste singole e le coalizioni di liste di cui alla lettera e), numeri 1) e 2), quella che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale;

e-ter) verifica se la cifra elettorale nazionale della lista o coalizione che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale, individuata ai sensi della lettera e-bis), corrisponda ad almeno il 42 per cento del totale nazionale dei voti validi;

e-quater) qualora la verifica di cui alla lettera e-ter) abbia dato esito positivo verifica se nell'elezione del Senato della Repubblica la lista singola o coalizione di liste che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale, individuata ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 1, lettera e-bis) del testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, sia quella collegata, ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 3-bis, del presente testo unico, alla lista singola o coalizione di liste che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale individuata ai sensi della lettera e-bis) e verifica se essa abbia conseguito almeno il 42 per cento del totale nazionale dei voti validi espressi nell'elezione del Senato della Repubblica;

e-quinquies) qualora le verifiche di cui alla lettera e-quater) abbiano dato congiuntamente esito positivo, assegna alla lista o coalizione che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale individuata ai sensi della lettera e-bis), il premio di governabilità di cui all'articolo 1, comma 4, pari a settanta seggi e procede ai sensi della lettera f);

e-sexies) qualora la verifica di cui alla lettera e-ter) abbia dato esito negativo, ovvero una o entrambe le verifiche di cui alla lettera e-quater) abbiano dato esito negativo, l'Ufficio procede ai sensi del comma 1-bis); »;

e) al comma 1, lettera f):

1) al primo periodo, le parole da: « procede al riparto » fino a: « primo comma. » sono sostituite dalle seguenti: « procede al riparto provvisorio dei seggi di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a), tra le coalizioni di liste e le singole liste di cui alla lettera e), numeri 1) e 2), del presente comma in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna di queste, determinata ai sensi, rispettivamente, delle lettere c) e a) del presente comma. »;

2) al secondo periodo, le parole: « delle coalizioni di liste e delle singole liste di cui alla lettera e) del presente comma » con le seguenti: « di tali coalizioni di liste e singole liste »;

f) al comma 1, dopo la lettera f) sono inserite le seguenti:

« *f-bis*) verifica se il numero dei seggi assegnati alla coalizione o lista singola cui è stato attribuito il premio di governabilità, ivi compresi quelli assegnati ai sensi della lettera f), sia superiore a duecentoventi seggi complessivi;

f-ter) qualora la verifica di cui alla lettera *f-bis*) abbia dato esito negativo, conferma il riparto dei seggi effettuato ai sensi della lettera f) e prosegue ai sensi delle lettere g) e seguenti; qualora la verifica di cui alla lettera *f-bis*) abbia dato esito positivo prosegue ai sensi del comma 1-ter »;

g) al comma 1, lettera g), le parole da: « che abbiano conseguito sul piano nazionale » fino a: « lettera f) del presente comma » sono sostituite dalle seguenti: « di cui alla lettera e), numeri 2-*bis*) e 2-*ter*). A tal fine divide la somma delle cifre elettorali nazionali di tali liste per il numero di seggi già individuato ai sensi della lettera f) »;

h) al comma 1, lettera h):

1) le parole: « di cui alla lettera e) » sono sostituite dalle seguenti: « ai sensi della lettera f) »;

2) le parole: « determina il numero di seggi da attribuire in ciascuna circoscrizione sottraendo dal numero dei seggi spettanti alla circoscrizione stessa ai sensi dell'articolo 3, comma 1, il numero dei collegi uninominali costituiti nella circoscrizione. Divide quindi » sono sostituite dalla seguente: « divide »;

3) dopo le parole: « numero di seggi da attribuire nella circoscrizione, » sono inserite le seguenti: « di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a), »;

i) al comma 1, lettera i):

1) le parole: « lettera g), primo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « lettera e), numeri 2-*bis*) e 2-*ter*) »;

2) le parole da: « In caso negativo, procede » fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: « In caso negativo, con riferimento alle liste eccedentarie e alle liste deficitarie, procede ai sensi della lettera h), periodi nono e seguenti »;

l) dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

« 1-*bis*. Nei casi di cui al comma 1, lettera e-*sexies*), l'Ufficio centrale nazionale distribuisce i seggi di cui all'articolo 3, comma 2, lettera b) secondo quanto disposto ai sensi del comma 1, del presente articolo, lettere f), g), h) ed i).

1-*ter*. Qualora la verifica di cui alla lettera *f-bis*) del comma 1 abbia dato esito positivo, l'Ufficio centrale nazionale, ferma restando l'applicazione del premio di governabilità ai sensi del comma 1, lettera e-*quinquies*) procede come segue:

a) assegna alla coalizione o lista singola cui è stato attribuito il premio di governabilità un totale di centocinquanta seggi; divide quindi la cifra elettorale nazionale di tale coalizione o lista singola per il numero 150, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale di maggioranza; nell'effettuare tale divisione non tiene conto della parte frazionaria del quoziente;

b) procede ad un nuovo riparto ai sensi della lettera f) del comma 1, relativamente ai soli centosessantaquattro seggi spettanti alle coalizioni e alle liste singole di cui ai numeri 1) e 2) della lettera e) del comma 1 diverse da quella cui è stato attribuito il premio di governabilità. A questo fine divide il totale delle loro cifre elettorali nazionali per il numero 164, ottenendo il quoziente elettorale nazionale di minoranza. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale di ciascuna coalizione di liste o singola lista per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna coalizione di liste o singola lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle coalizioni di liste o singole liste per le quali queste

ultime divisioni abbiano dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di quest'ultima, si procede a sorteggio.

1-*quater*. L'ufficio centrale nazionale procede ai sensi del comma 1-*bis* anche qualora si siano svolte le elezioni per il rinnovo della sola Camera dei deputati.

1-*quinquies*. Qualora la coalizione o lista singola cui è attribuito il premio di governabilità ai sensi del comma 1, lettera *e-quinquies*), sia una coalizione o lista singola che non ha presentato liste circoscrizionali in tutte le circoscrizioni, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 18-*bis*, nelle sole circoscrizioni in cui non sono state presentate liste circoscrizionali, l'Ufficio centrale nazionale assegna i seggi di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b*) alla coalizione o lista singola cui è attribuito il premio di governabilità secondo la procedura di cui all'articolo 86, comma 1, periodi secondo e seguenti. »;

m) al comma 2, dopo le parole: « a ciascuna lista » sono aggiunte le seguenti: « e la singola lista o coalizione di liste eventualmente assegnataria del premio di governabilità ».

22. All'articolo 83-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. L'Ufficio centrale circoscrizionale, ricevute da parte dell'Ufficio elettorale centrale nazionale le comunicazioni di cui all'articolo 83, comma 2, procede:

a) alla proclamazione dei candidati della lista circoscrizionale presentata dalla lista singola o coalizione di liste cui è stato attribuito il premio di governabilità;

b) all'attribuzione nei singoli collegi plurinominali dei seggi spettanti alle liste, in tutti i casi diversi da quello di cui all'articolo 83, comma 1-*ter*. A tale fine l'Ufficio:

1) determina il quoziente elettorale di collegio dividendo la somma delle cifre

elettorali di collegio delle liste cui sono attribuiti seggi nella circoscrizione per il numero dei seggi da attribuire nel collegio stesso. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente;

2) divide quindi la cifra elettorale di collegio di ciascuna lista per tale quoziente di collegio. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono assegnati alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali dei quozienti così ottenuti; in caso di parità, sono assegnati alle liste con la maggiore cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima, si procede a sorteggio. L'Ufficio esclude dall'attribuzione di cui al periodo precedente le liste alle quali è stato attribuito il numero di seggi ad esse assegnato nella circoscrizione secondo la comunicazione di cui all'articolo 83, comma 2.

3) accerta se il numero dei seggi assegnati in tutti i collegi a ciascuna lista corrisponda al numero di seggi ad essa attribuito nella circoscrizione dall'Ufficio elettorale centrale nazionale. In caso negativo, i seggi attribuiti in eccesso sono sottratti alla lista nei collegi in cui li ha ottenuti con la minore parte decimale dei quozienti di attribuzione; alla lista cui sono stati attribuiti seggi in numero minore di quelli spettanti, i seggi sono assegnati nel collegio in cui essa ha la maggiore parte decimale del quoziente di attribuzione non utilizzata. »;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-*bis*. L'Ufficio centrale circoscrizionale, qualora i seggi siano stati assegnati alle liste ai sensi dell'articolo 83, comma 1-*ter*, procede come segue:

a) determina, ai fini della ripartizione, il quoziente elettorale circoscrizionale della lista singola ovvero delle liste della coalizione cui è stato attribuito il premio di governabilità, limitatamente alle liste cui sono assegnati seggi nella circoscrizione, e il quoziente elettorale circoscrizionale delle

altre liste cui sono assegnati seggi nella circoscrizione, di seguito denominate, rispettivamente, “gruppo di liste di maggioranza” e “gruppo di liste di minoranza”. Per determinare ciascuno dei quozienti, divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali di ciascun gruppo di liste per il totale dei seggi rispettivamente loro assegnati nella circoscrizione e trascura la parte frazionaria del risultato;

b) divide poi, per ciascun collegio plurinominale, la cifra elettorale del gruppo di liste di maggioranza per il rispettivo quoziente elettorale determinato ai sensi della lettera *a)*, ottenendo così l'indice di ripartizione di collegio plurinominale del gruppo di liste di maggioranza, il cui valore è troncato alla sesta cifra decimale. Analogamente, per le altre liste cui spettano seggi nella circoscrizione, divide il totale delle cifre elettorali di collegio per il quoziente elettorale di minoranza determinato ai sensi della medesima lettera *a)*, ottenendo così l'indice di ripartizione di collegio plurinominale del gruppo di liste di minoranza, il cui valore è troncato alla sesta cifra decimale. Quindi, moltiplica ciascuno degli indici suddetti per il numero dei seggi assegnati al collegio e divide il prodotto per la somma di tutti gli indici. La parte intera dei quozienti di attribuzione così ottenuti rappresenta il numero dei seggi da attribuire nel collegio a ciascun gruppo di liste. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati al gruppo di liste per il quale le parti decimali dei quozienti di attribuzione siano maggiori e, in caso di parità, al gruppo di liste che abbia conseguito la maggiore cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima, si procede a sorteggio;

c) successivamente accerta se il numero dei seggi assegnati in tutti i collegi a ciascun gruppo di liste corrisponda al numero dei seggi complessivamente determinato dall'Ufficio centrale nazionale. In caso negativo, al gruppo di liste che abbia seggi eccedenti sottrae i seggi nei collegi nei quali i seggi stessi sono stati ottenuti con le parti decimali dei quozienti di attribuzione, secondo il loro ordine crescente, e li assegna,

nei medesimi collegi, al gruppo di liste deficitario;

d) procede quindi all'assegnazione nei singoli collegi dei seggi spettanti alle liste di ciascun gruppo di liste. A tale fine, per ciascun gruppo di liste, procede ai sensi del comma 1, lettera *b)*, numeri 1), 2) e 3) ».

23. All'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è abrogato;

b) al comma 4, le parole: « di cui al comma 3 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 2 »;

c) il comma 6 è abrogato;

d) al comma 7, le parole: « di cui al comma 6 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 5 ».

24. All'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:

« 1-*bis*. Il deputato eletto nella lista dei candidati presentata ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità e in uno o più collegi plurinominali si intende eletto nella lista dei candidati presentata ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità ».

25. All'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, tra quelli assegnati ai sensi dell'articolo 83, comma 1, lettera *e-quinquies*), alle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, è assegnato, nell'ambito della medesima circoscrizione, al candidato primo dei non eletti, secondo l'ordine di presentazione, nel caso in cui la lista circoscrizionale fosse collegata ad una lista singola, ovvero, nel caso in cui la lista circoscrizionale fosse collegata ad una coalizione di liste, al candidato primo dei non eletti,

secondo l'ordine di presentazione, della lista coalizzata che abbia la maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata, procedendo secondo l'ordine decrescente; esaurite le liste con la parte decimale del quoziente non utilizzata, si procede con le liste facenti parte della medesima coalizione, sulla base delle parti decimali del quoziente già utilizzate, secondo l'ordine decrescente. Nel caso di circoscrizione suddivisa in più collegi plurinominali, il seggio è assegnato alla lista di cui al secondo periodo nel collegio plurinominale ove essa abbia ottenuto la maggiore cifra elettorale percentuale di collegio. »;

b) al comma 2, le parole: « commi 2, 3, 4 e 5 » sono sostituite dalle seguenti: « commi 2, 4 e 5 ».

26. Al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sono aggiunti, in fine, i seguenti articoli:

« Art. 93-*quinquies*. — 1. Le elezioni nella circoscrizione Trentino-Alto Adige/*Südtirol* sono disciplinate dalle disposizioni del presente testo unico, in quanto applicabili, con le modificazioni e integrazioni di cui al presente articolo e agli articoli 93-*sexies* e 93-*septies*. I candidati concorrenti nei collegi uninominali sono eletti con metodo maggioritario; i seggi da assegnare con metodo proporzionale sono attribuiti con le modalità di cui all'articolo 93-*septies*, comma 2.

2. La presentazione delle candidature nei collegi uninominali è fatta per singoli candidati, i quali si collegano con una lista singola o con liste tra loro collegate che abbiano depositato il proprio contrassegno ai sensi dell'articolo 14 e che si siano presentate nella circoscrizione ai sensi del comma 4. La dichiarazione di collegamento deve essere accompagnata dall'accettazione scritta del rappresentante, di cui all'articolo 17, incaricato di effettuare il deposito della lista a cui il candidato nel collegio uninominale si collega. Nella scheda elettorale il nome e il cognome del candidato sono accompagnati dal contrassegno pre-

sentato ai sensi dell'articolo 14 dalla lista cui egli è collegato. Nell'ipotesi di collegamento con più liste, il nome e il cognome del candidato sono accompagnati dal contrassegno di ciascuna delle liste cui egli è collegato. Il candidato nel collegio uninominale indica, nella dichiarazione di collegamento, il contrassegno o i contrassegni che accompagnano il suo nome e il suo cognome sulla scheda elettorale.

3. Per ogni candidato nei collegi uninominali devono essere indicati il nome e il cognome, il luogo e la data di nascita, il collegio uninominale per il quale è presentato e il contrassegno o i contrassegni, tra quelli depositati presso il Ministero dell'interno, con esso collegati, nonché la lista o le liste alle quali il candidato si collega per i fini di cui al comma 2. Ciascun candidato nel collegio uninominale è contraddistinto dal contrassegno di una lista o di più liste presentate per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale. Per le donne candidate può essere indicato il solo cognome o può essere aggiunto il cognome del marito. La dichiarazione di presentazione dei candidati nei collegi uninominali deve contenere l'indicazione dei nominativi di due delegati effettivi e di due supplenti.

4. I partiti o i gruppi politici organizzati che abbiano presentato liste nella circoscrizione al fine di concorrere per l'attribuzione dei seggi da assegnare con metodo proporzionale con le modalità di cui all'articolo 93-*septies*, comma 2, possono dichiarare il collegamento in una coalizione. Le dichiarazioni di collegamento in coalizione devono essere reciproche, sono effettuate contestualmente al deposito del contrassegno di cui all'articolo 14 e hanno effetto solo per la circoscrizione Trentino-Alto Adige/*Südtirol*. Non si applicano ai partiti o i gruppi politici organizzati che abbiano presentato liste nella circoscrizione i commi 3 e 3-*bis* dell'articolo 14-*bis*.

5. La dichiarazione di presentazione delle liste di candidati per l'attribuzione dei seggi nel collegio plurinominale, con l'indicazione dei candidati della lista nei collegi uninominali compresi nel collegio plurinominale, deve essere sottoscritta da almeno 1.500 e da non più di 2.000 elettori iscritti

nelle liste elettorali di comuni compresi nel medesimo collegio plurinominale. In caso di scioglimento della Camera dei deputati che ne anticipi la scadenza di oltre centoventi giorni, il numero delle sottoscrizioni è ridotto alla metà. Le sottoscrizioni devono essere autenticate da uno dei soggetti di cui all'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata e autenticata da un sindaco, da un notaio o da uno dei soggetti di cui al citato articolo 14 della legge n. 53 del 1990. Per i cittadini residenti all'estero l'autenticazione della firma deve essere richiesta a un ufficio diplomatico o consolare.

6. Per la presentazione delle liste di candidati per l'assegnazione dei seggi nel collegio plurinominale che concorrono all'assegnazione dei seggi in ragione proporzionale si applicano, in quanto compatibili e fatto salvo quanto previsto dalle disposizioni del presente Titolo, le disposizioni degli articoli 18-*bis*, 19 e 20.

7. La presentazione delle liste di candidati per l'assegnazione dei seggi nel collegio plurinominale e delle candidature nei collegi uninominali è effettuata ai sensi dell'articolo 20 presso la cancelleria della Corte d'appello di Trento.

Art. 93-*sexies*. — 1. La votazione ha luogo con scheda stampata a cura del Ministero dell'interno secondo il modello descritto nelle tabelle H-*bis* e H-*ter* allegate al presente testo unico. Per ciascun collegio uninominale, la scheda per la votazione reca i nomi e i cognomi dei candidati nel collegio uninominale, scritti entro l'apposito rettangolo, sotto il quale è riportato, entro un altro rettangolo, il contrassegno della lista cui il candidato è collegato. A fianco del contrassegno, nello stesso rettangolo, sono elencati i nomi e i cognomi dei candidati per l'assegnazione dei seggi nel collegio plurinominale con metodo proporzionale, secondo il rispettivo ordine di presentazione.

2. Nel caso di più liste collegate in coalizione, i rettangoli di ciascuna lista e quello del candidato nel collegio uninominale sono posti all'interno di un rettangolo più ampio. All'interno di tale rettangolo più

ampio, i rettangoli contenenti i contrassegni delle liste nonché i nomi e i cognomi dei candidati di lista sono posti sotto quello del candidato nel collegio uninominale su righe orizzontali ripartite in due rettangoli. La larghezza del rettangolo contenente il nome e il cognome del candidato nel collegio uninominale è doppia rispetto alla larghezza dei rettangoli contenenti il contrassegno nonché i nomi e i cognomi dei candidati di lista.

3. L'elettore esprime il voto tracciando con la matita sulla scheda un segno, comunque apposto, sul rettangolo contenente il contrassegno della lista e i nominativi dei candidati di lista. Il voto è valido a favore della lista e ai fini dell'elezione del candidato nel collegio uninominale.

4. Nei casi in cui il segno sia tracciato solo sul nome del candidato nel collegio uninominale, i voti sono validi a favore della lista e ai fini dell'elezione del candidato nel collegio uninominale. Nel caso di più liste collegate in coalizione, i voti sono ripartiti tra le liste della coalizione in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna nel collegio uninominale.

Art. 93-*septies*. — 1. L'Ufficio centrale circoscrizionale, compiute le operazioni di cui all'articolo 76:

a) determina la cifra elettorale individuale di ciascun candidato nel collegio uninominale; tale cifra è data dalla somma dei voti validi conseguiti dal candidato nelle singole sezioni elettorali del collegio uninominale;

b) proclama eletto in ciascun collegio uninominale il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi; in caso di parità, è eletto il candidato più giovane di età;

c) determina la cifra elettorale di collegio uninominale di ciascuna lista. Tale cifra è data dalla somma dei voti validi conseguiti dalla lista stessa nelle singole sezioni elettorali del collegio uninominale e dei voti espressi a favore dei soli candidati nei collegi uninominali collegati a più liste in coalizione di cui all'articolo 93-*sexies*, comma 4, ultimo periodo, che sono attribuiti alla lista a seguito delle seguenti ope-

razioni: l'Ufficio divide il totale dei voti validi conseguiti da tutte le liste della coalizione nel collegio uninominale per il numero dei voti espressi a favore dei soli candidati nei collegi uninominali, ottenendo il quoziente di ripartizione. Divide poi il totale dei voti validi conseguiti da ciascuna lista per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei voti da assegnare a ciascuna lista; i voti che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni abbiano dato i maggiori resti, secondo l'ordine decrescente dei resti medesimi;

d) determina la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista. Tale cifra è data dalla somma delle cifre elettorali di collegio uninominale di ciascuna lista;

e) determina il totale dei voti validi della circoscrizione. Tale totale è dato dalla somma delle cifre elettorali circoscrizionali di tutte le liste;

f) individua le liste singole e le coalizioni di liste che abbiano ottenuto un numero di voti validi pari almeno al 20 per cento del totale dei voti validi espressi nella circoscrizione.

2. L'Ufficio centrale circoscrizionale procede all'assegnazione dei seggi in ragione proporzionale tra le liste e le coalizioni; a tal fine:

a) divide la somma delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste singole e delle coalizioni di cui alla lettera f) del comma 1 per il numero dei seggi da assegnare nella circoscrizione, ottenendo così il quoziente elettorale circoscrizionale. Divide poi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna coalizione di liste o singola lista per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna coalizione di liste o singola lista. I seggi che rimangono ancora da assegnare sono rispettivamente assegnati alle coalizioni di liste o singole liste per le quali queste ultime divisioni abbiano dato i maggiori resti, secondo l'ordine decrescente dei resti

medesimi, e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio;

b) ripartisce i seggi assegnati a ciascuna coalizione di liste tra le liste coalizzate. A tal fine, per ciascuna coalizione calcola il quoziente elettorale di coalizione dato dalla somma delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste coalizzate, per il numero di seggi da distribuire. Divide poi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da assegnare sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni abbiano dato i maggiori resti, secondo l'ordine decrescente dei resti medesimi, e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio.

3. Al termine delle operazioni di cui al comma 2, l'Ufficio centrale circoscrizionale proclama eletti, nei limiti dei seggi ai quali ciascuna lista ha diritto, i candidati compresi nella lista della circoscrizione, secondo l'ordine di presentazione.

Art. 93-*octies*. 1. Nelle circoscrizioni oggetto del presente Titolo, nessuno può essere candidato in più di un collegio uninominale, a pena di nullità.

2. Il candidato in un collegio uninominale di una delle circoscrizioni oggetto del presente Titolo o nelle liste presentate per l'assegnazione dei seggi nel collegio plurinominale della circoscrizione Trentino-Alto Adige/*Südtirol* non può essere candidato in un'altra circoscrizione, né nelle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, né nelle liste presentate ai fini dell'assegnazione dei seggi nei collegi plurinominali.

3. Il candidato in un collegio uninominale della circoscrizione Trentino-Alto Adige/*Südtirol* può essere candidato in una delle liste di candidati, a sé collegate, presentate per l'assegnazione dei seggi nel collegio

plurinominale della medesima circoscrizione. »;

b) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Disposizioni speciali per le circoscrizioni Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e Trentino-Alto Adige/*Südtirol* ».

27. All'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: « candidatura nel collegio uninominale o più di una » sono soppresse.

28. All'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: « dei candidati nei collegi uninominali e » sono soppresse.

29. Le tabelle A-bis e A-ter allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 sono sostituite dalle tabelle A-bis e A-ter di cui all'allegato 1 alla presente legge. Dopo la tabella H del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 sono aggiunte le tabelle H-bis e H-ter di cui all'allegato 2 alla presente legge.

Art. 2.

(Modifiche al sistema di elezione del Senato della Repubblica)

1. All'articolo 1 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, di seguito denominato « decreto legislativo n. 533 del 1993 », sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: « dell'ultimo censimento generale della popolazione, riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica » sono sostituite dalle seguenti: « riportati dall'ultimo decreto del Presidente della Repubblica che fissa, a scadenza quinquennale e ai soli fini elettorali, i dati del censimento permanente della popolazione a livello comunale »;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Fatti salvi i collegi uninominali delle Regioni Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e Tren-

tino-Alto Adige/*Südtirol*, per l'assegnazione degli altri seggi ciascuna circoscrizione regionale è ripartita nei collegi plurinominali di cui alla tabella B 2 allegata al decreto legislativo 23 dicembre 2020, n. 177. L'assegnazione dei seggi alle liste e alle coalizioni di liste nei collegi plurinominali è effettuata con metodo proporzionale, con l'eventuale attribuzione di un premio di governabilità pari a trentacinque seggi complessivi da assegnare, alle condizioni previste dall'articolo 16-bis, a liste presentate a livello regionale, in favore della lista singola o della coalizione di liste che abbia conseguito il maggior numero di voti validi a livello nazionale in entrambe le Camere e che abbia conseguito almeno il 42 per cento di voti validi in ciascuna di esse. »;

c) Il comma 2-bis è abrogato;

d) il comma 2-ter è sostituito dal seguente:

« 2-ter. Con il medesimo decreto del Presidente della Repubblica di cui al comma 1, sulla base dei risultati riportati dall'ultimo decreto del Presidente della Repubblica che fissa, a scadenza quinquennale e ai soli fini elettorali, i dati del censimento permanente della popolazione a livello comunale, e con esclusione delle regioni Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e Trentino-Alto Adige/*Südtirol*, sono determinate:

a) la distribuzione tra le regioni di un numero complessivo di trentacinque seggi, da assegnare quale premio di governabilità, alle condizioni previste dall'articolo 16-bis;

b) per il caso di attribuzione del premio di governabilità, la distribuzione tra i collegi plurinominali di ciascuna circoscrizione regionale, dei seggi a questa spettanti ai sensi della distribuzione di cui al comma 1, detratti quelli di cui alla lettera a) del presente comma;

c) per il caso di mancata attribuzione del premio di governabilità, la distribuzione tra i collegi plurinominali di ciascuna circoscrizione regionale, di tutti i seggi a questa spettanti ai sensi della distribuzione di cui al comma 1. »;

e) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. La regione Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* è costituita in un unico collegio uninominale »;

f) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. La regione Trentino-Alto Adige/*Südtirol* è costituita in sei collegi uninominali definiti ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 422. »;

g) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente

« 4-bis. I voti espressi nelle regioni di cui ai commi 3 e 4 non sono non sono computati nella determinazione delle cifre elettorali nazionali delle liste e delle coalizioni di liste, nonché nella determinazione del totale nazionale dei voti validi, di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettere a), b) e c). ».

2. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 533 del 1993, le parole: « suddivise in collegi uninominali e collegi plurinominali » sono sostituite dalle seguenti: « suddivise in collegi plurinominali, fatti salvi i collegi uninominali delle regioni Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e Trentino-Alto Adige/*Südtirol*, e con l'eventuale attribuzione del premio di governabilità di trentacinque seggi distribuiti tra le circoscrizioni regionali con le modalità di cui all'articolo 1, comma 2-ter ».

3. All'articolo 8 del decreto legislativo n. 533 del 1993, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« 1-bis. Nel medesimo atto del deposito del contrassegno, i partiti o i gruppi politici organizzati, che si presentano singolarmente o collegati tra loro ai sensi del comma 1, se intendono concorrere all'attribuzione del premio di governabilità di cui all'articolo 1, comma 2, dichiarano altresì il collegamento con partiti o gruppi politici organizzati presentati, singolarmente o collegati tra loro, per l'elezione della Camera dei deputati, ai sensi degli articoli 14 e 14-bis di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361. ».

4. All'articolo 9 del decreto legislativo n. 533 del 1993, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) le parole: « nei collegi uninominali compresi nel collegio plurinominali » sono sostituite dalle seguenti: « circoscrizionale presentata ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità »;

2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « È ammessa la presentazione di liste anche in una sola regione. »;

b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Nel caso di elezioni per il rinnovo del solo Senato della Repubblica, i partiti o gruppi politici organizzati presentano esclusivamente liste di candidati per l'attribuzione dei seggi nei collegi plurinominali ai sensi dell'articolo 18-bis, comma 1, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e non presentano liste di candidati circoscrizionali ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità ai sensi dell'articolo 18-bis, comma 2-bis, del medesimo testo unico. »;

c) al comma 4, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: « Il numero dei candidati non può essere superiore al numero dei seggi assegnati al collegio plurinominali nell'ambito della distribuzione di cui all'articolo 1, comma 2-ter, lettera c). In ogni caso il numero dei candidati non può essere inferiore a due né superiore a sei »;

d) al comma 4-bis sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al primo periodo, le parole: « presentate da ogni lista o coalizione di liste nei collegi uninominali della regione » sono sostituite dalle seguenti: « , a livello nazionale, presentate nelle circoscrizioni regionali da ogni lista o coalizione di liste ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità »;

2) al terzo periodo, dopo le parole: « L'Ufficio elettorale regionale » sono inserite le seguenti: « trasmette i nominativi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate, da ciascuna lista singola o coalizione di liste, ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, all'Ufficio centrale nazionale, il quale »;

3) dopo l'ultimo periodo è aggiunto, in fine, il seguente: « L'Ufficio centrale nazionale comunica a tutti gli uffici elettorali regionali l'elenco, per ciascuna lista singola o coalizione di liste, dei candidati delle liste circoscrizionali presentate in tutte le circoscrizioni ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità. ».

5. All'articolo 11 del decreto legislativo n. 533 del 1993, al comma 1, lettera a), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « nei collegi uninominali » sono sostituite dalle seguenti: « delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità »;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Sui manifesti sono riportati, per ciascuna lista singola o coalizione di liste, i nominativi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate in tutte le circoscrizioni regionali, ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, come comunicati ai sensi dell'articolo 9, comma 4-bis, ultimo periodo. ».

6. All'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 533 del 1993 le parole: « il venticinquesimo anno di età » sono sostituite dalle seguenti: « la maggiore età ».

7. All'articolo 14 del decreto legislativo n. 533 del 1993 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, al primo periodo, le parole: « e i nominativi dei candidati nel collegio plurinominale » sono sostituite dalle seguenti: « , i nominativi dei candidati del collegio plurinominale e i nominativi dei candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità » e il secondo periodo è soppresso;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Nei casi in cui il segno sia tracciato solo nel rettangolo contenente i candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità, i voti sono validi a favore della lista. Nel caso di più liste collegate in coalizione, i voti sono ripartiti tra le liste della coalizione in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna nel collegio plurinominale ».

8. All'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo n. 533 del 1993 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera a) è abrogata;

b) la lettera b) è abrogata;

c) la lettera c) è sostituita dalla seguente:

« c) determina la cifra elettorale di collegio plurinominale di ciascuna lista. Tale cifra è data dalla somma dei voti validi conseguiti dalla lista stessa nelle singole sezioni elettorali del collegio plurinominale e dei voti espressi nel solo rettangolo contenente i candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità collegati a più liste in coalizione, che sono attribuiti alla lista a seguito delle seguenti operazioni: l'Ufficio divide il totale dei voti validi conseguiti da tutte le liste della coalizione nel collegio per il numero dei voti espressi tracciando un segno nel solo rettangolo contenente i candidati delle liste circoscrizionali presentate ai fini dell'attribuzione del premio di governabilità collegati a più liste in coalizione, ottenendo il quoziente di ripartizione. Divide poi il totale dei voti validi conseguiti da ciascuna lista per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei voti da assegnare a ciascuna lista; i voti che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni abbiano dato i maggiori resti, secondo l'ordine decrescente dei resti medesimi »;

d) la lettera d) è abrogata;

e) la lettera g) è abrogata;

f) la lettera h) è abrogata.

9. All'articolo 16-*bis* del decreto legislativo n. 533 del 1993 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, le parole: « da tutti gli Uffici » sono sostituite dalle seguenti: « dagli Uffici » e dopo le parole « elettorali regionali » sono inserite le seguenti: « e fermo restando quanto stabilito all'articolo 1, comma 4-*bis* »;

b) al comma 1, lettera c), dopo le parole: « inferiore all'1 per cento del totale, » sono inserite le seguenti: « a esclusione delle liste ammesse alla ripartizione dei seggi ai sensi della lettera e), numero 2-*ter*), e » e le parole da: « ovvero, per le liste collegate rappresentative di minoranze linguistiche riconosciute » fino alla fine della lettera sono soppresse;

c) al comma 1, lettera e):

1) l'alinea è sostituito dal seguente: « individua quindi le coalizioni di liste e le liste ammesse alla ripartizione dei seggi, identificandole nelle seguenti: »;

2) al numero 1), le parole da: « ovvero una lista collegata rappresentativa di minoranze linguistiche riconosciute » fino alla fine del numero sono soppresse;

3) al numero 2), le parole da: « , nonché le liste non collegate, o collegate in coalizioni che non abbiano raggiunto la percentuale di cui al numero 1), » fino alla fine del numero sono soppresse;

4) dopo il numero 2) sono aggiunti i seguenti:

« 2-*bis*) le liste collegate con altre nelle coalizioni di cui al numero 1), che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 3 per cento dei voti validi espressi, nonché le liste collegate nelle coalizioni di cui al medesimo numero 1) che abbiano conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi espressi almeno in una regione;

2-*ter*) per ciascuna coalizione di liste di cui al numero 1), la lista che abbia

conseguito la maggiore cifra elettorale nazionale tra quelle non ammesse alla ripartizione dei seggi ai sensi del numero 2-*bis*) »;

d) al comma 1, dopo la lettera e) sono inserite le seguenti:

« e-*bis*) individua quindi tra le liste singole e le coalizioni di liste di cui alla lettera e), numeri 1) e 2), quella che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale;

e-*ter*) verifica se la cifra elettorale nazionale della lista o della coalizione che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale, individuata ai sensi della lettera e-*bis*), corrisponda almeno al 42 per cento del totale nazionale dei voti validi;

e-*quater*) qualora la verifica di cui alla lettera e-*ter*) abbia dato esito positivo verifica se nell'elezione della Camera dei deputati la lista singola o coalizione di liste che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale, individuata ai sensi dell'articolo 83, comma 1, lettera e-*bis*) del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sia quella collegata, ai sensi dell'articolo 8, comma 1-*bis*, del presente testo unico, alla lista singola o coalizione di liste che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale individuata ai sensi della lettera e-*bis*) e verifica se essa abbia conseguito almeno il 42 per cento del totale nazionale dei voti validi espressi nell'elezione della Camera dei deputati;

e-*quinquies*) qualora le verifiche di cui alla lettera e-*quater*) abbiano dato congiuntamente esito positivo, attribuisce alla lista o alla coalizione che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale individuata ai sensi della lettera e-*bis*), il premio di governabilità di cui all'articolo 1, comma 2, pari a trentacinque seggi e procede ai sensi della lettera f);

e-*sexies*) qualora la verifica di cui alla lettera e-*ter*) abbia dato esito negativo, ovvero una o entrambe le verifiche di cui alla lettera e-*quater*) abbiano dato esito negativo, l'Ufficio procede ai sensi del comma 1-*bis*; ».

e) al comma 1, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

«f) procede, per ciascuna regione, a una prima distribuzione provvisoria dei seggi di cui all'articolo 1, comma 2-ter, lettera b), tra le coalizioni e le singole liste individuate ai sensi della lettera e), numeri 1) e 2), in base alla cifra elettorale regionale di ciascuna di esse. A tale fine divide il totale delle cifre elettorali regionali di ciascuna coalizione e lista singola per il numero dei seggi da assegnare nella regione, ottenendo così il quoziente elettorale regionale. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale regionale di ciascuna coalizione e lista singola per il quoziente elettorale regionale. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna coalizione e lista singola. I seggi che rimangono ancora da assegnare sono rispettivamente assegnati alle coalizioni o liste singole per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale regionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio. Determina poi il totale nazionale dei seggi assegnati in base a tale attribuzione provvisoria a ciascuna coalizione di liste e lista singola. Tale totale è dato, per ciascuna coalizione e lista singola, dalla somma dei seggi ad essa assegnati in ciascuna regione. Infine, ordina all'interno di un'unica graduatoria nazionale crescente i resti che in ciascuna regione hanno dato luogo all'attribuzione di seggi alla coalizione o lista singola di cui alla lettera e-bis); ».

f) al comma 1, dopo la lettera f) sono aggiunte le seguenti:

«f-bis) verifica se il numero dei seggi assegnati alla coalizione o alla lista singola cui è stato attribuito il premio di governabilità, ivi compresi quelli assegnati ai sensi della lettera f), sia superiore a centotredici seggi complessivi;

f-ter) qualora la verifica di cui alla lettera f-bis) abbia dato esito negativo, con-

ferma il riparto dei seggi effettuato ai sensi della lettera f) e comunica il risultato delle operazioni agli Uffici elettorali regionali ai sensi del comma 1-sexies;

f-quater) qualora la verifica di cui alla lettera f-bis) abbia dato esito positivo, l'Ufficio prosegue ai sensi del comma 1-ter; ».

g) dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-bis. Nei casi di cui al comma 1, lettera e-sexies), l'Ufficio procede, per ciascuna regione, alla distribuzione dei seggi di cui all'articolo 1 comma 2-ter, lettera c), tra le coalizioni e le singole liste individuate ai sensi dei numeri 1) e 2) della lettera e) del comma 1 del presente articolo in base alla cifra elettorale regionale di ciascuna di esse, secondo quanto disposto dal comma 1, lettera f), periodi secondo e seguenti. Procede poi alle comunicazioni agli Uffici elettorali regionali di cui al comma 1-sexies.

1-ter. Nel caso di cui al comma 1, lettera f-quater), l'Ufficio procede come segue:

a) ferma restando l'attribuzione dei trentacinque seggi di premio di governabilità ai sensi del comma 1, lettera e-quinquies), sottrae alla coalizione o lista singola cui è stato attribuito il premio di governabilità un numero di seggi pari alla differenza tra il totale dei seggi attribuiti ai sensi del comma 1 lettera f) e il numero 78. I seggi sono sottratti nelle regioni sulla base della graduatoria nazionale crescente dei resti di cui al comma 1, lettera f), ultimo periodo, in numero pari a quanto determinato al periodo precedente;

b) in ciascuna regione in cui è stato sottratto un seggio ai sensi della lettera a), è corrispondentemente assegnato un seggio alla coalizione o lista singola diversa da quella cui è stato attribuito il premio di governabilità che, a seguito della ripartizione regionale di cui al comma 1, lettera f), presenta il maggiore resto non utilizzato, ovvero in caso non vi siano resti non utilizzati, a quella che presenta la maggiore cifra elettorale regionale.

1-quater. L'Ufficio elettorale centrale nazionale, procede ai sensi del comma 1-bis

anche qualora si siano svolte le elezioni per il rinnovo del solo Senato della Repubblica.

1-quinquies. Qualora la coalizione o lista singola cui è attribuito il premio di governabilità ai sensi del comma 1, lettera *e-quinquies*, sia una coalizione o lista singola che non ha presentato liste circoscrizionali in tutte le circoscrizioni regionali, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, nelle sole circoscrizioni regionali in cui non sono state presentate liste circoscrizionali, l'Ufficio centrale nazionale assegna i seggi di cui all'articolo 1, comma 2-ter, lettera *a*) alla coalizione o lista singola cui è attribuito il premio di governabilità secondo la procedura di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, comma 1, periodi secondo e seguenti.

1-sexies. Al termine delle operazioni l'Ufficio elettorale centrale nazionale, a mezzo di estratto del verbale, comunica agli Uffici elettorali regionali: l'elenco delle liste e delle coalizioni di liste individuate ai sensi del comma 1, lettera *e*); la coalizione o lista singola eventualmente assegnataria del premio di governabilità ai sensi del comma 1, lettera *e-quinquies*); l'assegnazione dei seggi alle coalizioni di liste e alle liste singole nella rispettiva regione come determinata ai sensi del comma 1, lettere *f*) e *f-ter*), ovvero nei casi di cui ai commi 1-bis e 1-ter. ».

10. L'articolo 17 del decreto legislativo n. 533 del 1993 è sostituito dal seguente:

« Art. 17. – 1. Sulla base delle comunicazioni di cui al comma 1-sexies dell'articolo 16-bis l'Ufficio elettorale regionale procede:

a) alla proclamazione dei candidati della lista circoscrizionale presentata dalla lista singola o dalla coalizione di liste cui è stato attribuito il premio di governabilità;

b) per ciascuna coalizione di liste, al riparto dei seggi fra le liste collegate ammesse al riparto di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera *e*), numeri 2-bis) e 2-ter). A tal fine, per ciascuna coalizione di liste,

divide la somma delle cifre elettorali regionali delle liste ammesse al riparto per il numero di seggi già determinato dall'Ufficio elettorale centrale nazionale, ottenendo così il relativo quoziente di coalizione. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale regionale di ciascuna lista ammessa al riparto per il quoziente elettorale di coalizione. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero di seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da assegnare sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che hanno conseguito la maggiore cifra elettorale regionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio.

2. I seggi spettanti alle liste in ciascuna regione sono determinati dalle attribuzioni effettuate dall'Ufficio centrale nazionale per le coalizioni di liste e per le liste singole e comunicate ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 1-sexies, nonché dalle assegnazioni di seggi effettuate per le liste coalizzate ai sensi del comma 1 del presente articolo.

3. Nel caso in cui la regione sia ripartita in più collegi plurinominali, l'Ufficio elettorale regionale procede ad assegnare nei collegi plurinominali i seggi assegnati a ciascuna lista in sede regionale. Il numero di seggi da assegnare alle liste nei collegi plurinominali è determinato ai sensi:

a) dell'articolo 1, comma 2-ter, lettera *b*), nel caso in cui i seggi siano stati assegnati alle coalizioni e alle liste singole a seguito dell'attribuzione del premio di governabilità, ai sensi dell'articolo 16-bis, commi 1 e 1-ter;

b) dell'articolo 1, comma 2-ter, lettera *c*), nel caso in cui i seggi siano stati assegnati alle coalizioni e alle liste singole senza l'attribuzione del premio di governabilità, ai sensi dell'articolo 16-bis, commi 1-bis e 1-quater.

4. In tutti i casi diversi da quello di cui all'articolo 16-bis, comma 1-ter, l'Ufficio procede alla distribuzione dei seggi asse-

gnati al collegio tra le liste con le seguenti modalità:

a) determina il quoziente elettorale di collegio dividendo la somma delle cifre elettorali di collegio delle liste cui sono attribuiti seggi nella circoscrizione regionale per il numero dei seggi da attribuire nel collegio stesso. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente;

b) divide quindi la cifra elettorale di collegio di ciascuna lista per il quoziente elettorale di collegio di cui alla lettera a). La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono assegnati alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali dei quozienti così ottenuti; in caso di parità, sono assegnati alle liste con la maggiore cifra elettorale di collegio; a parità di quest'ultima, si procede a sorteggio. L'Ufficio esclude dall'assegnazione di cui al periodo precedente le liste alle quali è stato attribuito il numero di seggi a esse assegnato nella circoscrizione regionale, ai sensi del comma 2;

c) successivamente, l'Ufficio accerta se il numero dei seggi assegnati in tutti i collegi a ciascuna lista corrisponda al numero di seggi ad essa attribuito nella circoscrizione regionale ai sensi del comma 2. In caso negativo, i seggi attribuiti in eccesso sono sottratti alla lista nei collegi in cui li ha ottenuti con la minore parte decimale dei quozienti di attribuzione; alla lista cui sono stati attribuiti seggi in numero minore di quelli spettanti, i seggi sono assegnati nel collegio in cui essa ha la maggiore parte decimale del quoziente di attribuzione non utilizzata.

5. Nel caso di cui all'articolo 16-bis, comma 1-ter, l'Ufficio procede con le seguenti modalità:

a) determina il quoziente elettorale regionale della lista singola ovvero delle liste della coalizione cui è stato attribuito il premio di governabilità, limitatamente alle liste cui sono assegnati seggi nella regione,

e il quoziente elettorale regionale delle altre liste cui sono assegnati seggi nella regione, di seguito denominati, rispettivamente, "gruppo di liste di maggioranza" e "gruppo di liste di minoranza". Per determinare ciascuno dei quozienti, divide il totale delle cifre elettorali regionali delle liste di ciascun gruppo per il totale dei seggi loro assegnati nella regione e trascura la parte frazionaria del risultato;

b) divide poi, per ciascun collegio plurinominale, la cifra elettorale del gruppo di liste di maggioranza per il rispettivo quoziente elettorale determinato ai sensi della lettera a), ottenendo così l'indice di ripartizione di collegio plurinominale del gruppo di liste di maggioranza, il cui valore è troncato alla sesta cifra decimale. Analogamente, per le altre liste cui spettano seggi nella circoscrizione, divide il totale delle cifre elettorali di collegio per il quoziente elettorale di minoranza determinato ai sensi della lettera a), ottenendo così l'indice di ripartizione di collegio plurinominale del gruppo di liste di minoranza, il cui valore è troncato alla sesta cifra decimale. Quindi, moltiplica ciascuno degli indici suddetti per il numero dei seggi assegnati al collegio, come determinato ai sensi dell'articolo 1, comma 2-ter, lettera b), e divide il prodotto per la somma di tutti gli indici. La parte intera dei quozienti di attribuzione così ottenuti rappresenta il numero dei seggi da assegnare nel collegio a ciascun gruppo di liste. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati al gruppo di liste per il quale le parti decimali dei quozienti di assegnazione siano maggiori e, in caso di parità, al gruppo di liste che abbia conseguito la maggiore cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima, si procede a sorteggio;

c) successivamente, accerta se il numero dei seggi assegnati in tutti i collegi a ciascun gruppo di liste corrisponda al numero dei seggi ad esso assegnato nella circoscrizione regionale ai sensi del comma 2. In caso negativo, al gruppo di liste che abbia seggi eccedenti sottrae i seggi nei collegi nei quali i seggi stessi sono stati ottenuti con le parti decimali dei quozienti di attribuzione, secondo il loro ordine cre-

scente, e li assegna, nei medesimi collegi, al gruppo di liste deficitario;

d) procede quindi all'assegnazione nei singoli collegi dei seggi spettanti alle liste di ciascun gruppo di liste. A tale fine, per ciascun gruppo di liste, procede ai sensi del comma 4, lettere a), b) e c). ».

11. All'articolo 17-bis, comma 2, del decreto legislativo n. 533 del 1993, le parole: « dai commi 4, 6 e 7 » sono sostituite dalle seguenti: « dai commi 4 e 7 ».

12. Alla rubrica del titolo VII, le parole: « che eleggono un solo senatore e per la regione » sono sostituite dalle seguenti: « Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e ».

13. All'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 533 del 1993 sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'alinea, le parole: « nei collegi delle regioni che eleggono un solo senatore » sono sostituite dalle seguenti: « nel collegio uninominale della regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste » e le parole: « Trentino-Alto Adige » sono sostituite dalle seguenti: « Trentino-Alto Adige/Südtirol »;

b) alla lettera a), le parole: « nelle regioni che eleggono un solo senatore » sono soppresse.

14. Al comma 1 dell'articolo 20-bis del decreto legislativo n. 533 del 1993 è premesso il seguente:

« 01. La presentazione delle candidature nei collegi uninominali è regolata dalle disposizioni del titolo VI del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in quanto applicabili ».

15. All'articolo 21-ter, comma 1, del decreto legislativo n. 533 del 1993 le parole: « nel collegio uninominale di una regione che elegge un solo senatore o in uno dei collegi uninominali del Trentino-Alto Adige » sono sostituite dalle seguenti: « in uno dei collegi uninominali delle regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Trentino-Alto Adige/Südtirol ».

16. Le tabelle A e B allegate al decreto legislativo n. 533 del 1993 sono sostituite dalle tabelle A, B, di cui all'allegato 3 alla presente legge.

Art. 3.

(Modifiche alla legge 3 novembre 2017, n. 165)

1. Il comma 6 dell'articolo 3 della legge 3 novembre 2017, n. 165, è abrogato.

Art. 4.

(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104)

1. Ai sensi dell'articolo 26 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, volte a garantire la libertà, la sicurezza e la segretezza del voto degli italiani all'estero, nell'osservanza dei seguenti principi:

1) introduzione di misure per garantire che il processo di stampa delle schede e dei certificati elettorali si svolga in modo da evitare la stampa di schede e certificati non autorizzati;

2) disciplina della spedizione dei plichi dai Consolati al domicilio degli elettori, con introduzione di misure per contrastare i fenomeni di furto o smarrimento del materiale elettorale;

3) disciplina delle modalità del voto per corrispondenza con l'introduzione di modalità volte a consentire la verifica dell'identità di chi compila le schede elettorali e a contrastare ogni forma di condizionamento o coercizione nell'esercizio del voto e la possibilità che gli elettori esprimano un voto multiplo;

4) introduzione di misure per rendere più efficace ed agevole la verifica della validità del voto espresso per corrispondenza in occasione delle operazioni di scru-

tinio delle schede elettorali pervenute dall'estero.

2. Lo schema di regolamento di cui al comma 1 è corredato di una relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria del medesimo ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Si applica l'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Qualora, alla data di convocazione dei comizi elettorali per le nuove elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, non sia entrato in vigore il regolamento di cui al comma 1, trovano

comunque applicazione le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. All'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Allegato 1
(Articolo 1, commi 15 e 29)

« Tabella A-bis
(Articolo 31, comma 1)

MODELLO DELLA PARTE INTERNA DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE
PER L'ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

[illegible]

Tabella A-ter
(Articolo 31, comma 1)

MODELLO DELLA PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE
PER L'ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

IL VOTO SI ESPRIME TRACCIANDO UN SEGNO SUL **CONTRASSEGNO DELLA LISTA PRESCELTA** ED È ESPRESSO PER TALE LISTA E PER I CANDIDATI DELLE LISTE CIRCOSCRIZIONALI PRESENTATE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEL PREMIO DI GOVERNABILITÀ AD ESSA COLLEGATI. SE È TRACCIATO UN SEGNO NEL RETTANGOLO CONTENENTE I NOMI DEI CANDIDATI DELLE LISTE CIRCOSCRIZIONALI PRESENTATE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEL PREMIO DI GOVERNABILITÀ IL VOTO È ESPRESSO ANCHE PER LA LISTA AD ESSO COLLEGATA E, NEL CASO DI PIÙ LISTE COLLEGATE, IL VOTO È RIPARTITO TRA LE LISTE DELLA COALIZIONE IN PROPORZIONE AI VOTI OTTENUTI NEL COLLEGIO.

ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
del
(data della elezione)

CIRCOSCRIZIONE
.....

COLLEGIO PLURINOMINALE
.....

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE
.....

BUZZO DELLA
SEZIONE

».

Allegato 2
(Articolo 1, commi 26 e 29)

« Tabella H-bis
(Articolo 93-sexies, comma 1)

MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI DEPUTATI
NELLA CIRCOSCRIZIONE TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

PARTE INTERNA DELLA SCHEDA

The diagram illustrates the internal structure of a voting ballot, organized into two main vertical columns. Each column contains several rectangular boxes for voters to use. Each box is divided into two parts: a circle on the left for marking a choice, and a list of three names on the right, numbered 1, 2, and 3. The boxes are arranged in a grid-like fashion, with varying numbers of rows and columns. The entire ballot is enclosed in a blue border.

Tabella H-ter
(Articolo 93-sexies, comma 1)

MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI DEPUTATI
NELLA CIRCOSCRIZIONE TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA

The image shows a large rectangular area with a fine, light gray grid pattern, representing the main body of the voting card. In the bottom-left corner, there is a white rectangular box containing the following text:

ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
.....
CIRCOSCRIZIONE TRENINO-ALTO ADIGE / SÜDTIROL
(Data della elezione)
COLLEGIO PLURINOMINALE TRENINO-ALTO ADIGE /
SÜDTIROL - P01
COLLEGIO UNINOMINALE
.....

Below this box is another white rectangular box with the text:

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

Below that is a third white rectangular box with the text:

FIRMA DELLO SCRUTATORE
.....

To the right of the signature line is a circular stamp with the text:

BOLLO
DELLA
SEZIONE

To the right of the main grid area, there is a double right-pointing arrow symbol: ».

Allegato 3
(Articolo 2, comma 16)

Tabella A
(Articolo 11, comma 3)

MODELLO DELLA PARTE INTERNA DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE
PER L'ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome 1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome	1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome 1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome
Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome	Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome
1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome 1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome	1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome 1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome
Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome	Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome
1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome 1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome	1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome 1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome
Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome	Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome
1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome 1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome	1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome 1. Nome e Cognome 2. Nome e Cognome 3. Nome e Cognome 4. Nome e Cognome 5. Nome e Cognome 6. Nome e Cognome
Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome	Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome Nome e Cognome

Tabella B
(Articolo 11, comma 3)

MODELLO DELLA PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE
PER L'ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

IL VOTO SI ESPRIME TRACCIANDO UN SEGNO SUL **CONTRASSEGNO DELLA LISTA PRESCELTA**
ED È ESPRESSO PER TALE LISTA E PER I CANDIDATI DELLE LISTE CIRCOSCRIZIONALI
PRESENTATE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEL PREMIO DI GOVERNABILITÀ AD ESSA COLLEGATI.
SE È TRACCIATO UN SEGNO NEL RETTANGOLO CONTENENTE I NOMI DEI CANDIDATI DELLE LISTE
CIRCOSCRIZIONALI PRESENTATE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEL PREMIO DI GOVERNABILITÀ,
IL VOTO È ESPRESSO ANCHE PER LA LISTA AD ESSO COLLEGATA E, NEL CASO DI PIÙ LISTE COLLEGATE,
IL VOTO È RIPARTITO TRA LE LISTE DELLA COALIZIONE IN PROPORZIONE AI VOTI OTTENUTI NEL COLLEGIO.

ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
del
(data della elezione)

REGIONE
.....

COLLEGIO PLURINOMINALE
.....

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE 

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	57
5-05393 Giachetti: Chiarimenti in ordine allo strumento informatico (Applicativo spazi/detenuti – A.s.d.) di monitoraggio del numero dei detenuti presenti in ciascun istituto, della loro specifica collocazione e dello spazio disponibile per ogni persona e iniziative per favorire l'accesso ai rimedi risarcitori in caso di violazione dei relativi parametri	57
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	60
5-04966 D'Orso: Chiarimenti sulle criticità degli uffici siti nella cittadella giudiziaria sita in piazzale Clodio a Roma e sull'uso delle risorse del PNRR destinate agli interventi di edilizia giudiziaria	58
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	62
5-05018 Amendola: Chiarimenti sulle criticità che interessano l'amministrazione della giustizia su Melfi e sulle iniziative in merito	59
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	59
COMITATO DEI NOVE:	
Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di pubblicità delle sentenze di assoluzione o proscioglimento. Emendamenti C. 632-A e abb.	59

INTERROGAZIONI

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Alberto Balboni.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non

essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-05393 Giachetti: Chiarimenti in ordine allo strumento informatico (Applicativo spazi/detenuti – A.s.d.) di monitoraggio del numero dei detenuti presenti in ciascun istituto, della loro specifica collocazione e dello spazio disponibile per ogni persona e iniziative per favorire l'accesso ai rimedi risarcitori in caso di violazione dei relativi parametri.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che, a norma dell'articolo 132, comma 2, del Regolamento, dopo la risposta del rappresentante del Governo, l'interrogante ha facoltà di replicare per non più di cinque

minuti per dichiarare se sia soddisfatto o no della risposta.

Il sottosegretario Alberto BALBONI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Roberto GIACHETTI (IV-C-RE), replicando, evidenzia preliminarmente come la risposta del sottosegretario sia evasiva rispetto a un punto fondamentale posto dall'atto di sindacato ispettivo.

La prima parte dell'interrogazione, infatti, verte sui parametri di monitoraggio effettuato dall'applicativo A.s.d., per capire se esso comprenda lo spazio occupato dagli arredi fissi collocati all'interno della cella nella determinazione dello spazio minimo disponibile per ciascun detenuto. Se così fosse – e questo pare essere l'*input* fornito dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria – vi sarebbe un palese contrasto con quanto sancito dalla Corte europea per i diritti dell'uomo e dalla Corte di cassazione nella loro giurisprudenza relativa divieto di trattamenti inumani e degradanti.

Esprime sdegno per le condizioni in cui versano i detenuti nel carcere di Roma Regina Coeli. Condizioni che ha potuto constatare con la propria visita presso il carcere del 12 agosto 2025 e, dunque, in una data precedente rispetto al crollo del tetto menzionato dal sottosegretario.

Inoltre, da una visita presso un altro carcere italiano, ha potuto riscontrare altre e non meno gravi criticità: locali un tempo destinati ad altra funzione che, a causa del sovraffollamento carcerario, sono ora ricvertite in celle, prive, tuttavia, di finestre o servizi igienici.

In queste occasioni si è trovato di fronte a condizioni di vita in carcere così umilianti e degradanti da poter essere paradossalmente considerate peggiori persino rispetto a quelle che la normativa nazionale garantisce ai suini, cui negli allevamenti viene garantito uno spazio vitale superiore a quello di cui, di fatto, dispongono i detenuti.

Auspica che, a differenza del suo predecessore, che si vantava di visitare le car-

ceri al solo scopo di incontrare gli agenti della polizia penitenziaria, il rappresentante del Governo, di recente nomina, possa inaugurare una stagione di visite ai detenuti. Ritiene, infatti, fondamentale che, in avvio della sua esperienza di governo, il sottosegretario comprenda come vi sia una responsabilità – certamente non esclusiva di questo Governo, ma comunque ineludibile – di affrontare una problematica che gli stessi dati forniti dal sottosegretario dimostrano non solo non essere stata risolta, ma essersi aggravata negli ultimi anni.

5-04966 D'Orso: Chiarimenti sulle criticità degli uffici siti nella cittadella giudiziaria sita in piazzale Clodio a Roma e sull'uso delle risorse del PNRR destinate agli interventi di edilizia giudiziaria.

Il sottosegretario Alberto BALBONI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Valentina D'ORSO (M5S), replicando, prende atto dell'affermazione del rappresentante del Governo secondo cui le criticità segnalate nell'interrogazione sono integralmente superate allo stato attuale.

Ricorda però come la sua interrogazione fotografava lo stato di degrado e di ammaloramento degli edifici oggetto dell'interrogazione alla data della sua presentazione, ovvero lo scorso 2 febbraio. Né essa è apparsa migliore in occasione di un sopralluogo effettuato nel mese di aprile dell'anno in corso, dove anzi si è ulteriormente preso atto della mancanza di ordinaria manutenzione degli uffici del GIP e del GUP e degli uffici dove sono collocati i servizi informatici.

Le era apparso quindi doveroso sollecitare l'attenzione del Governo su questa problematica, associandosi alle proteste degli avvocati e di tutti gli operatori della giustizia, che sono tutti direttamente interessati sia alla funzionalità degli uffici sia, soprattutto, alla sicurezza e salubrità di quei luoghi di lavoro.

Conclusivamente, da un lato, auspica che gli interventi in atto non si limitino ad una manutenzione superficiale ma consentano di risolvere definitivamente le proble-

matiche strutturali della cittadella giudiziaria di piazzale Clodio e, dall'altro lato, richiama nuovamente il Governo all'uso più efficace possibile delle residue risorse del PNRR destinate all'edilizia giudiziaria.

5-05018 Amendola: Chiarimenti sulle criticità che interessano l'amministrazione della giustizia su Melfi e sulle iniziative in merito.

Il sottosegretario Alberto BALBONI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) ricorda preliminarmente come l'interrogazione a sua firma, sostenuta anche dai colleghi Sarracino e Laus, intenda porre all'attenzione del Governo la situazione – che non esita a definire « emergenziale » – del Vulture-Melfese-Alto Bradano.

Si tratta di un'area geografica, in cui i punti di forza, quali ad esempio, la presenza dello storico stabilimento della Fiat, si intrecciano con aspetti peculiari di fragilità. Con specifico riguardo al settore dell'amministrazione della giustizia, per esempio, ricorda come il venir meno di una singola unità di personale abbia, di fatto, temporaneamente paralizzato l'attività del giudice di pace, che tra l'altro assorbiva delicate controversie riguardanti il CPR di Palazzo San Gervasio.

Ritiene che una visita del rappresentante del Governo – questa volta non per meri scopi elettorali, ma per comprendere le reali esigenze del territorio – sarebbe quanto mai opportuna.

Sarebbe altresì opportuno svolgere un serio ragionamento sulla riarticolazione delle circoscrizioni giudiziarie, peraltro oggetto

di un disegno di legge governativo all'esame della Commissione, al fine di garantire la massima prossimità possibile nell'amministrazione della giustizia.

Rileva come i dati e le tempistiche fornite nella risposta con riguardo ai reclutamenti di personale, anche mediante la stabilizzazione del contingente per la realizzazione degli obiettivi del PNRR nonché alla loro eventuale assegnazione a copertura delle carenze organiche degli uffici giudiziari di Melfi non siano adeguati alla situazione emergenziale descritta nell'interrogazione. Si dichiara, pertanto, non soddisfatto della risposta.

Ciro MASCHIO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 27 maggio 2026.

**Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di pubblicità delle sentenze di assoluzione o proscioglimento.
Emendamenti C. 632-A e abb.**

Il Comitato si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

ALLEGATO 1

5-05393 Giachetti: Chiarimenti in ordine allo strumento informatico (Applicativo spazi/detenuti – A.s.d.) di monitoraggio del numero dei detenuti presenti in ciascun istituto, della loro specifica collocazione e dello spazio disponibile per ogni persona e iniziative per favorire l'accesso ai rimedi risarcitori in caso di violazione dei relativi parametri.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente.

L'interrogazione in esame richiama un tema di primaria rilevanza nell'agenda del Governo: la sostenibilità del sistema penitenziario e la piena tutela dei diritti fondamentali delle persone detenute, nel rispetto dei principi costituzionali e degli obblighi derivanti dal quadro sovranazionale.

Le carceri hanno bisogno di spazi per assicurare ai detenuti un trattamento umano e rieducativo.

Il Governo è intervenuto in un contesto segnato da criticità strutturali stratificatesi negli anni, come evidenziato anche dalla Corte dei conti nella relazione del 18 aprile 2025, che ha rilevato come la mancata attuazione del vecchio Piano previsto nel 2014 abbia determinato la cronicizzazione dei problemi del sistema carcerario perché non adeguatamente affrontati nel corso dell'ultimo ventennio.

Per troppo tempo, infatti, il tema del sovraffollamento è stato affrontato con interventi frammentari, disomogenei e spesso privi di una visione complessiva, rinviando scelte coraggiose che erano invece urgenti e improcrastinabili.

Ed è esattamente su questo punto che il Governo Meloni ha segnato una discontinuità netta, adottando un approccio organico, responsabile, attraverso interventi strutturali, fondati sul riequilibrio territoriale delle presenze detenute e sul pieno utilizzo degli strumenti amministrativi disponibili, nel rispetto del principio della territorialità della pena.

In tale quadro, si colloca l'imponente piano di edilizia penitenziaria, che sta avan-

zando velocemente, con tempi certi e senza soluzione di continuità, con il duplice obiettivo di cercare di contenere il sovraffollamento e migliorare le condizioni di vivibilità dei ristretti e degli operatori penitenziari.

Parallelamente, le scelte di politica giudiziaria sono state improntate a provvedimenti che guardano alla specificità della popolazione detenuta, dalla carcerazione preventiva all'ampliamento dell'accesso a misure alternative presso comunità terapeutiche, da parte di detenuti tossicodipendenti o alcoldipendenti o privi di idoneo domicilio, senza passare per il carcere.

Questi nuovi percorsi di comunità consentono di assicurare trattamenti differenziati ed efficaci, orientati al reinserimento sociale, valorizzando l'istruzione ed il lavoro in carcere che costituiscono componenti irrinunciabili del trattamento dei detenuti.

Come ha ricordato il Ministro della giustizia nella conferenza stampa di giovedì scorso – di presentazione dell'elenco nazionale delle strutture esterne per i detenuti privi di domicilio – queste misure sono volte a coniugare la certezza della pena con le finalità rieducative sancite dalla Costituzione, contribuendo al contempo alla riduzione della recidiva.

Le stime più recenti indicano che tra 2.500 e 3.000 soggetti potrebbero beneficiare di tali misure alternative.

Con specifico riferimento all'istituto di Regina Coeli di Roma, le criticità attuali sono riconducibili anche ad eventi strutturali straordinari, tra cui il crollo parziale del tetto che ha imposto la chiusura di ben

tre sezioni e richiesto interventi di messa in sicurezza.

L'Amministrazione non è rimasta ferma: ha adottato interventi tempestivi di gestione dell'emergenza, tra cui il trasferimento di 307 detenuti, la sospensione temporanea del servizio di accoglienza arrestati e misure periodiche di redistribuzione della popolazione detenuta.

In questa cornice, nel corso dell'anno sono stati adottati 30 provvedimenti deflativi, che hanno interessato complessivamente 498 detenuti, di cui 111 provenienti dal distretto di Roma, a testimonianza di un impegno concreto e continuativo nel contenimento delle criticità più rilevanti.

Ed è proprio in questa direzione che si colloca il rafforzamento degli strumenti di *governance* del sistema, a partire dall'applicativo « Spazio/Detenuti », uno strumento strategico che consente un monitoraggio costante e in tempo reale della popolazione detenuta, supportando processi decisionali tempestivi e più efficaci.

È necessario chiarire, al riguardo, che l'indice di affollamento viene calcolato sulla base dei posti regolamentari effettivamente disponibili, secondo parametri normativi rigorosi, al netto dei posti temporaneamente indisponibili.

Sul fronte dei rimedi risarcitori *ex* articolo 35-*ter* o.p., i dati, estratti dalla competente articolazione interna, mostrano, da un lato, un aumento delle istanze presentate negli ultimi anni, e, dall'altro, una sostanziale stabilità delle percentuali di accoglimento, segno di un andamento complessivamente equilibrato dell'attività giurisdizionale.

In particolare:

per il 2023, si registrano 9.574 istanze, con 4.731 accoglimenti e 1.143 rigetti;

per il 2024, si registrano 11.440 istanze, con 5.837 accoglimenti e 1.829 rigetti;

per il 2025, si registrano 11.900 istanze, con 6.539 accoglimenti e 1.704 rigetti.

Anche qui, è necessario fare chiarezza: i dati trasmessi dall'Amministrazione alla Magistratura di sorveglianza sono completi e dettagliati, includendo anche elementi relativi agli spazi effettivamente fruibili dai detenuti.

Analoga tendenza, poi, si riscontra con riferimento ai reclami avverso le decisioni della magistratura di sorveglianza, caratterizzati da una variabilità fisiologica tra i diversi uffici, connessa alla specificità delle strutture e delle situazioni trattate.

Nello specifico:

per l'anno 2023, si registrano 949 sopravvenienze, 960 procedure esaurite, 159 accoglimenti e 583 rigetti, oltre a 218 decisioni di inammissibilità o improcedibilità;

per l'anno 2024, si registrano 937 sopravvenienze, 1.008 procedure esaurite, 135 accoglimenti, 643 rigetti e 230 decisioni di inammissibilità o improcedibilità;

per l'anno 2025, si registrano 810 sopravvenienze, 914 procedure esaurite, 179 accoglimenti, 525 rigetti e 210 decisioni di inammissibilità o improcedibilità.

In conclusione, il quadro che emerge è complesso e non privo di criticità ma è un quadro che il Governo sta affrontando con responsabilità, con metodo e con una visione di sistema.

L'obiettivo prioritario è quello di assicurare condizioni detentive pienamente conformi agli standard di legalità, umanità e sicurezza, nella consapevolezza che la qualità del sistema penitenziario costituisce un indicatore essenziale del livello di civiltà giuridica e democratica del Paese.

ALLEGATO 2

5-04966 D'Orso: Chiarimenti sulle criticità degli uffici siti nella cittadella della giudiziaria sita in piazzale Clodio a Roma e sull'uso delle risorse del PNRR destinate agli interventi di edilizia giudiziaria.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente.

Con riguardo alla condizione degli immobili situati all'interno della cittadella giudiziaria di Roma posso riferire che, in base ai più recenti aggiornamenti acquisiti dall'Ufficio tecnico del Provveditorato alle Opere Pubbliche, le criticità segnalate nell'atto parlamentare sono state oggetto di tempestivi interventi e risultano, allo stato attuale, integralmente superate, come di seguito mi appresto a specificare.

In particolare, le attività di derattizzazione hanno consentito il completo ripristino delle condizioni di salubrità degli ambienti, che risultano attualmente conformi alla normativa vigente:

i fenomeni di infiltrazione, circoscritti a specifiche aree e riconducibili principalmente alla vetustà di alcune componenti e a lavorazioni non ancora ultimate, sono stati definitivamente rimossi a seguito del completamento degli interventi di impermeabilizzazione, della sistemazione dei pluviali e delle ulteriori opere indicate dalla Direzione lavori;

l'impianto termico, in particolare quello denominato «secondario», è stato completamente rivisitato e realizzato dalla ditta appaltatrice dei lavori PNRR, con la Direzione Lavori del Provveditorato alle Opere pubbliche di Roma;

il rientro del personale è avvenuto nel rispetto delle verifiche tecniche previste e sotto la supervisione dei soggetti competenti (RSPP, manutentore e Provveditorato), che hanno accertato la piena agibilità e sicurezza degli ambienti;

il servizio di vigilanza è regolarmente assicurato sull'intero complesso.

Alla luce degli esiti degli interventi effettuati e delle verifiche condotte, ribadisco, dunque, che, ad oggi, tutte le problematiche richiamate risultano risolte e sono garantite condizioni adeguate di sicurezza, salubrità e funzionalità dell'ufficio giudiziario.

L'occasione dell'atto di sindacato ispettivo mi consente anche di ricordare che il Ministero della giustizia è costantemente impegnato per far sì che vengano portati a compimento tutti i cantieri entro la fine del PNRR e che i fondi assegnati dal PNRR siano spesi entro i tempi stabiliti ed in maniera efficiente.

A tal proposito evidenzio che, da aprile 2022, l'Unità di missione per il PNRR svolge con periodicità mensile incontri di coordinamento con tutti i soggetti attuatori responsabili degli interventi in collaborazione con la Direzione Generale per le risorse materiali e le tecnologie del Dicastero.

A ciò si aggiunge l'attivazione di molteplici sopralluoghi dei cantieri volti a verificare l'effettivo stato dei lavori e a supportare gli attori responsabili dell'attuazione in caso di criticità rilevate.

In merito allo stato di attuazione complessivo dell'investimento in edilizia giudiziaria, al 30 aprile 2026, per 43 interventi (pari al 71 per cento) è stata ultimata la fase di esecuzione lavori e, di questi, 12 hanno terminato il collaudo.

Nella cittadella giudiziaria di piazzale Clodio, sono attivi tre interventi che interessano i tre edifici A-B-C, il cui soggetto attuatore responsabile della realizzazione degli interventi è il Provveditorato interregionale per il Lazio, Abruzzo e Sardegna.

In particolare, nell'edificio A, i lavori iniziati in data 18 dicembre 2023 sono

ancora in corso, con previsione di conclusione il 30 maggio 2026 e di fine collaudo il 15 giugno 2026, come recentemente comunicato dal soggetto attuatore responsabile per l'attuazione dell'intervento.

Nell'edificio B, i lavori risultano ultimati in data 31 marzo 2026, contribuendo al raggiungimento del risultato di oltre 390.000 mq riqualificati; la data prevista per la fine del collaudo è il 30 maggio 2026, come recentemente comunicato dal soggetto at-

tuatore responsabile per l'attuazione dell'intervento.

Nell'edificio C, come recentemente comunicato dal soggetto attuatore, i lavori termineranno il 30 maggio 2026, con previsione di fine collaudo il 15 giugno 2026, coerentemente con le scadenze previste dal Piano.

Pertanto, allo stato non sussistono criticità in ordine al pieno raggiungimento del *target* PNRR.

ALLEGATO 3

5-05018 Amendola: Chiarimenti sulle criticità che interessano l'amministrazione della giustizia su Melfi e sulle iniziative in merito.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente.

Con riguardo all'atto di sindacato ispettivo in oggetto con il quale l'interrogante solleva specifici quesiti in relazione all'organico del personale amministrativo dell'Ufficio del giudice di pace di Melfi, riferisco quanto segue.

In apertura devo sottolineare il contributo che questo Dicastero continua ad offrire per rafforzare l'organico dell'ufficio in esame ed in generale di tutti gli uffici che presentano problematiche legate alle scoperture, sia attraverso la previsione di interventi mirati sulla mobilità temporanea che possano garantire un supporto certamente immediato alla risoluzione di situazioni emergenziali e sia con politiche assunzionali programmate per l'anno in corso.

A ciò va aggiunto che, attraverso la rimodulazione delle facoltà assunzionali e delle piante organiche, sono state reperite risorse del Ministero che hanno permesso di elevare da 3.000 a 6.368 le assunzioni finanziate con risorse proprie.

Sarà dunque prevista la stabilizzazione di 9.368 lavoratori precari del PNRR rispetto alla previsione iniziale di 6.000 assunzioni.

Passando alla disamina dell'Ufficio in questione evidenzio che presso il Giudice di pace di Melfi, a fronte di una dotazione organica di 5 unità, sono presenti 3 risorse.

Di queste 3 risorse preciso che n. 1 unità è assegnata all'ufficio; le altre 2 unità, sono n. 1 cancelliere assegnato in applicazione temporanea ed n. 1 operatore giudiziario in distacco a seguito di apposito interpello pubblicato proprio per l'Ufficio in questione.

Posso ad ogni modo assicurare che l'Amministrazione, nell'ottica di ovviare alla carenza di personale, prenderà in considerazione l'Ufficio del giudice di pace di Melfi

per le nuove assunzioni programmate di personale amministrativo di area seconda.

Più in generale, per quanto concerne gli ulteriori innesti di personale, di cui a breve potranno beneficiare gli uffici giudiziari del Paese evidenzio che, con avviso del 30 luglio 2025, è stato indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di n. 2.970 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, da inquadrare nei ruoli del Ministero della giustizia, da ripartirsi in 370 Funzionari Unep e 2.600 Assistenti di cui sono state pubblicate le graduatorie dei vincitori.

Per il distretto di Potenza i posti messi a disposizione per il profilo di assistente sono 28, di cui 1 all'Ufficio del giudice di pace di Melfi.

Oltretutto per quanto concerne le procedure di stabilizzazione del personale reclutato in ambito PNRR, rappresento che con avviso del 17 dicembre 2025, sono stati pubblicati due bandi rivolti alle figure professionali tecniche per l'assunzione di n. 183 unità nell'Area Funzionari e n. 63 unità nell'Area Assistenti.

Da ultimo, con avviso del 16 marzo 2026, sono stati pubblicati i bandi di selezione per procedere alla stabilizzazione delle rimanenti figure professionali assunte in ambito PNRR da inquadrarsi nell'Area Assistenti e nell'Area Funzionari del Ministero della giustizia:

Avviso relativo all'assunzione a tempo indeterminato di 6.919 unità nel profilo di Addetti all'Ufficio per il Processo;

Avviso relativo all'assunzione a tempo indeterminato di 712 unità nel profilo di Tecnico dell'Amministrazione;

Avviso relativo all'assunzione a tempo indeterminato di 1.488 unità nel profilo di Operatori *data entry*.

Concludendo, ribadisco che questa Amministrazione, seppure nei limiti dei mar-

gini di manovra consentiti, sta cercando di attuare, con ogni strumento possibile, tutte le misure strategiche per un più organico rinvigorimento degli Uffici Giudiziari dislocati sul territorio.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05426 Della Vedova: Su iniziative a tutela del giornalista Mariano Giustino, corrispondente dalla Turchia di Radio Radicale	66
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	69
5-05427 Onori: Su iniziative a sostegno della concittadina Nussy Guerra e di sua figlia	67
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	70
5-05428 Quartapelle Procopio: Su iniziative per bloccare l'occupazione illegale israeliana dei territori palestinesi e la distruzione di insediamenti palestinesi, con particolare riferimento alla « scuola di gomme » di Khan al-Ahmar	67
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	72
5-05429 Francesco Silvestri: Su iniziative per tutelare i diritti della popolazione di Cuba e il rispetto del diritto internazionale	67
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	74
<i>ERRATA CORRIGE</i>	68

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza della vicepresidente Lia QUARTAPELLE PROCOPIO. — Interviene il sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Massimo Dell'Utri.

La seduta comincia alle 15.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-05426 Della Vedova: Su iniziative a tutela del giornalista Mariano Giustino, corrispondente dalla Turchia di Radio Radicale.

Benedetto DELLA VEDOVA (MISTO-+EUROPA), intervenendo in videoconferenza, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo DELL'UTRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Benedetto DELLA VEDOVA (MISTO-+EUROPA), replicando, apprezza l'interesse manifestato dal Governo su tale vicenda e reputa positivo il fatto che siano state avviate importanti interlocuzioni con la controparte turca a tutela del connazionale Mariano Giustino.

Ritiene, tuttavia, che tale vicenda sia la spia di un più ampio processo di degrado della libertà di stampa e, in generale, delle libertà politiche in Turchia, che sembra dare ragione alle affermazioni rese in passato dall'allora Presidente del Consiglio Draghi sulla — ormai sempre più evidente — deriva autoritaria del Governo di Ankara.

Sollecita, dunque, l'Esecutivo a mantenere alta l'attenzione sul tema, in sede sia

bilaterale sia multilaterale, in considerazione della *partnership* strategica che lega il nostro Paese alla Turchia.

5-05427 Onori: Su iniziative a sostegno della concittadina Nussy Guerra e di sua figlia.

Federica ONORI (AZ-PER-RE), intervenendo in videoconferenza, illustra l'interrogazione in titolo. Evidenzia, in particolare, l'esigenza che il Governo non si limiti ad una risposta formale ma fornisca risposte circostanziate ed esaustive sui passi concreti mossi nei riguardi della controparte egiziana.

Sottolinea, inoltre, le criticità della situazione dello Stato di diritto in Egitto, in cui vi sono prassi giurisprudenziali palesemente in contrasto con i basilari principi del giusto processo e della presunzione di innocenza.

Il sottosegretario Massimo DELL'UTRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Federica ONORI (AZ-PER-RE), replicando, pur apprezzando gli sforzi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale di circostanziare, dal punto di vista legale, gli ultimi sviluppi della vicenda, nonché la disponibilità a collaborare dichiarata dalla controparte egiziana nelle recenti interlocuzioni con il Ministro Tajani, mantiene delle riserve sulla efficacia delle misure messe in atto – forse troppo tardi – dal Governo per proteggere la connazionale Nussy Guerra e sua figlia. In particolare, evidenzia che la sentenza a suo carico è già esecutiva e potrebbe portare, a breve, all'arresto, con l'aggravante che la pronuncia giudiziaria si basa su testimonianze estorte.

Dichiara, quindi, la disponibilità, se ciò dovesse servire, a organizzare una missione di una delegazione parlamentare per supportare l'azione del Governo a tutela della concittadina.

5-05428 Quartapelle Procopio: Su iniziative per bloccare l'occupazione illegale israeliana dei territori palestinesi e la distruzione di insediamenti palestinesi, con particolare riferimento alla « scuola di gomme » di Khan al-Ahmar.

Laura BOLDRINI (PD-IDP), cofirmataria dell'atto di indirizzo, ne illustra il contenuto. In particolare, sottolinea la necessità di precisare quali azioni il Governo intende mettere in atto per impedire il folle progetto dell'Esecutivo israeliano di ampliare l'occupazione della Cisgiordania, con il fine ultimo di impedire la soluzione « due popoli, due Stati », che è sempre stata un caposaldo della politica estera italiana.

Il sottosegretario Massimo DELL'UTRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Laura BOLDRINI (PD-IDP), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatta della risposta del Governo, che non indica alcuna misura concreta per porre fine al regime di occupazione illegale dei territori palestinesi. Ricordando come la Corte internazionale di giustizia abbia più volte sancito l'illegalità delle attività poste in essere dai coloni, sollecita l'Esecutivo a predisporre nei loro riguardi misure sanzionatorie a livello nazionale, oltre a quelle già disposte dalle Istituzioni dell'UE. Sempre in sede europea, ribadisce la necessità di sospendere l'Accordo di associazione UE-Israel, per violazione delle disposizioni sulla tutela dei diritti umani.

Ricordando che in data odierna il Ministro della difesa israeliano Gantz ha evocato l'ipotesi di sfollamento forzato di tutti i palestinesi dalla Striscia di Gaza, invita il Governo ad adottare misure che siano davvero coerenti con l'obiettivo, più volte dichiarato, di perseguire la soluzione « due popoli, due Stati ».

5-05429 Francesco Silvestri: Su iniziative per tutelare i diritti della popolazione di Cuba e il rispetto del diritto internazionale.

Francesco SILVESTRI (M5S) preliminarmente si associa alle considerazioni

svolte dalla collega Boldrini nello svolgimento della precedente interrogazione. Illustra quindi l'interrogazione in titolo, evocando, in particolare, il rischio che, in caso di tregua nel conflitto con l'Iran, gli Stati Uniti possano decidere di invadere Cuba, con un'ennesima grave violazione del diritto internazionale.

Il sottosegretario Massimo DELL'UTRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Francesco SILVESTRI (M5S), replicando, si dichiara profondamente insoddisfatto della risposta del Governo, che sembra subordinare ogni ipotesi di intervento a sostegno della drammatica situazione umanitaria di Cuba alla realizzazione di riforme politiche ed economiche in linea con le pretese dell'Amministra-

zione degli Stati Uniti. A suo avviso, tale posizione non tiene in alcuna considerazione la sovranità dell'isola caraibica e rappresenta un'ulteriore dimostrazione dell'appiattimento della politica estera italiana sulle strategie del Presidente Trump.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 683 del 20 maggio 2026, a pag. 49, prima colonna, ottava riga, dopo le parole: « il rinvio » aggiungere le seguenti: « , più volte proposto dal Gruppo di Azione, ».

ALLEGATO 1

5-05426 Della Vedova: Su iniziative a tutela del giornalista Mariano Giustino, corrispondente dalla Turchia di Radio Radicale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La tutela della libertà di stampa e di espressione rappresenta da tempo una direttrice qualificante dell'azione internazionale dell'Italia.

Lo ha ricordato il Ministro degli affari esteri Tajani il 3 maggio scorso, in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa: il nostro Paese è fortemente impegnato nella difesa e nella promozione di questo principio, non solo quale pilastro della democrazia, ma anche quale leva imprescindibile di progresso, innovazione e trasparenza.

Proprio in questa cornice si colloca l'attenzione con cui il Governo segue la vicenda del giornalista italiano Mariano Giustino.

Come ricordato dall'Onorevole interrogante, nei giorni scorsi la piattaforma X ha notificato all'interessato il blocco del suo profilo nel territorio turco, a seguito di una richiesta formale avanzata per vie legali dal Consiglio supremo della radio e della televisione turco.

L'Ambasciata d'Italia ad Ankara si è attivata immediatamente: ha preso contatto con il connazionale, gli ha assicurato assistenza consolare e ha già trasmesso alle autorità competenti una formale richiesta di chiarimenti sul provvedimento adottato.

Questi elementi consentiranno di valutare eventuali ulteriori iniziative, anche sul piano legale, da parte dell'interessato.

Già nei mesi scorsi, peraltro, l'Ambasciata era intervenuta per favorire il rinnovo dell'accredito stampa di Mariano Giustino, necessario per il regolare svolgimento della sua attività professionale in Turchia.

La nostra Ambasciata rivolge un'attenzione costante alla situazione di tutti i

giornalisti italiani nel Paese, operando anche in raccordo con i *partner* europei quando le circostanze lo richiedono.

Il tema della libertà di stampa si colloca infatti nel più ampio dialogo tra l'Unione europea e la Turchia in materia di diritti umani, libertà fondamentali e Stato di diritto.

La questione è costantemente affrontata in tutte le sedi multilaterali competenti, a partire dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, dove l'Unione europea e i suoi Stati membri continuano a richiamare Ankara al pieno rispetto degli obblighi internazionali assunti, tra cui la necessità di tutelare le libertà fondamentali e di rafforzare lo Stato di diritto.

Questo impegno rispecchia, più in generale, il costante orientamento dell'Italia per la tutela della libertà di espressione e di associazione, che rientrano non a caso tra le priorità del mandato italiano nel Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite per il triennio 2026-2028.

Siamo al tempo stesso impegnati nel quadro del Consiglio d'Europa sul tema della sicurezza dei giornalisti, anche attraverso iniziative dedicate alla loro protezione, come la campagna «*Journalists Matter*» e la «*Platform for the Protection of Journalism and Safety of Journalists*», che consente di segnalare minacce gravi ai professionisti dell'informazione e di attivare il successivo monitoraggio da parte del Consiglio d'Europa.

L'Italia continuerà quindi a sostenere con determinazione, in ogni sede, la libertà di stampa e la libertà di espressione, presupposti essenziali di una società democratica, aperta e libera.

ALLEGATO 2

5-05427 Onori: Su iniziative a sostegno della concittadina Nussy Guerra e di sua figlia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo segue fin dall'inizio il caso della Sig.ra Nussy Guerra e della piccola Aisha. Parliamo di una vicenda molto delicata, alla quale il Ministro degli affari esteri Tajani ha dedicato e continua a dedicare la massima attenzione.

Anche nei più recenti contatti con il Ministro degli esteri egiziano Abdelatty, il Ministro Tajani – personalmente, ho avuto il piacere di assistere a questa telefonata del 6 maggio – ha chiesto con forza la piena collaborazione delle Autorità egiziane per garantire la tutela e la sicurezza della connazionale e di sua figlia, ricevendo dal collega egiziano la disponibilità del suo Governo a collaborare per raggiungere una soluzione rapida e positiva della vicenda.

Come noto, lo scorso 19 febbraio in un procedimento di carattere penale la Sig.ra Guerra è stata condannata in primo grado a sei mesi di detenzione per il reato di adulterio. Sentenza confermata in appello il 28 aprile. La sentenza è immediatamente esecutiva e il termine per il ricorso in Cassazione è ancora aperto e se ne attende la proposizione. La connazionale corre il concreto rischio, però, se non presenta il ricorso, di essere arrestata.

Il suo legale egiziano sta valutando la possibilità di chiedere la sospensione dell'esecuzione e, parallelamente, di proporre ricorso in Cassazione.

A seguito della sentenza di appello, l'Ambasciatore d'Italia al Cairo ha immediatamente sentito la Sig.ra Guerra per esprimerle massima vicinanza e ribadire la piena disponibilità a continuare a fornirle ogni forma di assistenza consolare.

L'Ambasciatore ha incontrato a più riprese la Sig.ra Guerra e i suoi legali per approfondire i possibili sviluppi processuali. In tali occasioni, anche con il sostegno della legale italiana della Sig.ra Guerra,

la Sede ha chiesto di ricevere dal difensore egiziano scelto dalla connazionale tutta la documentazione relativa ai giudizi di primo e secondo grado.

Si tratta di atti necessari per consentire ai legali favorevolmente noti all'Ambasciata di valutare eventuali iniziative, inclusa l'ipotesi di ricorso in Cassazione.

Analoga richiesta è stata formulata con riferimento al procedimento civile sull'affidamento della minore, anche per verificare le possibili implicazioni della condanna penale sulla posizione della madre.

Ad oggi – e Le devo dire che l'appello è fissato per il 3 giugno – gli atti relativi a entrambi i procedimenti non sono stati condivisi con la Sede, se non in modo tardivo o parziale.

La nostra Ambasciata continua a garantire alla Sig.ra Guerra ogni possibile assistenza consolare, ed economica.

In questo quadro, la Sede ha disposto alcuni sussidi in favore della connazionale e della bambina, in base alle esigenze individuate dalla stessa Sig.ra Guerra per far fronte alle spese di abitazione e di sostentamento.

L'Ambasciata continua inoltre a riservare massima priorità alla tutela dell'incolumità della Sig.ra Guerra e della piccola Aisha, avendo anche organizzato il trasferimento in sicurezza della connazionale alle udienze presso la Corte d'Appello di Hurgada.

Ciò in ragione dell'atteggiamento aggressivo e minaccioso tenuto dal Sig. Hamouda, anche nei confronti del personale dell'Ambasciata e delle Autorità italiane, comprese le massime cariche dello Stato.

Prosegue, inoltre, il costante sostegno dell'Ambasciata alla Sig.ra Guerra e ai suoi genitori per tutti gli adempimenti connessi alla permanenza in Egitto, con particolare

riguardo al rinnovo dei permessi di soggiorno e ai visti egiziani. Tali procedure sono state sinora espletate in tempi molto rapidi e senza che gli interessati abbiano dovuto lasciare il Paese.

Parallelamente, l'Ambasciata mantiene contatti continui con le competenti Autorità egiziane, tra cui i Ministeri degli esteri, della giustizia e dell'interno, che vengono costantemente sensibilizzate sulla situazione della connazionale e della figlia.

La Sede sta inoltre collaborando con le Autorità giudiziarie italiane nell'ambito delle

richieste di estradizione del Sig. Hamouda, già inoltrate in due occasioni: una prima istanza è stata respinta dalle Autorità egiziane, mentre sulla seconda si è tuttora in attesa di riscontro.

La signora Guerra e la piccola Aisha non saranno lasciate sole. Continueremo a seguire con la massima attenzione e vicinanza il loro caso, assicurando ogni possibile assistenza e lavorando con determinazione per una soluzione positiva della loro vicenda.

ALLEGATO 3

5-05428 Quartapelle Procopio: Su iniziative per bloccare l'occupazione illegale israeliana dei territori palestinesi e la distruzione di insediamenti palestinesi, con particolare riferimento alla « scuola di gomme » di Khan al-Ahmar

TESTO DELLA RISPOSTA

Come ha ribadito più volte in Parlamento il Ministro Tajani, la posizione del Governo è sempre stata molto chiara: no agli insediamenti illegali, no alle violenze dei coloni, no a qualsiasi iniziativa che possa compromettere la soluzione a due Stati.

È una posizione che il Governo ha sostenuto in tutte le sedi.

Il Ministro Tajani l'ha ribadita al Ministro degli esteri israeliano Sa'ar, nel quadro di un dialogo costante, franco e diretto.

Da ultimo, venerdì scorso, il Presidente del Consiglio Meloni insieme ai Primi Ministri di Francia, Germania e Regno Unito, ha promosso un'importante dichiarazione politica, a cui hanno aderito altri sette Paesi e l'UE, per chiedere a Israele di fermare l'espansione degli insediamenti, garantire piena responsabilità per le violenze dei coloni e indagini sull'operato delle Forze di sicurezza israeliane in Cisgiordania, rispettare lo *status quo* dei Luoghi Santi di Gerusalemme e revocare le restrizioni economico-finanziarie all'Autorità Palestinese.

Abbiamo ribadito con chiarezza che i progetti nell'area E1 sono contrari al diritto internazionale e rischiano di compromettere la creazione di un futuro Stato palestinese.

Anche la demolizione di Khan al-Ahmar e della scuola elementare di Gomme, realizzata a suo tempo con il sostegno della Cooperazione Italiana, sono al centro dell'attenzione e delle iniziative di sensibilizzazione del Governo italiano.

Sul fronte delle sanzioni, l'Italia ha sostenuto fin dall'inizio le misure contro i coloni violenti adottate al Consiglio Affari esteri lo scorso 11 maggio.

A seguito degli atti inaccettabili compiuti ai danni degli attivisti della *Flotilla* —

condannati anche dal Presidente israeliano Herzog, dal *Premier* Netanyahu e dal Ministro Sa'ar — il Governo italiano ha espresso con immediatezza la propria ferma protesta, convocando l'Ambasciatore israeliano alla Farnesina.

Il Ministro Tajani ha chiesto all'Alto Rappresentante Kallas di portare al Consiglio Affari esteri una proposta di sanzioni nei confronti del Ministro Ben Gvir, responsabile di quanto avvenuto.

Domani a Cipro si terrà un Consiglio Affari esteri informale che consentirà di affrontare nuovamente il tema.

Siamo pronti a valutare, insieme ai *partner* europei, anche possibili misure sanzionatorie sui prodotti provenienti dagli insediamenti illegali. Come ha detto il Ministro Tajani, attendiamo le proposte della Commissione europea in vista del prossimo Consiglio Affari esteri di metà giugno.

La discussione è aperta a Bruxelles anche sull'Accordo di associazione UE-Israele. Come abbiamo sempre fatto, porteremo un approccio serio ed equilibrato, nella consapevolezza che non debbano esserci ricadute negative sulla società civile israeliana.

Continuiamo al contempo a sostenere concretamente la popolazione civile palestinese e a Gaza, dove la grave situazione umanitaria resta una ferita aperta.

Da ultimo, l'11 maggio scorso, 72 studenti palestinesi titolari di borse di studio sono giunti in Italia per studiare nelle nostre università grazie a borse di studio messe a disposizione dalla Conferenza dei Rettori. Stiamo già lavorando alla realizzazione di ulteriori operazioni in questa direzione.

L'obiettivo è formare giovani palestinesi che possano diventare la futura classe dirigente del futuro Stato di Palestina.

Questa è la linea del Governo: dialogo, diplomazia, fermezza sui principi e coerenza sui valori.

Continueremo a condannare gli insediamenti illegali e le violenze dei coloni, a sostenere le sanzioni europee e a lavorare per fermare tutto ciò che compromette la prospettiva di uno Stato palestinese.

ALLEGATO 4

5-05429 Francesco Silvestri: Su iniziative per tutelare i diritti della popolazione di Cuba e il rispetto del diritto internazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La posizione dell'Italia su Cuba è chiara. Sosteniamo il diritto del popolo cubano a un futuro di libertà, crescita economica e piena tutela dei diritti fondamentali.

Riteniamo per questo necessario che le autorità cubane avviino un percorso credibile di riforme politiche ed economiche, non più rinviabili, che possa restituire fiducia ai cittadini, democratizzare il sistema istituzionale, rafforzare le libertà individuali e offrire nuove prospettive al Paese.

L'Italia è pronta a fare la sua parte, insieme ai *partner* europei e alla Comunità internazionale, per accompagnare questo percorso pacifico di necessaria trasformazione.

Il Ministro degli affari esteri Tajani ha affrontato questi temi anche con il Segretario di Stato americano Rubio durante la sua visita in Italia all'inizio di maggio.

Sosteniamo l'iniziativa statunitense di intavolare un negoziato con la controparte cubana, per addivenire ad un graduale superamento delle profonde divergenze che hanno caratterizzato i rapporti tra Washington e L'Avana negli ultimi decenni.

Un negoziato complesso per le numerose questioni sul tavolo, per cui incoraggiamo le Parti a proseguire in buona fede e con spirito costruttivo il dialogo avviato, affinché possa produrre risultati concreti.

Il nostro approccio resta fondato su due direttrici: sostegno concreto alla popolazione civile e dialogo franco con le autorità dell'Avana. Crediamo che solo attraverso aperture reali sul piano politico ed econo-

mico sia possibile creare condizioni di maggiore stabilità, attrarre investimenti e offrire nuove prospettive alla società cubana.

La crisi che attraversa il Paese continua infatti ad aggravarsi. Le difficoltà economiche, sociali ed energetiche stanno producendo effetti sempre più pesanti sulla popolazione. Il dato dell'emigrazione – oltre un milione e mezzo di persone costrette a lasciare Cuba negli ultimi anni – rappresenta il segnale più evidente di una situazione ormai non più sostenibile.

Accanto all'azione politica e diplomatica, il Governo mantiene forte l'impegno sul piano della cooperazione allo sviluppo. Cuba resta uno dei Paesi prioritari nella regione. Sono attualmente in corso ventotto iniziative per circa 45 milioni di euro nei settori della sicurezza alimentare, dell'agricoltura sostenibile, dell'innovazione locale e della valorizzazione delle risorse territoriali.

L'impegno italiano verso Cuba si inserisce nella più ampia strategia di rafforzamento delle relazioni con l'America Latina e i Caraibi, un'area che il Ministro degli esteri Tajani e il Governo considerano sempre più centrale dal punto di vista geopolitico, economico ed energetico. E a cui siamo legati da profondi rapporti storici, culturali e umani.

È su queste basi che intendiamo continuare a investire, promuovendo cooperazione, stabilità, sviluppo sostenibile e rafforzamento dello Stato di diritto a Cuba e nell'intera regione.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 2026 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 401 (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	75
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	77
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
AVVERTENZA	76

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Antonino MINARDO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Matteo Perego di Cremnago.

La seduta comincia alle 9.20.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 2026 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 401.

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale.

Antonino MINARDO, *presidente*, fa presente che il termine per l'espressione del prescritto parere sullo schema di decreto ministeriale in esame scade l'8 giugno 2026.

Invita quindi la relatrice, onorevole Saccani Jotti, a illustrare i contenuti del provvedimento in esame.

Gloria SACCANI JOTTI (FI-PPE), *relatrice*, fa presente che lo scorso 13 maggio 2026 il Governo ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto che provvede a ripartire l'importo del contributo da assegnare alle associazioni combattentistiche e d'arma per l'anno 2026. Insieme al decreto, accompagnato da una nota illustrativa dei criteri adottati per il riparto degli stanziamenti, sono stati altresì trasmesse le tabelle di sintesi per ciascuna associazione.

Segnala che nella determinazione degli importi da attribuire a ciascun sodalizio, è stata adottata, sulla base della Direttiva del Ministro della Difesa del 19 luglio 2022, una metodologia uguale sia per le associazioni combattentistiche e partigiane che per le associazioni d'arma, di categoria e di specialità, fondata sulla selezione dei progetti (relativi alla gestione e manutenzione di siti museali, monumenti, Cimiteri e Sacrari di guerra, ad attività assistenziali, promozionali e divulgative) presentati da ciascuna associazione e garantendo, comunque, un contributo per le spese di funzionamento sulla base del numero degli iscritti.

Ricorda che i sodalizi che omettono di presentare la richiesta di contributi o i cui progetti non sono approvati, sono soggetti alle seguenti penalità: (i) il primo anno, riduzione del 20 per cento del contributo fisso; (ii) dal secondo anno consecutivo, la decurtazione di un ulteriore 20 per cento sull'importo già ridotto; e (iii) al terzo anno consecutivo, il contributo è cancellato.

Evidenzia che la nota illustrativa riferisce che, come avvenuto nel 2025, in considerazione del perdurare delle difficoltà economiche generali delle Associazioni (per elevate spese legate alle utenze, aumento generalizzato dei costi di tutti i beni e servizi, eccetera), sul contributo annuale erogato dal dicastero e sulle quote associative, per diversi sodalizi è stata confermata anche per il 2026 una maggiorazione del 15 per cento sulla quota del contributo fisso.

Sottolinea che, per l'anno 2026, il Ministero dell'economia e delle finanze ha previsto un contributo di euro 1.702.773.

Passando quindi al riparto del contributo, evidenzia che l'importo è stato ripartito assegnando 943.009,00 euro – di cui 566.759,00 euro per i progetti approvati e 376.250,00 euro per il contributo fisso – alle associazioni combattentistiche e 759.764,00 euro – di cui 448.114,00 euro per i progetti approvati e 311.650,00 euro per il contributo fisso – alle associazioni di arma, di categoria, istituti ed enti.

Segnala che sono 42 i sodalizi che beneficiano dei contributi, tra questi, per il 2025, tre sodalizi (l'Associazione nazionale carabinieri, l'Associazione Italiana Combattenti Interalleati e l'Associazione nazionale ufficiali di Marina provenienti dal servizio

effettivo) non hanno presentato progetti, mentre uno (l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) ha presentato un progetto tuttavia non valutato.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 9.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra (ris.) Giuseppe De Giorgi a presidente della Lega navale italiana.

Nomina n. 123.

Proposta di nomina del generale di divisione dell'Arma dei carabinieri Paolo Aceto a presidente della Cassa di previdenza delle Forze armate.

Nomina n. 124.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 2026 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 401.

PARERE APPROVATO

La IV Commissione,

esaminato lo schema di decreto interministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2026 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma (Atto n. 401);

premesso che il riparto dello stanziamento è stato effettuato sulla base dei criteri previsti dalla Direttiva del Ministro della difesa del 19 luglio 2022;

premesso altresì che, nell'intento di mitigare la difficoltà della gestione finanziaria dei vari sodalizi, è stata confermata, anche per il 2026, una maggiorazione del 15 per cento sulla quota del contributo fisso;

rilevato che allo schema di decreto sono allegate le tabelle di sintesi – suddivise in associazioni d'arma, categoria, isti-

tuti ed enti, associazioni combattentistiche e partigiane – con indicazione, per ciascuna associazione, dei progetti approvati e del contributo per singolo progetto, dei progetti non approvati, del numero dei soci iscritti con il relativo contributo fisso riconosciuto e dell'assegnazione totale (contributo per progetti più contributo fisso);

considerato che il provvedimento ripartisce, per il 2026, l'importo di 1.702.773 euro, assegnando 943.009,00 euro – di cui 566.759,00 euro per i progetti approvati e 376.250,00 euro per il contributo fisso – alle associazioni combattentistiche e 759.764,00 euro – di cui 448.114,00 euro per i progetti approvati e 311.650,00 euro per il contributo fisso – alle associazioni di arma, di categoria, istituti ed enti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di pubblicità delle sentenze di assoluzione o proscioglimento. C. 632 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	79
Misure per la protezione e l'assistenza dei minorenni e degli adulti di riferimento nei contesti di criminalità organizzata (« Liberi di scegliere »). C. 2696-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	79
Delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile. C. 2669 Governo e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione – Rinvio dell'esame degli emendamenti</i>)	85
Interventi per la prevenzione e la lotta contro il virus dell'immunodeficienza umana (HIV), la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), il papilloma virus umano (HPV) e le infezioni a trasmissione sessuale. C. 218 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	92
Introduzione della qualifica di « docente per l'inclusione ». C. 2303 (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	92

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 5 febbraio 2024, n. 20, recante istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità. Atto n. 387 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	93
Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi. Atto n. 394 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	93
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1788, relativa a norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile, del gas naturale e dell'idrogeno, che modifica la direttiva (UE) 2023/1791 e che abroga la direttiva 2009/73/CE. Atto n. 395 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	95
Schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026. Atto n. 400 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	95
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 13.45.

Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di pubblicità delle sentenze di assoluzione o proscioglimento.

C. 632 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative contenute nel fascicolo n. 3, trasmesso dall'Assemblea.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, in sostituzione del relatore Ottaviani, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, avverte che l'Assemblea ha trasmesso, in data odierna, il fascicolo n. 3 degli emendamenti che, rispetto al fascicolo n. 1 sul quale la Commissione aveva espresso nulla osta lo scorso 13 maggio, contiene l'ulteriore emendamento D'Orso 1.1002 che non sembra presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Propone, pertanto, di esprimere nulla osta sul predetto emendamento.

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

Misure per la protezione e l'assistenza dei minorenni e degli adulti di riferimento nei contesti di criminalità organizzata (« Liberi di scegliere »).

C. 2696-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, in sostituzione della relatrice Lucaselli, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, osserva che la proposta di legge C. 2696-A reca misure per la protezione e l'assistenza dei minorenni e degli adulti di riferimento nei contesti di criminalità organizzata.

Nel rilevare che il provvedimento, che non è corredato di relazione tecnica, è stato modificato nel corso dell'esame in sede referente, tramite l'approvazione di proposte emendative, prive di relazione tecnica, segnala che sul testo, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente, la Commissione di merito, nella seduta del 12 maggio 2026, aveva richiesto al Governo la presentazione di una relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009. Segnala, altresì, che nella successiva seduta del 20 maggio 2026, pur in assenza della relazione tecnica richiesta, la Commissione di merito ha approvato l'emendamento 1.8 della relatrice, su cui il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole, che ha modificato in più parti il testo, e ha conferito il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo così modificato.

Nel rinviare per maggiori approfondimenti alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera, fa presente che nella propria relazione si soffermerà sulle disposizioni del testo all'esame dell'Assemblea rispetto alle quali ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo.

Osserva, innanzitutto, che l'articolo 3 individua le misure di protezione personale che possono essere adottate, se indicato dall'autorità giudiziaria, in favore dei soggetti di cui all'articolo 2. Fa riferimento, in particolare, al trasferimento immediato in luoghi protetti, all'adozione di misure urgenti di vigilanza e protezione e al cambiamento delle generalità ai sensi del decreto legislativo n. 119 del 1993. Rileva che la norma prevede, inoltre, che dell'adozione delle suddette misure sia data comunica-

zione al prefetto il quale, sulla base delle valutazioni espresse nelle riunioni di coordinamento di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 83 del 2002, può adottare misure di protezione e vigilanza nei confronti dei soggetti interessati. Al riguardo, evidenzia che la norma, nel prevedere misure di protezione personale in favore dei soggetti di cui all'articolo 2, prefigura adempimenti a carico della pubblica amministrazione che determinano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, come emerge anche dal successivo articolo 14, che reca, al comma 1, l'indicazione di un onere riferito indistintamente sia alla norma in esame sia all'articolo 4, comma 2, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, ed *e)*, valutato complessivamente in 1.661.042 euro per l'anno 2026, in 9.966.250 euro per l'anno 2027, in 10.669.750 euro per l'anno 2028 e 11.420.150 euro annui a decorrere dall'anno 2029, e prevede al contempo, al comma 3, l'adozione di uno o più decreti ministeriali per l'individuazione dei contenuti e delle modalità di attuazione delle misure medesime. Ciò stante, ritiene necessario acquisire elementi di informazione volti a quantificare gli oneri, anziché complessivamente, con riferimento a ciascun intervento, come prescritto dall'articolo 17, comma 1, della legge n. 196 del 2009, anche al fine di chiarire puntualmente il raccordo esistente tra gli oneri, che dovrebbero derivare dal riconoscimento di diritti soggettivi, trattandosi di oneri espressamente qualificati come « valutati », e le singole misure a cui gli stessi sono correlati, anche in considerazione del fatto che la definizione dell'effettiva portata delle misure stesse appare in realtà interamente rinviata ad una successiva fase amministrativa.

Con riferimento all'articolo 4, evidenzia che il comma 1 prevede le seguenti misure di assistenza sociale in favore dei soggetti destinatari di misure di protezione, se indicato dall'autorità giudiziaria: il supporto sociale, pedagogico e psicologico, ai sensi della lettera *a)*; l'accesso all'istruzione obbligatoria per i destinatari delle misure che non abbiano ancora assolto l'obbligo scolastico, ai sensi della lettera *b)*; la conser-

vazione del posto di lavoro, anche mediante trasferimento dei pubblici dipendenti presso altre amministrazioni o altre sedi, ai sensi della lettera *c)*; l'accesso a percorsi di formazione e di riqualificazione professionale e di inserimento o reinserimento lavorativo, ai sensi della lettera *d)*; il reinserimento sociale e l'integrazione e inclusione del minore e del familiare di riferimento nella nuova realtà sociale, ai sensi della lettera *e)*.

Segnala che al comma 2 vengono inoltre previste le seguenti misure di assistenza economica in favore dei medesimi soggetti di cui al precedente articolo 2, se indicato dall'autorità giudiziaria: un assegno periodico, ai sensi della lettera *a)*; l'alloggio con copertura delle relative spese, ai sensi della lettera *b)*; il rimborso dei trasferimenti necessari per usufruire delle misure di protezione, ai sensi della lettera *c)*; la copertura delle spese sanitarie qualora non sia possibile ricorrere al Servizio sanitario nazionale, ai sensi della lettera *d)*; l'accesso a mutui e prestiti bancari a tasso agevolato, ai sensi della lettera *e)*; l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, anche oltre i limiti ordinari di reddito, ai sensi della lettera *f)*.

Fa presente che gli oneri derivanti dall'articolo 3 e dalle lettere da *a)* ad *e)* del comma 2 dell'articolo 4 sono complessivamente valutati in 1.661.042 euro per l'anno 2026, in 9.966.250 euro per l'anno 2027, in 10.669.750 euro per l'anno 2028 e 11.420.150 euro annui a decorrere dall'anno 2029. In proposito, pur considerando che il successivo articolo 14, comma 3, demanda ad atti amministrativi la disciplina attuativa delle misure introdotte, ritiene necessario acquisire dal Governo gli elementi informativi e le ipotesi sottostanti alla quantificazione dei predetti oneri, con particolare riferimento al numero dei potenziali beneficiari dell'assegno periodico, nonché all'importo medio e alla durata del beneficio considerati ai fini della stima, ai criteri e agli elementi assunti per la quantificazione delle spese relative all'alloggio, al numero dei trasferimenti ipotizzati e alle modalità considerate ai fini della stima dei relativi rimborsi, alle ipotesi poste alla base della quan-

tificazione degli eventuali oneri derivanti da prestazioni sanitarie non offerte dal Servizio sanitario nazionale e alla natura e alla tipologia degli oneri eventualmente connessi all'accesso a mutui e prestiti bancari a tasso agevolato.

Ritiene altresì necessario acquisire informazioni, come già evidenziato con riguardo all'articolo 3, in merito alla ripartizione degli oneri complessivamente stimati tra l'articolo 3 e l'articolo 4, comma 2, che dovrebbero derivare dal riconoscimento di diritti soggettivi, trattandosi di oneri espressamente qualificati come « valutati », e, con specifico riguardo a quest'ultimo, tra le singole misure previste, conformemente a quanto prescritto dall'articolo 17, comma 1, della legge n. 196 del 2009, al fine di verificare la congruità delle previsioni di spesa in relazione a ciascun intervento.

Rileva che gli oneri derivanti dall'articolo 4, comma 2, lettera *f*), concernente l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono invece valutati separatamente in 179.573 euro per l'anno 2026, in 1.077.440 euro per l'anno 2027, in 1.152.931 euro per l'anno 2028 e in 1.234.376 euro annui a decorrere dal 2029. Anche con riferimento a tali oneri, che dovrebbero anch'essi derivare dal riconoscimento di diritti soggettivi, trattandosi di oneri espressamente qualificati come « valutati », considera necessario acquisire i dati e le ipotesi sottostanti alla relativa quantificazione, al fine di verificare la congruità della previsione di spesa indicata nel testo. Per altro, con riferimento all'onere valutato per il 2026, pari a circa un sesto di quello stimato per il 2027, corrispondente a due mensilità di operatività delle misure, rileva che la quantificazione sembrerebbe tener conto del periodo necessario alla conclusione dell'*iter* legislativo e all'attuazione in via amministrativa del provvedimento.

Infine, ritiene necessario acquisire elementi di informazione in merito alla possibilità che le attività previste dal comma 1 dell'articolo 4 – non considerate dal successivo articolo 14, comma 1, tra quelle onerose, ai fini della copertura finanziaria – possano essere svolte senza nuovi o mag-

giori oneri a carico della finanza pubblica, conformemente alla clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 2 del medesimo articolo 14, con particolare riferimento alle attività di assistenza sociale svolte dai Comuni di cui al comma 1, lettere *a*) ed *e*). Ciò anche in considerazione del fatto che il comma 1 dell'articolo 14 non reca previsioni di spesa riferite alle attività di assistenza sociale previste dall'articolo 4, comma 1, sebbene il comma 3 del predetto articolo 14, alla lettera *d*), preveda la regolazione dei rapporti finanziari in favore dei Comuni per le attività svolte ai sensi dell'articolo 7, comma 1, che a sua volta richiama sia le misure di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), concernenti il trasferimento immediato in luoghi protetti sia quelle assistenza di cui all'articolo 4.

In merito all'articolo 5, rileva che la norma in esame delinea le fasi introduttive dei procedimenti per l'adozione delle misure di protezione personale di cui all'articolo 3, nonché di quelle di assistenza sociale ed economica di cui all'articolo 4, che vedono il coinvolgimento di specifici organi giudiziari, come, in particolare, gli uffici della Procura della Repubblica e i tribunali per i minorenni. In proposito, nel rinviare ai rilievi formulati con riferimento agli articoli citati, non ha osservazioni da formulare, nel presupposto, sul quale considera opportuno acquisire una conferma da parte del Governo, che tali adempimenti procedurali possano essere effettuati nell'ambito delle risorse disponibili a normativa vigente in capo agli organi giudiziari coinvolti in tali fasi, conformemente alla clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 14, comma 2.

Relativamente all'articolo 6, rileva preliminarmente che la norma prevede, per il monitoraggio dell'attuazione delle misure previste dal presente provvedimento e delle conseguenti valutazioni concernenti eventuali modifiche, anche di carattere normativo, l'istituzione, presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, di un Comitato tecnico-scientifico, e ne definisce la composizione e i compiti, tra i quali la reda-

zione di un programma per l'applicazione delle misure di protezione personale e di assistenza sociale ed economica previste rispettivamente dagli articoli 3 e 4. Evidenzia che ai componenti, che possono essere rappresentanti ministeriali, di organi giudiziari e amministrativi, e ai partecipanti ai lavori del Comitato, che possono essere esperti anche esterni alle pubbliche amministrazioni, non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o altro emolumento comunque denominato. Al riguardo, pur considerata la complessiva gratuità della partecipazione ai lavori del Comitato, ritiene opportuno acquisire elementi di informazione volti ad escludere che le attività di supporto che il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia sarà chiamato a svolgere per assicurare il funzionamento del Comitato stesso possano essere svolte senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in coerenza con la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 14, comma 2, che correda il presente provvedimento.

In merito all'articolo 7, rileva che la norma in esame prevede che in caso di applicazione delle misure relative al trasferimento immediato in luoghi protetti, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), e delle misure di assistenza di cui all'articolo 4, il tribunale per i minorenni trasmetta il provvedimento agli uffici di servizio sociale per i minorenni, per la relativa attuazione, in coordinamento con i servizi sociali comunali e degli ambiti territoriali sociali e con i servizi sanitari competenti per territorio. Inoltre si prevede che, in caso di applicazione delle misure concernenti l'utilizzazione di documenti di copertura e il cambiamento delle generalità — previste, rispettivamente, dalle lettere *b*) e *c*) del comma 1 dell'articolo 3 — e le correlate misure di assistenza di cui all'articolo 4, il tribunale per i minorenni trasmetta il provvedimento alla Commissione centrale per la definizione e l'applicazione delle speciali misure di protezione del Ministero dell'interno, integrata con un rappresentante del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, che ne

cura l'attuazione avvalendosi del Servizio centrale di protezione del Ministero dell'interno.

Al riguardo, considerato che la disposizione integra la composizione della Commissione centrale con un ulteriore componente e che l'articolo 10, comma 2-*nonies* del decreto-legge n. 8 del 1991 demanda ad un decreto interministeriale la determinazione dei gettoni di presenza spettanti ai componenti della citata Commissione centrale e al personale chiamato a partecipare con compiti di segreteria e di istruttoria alle riunioni della medesima commissione, fissando il relativo onere nella misura massima di 100.000 euro annui a decorrere dal 2003, rileva l'opportunità di acquisire elementi di informazione volti a verificare se i gettoni di presenza da corrispondere all'ulteriore componente della Commissione e al personale eventualmente coinvolto nelle ulteriori attività di segreteria ed istruttorie richieste dall'attuazione della norma in esame possano essere ricondotti nell'ambito del citato limite di spesa ovvero se determinino nuovi o maggiori oneri che necessitano di copertura.

Rileva altresì che viene previsto che le suddette misure di protezione personale e di assistenza sociale ed economica, di cui agli articoli 3 e 4, nei casi di soggetti imputati o condannati per specifici reati associativi indicati dalla norma, come associazione a delinquere, associazione di tipo mafioso e relative fattispecie aggravanti e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, si integrano con i progetti di intervento e di recupero previsti nell'ambito della messa alla prova nonché con le misure penali di comunità recate dalla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni.

Al riguardo, al fine di assicurare che l'attuazione della disposizione possa aver luogo nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in coerenza con la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 14, comma 2, ritiene opportuno acquisire un chiarimento in merito agli eventuali effetti della norma sugli as-

setti operativi e funzionali delle strutture amministrative e giudiziarie individuate per la sua attuazione.

Per quanto concerne l'articolo 9, rileva preliminarmente che la norma dispone che la durata delle misure di assistenza sociale ed economica non può essere superiore a due anni, prorogabile per un anno, a istanza del beneficiario, previa valutazione dell'autorità giudiziaria circa la persistenza delle condizioni legittimanti. Si stabilisce altresì che il tribunale per i minorenni, su istanza del procuratore della Repubblica o delle persone interessate, acquisiti tutti gli elementi necessari alla valutazione, possa modificare, sospendere o revocare le misure di protezione personale e di assistenza economica per motivi inerenti all'attualità e alla gravità del pericolo, alla condotta dei beneficiari, all'inosservanza delle prescrizioni imposte ovvero degli impegni assunti a norma di legge. Ciò stante, ribadendo quanto evidenziato con riguardo all'articolo 5, non formula osservazioni, nel presupposto, sul quale considera opportuno acquisire una conferma da parte del Governo, che i suddetti adempimenti possano essere disposti nell'ambito delle risorse disponibili a normativa vigente in capo all'amministrazione giudiziaria, in coerenza con la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 14, comma 2.

Relativamente all'articolo 10, rileva preliminarmente che la norma in esame reca modifiche al codice di procedura penale al fine di prevedere, nei casi di procedimenti aventi ad oggetto i delitti di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale e 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, ovvero per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 416-bis.1 del codice penale, una serie di obblighi di comunicazione. Al riguardo, non formula osservazioni, nel presupposto, sul quale ritiene opportuno acquisire conferma da parte del Governo, che i suddetti adempimenti possano essere effettuati nell'ambito delle risorse disponibili a normativa vigente in capo all'amministrazione giudiziaria.

In merito all'articolo 11, rileva preliminarmente che la norma in esame estende l'ambito dell'obbligo di trasmissione di al-

cuni atti che l'autorità giudiziaria inquirente è tenuta a effettuare verso il giudice civile e minorile. L'integrazione include specificamente i delitti di associazione a delinquere e associazione di tipo mafioso anche straniera, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope e i delitti aggravati connessi ad attività mafiose, ove riguardino genitori di minorenni. Al riguardo, non formula osservazioni, nel presupposto, sul quale considera opportuno acquisire una conferma da parte del Governo, che i suddetti adempimenti possano essere effettuati nell'ambito delle risorse disponibili a normativa vigente in capo all'amministrazione giudiziaria.

Per quanto attiene alle disposizioni di copertura finanziaria contenute nell'articolo 14, fa presente che il comma 1, lettere da *a*) a *c*), del medesimo articolo provvede agli oneri derivanti dall'articolo 4, comma 2, lettera *f*), valutati in 179.573 euro per l'anno 2026, in 1.077.440 euro per l'anno 2027, in 1.152.931 euro per l'anno 2028 e in 1.234.376 euro annui a decorrere dall'anno 2029 e agli oneri derivanti dagli articoli 3 e dall'articolo 4, comma 1, lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*), valutati in 1.661.042 euro per l'anno 2026, in 9.966.250 euro per l'anno 2027, in 10.669.750 euro per l'anno 2028 e in 11.420.150 euro annui a decorrere dall'anno 2029, tramite le seguenti modalità: quanto a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027, ai sensi di quanto disposto dalla lettera *a*), a valere sulle risorse di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 8 del 1991; quanto a 0,5 milioni di euro per l'anno 2026 e a 2 milioni di euro per l'anno 2027, ai sensi di quanto disposto dalla lettera *b*), mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 766, della legge n. 207 del 2024; quanto a 1.340.615 euro per l'anno 2026, a 7.043.690 euro per l'anno 2027, a 9.822.681 euro per l'anno 2028 e a 10.654.526 euro annui a decorrere dall'anno 2029, ai sensi di quanto disposto dalla lettera *c*), mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014.

Al riguardo, prende preliminarmente atto della corrispondenza tra l'importo compless-

sivo degli oneri valutati di cui all'alinea del comma 1 dell'articolo in commento e la sommatoria degli importi indicati nelle disposizioni di copertura di cui alle lettere da a) a c) del medesimo comma 1.

Tanto premesso, con specifico riferimento alla modalità di copertura finanziaria di cui alla lettera a), fa presente che l'articolo 17 del citato decreto-legge n. 8 del 1991 reca la quantificazione delle risorse, valutate in euro 5.293.683,22 annui a decorrere dal 1991, destinate all'attuazione dei Capi II e II-bis del medesimo decreto-legge, recanti, rispettivamente, norme per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia e norme per la protezione dei testimoni di giustizia. Ciò posto, rammenta che le suddette risorse sono confluite nel capitolo 2840 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, che, nell'ambito del vigente bilancio dello Stato, reca una dotazione iniziale complessivamente pari a 68.477.151 euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028. In tale quadro, nel rilevare come i predetti stanziamenti appaiano astrattamente adeguati rispetto agli oneri da fronteggiare, ritiene comunque necessario acquisire una conferma da parte del Governo circa il fatto che l'utilizzo delle risorse di cui trattasi non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione delle misure da attuare a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse, anche considerando che queste ultime sono configurate nei termini di una previsione di spesa e sembrerebbero destinate a far fronte a oneri non rimodulabili.

Con riferimento, invece, alla modalità di copertura finanziaria di cui alla lettera b), rammenta che l'articolo 1, comma 766, della legge n. 207 del 2024 ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno un Fondo destinato al potenziamento delle attività in favore dei minori ammessi ai percorsi di reinserimento e rieducazione previsti dall'articolo 27-bis delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988, con una dotazione di 0,5 milioni di euro per l'anno 2025, di 1 milione di euro per l'anno 2026 e di 2 milioni di euro per l'anno 2027, che costituiscono li-

mite di spesa. Osserva, altresì, che tali risorse sono iscritte sul capitolo 1453 del citato stato di previsione.

In proposito, segnala che, come desumibile da un'interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato, sul citato capitolo di bilancio, risulta accantonato per l'esercizio finanziario corrente un importo equivalente a quello della voce di copertura in esame. Tanto premesso, ritiene necessario acquisire una conferma da parte del Governo in merito alla disponibilità delle risorse anche per l'anno 2027, considerato che per tale annualità la disposizione in esame determinerebbe l'integrale utilizzo del Fondo, nonché una rassicurazione in ordine al fatto che dalla riduzione della sottostante autorizzazione di spesa non derivi pregiudizio alla realizzazione di interventi già programmati a legislazione vigente a valere sul medesimo Fondo.

Con riferimento alla modalità di copertura finanziaria di cui alla lettera c), rammenta che il Fondo per le esigenze indifferibili, iscritto sul capitolo 3076 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, presenta una dotazione iniziale, nell'ambito del vigente bilancio dello Stato, pari a 172.760.865 euro per l'anno 2026, a 289.704.737 euro per l'anno 2027 e a 174.522.415 euro per l'anno 2028. In proposito, nel rilevare che, come desumibile da un'interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato, sul citato capitolo, al momento, residua per l'esercizio finanziario corrente una somma pari a 134.755.892 euro, ritiene in ogni caso necessario che il Governo confermi la disponibilità delle risorse del Fondo anche per gli anni successivi al 2026 e fornisca, altresì, una rassicurazione in ordine al fatto che dal loro utilizzo non derivi pregiudizio alla realizzazione di altri interventi eventualmente già programmati a legislazione vigente a valere sulle risorse medesime.

In merito all'articolo 14, comma 3, evidenzia preliminarmente che le norme demandano a uno o più regolamenti, da adottare con decreti del Ministro dell'interno entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, previo parere delle competenti Commissioni

parlamentari, l'individuazione dei contenuti e delle modalità di attuazione delle misure di protezione personale e di assistenza sociale ed economica previste dagli articoli 3 e 4, nonché le modalità di ristoro finanziario ai Comuni coinvolti nell'attuazione ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del provvedimento in esame. In proposito, nel rinviare alle osservazioni formulate con riferimento agli articoli 3, 4 e 7, rileva che i decreti di cui trattasi appaiono suscettibili di incidere sui contenuti delle misure ivi disciplinate e sugli oneri che ne derivano. Ciò stante, ritiene che si dovrebbe valutare l'opportunità di prevedere l'espressione del parere sugli schemi dei predetti decreti da parte delle Commissioni parlamentari competenti anche per i profili finanziari e di corredare gli schemi medesimi di relazione tecnica.

Il sottosegretario Federico FRENI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta, anche attraverso il deposito della relazione tecnica richiesta nel corso dell'esame del provvedimento in sede referente da parte della Commissione Giustizia.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile.

C. 2669 Governo e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione – Rinvio dell'esame degli emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea TREMAGLIA (FDI), *relatore*, fa presente che il disegno di legge reca la delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile. Nel rilevare che il testo originario del disegno di legge è cor-

redato di relazione tecnica a cui è allegato il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari, evidenzia che le Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive, nel corso dell'esame in sede referente, hanno modificato il testo del provvedimento, mediante l'approvazione di proposte emendative non corredate di relazione tecnica.

Nel rinviare per maggiori approfondimenti alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera, segnala che nella propria relazione si soffermerà sulle disposizioni del testo all'esame dell'Assemblea rispetto alle quali ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo.

Evidenzia, innanzitutto, che l'articolo 5, al comma 1, stabilisce che, per l'attuazione degli investimenti previsti dalla delega in oggetto, si provvede nella misura di 20 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2027, 2028 e 2029, con le modalità ivi previste.

Rileva che per l'attuazione della delega secondo i principi e criteri direttivi di cui alle lettere *aa)* e *bb)* del precedente articolo 3, comma 1, concernenti la previsione di una campagna di informazione ai cittadini sull'energia nucleare e di forme di informazione capillare per le popolazioni direttamente interessate, è invece autorizzata, al comma 5, la spesa di 1,5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 6 milioni di euro per l'anno 2026, e si provvede alla copertura degli oneri che ne derivano. Sottolinea che, al comma 3, viene, altresì, previsto che, qualora i decreti legislativi adottati in attuazione degli articoli 2, comma 1, lettere *n)*, *p)* e *r)*, e 3, comma 1, lettere *m)*, *o)*, *p)*, *q)* e *dd)*, del provvedimento in oggetto determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al loro interno o mediante l'utilizzo delle risorse di cui al comma 1 del presente articolo ovvero mediante utilizzo dell'accantonamento di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dei fondi speciali di cui all'articolo 1, comma 883, della legge n. 207 del 2024, i suddetti decreti legislativi siano emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie. Fa presente che

viene, infine, disposto, al comma 4, che, fermo restando quanto previsto dai precedenti commi 1 e 2, dall'attuazione delle deleghe legislative recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Rileva che la relazione tecnica, con riferimento al comma 1, riferisce che lo stanziamento di 20 milioni di euro annui per il triennio 2027-2029 risulta commisurato alle esigenze concernenti la prima fase di realizzazione degli obiettivi previsti dallo stesso disegno di legge. Evidenzia che le attività previste dalla delega comprendono la definizione e l'avvio di un Programma nazionale sul nucleare sostenibile, la realizzazione di progetti di sperimentazione, localizzazione e costruzione di nuovi impianti, la gestione avanzata dei rifiuti radioattivi, nonché la ricerca e la formazione specifica nel settore. Sottolinea che la relazione tecnica segnala che, esperienze recenti, in Italia e in altri Paesi europei, evidenziano che i costi per simili attività variano generalmente nell'ordine delle decine di milioni di euro all'anno e, a titolo esemplificativo, essa fa presente che i progetti europei di ricerca e sperimentazione nel settore nucleare mostrano che ogni singola iniziativa pilota richiede investimenti annuali compresi tra i 10 e i 20 milioni di euro.

Con riguardo all'autorizzazione di spesa di cui al comma 2, fa presente che la relazione tecnica afferma invece che l'importo di 6 milioni di euro per l'anno 2026 è stato stimato tenendo conto dell'ammontare di risorse, pari a 3 milioni di euro annui, messo a disposizione per l'attuazione del programma di sensibilizzazione, educazione, informazione e formazione sull'efficienza energetica ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo n. 102 del 2014, avuto riguardo all'eminente carattere innovativo della materia oggetto del presente provvedimento. Sottolinea che il predetto importo di 6 milioni di euro si riferisce all'anno 2026, atteso che le attività informative a beneficio dei cittadini e delle popolazioni interessate si pongono come prodromiche rispetto alla realizzazione di altri obiettivi previsti dal presente disegno di legge, mentre lo stesso importo è stato

quantificato, per l'anno 2025, in misura pari a 1,5 milioni di euro.

Riguardo al comma 3, rileva che la relazione tecnica ribadisce che il provvedimento in esame reca alcune disposizioni in relazione alle quali, in ragione della complessità e del carattere fortemente innovativo della materia interessata, non è possibile giungere alla puntuale determinazione degli effetti finanziari derivanti dai decreti legislativi che ne costituiscono attuazione. Ciò stante, ai fini della verifica della congruità degli oneri di cui ai commi 1 e 2, ritiene che dovrebbero essere acquisiti maggiori elementi di informazione sia con riguardo ai progetti europei di ricerca e sperimentazione nel settore nucleare, utilizzati come riferimento ai fini della quantificazione degli oneri di cui al comma 1, sia con riguardo alle campagne di informazione ai cittadini sull'energia nucleare di cui al comma 2. In questo quadro, fa presente che si dovrebbe comunque aggiornare la decorrenza e la modulazione degli oneri indicati nelle predette disposizioni, sia in funzione dei tempi presumibilmente ancora necessari per la conclusione dell'*iter* legislativo sia di quelli occorrenti per l'attuazione della delega.

Infine, per quanto riguarda i principi e criteri direttivi per i quali, ai sensi del comma 3, si fa rinvio alla procedura di cui all'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009, e per tutti gli altri principi e criteri direttivi, per i quali, invece ai sensi del comma 4, fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, dovrebbe applicarsi in via residuale la clausola di invarianza finanziaria, rileva invece che la verifica dei relativi effetti finanziari potrà aver luogo solo in sede di esame parlamentare degli schemi dei decreti legislativi che saranno trasmessi dal Governo alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti anche per i profili finanziari.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 1 dell'articolo 5 dispone che all'attuazione degli investimenti previsti dalla delega conferita dal disegno di legge in esame si provveda a valere sulle risorse assegnate al Ministero

dell'ambiente e della sicurezza energetica ai sensi dell'articolo 1, comma 875, della legge n. 207 del 2024, nella misura di 20 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2027, 2028 e 2029. In proposito, rammenta che la predetta disposizione ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo da ripartire a favore delle amministrazioni centrali dello Stato, per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, con una dotazione complessiva di 18.486 milioni di euro, di cui 2.576 milioni di euro per l'anno 2027, 1.464 milioni di euro per l'anno 2028, 800 milioni di euro per l'anno 2029, 1.949 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2030 al 2033 e 1.950 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2034 al 2036. Al riguardo, fa presente che un primo riparto del suddetto Fondo è stato effettuato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze adottato in data 13 ottobre 2025 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del 23 ottobre 2025, nell'ambito del quale, come indicato nell'annesso allegato 1, al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono stati, tra l'altro, attribuiti 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029 per la realizzazione della linea di investimento denominata « Abilitazione della produzione nucleare ». Nel segnalare a titolo informativo che le predette risorse sono iscritte sul capitolo 7641 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, non ha osservazioni da formulare, considerato che il contenuto della delega legislativa conferita dal provvedimento in esame risulta coerente rispetto alla destinazione delle risorse prevista a legislazione vigente.

Sottolinea che il successivo comma 2 introduce, invece, un'apposita autorizzazione di spesa pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2025 e a 6 milioni di euro per l'anno 2026 per l'attuazione degli specifici principi e criteri direttivi di cui alle lettere aa) e bb) del comma 1 dell'articolo 3, provvedendo alla relativa copertura finanziaria mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio triennale 2025-

2027, di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Al riguardo, nel rinviare a quanto evidenziato in merito ai profili di quantificazione, rileva preliminarmente la necessità di procedere ad un aggiornamento del profilo temporale degli oneri e della corrispondente modalità di copertura finanziaria, tenuto conto dell'avvenuta conclusione dell'esercizio finanziario 2025 e considerando che, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 18, comma 3, primo periodo, della legge n. 196 del 2009 in materia di contabilità e finanza pubblica, le quote dei fondi speciali di parte corrente non utilizzate entro l'anno cui si riferiscono costituiscono economie di bilancio. A tale riguardo, rappresenta che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di cui si prevede la riduzione reca al momento le occorrenti disponibilità, anche nella ipotesi di un differimento agli anni 2026 e 2027 dei suddetti oneri.

Fa presente che i commi 3 e 4 dello stesso articolo 5 recano quindi un'articolata disciplina dei profili finanziari connessi, in particolare, all'attuazione degli oggetti della presente delega come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettere n), p) e r), nonché dei principi e criteri direttivi di cui al successivo articolo 3, comma 1, lettere m), o), p), q) e dd), individuando una pluralità di presidi volti ad assicurare la copertura finanziaria delle medesime disposizioni, sulla base di un meccanismo strutturato su più livelli consequenziali. Nello specifico, fa presente che tale meccanismo prevede, in prima battuta, il ricorso a modalità di compensazione interna a ciascun decreto legislativo o – qualora ciò non risulti sufficiente a far fronte agli eventuali oneri da essi derivanti – il ricorso alle risorse di cui al comma 1 del medesimo articolo 5, di cui si è in precedenza detto, ovvero ancora l'utilizzo dell'accantonamento di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dei fondi speciali di cui all'articolo 1, comma 883, della legge n. 207 del 2024. Da ultimo, sottolinea che qualora anche l'utilizzo del predetto accantonamento risultasse insufficiente, il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 5 in commento rinvia alla pro-

cedura di cui all'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009 in materia di contabilità e finanza pubblica, ai sensi della quale i decreti legislativi saranno emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie. Ciò posto, osserva che il meccanismo di copertura previsto dalla disposizione in esame appare per molti versi analogo a quello adottato per l'attuazione di deleghe che si caratterizzano per la complessità della materia trattata. Per quanto concerne, in particolare, l'eventuale utilizzo dell'accantonamento di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica fa presente che, in virtù del richiamo all'articolo 1, comma 883, della legge n. 207 del 2024, la copertura finanziaria dovrebbe gravare sugli importi iscritti nei fondi speciali iscritti nel bilancio dello Stato per il triennio 2025-2027. Considerando anche i tempi necessari all'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega in esame, ritiene dunque opportuno riformulare la disposizione in commento aggiornando il riferimento ai fondi speciali ivi contenuto, valutando in particolare la possibilità di richiamare, in termini generali, la riduzione degli stanziamenti iscritti nei fondi speciali previsti dall'articolo 18, comma 1, della legge n. 196 del 2009, considerando anche che non sono allo stato preventivabili i tempi dell'approvazione definitiva del provvedimento e della conseguente adozione dei decreti legislativi attuativi delle deleghe da esso conferite. Ritiene, inoltre, opportuno acquisire dal Governo un'indicazione in ordine all'accantonamento del fondo speciale di cui si prefigura l'utilizzo, al fine di verificare se si intenda fare riferimento al fondo speciale di parte corrente, come potrebbe desumersi da una prima analisi del contenuto delle disposizioni richiamate al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 5, a quello di conto capitale o a entrambi, anche al fine di valutare una possibile riformulazione della disposizione.

Infine, sottolinea che il comma 4 reca una clausola di invarianza finanziaria la quale dispone che, fermo restando quanto

previsto dai commi 1 e 2, dall'attuazione della delega conferita dal presente disegno di legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che, a tal fine, le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti relativi ai decreti legislativi con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Al riguardo, sul piano della formulazione della disposizione ritiene che andrebbe valutata l'opportunità di ricomprendere nel novero delle esclusioni dall'ambito di applicazione della citata clausola di invarianza anche il comma 3 del medesimo articolo 5, posto che quest'ultimo reca il sopra descritto meccanismo di copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle deleghe relative agli oggetti e ai principi e ai criteri direttivi ivi puntualmente richiamati.

Il sottosegretario Federico FRENI fa presente che lo stanziamento previsto dall'articolo 5, comma 1, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028 e 2029, è stato determinato sulla base di una valutazione prudenziale dei fabbisogni finanziari connessi alla fase iniziale di attuazione della delega, tenendo conto delle esperienze e dei programmi europei di ricerca, sviluppo e sperimentazione nel settore nucleare, richiamati anche nell'ambito dei lavori della Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile e presenti nei rapporti finali della Piattaforma stessa, pubblicati nel sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Precisa altresì che il predetto stanziamento non è riferito al finanziamento integrale di programmi industriali o alla realizzazione di infrastrutture e impianti nucleari, bensì a interventi propedeutici e abilitanti, concernenti attività di studio, ricerca, qualificazione tecnologica, sperimentazione, sviluppo delle competenze e predisposizione delle condizioni tecniche, organizzative e regolatorie necessarie all'attuazione della delega legislativa.

Per quanto attiene alla quantificazione delle spese finalizzate all'attuazione delle disposizioni di delega di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *aa*) e *bb*), relative alle campagne di informazione ai cittadini sull'ener-

gia nucleare e alle iniziative di informazione capillare rivolte alle popolazioni direttamente interessate, chiarisce che la quantificazione riportata nella relazione tecnica è stata effettuata assumendo quale parametro di riferimento gli oneri, pari a 3 milioni di euro annui, sostenuti per l'attuazione del programma nazionale di sensibilizzazione, educazione, informazione e formazione in materia di efficienza energetica previsto dall'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, che è stato utilizzato quale *benchmark* di spesa per iniziative nazionali caratterizzate da analoghe esigenze di comunicazione istituzionale, diffusione territoriale e pluralità di strumenti informativi, tenendo altresì conto della specificità e dell'elevato contenuto innovativo della materia oggetto del disegno di legge.

Fa presente infine che, tenuto conto dello stato attuale dell'*iter* legislativo nonché dei tempi previsti per l'esercizio della delega di cui all'articolo 1, occorre provvedere all'aggiornamento della decorrenza e della modulazione temporale dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 2, aggiornando conseguentemente la relativa copertura finanziaria.

Andrea TREMAGLIA (FDI), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2669 e abb.-A, recante delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

lo stanziamento previsto dall'articolo 5, comma 1, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028 e 2029, è stato determinato sulla base di una valutazione prudenziale dei fabbisogni finanziari connessi alla fase iniziale di attuazione della delega, tenendo conto delle esperienze e dei programmi europei di ricerca, sviluppo e sperimentazione nel settore nucleare, richiamati anche nell'ambito dei lavori della Piattaforma nazionale per un

nucleare sostenibile e presenti nei rapporti finali della Piattaforma stessa, pubblicati nel sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

il predetto stanziamento non è riferito al finanziamento integrale di programmi industriali o alla realizzazione di infrastrutture e impianti nucleari, bensì a interventi propedeutici e abilitanti, concernenti attività di studio, ricerca, qualificazione tecnologica, sperimentazione, sviluppo delle competenze e predisposizione delle condizioni tecniche, organizzative e regolatorie necessarie all'attuazione della delega legislativa;

per quanto attiene alla quantificazione delle spese finalizzate all'attuazione delle disposizioni di delega di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *aa)* e *bb)*, relative alle campagne di informazione ai cittadini sull'energia nucleare e alle iniziative di informazione capillare rivolte alle popolazioni direttamente interessate, la quantificazione riportata nella relazione tecnica è stata effettuata assumendo quale parametro di riferimento gli oneri, pari a 3 milioni di euro annui, sostenuti per l'attuazione del programma nazionale di sensibilizzazione, educazione, informazione e formazione in materia di efficienza energetica previsto dall'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, che è stato utilizzato quale *benchmark* di spesa per iniziative nazionali caratterizzate da analoghe esigenze di comunicazione istituzionale, diffusione territoriale e pluralità di strumenti informativi, tenendo altresì conto della specificità e dell'elevato contenuto innovativo della materia oggetto del disegno di legge;

tenuto conto dello stato attuale dell'*iter* legislativo nonché dei tempi previsti per l'esercizio della delega di cui all'articolo 1, occorre provvedere all'aggiornamento della decorrenza e della modulazione temporale dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 2, aggiornando conseguentemente la relativa copertura finanziaria;

rilevata l'esigenza di:

modificare la formulazione dell'articolo 5, comma 3, al fine di richiamare, in

termini generali, ai fini della copertura finanziaria degli oneri derivanti dai decreti legislativi adottati in attuazione degli articoli 2, comma 1, lettere *n*), *p*) e *r*), e 3, comma 1, lettera *m*), *o*), *p*), *q*) e *dd*), la riduzione degli accantonamenti di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica iscritti nei fondi speciali previsti dall'articolo 18 della legge n. 196 del 2009, anche considerando che non è puntualmente definita la natura degli eventuali oneri ai quali si potrà provvedere;

ricomprensere nel novero delle esclusioni dall'ambito di applicazione della clausola di invarianza di cui all'articolo 5, comma 4, anche il comma 3 del medesimo articolo, posto che quest'ultimo reca il meccanismo di copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle deleghe relative agli oggetti e ai principi e ai criteri direttivi ivi puntualmente richiamati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 5, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: è autorizzata la spesa di 1,5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 6 milioni di euro per l'anno 2026 *con le seguenti:* è autorizzata la spesa di 1,5 milioni di euro per l'anno 2026 e di 6 milioni di euro per l'anno 2027.

Conseguentemente, al secondo periodo:

sostituire le parole: bilancio triennale 2025-2027 *con le seguenti:* bilancio triennale 2026-2028;

sostituire le parole: per l'anno 2025 *con le seguenti:* per l'anno 2026.

All'articolo 5, comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: dell'accantonamento di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dei

fondi speciali di cui all'articolo 1, comma 883, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 *con le seguenti:* degli accantonamenti relativi al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dei fondi speciali di cui all'articolo 18 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

All'articolo 5, comma 4, primo periodo, sostituire le parole: commi 1 e 2 *con le seguenti:* commi 1, 2 e 3 ».

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere del relatore.

Marco GRIMALDI (AVS), nell'annunciare il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore, osserva come dai chiarimenti forniti dal sottosegretario Freni e dalla proposta di parere formulata dal relatore si evinca chiaramente che il provvedimento in esame non reca alcun effettivo stanziamento di risorse destinato al finanziamento di programmi industriali o alla realizzazione di infrastrutture e impianti nucleari. Ritiene, pertanto, che, in assenza delle risorse necessarie, il disegno di legge in esame sia del tutto inidoneo a risolvere i problemi energetici del Paese. Osserva, inoltre, che l'opzione relativa alla produzione di energia nucleare non sarebbe comunque praticabile nel breve o nel medio periodo, mentre un investimento sulle fonti rinnovabili di energia sarebbe ben più efficace e garantirebbe, in tempi ben più brevi, un reale avanzamento del Paese nell'autonomia da fonti fossili.

Sottolinea, altresì, come il provvedimento in esame non risolva il grave problema, ereditato dal passato, dello smaltimento dei rifiuti radioattivi italiani. Nel dichiararsi favorevole alla realizzazione del sito di stoccaggio nazionale dei rifiuti radioattivi, ritenendola un'opera necessaria e urgente per il Paese, osserva come l'incapacità dimostrata dal Governo nell'individuazione del luogo per la sua realizzazione dimostri l'inadeguatezza dell'Esecutivo a gestire questa emergenza e, a maggior ragione, ad affrontare il ben più impegnativo

percorso di realizzazione delle infrastrutture e degli impianti nucleari.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), nel condividere le considerazioni espresse dal deputato Grimaldi, ritiene che il provvedimento abbia l'unico effetto di sprecare ingenti risorse, pari a circa 26 milioni di euro, destinandole a misure che, di fatto, non risolveranno i problemi energetici del Paese e non permetteranno alcuno spazio di maggiore autonomia dalle fonti fossili.

Nel ricordare, quindi, come nel 2011 i cittadini si siano espressi, mediante un *referendum* abrogativo, contro la possibilità di produrre energia nucleare in Italia, chiede al rappresentante del Governo se non ritenga che un intervento sulla medesima materia in contrasto con gli esiti del predetto risultato referendario possa avere un impatto negativo sul bilancio dello Stato.

Infine, nel sottolineare come, fino ad oggi, la gestione dei rifiuti radioattivi sia costata al Paese circa cinque miliardi di euro, osserva come con risorse ben più limitate, si sarebbero potuti ottenere risultati ben più efficaci nella soluzione della questione energetica e della dipendenza dell'Italia da fonti fossili.

Elena BONETTI (AZ-PER-RE), nel formulare l'auspicio che, nell'ambito dell'attuazione della delega conferita dal disegno di legge in esame, si possa realmente dare avvio alla produzione di energia nucleare da parte dell'Italia, annuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il sottosegretario Federico FRENI, nel rilevare che la questione posta dal deputato Dell'Olio può essere risolta sulla base degli ordinari criteri in ordine alla successione nel tempo delle fonti del diritto, considerato anche il rilevante lasso di tempo intercorso dal voto referendario, ritiene in ogni caso che possa senz'altro escludersi che, per tali ragioni, un intervento quale quello recato dal disegno di legge in esame possa determinare effetti negativi per il bilancio dello Stato.

Osserva, inoltre, come spesso il passare del tempo determini un'evoluzione dei giu-

dizi e, quindi, una maturazione delle scelte politiche, ricordando, ad esempio, come anche l'*ouverture* de « Il barbiere di Siviglia » fosse stata originariamente composta per l'opera « Aureliano in Palmira » e poi impiegata per l'opera « Elisabetta, regina d'Inghilterra », prima di giungere al successo nella sua ultima riproposizione.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), nel prendere atto delle rassicurazioni del sottosegretario Freni, ritiene che tuttora non sia il momento per puntare sull'energia nucleare.

Paolo TRANCASSINI (FDI), nel dichiarare che intende esprimere una valutazione politica sulle questioni poste dal provvedimento in esame, ritiene che affrontare il tema dell'energia nucleare permetta di fare emergere le posizioni delle diverse forze politiche su questa materia, a beneficio delle scelte consapevoli che i cittadini saranno chiamati a compiere. Osserva come a distanza di molto tempo anche dall'ultima consultazione referendaria su questi temi, ci si sia potuti rendere conto che molti Paesi che non hanno rinunciato alla produzione di energia nucleare hanno potuto reagire all'attuale crisi energetica mondiale in maniera molto più efficace di quanto non abbia potuto fare l'Italia.

Ritiene, pertanto che, in tale ottica, sia di assoluta urgenza per il Paese affrontare la questione dell'energia nucleare e sia altresì necessario che venga presa una decisione su tale tema indipendentemente dai tempi che saranno necessari per l'attuazione di una politica in tale ambito, sottolineando come gli elettori potranno valutare alle prossime elezioni chi si è comportato da statista, prendendo decisioni lungimiranti, e quanti invece hanno perseguito solo obiettivi di breve periodo.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S) sottolinea come le considerazioni espresse dal deputato Trancassini, oltre che fortemente irrispettose nei suoi confronti, attengano a valutazioni attinenti al merito del progetto di legge, che esulano totalmente dalle competenze di questa Commissione. Fa presente,

che si ritiene, quindi, legittimato a intervenire in futuro su questioni di merito senza che questo possa essere contestato in alcun modo dalla presidenza.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, ricorda al deputato Dell'Olio che la presidenza ha sempre garantito lo svolgimento del dibattito nella Commissione Bilancio, consentendo anche di discutere del merito dei provvedimenti esaminati.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore riferita al testo del provvedimento.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, poiché nel corso della presente settimana l'Assemblea non passerà al seguito dell'esame del provvedimento, avverte che l'esame delle proposte emendative ad esso riferite è rinviato a una seduta che sarà convocata nella giornata del prossimo mercoledì 3 giugno, prima dell'inizio delle votazioni dell'Assemblea.

Interventi per la prevenzione e la lotta contro il virus dell'immunodeficienza umana (HIV), la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), il papilloma virus umano (HPV) e le infezioni a trasmissione sessuale.

C. 218 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 febbraio 2026.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), *relatrice*, ricorda che la Commissione nella seduta dello scorso 17 febbraio aveva deliberato di richiedere al Governo la trasmissione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Federico FRENI fa presente che è ancora in corso l'istruttoria dei competenti uffici governativi finalizzata alla predisposizione della relazione tecnica richiesta dalla Commissione.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, preso atto di quanto rappresentato dal sottosegretario Freni, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Introduzione della qualifica di « docente per l'inclusione ».

C. 2303.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 maggio 2026.

Carmen Letizia GIORGIANNI (FDI), *relatrice*, ricorda che la Commissione è in attesa di acquisire i chiarimenti richiesti al Governo nella seduta dello scorso 25 marzo 2026.

Il sottosegretario Federico FRENI, nel comunicare che sono ancora in corso i necessari approfondimenti in ordine ai profili finanziari del provvedimento, si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 14.05.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 5 febbraio 2024, n. 20, recante istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità.

Atto n. 387.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 29 aprile 2026.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, avverte che il Presidente della Camera ha trasmesso, in data 25 maggio 2026, l'intesa sancita in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nonché il parere del Consiglio di Stato sullo schema di decreto legislativo in esame.

Segnala, in proposito, che, in considerazione di tale circostanza, è ora possibile per la Commissione procedere all'espressione del parere.

In sostituzione della relatrice Cattoi, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, propone, quindi, di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame.

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi.

Atto n. 394.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 maggio 2026.

Il sottosegretario Federico FRENI, con riferimento alle richieste di chiarimento formulate dalla relatrice nella seduta dello scorso 15 aprile 2026, segnala che eventuali risorse residue derivanti dalla soppressione degli incentivi prevista dall'articolo 11 dello schema di decreto in esame non confluiranno nel Fondo per la crescita sostenibile istituito dall'articolo 4, posto che in tale ultimo Fondo confluiranno esclusivamente le risorse derivanti dal riassetto di interventi di competenza del Ministero delle imprese e *del made in Italy*, che sarà operato dalla prossima legge di bilancio.

Fa inoltre presente che, con riferimento alla soppressione, ad opera dell'articolo 11, comma 2, del « *voucher* per l'internazionalizzazione – TEM con competenza digitali » di cui al decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale n. 3623/1544 del 18 agosto 2020, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che costituisce l'amministrazione responsabile dell'incentivo, ha rappresentato che le risorse stanziare per le agevolazioni sono esaurite e le misure non risultano più attive, precisando che sono tuttavia ancora in corso alcune procedure di recupero, totale o parziale, di somme erogate a beneficiari che non hanno presentato la necessaria rendicontazione ovvero hanno presentato una rendicontazione incompleta.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, in sostituzione della relatrice Cattoi, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi (Atto n. 394);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

eventuali risorse residue derivanti dalla soppressione degli incentivi prevista

dall'articolo 11 dello schema di decreto in esame non confluiranno nel Fondo per la crescita sostenibile istituito dall'articolo 4, posto che in tale ultimo Fondo confluiranno esclusivamente le risorse derivanti dal riassetto di interventi di competenza del Ministero delle imprese e *del made in Italy*, che sarà operato dalla prossima legge di bilancio;

con riferimento alla soppressione, ad opera dell'articolo 11, comma 2, del “voucher per l'internazionalizzazione – TEM con competenza digitali” di cui al decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale n. 3623/1544 del 18 agosto 2020, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che costituisce l'amministrazione responsabile dell'incentivo, ha rappresentato che le risorse stanziare per le agevolazioni sono esaurite e le misure non risultano più attive, precisando che sono tuttavia ancora in corso alcune procedure di recupero, totale o parziale, di somme erogate a beneficiari che non hanno presentato la necessaria rendicontazione ovvero hanno presentato una rendicontazione incompleta;

ritenuto che:

all'articolo 4, comma 3, sia opportuno precisare in modo espresso che alla revisione della disciplina quadro di riferimento o della disciplina agevolativa degli ulteriori incentivi previsti dagli articoli 5, 6, 7 e 8 si provvederà con decreti del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, verificando in tale contesto l'esigenza di prevedere che gli schemi di tali decreti e dei decreti del Ministro delle imprese e del *made in Italy* di cui all'articolo 12, comma 3, siano trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari;

sotto il profilo della formulazione del testo, all'articolo 9 sia preferibile rinviare, per la definizione delle modalità operative del Fondo per la crescita sostenibile e degli stanziamenti annuali di ciascuna

delle sezioni del medesimo Fondo, alla legge di bilancio successiva all'entrata in vigore del presente decreto, anziché al relativo disegno di legge;

segnalata l'esigenza che la relazione tecnica che correda il disegno di legge di bilancio per l'anno 2027 dia specifica evidenza delle risorse che confluiranno nel Fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 4 dello schema di decreto in esame, dando puntuale indicazione delle risorse rivenienti dall'abrogazione di ciascuna delle autorizzazioni di spese in materia di incentivi, prevista dal medesimo disegno di legge,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

All'articolo 9, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

al primo periodo, sostituire le parole: “Con il disegno di legge di bilancio successivo” con le seguenti: “Con la legge di bilancio successiva”;

al secondo periodo, sostituire le parole: “Con il medesimo disegno di legge” con le seguenti: “Con la medesima legge”;

e con la seguente osservazione:

valuti il Governo l'esigenza di chiarire espressamente, all'articolo 4, comma 3, che la revisione della disciplina quadro di riferimento o della disciplina agevolativa degli ulteriori incentivi previsti dagli articoli 5, 6, 7 e 8 sarà disposta mediante decreti del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, verificando altresì l'opportunità di prevedere che gli schemi di tali decreti e dei decreti del Ministro delle imprese e del *made in Italy* di cui all'articolo 12, comma 3, siano trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari ».

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1788, relativa a norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile, del gas naturale e dell'idrogeno, che modifica la direttiva (UE) 2023/1791 e che abroga la direttiva 2009/73/CE. Atto n. 395.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 maggio 2026.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, ricorda che lo schema di decreto in esame è stato assegnato alla Commissione, ancorché non fosse corredato del prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Segnala, in proposito, che, in considerazione di tale circostanza, il Presidente della Camera ha evidenziato l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente su tale schema prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

Nel rammentare che la Conferenza non si è ancora pronunciata al riguardo, fa presente che la Commissione non potrà pertanto esprimere, nella seduta odierna, il parere di propria competenza.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo

comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026.

Atto n. 400.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 maggio 2026.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, nel ricordare come la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale ha proceduto nella giornata odierna all'audizione informale di rappresentanti del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze rispetto allo schema di decreto in esame, dalla quale non sono emersi elementi tali da superare la proposta di parere da lui formulata nella seduta di ieri. Conferma, quindi, la propria proposta di parere favorevole nei termini illustrati nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Federico FRENI conferma che il Governo concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026. Atto n. 400.

PARERE APPROVATO

La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026 (Atto n. 400);

osservato che:

il provvedimento dispone l'approvazione della stima della capacità fiscale dei comuni delle regioni a statuto ordinario e della relativa nota metodologica, che sostituisce la nota approvata con il decreto del

Vice ministro dell'economia e delle finanze adottato in data 15 dicembre 2023, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 3 del 4 gennaio 2024;

le innovazioni introdotte nella metodologia di calcolo delle capacità fiscali riguardano essenzialmente l'aggiornamento all'anno 2023 della base dati utilizzata per il calcolo e la revisione dei criteri metodologici di stima che ha avuto ad oggetto, in particolare, la componente relativa alla capacità fiscale residuale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	97
INTERROGAZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	97
5-05341 Pastorella: Aggiornamento dei canoni annuali relativi alle concessioni demaniali marittime	97
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	99

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 15.40.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Antonio Iannone.

La seduta comincia alle 15.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Marco OSNATO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-05341 Pastorella: Aggiornamento dei canoni annuali relativi alle concessioni demaniali marittime.

Il sottosegretario Antonio IANNONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE), replicando, mette in evidenza come la risposta del sottosegretario, che fa riferimento ad un «quadro particolarmente complesso» e ad un «contenzioso esteso», certifichi, nella sostanza, l'attuale stato di confusione in cui versano le concessioni demaniali marittime. A fronte di una situazione che, a suo avviso, è eufemistico definire «complessa», si dichiara preoccupata per le modalità di gestione del problema da parte del Governo. Si tratta come è noto di un'annosa questione e, pur essendo consapevole che l'attuale situazione non è riconducibile esclusivamente alla responsabilità del Governo in carica ma anche a quella dei precedenti Esecutivi, reputa necessaria un'azione tempestiva a tutela dei concessionari e delle Autorità di sistema portuale. Mette in evidenza che, nelle more dell'aggiornamento dei canoni, l'adozione di misure provvisorie da parte delle Autorità portuali non consente loro di fare precise previsioni economiche e calcolare con esattezza i propri flussi di cassa. Segnala, inoltre, che la riforma del sistema portuale italiano, attualmente in discussione, potrebbe ulteriormente svantaggiare tali Autorità, prevedendo il trasferimento in favore della nuova

società centrale Porti d'Italia S.p.a. di risorse ad esse originariamente destinate.

Nel rilevare come altri Paesi dell'Unione europea non si scontrino con un quadro così complesso, ribadisce l'importanza che in Italia si intervenga prontamente, con una soluzione chiara e in favore della libera concorrenza. Lo stato attuale, che non prevede né incentivi né gare, non fa che conservare i privilegi acquisiti da pochi, e non tutela né chi usa i servizi balneari, né chi è interessato ad investire nel settore.

In conclusione, auspica che l'Esecutivo possa presto agire con più coraggio, intervenendo a difesa degli interessi dei molti, anziché dei vantaggi di pochi.

Marco OSNATO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO

**5-05341 Pastorella: Aggiornamento dei canoni annuali
relativi alle concessioni demaniali marittime.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo richiamato, relativo all'aggiornamento del decreto ministeriale sulle misure unitarie dei canoni demaniali per l'anno 2026, si ritiene opportuno ricostruire il contesto amministrativo entro cui la vicenda si colloca.

La materia è infatti interessata da un quadro particolarmente complesso, segnato da un contenzioso esteso che ha riguardato i decreti adottati per le annualità precedenti. Tale situazione ha inevitabilmente inciso sui tempi di definizione del procedimento per il 2026, generando incertezze applicative sia per le Autorità di sistema portuale sia per i concessionari. Proprio per far fronte a tali incertezze, alcune Autorità hanno ritenuto necessario adottare, nelle more, misure provvisorie di carattere interinale, salvo conguaglio.

L'operato del MIT avviene, peraltro, sulla base delle indicazioni che vengono date

dall'Autorità Giudiziaria che ha avuto modo di pronunciarsi sulla materia.

In tale complesso quadro, il MIT ha ritenuto necessario acquisire l'autorevole avviso dell'Avvocatura dello Stato, con la quale è in corso una stretta interlocuzione tecnico-giuridica finalizzata a definire le più appropriate modalità di riemissione dei provvedimenti annullati e di adozione del decreto per l'anno 2026, in modo da scongiurare il rischio che le criticità accertate in sede giurisdizionale possano riprodursi nelle annualità successive.

Una volta conclusa tale interlocuzione, il provvedimento sarà emanato con la massima tempestività, al fine di ristabilire certezza applicativa per le Autorità di sistema portuale e per i concessionari, superando in via definitiva il ricorso a misure di carattere provvisorio.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	100
Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario. C. 2735 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative presentate</i>)	108

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	101
Dichiarazione di monumento nazionale della foiba dell'Abisso Plutone. C. 2898 Matteoni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	102
Istituzione del Museo per la memoria del disastro ferroviario di Viareggio. C. 2225 Deborah Bergamini, C. 1253 Simiani e C. 2712 Montemagni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	102
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative presentate</i>)	122
ALLEGATO 3 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	124
Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario. C. 2735 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	102
AVVERTENZA	107

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.

La seduta comincia alle 9.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che il gruppo FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario.

C. 2735 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 maggio scorso.

Giorgia LATINI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 20 maggio scorso l'emendamento Loizzo 1.41 era stato dichiarato inammissibile per incongruità, ai sensi del paragrafo 5.2 della lettera circolare sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni del 10 gennaio 1997, mentre gli emendamenti Manzi 1.42 e 1.61, risultando privi di contenuto normativo in quanto meramente formali, non saranno posti in votazione ai sensi del paragrafo 5.5 della già citata lettera circolare sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, ma eventualmente presi in considerazione ai soli fini del coordinamento formale del testo.

Ricorda inoltre che il disegno di legge in esame è collegato alla manovra di finanza pubblica e pertanto allo stesso risulta applicabile il regime di ammissibilità delle propo-

ste emendative fissato dall'articolo 123-*bis*, comma 3-*bis*, del Regolamento, a norma del quale non sono ammissibili le proposte emendative che contrastano con i criteri per l'introduzione di nuove o maggiori spese o minori entrate, come definiti dalla legislazione vigente sul bilancio e sulla contabilità dello Stato e non corredate da idonea copertura finanziaria.

Fa presente che il disegno di legge è corredato di relazione tecnica e di prospetto ri-epilogativo degli effetti finanziari, da cui sono desumibili gli effetti ascritti a ciascuna delle disposizioni, in esso contenute.

Avverte quindi che, con riferimento ai profili finanziari, risultano inammissibili per carenza di quantificazione e/o copertura finanziaria le proposte emendative:

Piccolotti 1.26, che sostituisce con un nuovo testo l'articolo 18 della legge n. 240 del 2010, che individua le procedure per il reclutamento (chiamata) dei professori di prima e di seconda fascia, nonché dei ricercatori (a tempo determinato) da parte delle Università, senza tuttavia conservare le prescrizioni poste a salvaguardia degli equilibri finanziari dei medesimi atenei, previsti dalla legislazione vigente;

Caso 1.37, che prevede l'istituzione di una banca dati universitaria contenente, per ciascun macrosettore concorsuale, i nomi dei professori di prima fascia che abbiano presentato domanda per essere nominati membri della commissione giudicatrice prevista dalla medesima proposta, senza provvedere alla quantificazione e alla copertura dei relativi oneri;

Piccolotti 2.2, che prevede che agli oneri, non quantificati, correlati alla reintegrazione delle facoltà assunzionali degli atenei, conseguenti al meccanismo di mobilità dei docenti universitari previsto dalla medesima proposta emendativa, si provveda nell'ambito della programmazione del Fondo di finanziamento ordinario delle università, sulla base di un fondo di finanziamento dedicato all'incentivazione dei trasferimenti, senza definirne né le relative risorse, né la conseguente copertura finanziaria;

Manzi 2.3, che sopprime la disposizione di salvaguardia finanziaria di cui all'articolo 2, comma 1, ai sensi della quale agli oneri derivanti dall'acquisizione di personale all'esito degli eventuali trasferimenti di docenti previsti dalla medesima disposizione si provveda nei limiti delle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente;

Manzi 2.4, che prevede che il Ministro, in sede di ripartizione annuale del Fondo per il finanziamento ordinario, stabilisca il reintegro dei punti di organico per le Università dalle quali sono disposti i trasferimenti dei docenti, senza che sia definito l'ammontare degli oneri che insistono sul Fondo stesso, rendendo così non valutabile la capienza di quest'ultimo.

Rammenta che le proposte emendative presentate sono pubblicate in un fascicolo che è in distribuzione (*vedi allegato 1*) ⁽¹⁾.

Avverte altresì che il termine per la presentazione di eventuali ricorsi avverso i giudizi di inammissibilità per i profili finanziari è fissato alle ore 11.30 della giornata odierna.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana già convocata per la giornata odierna.

La seduta termina alle 9.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento Giuseppina Castiello.

La seduta comincia alle 13.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che il gruppo FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito

(1) Testo modificato a seguito della pubblicazione dell'errata corrige nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 691 del 9 giugno 2026.

chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dichiarazione di monumento nazionale della foiba dell'Abisso Plutone.

C. 2898 Matteoni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 maggio scorso.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che poiché allo scadere del termine concordato non è stata presentata alcuna proposta emendativa, il testo della proposta di legge sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'espressione del prescritto parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione del Museo per la memoria del disastro ferroviario di Viareggio.

C. 2225 Deborah Bergamini, C. 1253 Simiani e C. 2712 Montemagni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 maggio scorso.

Giorgia LATINI, *presidente*, ricorda che alle ore 12 di lunedì 18 maggio scorso è scaduto il termine per la presentazione di proposte emendative e ne sono state presentate 6 (*vedi allegato 2*), su nessuna delle quali sono stati ravvisati profili di inammissibilità.

Non essendovi richieste di intervento sul complesso degli emendamenti, invita la relatrice ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

Rosaria TASSINARI (FI-PPE), *relatrice*, esprime parere favorevole sull'emendamento Manzi 1.4. a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), esprime parere contrario sugli emendamenti Manzi 1.6, 1.7 e 1.8, sull'emendamento Simiani 1.9. ed esprime parere favorevole sull'emendamento Bicchielli 1.10. a condi-

zione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

La sottosegretaria Giuseppina CASTIELLO esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

Irene MANZI (PD-IDP) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.4.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Manzi 1.4. come riformulato (*vedi allegato 3*) e respinge gli emendamenti Manzi 1.6, 1.7 e 1.8, e Simiani 1.9.

Rita DALLA CHIESA (FI-PPE), accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 1.10, di cui è cofirmataria.

Irene MANZI (PD-IDP) chiede di sottoscrivere anche a nome dell'onorevole Simiani l'emendamento Bicchielli 1.10, come riformulato.

La Commissione approva l'emendamento Bicchielli 1.10, come riformulato (*vedi allegato 3*).

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che il testo, come risultante dalle proposte emendative approvate, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario.

C. 2735 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta antimeridiana.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che la Presidenza, esaminati i ricorsi presentati, conferma il giudizio di inammissibilità per carenza di quantificazione o copertura finanziaria.

Avverte che si passerà ora alla votazione delle proposte emendative presentate ⁽¹⁾.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.1, a sua prima firma, ne illustra la finalità soppressiva del principale articolo su cui poggia l'intero disegno di legge. Ricorda, quindi, l'apparente apertura del Ministro Bernini e la mancanza di decenza istituzionale che il Governo Meloni ha avuto nei confronti delle opposizioni evitando di fornire la benché minima comunicazione circa la propria intenzione di respingere tutte le proposte emendative presentate senza valutarle nel merito, nonostante lo stesso Ministro Bernini avesse comunicato agli organi di informazione che il testo del disegno di legge approvato dal Senato si poteva e si doveva migliorare.

Sebbene non ritenga perfetto l'attuale sistema di reclutamento del personale ricercatore e docente universitario, fondato sull'abilitazione scientifica nazionale (ASN), ritiene che il disegno di legge in esame non potrà fare altro che peggiorarlo, dal momento che l'ASN almeno consentiva ai ricercatori universitari di nutrire l'aspirazione a diventare un giorno professori universitari.

Osserva, quindi, come l'università italiana sia attualmente sottofinanziata rispetto alla media dei paesi aderenti all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) sottolineando come il provvedimento in esame non preveda affatto investimenti per il sistema universitario.

Nel ricordare come l'ASN sia stata introdotta durante il Governo Berlusconi IV su iniziativa dell'allora Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Mariastella Gelmini al fine di istituire una sorta di filtro per garantire un livello minimo di preparazione su tutto il territorio nazionale dei potenziali ricercatori e docenti universitari, afferma che tale strumento avrebbe meritato di essere riformato, ad esempio promuovendo una valutazione qualitativa e non quantitativa della ricerca, invece di essere abolito. Ritiene, infatti, che attraverso la sostituzione dell'ASN con una semplice autocertificazione del pos-

sesso di specifici requisiti di produttività e di qualificazione scientifica, distinti per le funzioni di professore di prima e di seconda fascia, stabiliti dal Ministro dell'università, venga del tutto meno il merito tanto sbandierato dal Governo Meloni, ripristinando un sistema interamente decentralizzato di reclutamento del personale ricercatore e docente universitario che non potrà che favorire fenomeni di baronismo.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo sull'emendamento Caso 1.1., chiede di poterlo sottoscrivere e preannuncia contestualmente l'intenzione di sottoscrivere l'emendamento Manzi 1.2.

Preliminarmente sostiene che il provvedimento in discussione sia al centro di un gioco di potere caratterizzato da finte riunioni nel corso delle quali si è discusso di modifiche al testo del disegno di legge approvato dal Senato in realtà mai volute dalla maggioranza e tenute soltanto in attesa di chiudere gli accordi circa la spartizione delle nomine dell'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR).

Nel ritenere che quella appena descritta sia una situazione mai vista in precedenza, dal momento che il Governo ha coinvolto surrettiziamente le opposizioni nei giochi di potere in corso all'interno delle forze politiche di maggioranza, rileva come la spartizione delle nomine dei vertici dell'ANVUR faccia venire il dubbio che la suddetta Agenzia non sarà mai più davvero indipendente. Sostiene, inoltre, come questo modo di procedere costituisca una forma di intimidazione nei confronti del mondo universitario e dell'indipendenza che moltissimi suoi esponenti hanno dimostrato nel corso degli anni intervenendo spesso nel dibattito pubblico.

Ricorda poi come siano state proprio le forze politiche di centrodestra, all'epoca del Governo Berlusconi IV, ad introdurre l'ASN al fine di combattere il deprecabile fenomeno del baronato universitario e cercare di promuovere il merito nel reclutamento del personale ricercatore e docente. Manifesta pertanto stupore per il fatto che, a distanza di quindici anni, le stesse forze di centrodestra che avevano introdotto l'ASN e che oggi parlano in continuazione di merito abbiano intenzione di eliminare completamente tale

(1) Testo modificato a seguito della pubblicazione dell'errata corrige nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 691 del 9 giugno 2026.

strumento invece che modificarlo, attribuendo, ad esempio, maggiore rilevanza alla qualità della ricerca svolta invece che al numero di pubblicazioni scientifiche. Dichiaro che la scelta di decentralizzare il reclutamento del personale ricercatore e docente universitario è foriera di ulteriori perplessità, visto che essa appare in grado di rinforzare il fenomeno del baronismo.

Nel rilevare come la stessa relazione illustrativa al disegno di legge individui quale ragione per l'eliminazione dell'ASN la creazione nei ricercatori di aspettative eccessive di poter diventare in futuro docenti universitari, chiede se possa essere mai questa la principale motivazione per abolire questo strumento.

Annuncia, in conclusione, il proprio voto favorevole all'emendamento Caso 1.1.

Mauro BERRUTO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Caso 1.1, chiede di poterlo sottoscrivere, condividendone la finalità soppressiva del principale articolo su cui poggia l'intero disegno di legge, anche alla luce del comportamento ondivago della maggioranza e del Governo Meloni.

Afferma che il provvedimento in esame non costituisce una riforma indispensabile per la modernizzazione del sistema universitario, come sostenuto dalla maggioranza, bensì un vero e proprio passo indietro in grado di ridurre la trasparenza nelle procedure di reclutamento del personale ricercatore e docente universitario e di favorire i fenomeni di baronato.

Ritiene, infatti, che l'eliminazione dell'ASN, seppure tale strumento non sia privo di difetti, senza introdurre un nuovo meccanismo a livello nazionale che la sostituisca ha come conseguenza quella di dare vita a nuove incertezze che si aggiungono a quelle che già affliggono il sistema universitario, a partire dal sottofinanziamento della ricerca universitaria.

Sostiene, quindi, che il provvedimento in esame ponga seriamente un problema di credibilità del sistema di reclutamento universitario giudicando molto grave che la riforma preveda una clausola di invarianza finanziaria e non stanzi le risorse necessarie per superare la condizione di precarietà in cui vivono tantissimi ricercatori ed offrire reali

prospettive ai giovani che intendano occuparsi di ricerca in ambito universitario.

Stigmatizza, infine, che il disegno di legge in discussione possa essere stato utilizzato per i giochi di potere interni alla maggioranza e quale strumento di distribuzione del potere tra le forze politiche di centrodestra in ambito universitario, prospettando che tra poco tempo possa avvenire la medesima cosa quando dovranno essere nominati i nuovi vertici di Sport e Salute S.p.a.

La Commissione respinge l'emendamento Caso 1.1.

Irene MANZI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 1.2 a sua prima firma, ne illustra la finalità soppressiva dell'articolo 1, richiamando le considerazioni espresse dai colleghi precedentemente intervenuti.

In primo luogo, nel rilevare come la relazione illustrativa del disegno di legge in esame indichi tra le ragioni dell'eliminazione dell'ASN la generazione di false ed eccessive aspettative da parte dei soggetti abilitati di poter diventare docenti universitari, ritiene opportuno paragonare quanto previsto dalla riforma in discussione e quanto fatto dal Governo Meloni finora.

A tale proposito, ricorda che l'introduzione dei contratti di ricerca, approvata anche da parti dell'attuale maggioranza parlamentare durante la scorsa legislatura, aveva rappresentato un concreto miglioramento per il personale ricercatore universitario. Rammenta, quindi, come nel corso dell'esame al Senato del decreto-legge n. 45 del 2025, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026, siano stati presentati, all'improvviso, dai senatori Occhiuto e Cattaneo, emendamenti volti a definanziare i contratti di ricerca perché ritenuti eccessivamente costosi e a peggiorare di conseguenza, le condizioni dei ricercatori.

Osserva che le parziali aperture prospettate dal Ministro Bernini nel mese di aprile 2026 avrebbero potuto innescare una riflessione comune tra maggioranza e opposizioni al fine di correggere i limiti evidenti segnalati dai soggetti auditi di cui è affetto il prov-

vedimento in esame. Stigmatizza, pertanto, l'ennesima chiusura del Governo Meloni e della maggioranza a un reale confronto nel merito dei provvedimenti e delle proposte emendative presentate visto che essa porta ad un monocameralismo di fatto di cui si potrebbe e dovrebbe fare a meno soprattutto quando si discute di un disegno di legge, come quello in esame, che non presenta alcun profilo di necessità e di urgenza.

Nel rammentare che le opposizioni hanno duramente criticato, a suo tempo, la scelta della maggioranza di modificare la disciplina della struttura e del funzionamento dell'Agenzia tramite un mero atto del Governo in luogo di un atto legislativo, che avrebbe consentito un maggiore confronto tra maggioranza e opposizioni, oltre che l'esercizio del potere emendativo e come tale atto del Governo abbia attribuito poteri eccessivi al Governo riguardo alla nomina dei vertici dell'ANVUR, stigmatizza quanto emerso sugli organi di informazione circa la spartizione tra le forze politiche di maggioranza delle nomine dei vertici dell'Agenzia in cambio dell'assenso a proseguire l'esame della riforma in discussione.

Sostiene, inoltre, che l'introduzione di criteri quantitativi invece che qualitativi avvenga a discapito dei ricercatori e che il Governo Meloni intenda valorizzare il merito soltanto a parole promuovendo il ripristino di un sistema decentralizzato di reclutamento dei ricercatori e docenti universitari.

In conclusione, ribadisce che tutte le proposte emendative presentate sono volte a migliorare il testo del disegno di legge in esame, lamentando come i pareri contrari espressi dal relatore e dal Governo dimostrino la totale sordità di quest'ultimo e della maggioranza anche nei confronti delle osservazioni rese dai soggetti auditi.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento Manzi 1.2, chiede di sottoscriverlo. Ricorda che la riforma in discussione non va considerata isolatamente, ma insieme alle altre riforme promosse dal Governo Meloni come quella del Consiglio universitario nazionale (CUN), quella che ha introdotto gli incarichi di ricerca e gli incarichi post-doc, quella della struttura e del funzionamento dell'ANVUR, che assegna al Mini-

stro dell'università *pro tempore* e al Governo un potere eccessivo sulla nomina dei vertici dell'Agenzia, nonché alla questione del finanziamento del sistema universitario ripetutamente negato dal ministro Bernini.

Sostiene, quindi, che il disegno di legge in esame rende il sistema universitario meno libero e più controllabile dal Governo, qualunque esso sia, ricordando come l'autonomia delle università costituisca un pilastro fondamentale delle democrazie liberali e rappresenti un presidio da rimuovere per i Governi dei Paesi a rischio di involuzione democratica, come avvenuto nell'Ungheria di Viktor Orban e come sta avvenendo negli Stati Uniti d'America di Donald Trump.

Nel ribadire che il porre l'università e, più in generale, la cultura sotto controllo governativo e politico produce conseguenze nefaste nel lungo periodo, stigmatizza l'inevitabile peggioramento della qualità della ricerca universitaria italiana che si produrrà a causa della sostituzione dell'ASN con l'autocertificazione del possesso di specifici requisiti di produttività e di qualificazione scientifica, distinti per le funzioni di professore di prima e di seconda fascia, stabiliti dal Ministro dell'università. Rileva, infatti, come la ricerca universitaria incida anche sulla capacità d'innovare di uno Stato e che il peggioramento della prima si ripercuote inevitabilmente anche su altri settori, a partire da quelli economici.

La Commissione respinge l'emendamento Manzi 1.2.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo sull'emendamento 1.3 a sua prima firma, ne illustra il contenuto ricordando come già alla fine della scorsa legislatura avesse rilevato la necessità di ragionare sul periodo successivo alla conclusione del PNRR e che l'assenza di decisioni adeguate e di finanziamenti nella ricerca universitaria al termine di tale stagione avrebbe potuto creare molti problemi all'Italia e costringere nuovamente tantissimi ricercatori ad emigrare all'estero. Al riguardo, rileva che ora che manca poco alla conclusione del PNRR si assiste già all'esodo dei ricercatori assunti e formati con tali risorse che qualifica col

termine di « grande emigrazione ». Ricorda, inoltre, che il Governo Meloni ha bloccato il Piano straordinario di reclutamento universitario al fine di utilizzare le relative risorse per finanziare l'adeguamento all'inflazione dei salari.

Chiede, quindi, spiegazioni al Governo ed alla maggioranza sul perché siano state sprecate le risorse del PNRR visto che quando si investe sul cosiddetto capitale umano, parola che afferma di non gradire in quanto appartenente più al lessico liberale e liberista, si devono creare le condizioni perché non decida di trasferirsi altrove.

Osserva che l'emendamento in discussione ha l'obiettivo di consentire la permanenza in Italia dei ricercatori formati grazie alle risorse PNRR, precisando come l'incremento del Fondo di finanziamento ordinario delle università per il reclutamento di professori universitari e di ricercatori in *tenure track* avverrebbe in deroga alle vigenti facoltà assunzionali.

In conclusione, auspica che si possa adottare una qualche misura in favore di chi già lavora per le università italiane nonostante il ripristino di un sistema decentralizzato di reclutamento universitario e l'eliminazione dell'ASN in quanto foriera nei soggetti abilitati di eccessive aspettative.

Irene MANZI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 1.3 di cui è cofirmataria, ritiene che la questione dei finanziamenti sia centrale quando si discute complessivamente di reclutamento universitario. Invero, osserva come oltre al tema della precarietà dei ricercatori vi sia anche quello della sostituzione dei professori universitari che vanno in pensione per il raggiungimento dei limiti d'età.

Deplora, pertanto, il calo costante delle risorse per il finanziamento ordinario delle università ritenendo che l'Italia dovrebbe invece investire per trattenere le figure maggiormente qualificate. Lamenta, quindi, che oltre al definanziamento del fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), solo parzialmente recuperato nel 2025 e 2026, manca un reale piano di reclutamento universitario e negli enti pubblici di ricerca anche al fine di affrontare il tema del precariato e della stabilizzazione dei ricercatori.

Al riguardo, sottolinea come i ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) non riescano ad essere stabilizzati a causa della mancanza di risorse finanziarie.

Sostiene che il Governo Meloni sta procedendo a uno smantellamento graduale del sistema universitario per mezzo del definanziamento delle università, dell'introduzione di vincoli onerosi come il blocco del cosiddetto *turnover*, generando estrema incertezza e favorendo l'emigrazione dei ricercatori, svuotando di significato strumenti come i contratti di ricerca ed eliminando l'ASN sulla base di motivazioni risibili.

Ribadisce come la modifica del disegno di legge in esame avrebbe costituito una prima inedita apertura del Governo Meloni nei confronti del sistema universitario e reputa assai grave il messaggio da esso dato col proprio atteggiamento di chiusura ai ricercatori che, versando in una condizione di grave incertezza circa il proprio futuro professionale e personale, guardano con attenzione ai lavori della Commissione.

Antonio CASO (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.3 di cui è cofirmatario, nel sottolineare come esso sia stato sottoscritto dai deputati di tutte le forze di opposizione facenti parte della Commissione, rileva come il finanziamento della ricerca universitaria sia sempre troppo carente e ricorda come a prescindere dall'esistenza o meno dell'ASN il problema sia proprio la mancanza di risorse economiche. Osserva, quindi, che l'emendamento in esame mira ad aprire un confronto con il Governo Meloni e la maggioranza parlamentare in cui le opposizioni sono disposte ad accettare l'abolizione dell'ASN voluta dalle forze di centrodestra quindici anni fa in cambio dell'incremento del FFO.

A dispetto di quanto la Ministra Bernini dichiara sull'assenza di tagli al FFO rileva come, invece, i tagli effettuati siano piuttosto consistenti, che gli aumenti del 2025 e 2026 non hanno consentito di recuperare il distacco con le somme stanziare in precedenza e che l'incremento dell'inflazione ha certamente contribuito ad aggravare la situazione.

Osserva, inoltre, come il tutto sia ancora più grave perché nel momento in cui saranno esauriti i fondi del PNRR la situazione

non potrà che peggiorare e questo non potrà che generare ulteriori fughe di cervelli. Ricorda, quindi, che il tessuto imprenditoriale italiano non è peraltro in grado di assorbire personale altamente qualificato, in quanto il nostro Paese si caratterizza per piccole e medie imprese che certamente non investono nella ricerca di alto livello e sottolinea che molte delle persone che sono tornate dalla Francia, ad esempio, allettati dai fondi del PNRR, fatalmente finiranno per tornare indietro.

Infine, oltre al tema dell'occupazione dei ricercatori, rileva come la perdita di ricercatori da parte dell'università italiana generi quale ulteriore problema quello dell'abbandono dei relativi filoni di ricerca che non saranno più oggetto di studio. Condivide, pertanto, le dichiarazioni della collega Piccolotti secondo la quale le risorse del PNRR sono state sprecate, diminuendo la capacità d'innovazione dell'Italia.

Roberto GIACHETTI (IV-C-RE), intervenendo sull'emendamento 1.3 di cui è cofirmatario, dichiara preliminarmente l'intenzione di svolgere due considerazioni di carattere generale. La prima riguarda il rapporto tra Parlamento e Governo, tra maggioranza ed opposizioni, rilevando come la totale assenza della disponibilità del Governo ad aprire un confronto sulle reali ragioni sottese alle riflessioni svolte dalle opposizioni e rifluite nelle proposte emendative presentate determini la degenerazione del rapporto tra il Parlamento e il Governo medesimi.

Riguardo alle dichiarazioni rese poc'anzi dalla collega Piccolotti con riferimento ai fondi del PNRR, ricorda che la gestione dei medesimi è stata affidata completamente al Governo Meloni fin dalla sua nascita, nel 2022. Osserva, quindi, che tutte le indagini e analisi svolte mostrano il venir meno della visione originaria del PNRR le cui risorse non solo avevano come obiettivo quello di impedire la recessione ma avrebbero dovuto trasformare alcuni settori della nostra società per creare valore aggiunto, le premesse per una nuova stagione di crescita, per migliorare il Paese al di là delle contingenze che anche altri Paesi, come la Spagna o la Grecia, affrontano.

Sostiene che le mancate riforme, le trasformazioni di molti progetti hanno precluso un salto di qualità complessivo del Paese sul piano economico e sociale.

Afferma che le considerazioni svolte dalla collega Piccolotti sul numero di persone che ogni anno abbandonano l'Italia dopo che il Paese ha investito sulla loro formazione anche i fondi del PNRR sono preoccupanti. Invero, rileva che l'Italia appare incapace non solo di sfruttare l'attuale politica americana in materia universitaria e di ricerca che avrebbe consentito di attrarre personale altamente qualificato, ma addirittura perde anche il personale che essa ha contribuito a formare, lasciandolo emigrare in altri paesi.

Ritiene che qualcuno un giorno chiederà conto di come è stato gestito il PNRR e su tutto ciò che è mancato per rendere più efficace l'impatto dei finanziamenti ottenuti dall'Italia, auspicando che possa aprirsi a tale proposito una discussione.

In conclusione, auspica che l'emendamento in esame, non potendo riparare al danno arrecato dall'emigrazione involontaria di molti ricercatori italiani, possa essere approvato così che mediante l'incremento del FFO si possa porre parzialmente rimedio ad una situazione che rischia di degenerare sempre più.

La Commissione respinge l'emendamento Piccolotti 1.3.

Giorgia LATINI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni in materia di cinema.

C. 2360 Schlein, C. 2578 Mollicone, C. 2731 Amato e C. 2794 Grippo.

(Seguito dell'esame).

ALLEGATO 1

Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario. C. 2735 Governo, approvato dal Senato.

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

ART. 1.

Sopprimerlo.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.1. Caso, Amato, Orrico.

Sopprimerlo.

1.2. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 1.

(Incremento del Fondo di finanziamento ordinario delle università per il reclutamento di professori universitari e di ricercatori in tenure track)

1. Al fine di procedere al reclutamento dei soggetti in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, di coloro che sono stati titolari di contratti di ricercatore a tempo determinato, di cui alla articolo 24 della citata legge o titolari di assegni di ricerca per 36 mesi, anche non consecutivi, il Fondo di finanziamento ordinario delle università è incrementato di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028 e di 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2029, per bandi da ricercatore a tempo determinato in *tenure track* (RTT) e di professore associato e ordinario, in deroga alle vigenti facoltà assunzionali.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028 e a 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2029, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.3. Piccolotti, Manzi, Caso, Giachetti, Orrico, Amato, Berruto, Iacono, Orfini, Ferrari.

Al comma 1, premettere il seguente:

01. All'articolo 7 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, i commi 5-bis, 5-ter e 5-quater sono abrogati.

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, comma 7, sopprimere la lettera a).

1.64. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 1, premettere il seguente:

01. All'articolo 7, comma 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, le parole: « e primi ricercatori » sono sostituite dalle seguenti: « , primi ricercatori e ricercatori a tempo indeterminato ».

1.4. Ruffino, Pastorella, Grippo.

Al comma 1, premettere il seguente:

01. All'articolo 15, comma 1, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, la parola: « definisce » è sostituita dalla seguente: « uniforma » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ai settori e sottosettori ERC definiti dal Consiglio europeo della ricerca ».

1.5. Grippo, Bonetti.

Sopprimere il comma 1.

1.6. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: « settore concorsuale » e « settore scientifico-disciplinare », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « gruppo scientifico-disciplinare »;

b) al comma 3, le parole: « settori concorsuali » e « settori scientifici-disciplinari », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « gruppi scientifici-disciplinari »;

c) al comma 3, lettera b), le parole: « a dieci » sono sostituite dalle seguenti: « a cinque per l'accesso alla prima fascia dei professori e a tre per l'accesso alla seconda fascia dei professori »;

d) al comma 3, lettera f), al secondo periodo, dopo le parole: « La partecipazione alla commissione nazionale di cui alla presente lettera » sono inserite le seguenti « non può durare più di due anni e »;

e) dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. Il possesso dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche di cui al comma 3, lettera a), è oggetto di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi degli articoli 47 e 48 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di

cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, da parte dei candidati, mediante procedura telematica predisposta dal Ministero. Il Ministro dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, stabilisce le modalità mediante le quali sono effettuate le dichiarazioni di cui al primo periodo.

3-ter. Successivamente alla verifica del possesso e della quantità di cui al comma 3-bis, le commissioni di cui al comma 3, lettera f), procedono alla valutazione della qualità e della pertinenza in base alla declaratoria del Gruppo scientifico-disciplinare, in conformità e nel rispetto dei principi di cui al paragrafo "Valutazione, evoluzione e progressione della carriera", punti da 26 a 30, della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea C/2023/1640 ».

1.7. Manzi, Caso, Piccolotti, Giachetti, Orrico, Amato, Berruto, Iacono, Orfini, Ferrari.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 1, primo periodo, sostituire le parole: gruppo scientifico-disciplinare con le seguenti: settore scientifico-disciplinare.

Conseguentemente, al comma 2, capoverso « Art. 17-bis », commi 1 e 2, sostituire le parole: gruppo scientifico-disciplinare con le seguenti: settore scientifico-disciplinare.

1.10. Grippo.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: L'individuazione dei requisiti di cui al primo periodo prevede l'allineamento delle soglie di produttività scientifica alla valutazione della qualità della ricerca (VQR), nonché il riconoscimento di tutte le attività svolte parallelamente alla produzione scientifica, quali didattica, terza missione, funzioni organizzative e gestionali.

1.9. Caso, Amato, Orrico.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 1, primo periodo, dopo le parole: per ciascun gruppo scientifico-disciplinare *inserire le seguenti:* in conformità agli attuali valori-soglia come stabiliti e certificati,.

1.11. Caso, Amato, Orrico.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 1, primo periodo, sostituire le parole: sentito il CUN *con le seguenti:* con parere conforme del CUN.

1.12. Piccolotti.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 1, primo periodo, dopo le parole: sentito il CUN *inserire le seguenti:* previa consultazione delle associazioni scientifiche maggiormente rappresentative della comunità scientifica,.

Conseguentemente, al medesimo comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In sede di prima applicazione, il decreto di cui al presente comma determina i suddetti requisiti in armonia con la disciplina previgente, senza incrementare i valori-soglia degli indicatori di impatto della produzione scientifica ivi previsti.

1.13. Giachetti.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: cinque *con la seguente:* sei.

* **1.14.** Giachetti.

* **1.15.** Grippo.

* **1.16.** Caso, Amato, Orrico.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Per le istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), i requisiti di produttività e qualificazione artistico-scientifica di cui al comma 1 sono individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, su proposta dell'ANVUR, sentito il Consiglio nazionale per

l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), tenendo conto delle specificità dei linguaggi artistici, della ricerca performativa e delle diverse forme di produzione e documentazione della ricerca artistica.

1.17. Caso, Amato, Orrico.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 2, sostituire le parole: Nella fissazione dei requisiti di cui al comma 1, sono tenuti comunque in considerazione *con le seguenti:* Tra i requisiti di cui al comma 1, possono essere considerati.

1.18. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 2, dopo le parole: in considerazione *inserire le seguenti:* i principi di cui al paragrafo « Valutazione, evoluzione e progressione della carriera », punti da 26 a 30, della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea C/2023/1640.

1.19. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 2, sostituire le parole: il raggiungimento degli indicatori minimi di quantità, continuità e distribuzione temporale dei prodotti della ricerca *con le seguenti:* la qualità, la rilevanza e l'impatto della ricerca in coerenza con l'Accordo sulla riforma della valutazione della ricerca (*Agreement on Reforming Research Assessment, ARRA*) e con le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea del 2023 e del 2024.

1.20. Piccolotti.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e, laddove richieste, le competenze didattiche specifiche finalizzate alla didattica personalizzata per l'inclusione universitaria degli studenti con disturbi specifici dell'ap-

prendimento (DSA) e bisogni educativi speciali (BES).

1.21. Caso, Amato, Orrico.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , definiti tenendo conto delle caratteristiche del settore scientifico-disciplinare, in armonia con la disciplina previgente e senza incrementare i valori-soglia degli indicatori di impatto della produzione scientifica attualmente in vigore, in diversa misura per la prima e seconda fascia, nonché della rilevanza nazionale e internazionale dei prodotti medesimi.

1.22. Grippo.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il possesso dei requisiti di cui al comma 1 è demandato a una commissione nazionale, istituita per ciascun gruppo scientifico-disciplinare con durata biennale e composta da cinque membri, in servizio presso atenei distinti, individuati tramite sorteggio tra tutti i professori di prima fascia del gruppo scientifico-disciplinare facenti domanda e che raggiungano indicatori minimi di quantità, continuità e distribuzione temporale dei prodotti della ricerca, favorendo, ove ciò non comprometta la significatività del sorteggio, la rappresentanza dei settori scientifico-disciplinari appartenenti al gruppo scientifico-disciplinare. Gli indicatori minimi di quantità, continuità e distribuzione temporale dei prodotti della ricerca di cui al primo periodo sono individuati, per ciascun gruppo scientifico-disciplinare, con decreto del Ministro, su proposta dell'ANVUR, sentito il CUN, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. La partecipazione alla commissione nazionale di cui alla presente lettera non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti e indennità. È fatto divieto ai commissari di far parte nuovamente di una commissione nazionale nei tre anni successivi alla conclusione del pre-

cedente mandato. La certificazione rilasciata dalla commissione ha durata illimitata.

Conseguentemente:

all'articolo 1, comma 3, lettera a), numero 5), sopprimere le seguenti parole: verifica della effettiva sussistenza dei requisiti di cui alla lettera b);

all'articolo 3, comma 3, sopprimere le seguenti parole: , fino al termine di validità dell'abilitazione medesima;

all'articolo 3, comma 6, sostituire le parole da: del Consiglio universitario nazionale, fino alla fine del comma, con le seguenti: della commissione nominata ai sensi dell'articolo 16, comma 3, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e successive modificazioni, per il gruppo scientifico-disciplinare per il quale è proposta la chiamata,;

all'articolo 3, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. La durata dei titoli di abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 nel testo previgente all'entrata in vigore della presente legge è illimitata.

1.23. Caso, Amato, Orrico.

Al comma 1, capoverso « Art. 16 », comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In ogni caso, al fine di uniformare le modalità di presentazione della dichiarazione, il candidato è agevolato e assistito mediante la presenza di uno schema predefinito unico, eventualmente differenziato per fascia.

1.24. Caso, Amato, Orrico.

Sopprimere il comma 2.

1.25. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. L'articolo 18 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è sostituito dal seguente:

« Art. 18.

(Concorsi per i professori di prima e seconda fascia)

1. I concorsi per nuove posizioni di professore universitario di prima e seconda fascia sono banditi con decreto del Ministro dell'università e della ricerca per Gruppi scientifico-disciplinari, con eventuali profili esclusivamente tramite indicazione di un Settore scientifico-disciplinare.

2. I concorsi sono indetti entro il 31 dicembre di ogni anno per i posti richiesti dalle università, comunicati al Ministero dell'università e della ricerca sulla base delle delibere di Dipartimento approvate a maggioranza assoluta e della programmazione triennale dell'ateneo.

3. Per ciascun concorso è nominata, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, una commissione composta da cinque professori appartenenti al Gruppo scientifico-disciplinare oggetto del bando. Per le procedure relative alle chiamate dei professori di prima fascia, i componenti devono essere individuati tra i professori di prima fascia. Per le procedure relative alle chiamate dei professori di seconda fascia, almeno un componente deve essere individuato tra i professori di prima fascia. Nel caso in cui il numero dei candidati sia superiore a sessanta la commissione è integrata da altri due componenti per ogni venti candidati o frazione di venti superiore a dieci, fino ad un massimo di nove commissari.

4. Ciascun commissario può far parte di una sola commissione. Non possono far parte delle commissioni coloro che siano stati membri di concorso immediatamente precedente per lo stesso Gruppo scientifico-disciplinare. Si deroga a tale divieto nella prima applicazione del presente provvedimento. Non possono altresì far parte delle commissioni i componenti del Consiglio universitario nazionale ed i professori che ricoprono la carica di Rettore, componente di un Consiglio di amministrazione, Senato accademico o Direttore di Dipartimento di un'università. Eventuali modificazioni di stato giuridico o il determinarsi di situazioni di incompatibilità non influiscono sulla composizione delle commissioni già nominate. Per il periodo dei lavori della commissione, il commissario è esentato, a sua richiesta, dai compiti didattici, di servizio

agli studenti e istituzionali del proprio ateneo.

5. I componenti delle commissioni ai sensi dei precedenti commi sono sorteggiati tra i professori di prima e seconda fascia del relativo Gruppo Scientifico Nazionale, avendo cura di rispettare le composizioni e le esclusioni previste dai precedenti commi. Le operazioni di sorteggio sono affidate ad una commissione nominata con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, composta da tre professori di ruolo designati dal Consiglio universitario nazionale, tra cui il Presidente, e tre funzionari del Ministero dell'università e della ricerca. Le operazioni di sorteggio sono pubbliche.

6. Nel caso di presenza di un candidato con una relazione di coniugio, parentela o affinità, fino al quarto grado compreso, con un componente della commissione, quest'ultimo decade e viene sostituito, ricorrendo alle procedure di sorteggio di cui al comma 5.

7. Il concorso è per titoli. Le commissioni definiscono analiticamente i propri criteri di valutazione, in conformità ai parametri riconosciuti internazionalmente per la propria area disciplinare e sulla base delle indicazioni definite da un decreto ministeriale, su proposta del Consiglio universitario nazionale, tenendo in considerazione attività di ricerca, attività didattica e attività istituzionale, e valorizzando l'eventuale conseguimento dell'Abilitazione scientifica nazionale per il periodo di sua validità. I criteri delle commissioni devono essere pubblicati precedentemente all'elenco dei candidati ai rispettivi bandi.

8. Al termine dei suoi lavori, da concludersi entro sei mesi dalla data del bando di concorso, la commissione redige una relazione analitica, in cui sono riportati i giudizi sui singoli candidati e il giudizio complessivo della commissione, in base alla quale essa propone, previa votazione, i vincitori in numero non superiore ai posti messi a concorso e senza ordine di precedenza.

9. La commissione che non concluda i suoi lavori entro i termini prescritti è tenuta a dare motivazione pubblica delle cause del ritardo. Il Ministro, sentito il

Consiglio universitario nazionale, provvede alla sostituzione di uno o più componenti, ovvero dell'intera commissione, secondo le procedure previste dal comma 5. Resta ferma in ogni caso la responsabilità contabile di coloro cui sia imputato il ritardo nella conclusione dei lavori oltre l'esclusione da successive tornate concorsuali.

10. Entro trenta giorni dall'approvazione degli atti del concorso i vincitori possono presentare domanda per essere chiamati nei Dipartimenti che avevano chiesto il concorso. Nel caso siano presenti più domande, è prevista una procedura di valutazione comparativa, attraverso apposito Decreto ministeriale, su proposta del Consiglio universitario nazionale, entro sessanta giorni dalla promulgazione della presente legge. Il consiglio di Dipartimento, entro sessanta giorni dall'approvazione degli atti di concorso, chiama un vincitore a coprire il posto messo a concorso sulla base della domanda presentata o degli esiti della valutazione comparativa di cui al periodo precedente.

11. Il Ministro, decorso il termine di sessanta giorni di cui al precedente comma, provvede altresì nei successivi quarantacinque giorni, su conforme parere del Consiglio universitario nazionale e sentite le richieste degli interessati, a nominare nei posti non ricoperti i vincitori dei concorsi a posti di professore che non siano stati chiamati.

12. Le università, nell'ambito della loro programmazione, possono inoltre bandire per il proprio personale docente e ricercatore di ruolo procedure di valutazione ai fini della chiamata a professore di prima e seconda fascia. La valutazione è compiuta dalle commissioni di cui ai commi precedenti, in relazione alla relativa fascia e Gruppo scientifico-disciplinare, o in caso di assenza di un relativo concorso, attraverso la nomina secondo le procedure di cui ai commi 3, 4 e 5. La valutazione di questi candidati è condotta in un'apposita relazione, in cui sono riportati i giudizi sui singoli candidati e il giudizio complessivo della commissione, in base alla quale essa propone, previa votazione, i vincitori, che

sono poi nominati in ruolo dai rispettivi atenei ».

2-bis. Il comma 6 dell'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è abrogato.

1.26. Piccolotti.

(Inammissibile)

Al comma 2, capoverso « Art. 17-bis », comma 1, sostituire le parole: la pubblicazione delle liste, con con le seguenti: le operazioni di sorteggio ai fini della pubblicazione delle liste, le quali hanno.

1.27. Giachetti.

Al comma 2, capoverso « Art. 17-bis », comma 1, sopprimere le parole: , dei professori che hanno presentato domanda per l'inclusione nelle relative commissioni giudicatrici.

1.28. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 2, capoverso « Art. 17-bis », comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: de requisiti di cui all'articolo 16, comma 1 con le seguenti: di specifici requisiti di produttività e di qualificazione scientifica di livello superiore rispetto a quelli previsti per l'ammissione alle procedure di cui all'articolo 16.

1.29. Loizzo.

Al comma 2, capoverso « Art. 17-bis », sopprimere il comma 4.

1.30. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Sopprimere il comma 3.

* **1.31.** Piccolotti.

* **1.32.** Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

1.33. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 3, lettera a), numero 1), dopo le parole: tramite l'indicazione di uno o più settori scientifico-disciplinari *aggiungere le seguenti:* e tramite la descrizione dettagliata delle specifiche competenze ed esperienze scientifiche richieste dal Dipartimento per la chiamata,.

1.34. Grippo, Bonetti.

Al comma 3, lettera a), numero 2), capoverso « a-bis) », sostituire le parole: con il decreto di cui all'articolo 16, comma 1 *con le seguenti:* dal Ministro dell'università e della ricerca.

1.35. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 3, lettera a), numero 4), sostituire il capoverso « b-bis) » con il seguente:

b-bis) nomina di una commissione giudicatrice composta da professori appartenenti almeno alla fascia oggetto del procedimento e comunque in possesso, al momento della nomina, dei requisiti soggettivi previsti dal decreto di cui al presente comma e dei requisiti di cui all'articolo 16 stabiliti per le funzioni di professore corrispondenti alla fascia oggetto del procedimento, nonché di un'anzianità minima nel corrispondente ruolo docente non inferiore a tre anni. La commissione è formata, per quanto possibile, nel rispetto del principio dell'equilibrio di genere, nonché dei principi di imparzialità, trasparenza e, ove possibile, di rotazione, secondo i seguenti criteri:

1) le commissioni sono composte da tre componenti, designati ai sensi dei successivi numeri 2), 3) e 4). Per i settori scientifico-disciplinari che presentano un numero di professori ordinari superiore a settanta, il Dipartimento competente può proporre che la commissione sia composta da cinque membri;

2) l'università che ha indetto la procedura nomina un componente, individuato tra professori interni o esterni alla stessa università e afferenti al settore scientifico-disciplinare di cui al bando di concorso;

3) fermo restando quanto previsto al numero 2) per il componente nominato dall'università, i restanti membri della commissione, due nel caso di una commissione composta da tre commissari o quattro nel caso di una commissione composta da cinque commissari, sono individuati sulla base di un sistema di tipo misto articolato in due fasi, consistenti nella previa elezione e nel successivo sorteggio. Il Ministero organizza periodicamente, almeno due volte all'anno, procedure elettorali per l'individuazione di elenchi di candidati commissari in numero triplo rispetto al numero dei componenti le commissioni, come individuato sulla base della consistenza del settore scientifico-disciplinare ai sensi del precedente numero 1). Il successivo sorteggio si svolge sulla base degli elenchi formati ai sensi del periodo precedente, a livello nazionale, contestualmente per tutti i settori scientifico-disciplinari. Gli elenchi sono divisi per settore scientifico-disciplinare e per fascia di professori. L'individuazione dei membri sorteggiati, chiamati a comporre ciascuna commissione, avviene sulla base di una sequenza numerica definita. Alle procedure elettorali di cui al numero 3), per la formazione degli elenchi dei commissari destinati alle procedure per la chiamata di professori di ciascuna fascia, partecipano con diritto di elettorato attivo tutti i docenti di ruolo inquadrati nella fascia corrispondente e nel settore scientifico-disciplinare di riferimento; hanno diritto di elettorato passivo i professori di ruolo che siano in possesso, al momento delle votazioni, di almeno tre anni di anzianità di servizio nella fascia corrispondente nonché dei requisiti previsti dall'articolo 16.

1.36. Grippo.

Al comma 3, lettera a), numero 4), sostituire il capoverso « b-bis) » con il seguente:

b-bis) nomina di una commissione giudicatrice formata da tre professori di

prima fascia, afferenti al gruppo scientifico-disciplinare oggetto della procedura, mediante sorteggio effettuato dal Ministero dell'università e ricerca da un elenco, pubblicato sul sito del Ministero, composto dai professori che hanno previamente dato la loro disponibilità. Possono far parte della commissione giudicatrice i professori di prima fascia già facenti parte dell'elenco al momento dell'indizione del bando di concorso. L'elenco è aggiornato dal Ministero ogni due anni.

Conseguentemente, al comma 4, lettera b), numero 3), sostituire il capoverso b-bis) con il seguente:

b-bis) nomina di una commissione giudicatrice formata da tre professori di cui due di prima fascia e uno di seconda fascia, afferenti al gruppo scientifico-disciplinare oggetto della procedura, mediante sorteggio effettuato dal Ministero dell'università e ricerca da un elenco, pubblicato sul sito del Ministero, composto da professori che hanno previamente dato la loro disponibilità. Possono far parte della commissione giudicatrice i professori di seconda fascia già facenti parte dell'elenco al momento dell'indizione del bando di concorso. L'elenco è aggiornato dal Ministero ogni due anni.

1.38. Caso, Amato, Orrico, Giachetti, Piccolotti, Manzi, Ferrari, Berruto, Orfini, Iacono.

Al comma 3, lettera a), numero 4), sostituire il capoverso « b-bis) » con il seguente:

b-bis) nomina di una commissione giudicatrice formata da cinque professori di prima fascia o da dirigenti di ricerca appartenenti almeno alla fascia oggetto del procedimento, nel rispetto del principio dell'equilibrio di genere, nonché dei principi di imparzialità, trasparenza e rotazione, e comunque in possesso, al momento della nomina, dei requisiti di cui all'articolo 16 previsti per le funzioni di professore di prima fascia. La maggioranza dei membri della commissione è in ogni caso costituita da professori di ruolo presso uni-

versità, italiane o straniere, diverse da quella interessata. I membri della commissione sono scelti mediante sorteggio operato dall'università, con modalità automatica, tramite il portale unico dei concorsi dell'università e della ricerca, tra i soggetti iscritti in una banca dati contenente, per ciascun macrosettore concorsuale, i nomi dei professori di prima fascia che abbiano presentato domanda per esservi inseriti, con allegata la documentazione di cui all'articolo 16, comma 3, lettera h), relativa a ciascuno di essi, e i nomi dei dirigenti di ricerca in possesso dei requisiti di cui all'articolo 16 previsti che abbiano presentato domanda per esservi inseriti. Non possono essere membri della commissione i rettori in carica, i professori posti in aspettativa obbligatoria ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, i professori che hanno optato per il regime a tempo definito, i professori che non abbiano maturato un triennio di servizio nel ruolo di appartenenza, i professori cui sia stata inflitta una sanzione disciplinare e i professori che si sono dimessi da qualsiasi commissione concorsuale nei quattro anni precedenti. Agli adempimenti previsti dalla presente lettera si provvede nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1.37. Caso.

(Inammissibile)

Al comma 3, lettera a), numero 4), capoverso « b-bis) », punto 2), dopo le parole: che ha indetto la procedura inserire le seguenti: di cui almeno uno di nazionalità straniera

1.39. Grippo, Bonetti.

Al comma 3, lettera a), numero 4), capoverso « b-bis) », punto 2), dopo la parola: sorteggiati inserire le seguenti: dal Ministero.

1.40. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 3, lettera a), numero 4), capoverso « b-bis) », punto 2), sostituire le parole: di cui all'articolo 17-bis relative al gruppo scientifico-disciplinare *con le seguenti:* previamente elette tra gli appartenenti al gruppo scientifico-disciplinare.

1.41. Loizzo.

(Inammissibile)

Al comma 3, lettera a), numero 4), capoverso « b-bis) », punto 3), sostituire le parole: medesimo settore *con le seguenti:* settore stesso.

1.42. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

(Formale)

Al comma 3, lettera a), numero 4), sopprimere il capoverso b-ter).

1.43. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 3, lettera a), numero 4), capoverso « b-ter) », sopprimere le parole da: integrazione dei criteri *fino a:* quelli di cui al numero 1).

1.44. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 3, lettera a), sostituire il numero 5) con il seguente: 5) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

d) verifica della effettiva sussistenza dei requisiti di cui alla lettera b), anche sulla base dei risultati, delle attività e delle pratiche risultanti dal *curriculum* redatto in base al formulario *standard* predisposto da ANVUR sulla base delle migliori pratiche europee.

1.45. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 3, lettera a), numero 6), capoverso « d-bis) », sostituire le parole da:

delle pubblicazioni *con le seguenti:* del *curriculum* dei candidati;

1.46. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 3, lettera a), numero 6), capoverso « d-bis) », sostituire le parole: individuato dalla commissione *con le seguenti:* a scelta del candidato.

1.47. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 3, lettera a), numero 6), capoverso « d-bis) », aggiungere, in fine, il seguente periodo: Inoltre, esclusivamente per i candidati che non siano già docenti universitari iscritti al ruolo, svolgimento di una prova didattica, consistente in una lezione frontale concernente un argomento congruente con il settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, assegnato e comunicato con almeno 24 ore di anticipo.

1.48. Grippo.

Al comma 3, lettera a) numero 6), dopo il capoverso « d-bis) », inserire i seguenti:

d-bis.1) Per le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), la verifica della sussistenza dei requisiti di cui alla lettera *b-bis)* comprende l'accertamento della qualità e coerenza del curriculum artistico e scientifico, della documentazione relativa alle attività performative, progettuali o curatoriale, nonché della continuità e rilevanza della produzione artistica e della ricerca. La valutazione tiene conto anche dell'attività didattica svolta, della progettualità pedagogica e della partecipazione a contesti professionali e istituzionali di rilievo nazionale o internazionale. Le istituzioni possono stabilire parametri quantitativi e qualitativi per la selezione della documentazione prodotta, anche in forma digitale o audiovisiva, coerenti con i linguaggi e le pratiche proprie dei settori artistico-disciplinari.

d-bis.2) Per le procedure di chiamata nelle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), la discussione si svolge alla presenza dei componenti della commissione giudicatrice e verte sui contenuti e sulle implicazioni teorico-pratiche della produzione artistico-scientifica, progettuale, performativa o curatoriale presentata, nonché sull'esperienza didattica, sulle competenze metodologiche e pedagogiche, e sulla capacità del candidato di integrare prassi artistico-scientifica e di ricerca. La documentazione può essere presentata anche in forma audiovisiva, digitale o multimediale.

1.49. Caso, Amato, Orrico.

Al comma 3, lettera a), numero 6), capoverso « d-ter) », sostituire le parole: il candidato più meritevole con le seguenti: il vincitore della selezione concorsuale.

1.50. Grippo.

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole da: ed è aggiunto fino alla fine della lettera con le seguenti: e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « I docenti di cui all'articolo 6, comma 11, contribuiscono al raggiungimento della quota di cui al periodo precedente. Concorrono altresì al raggiungimento della quota di cui al primo periodo le chiamate effettuate ai sensi del comma 1 del presente articolo di ricercatori a tempo indeterminato, primi ricercatori e dirigenti di ricerca degli enti pubblici di ricerca di cui al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, in servizio da almeno cinque anni presso l'ente di appartenenza e in possesso dei requisiti di cui all'articolo 16 per il gruppo scientifico-disciplinare e per la fascia oggetto della procedura, purché ricorrano le condizioni di esternalità di cui al primo periodo. ».

1.51. Ruffino, Pastorella, Grippo.

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

* **1.52.** Caso, Amato, Orrico.

* **1.53.** Grippo.

Al comma 3, lettera d), capoverso 4-quarter, sopprimere le parole: di natura non regolamentare.

1.54. Giachetti.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, dopo l'articolo 18, è aggiunto il seguente:

« Art. 18-bis.

(Progressione di carriera dei professori universitari di seconda fascia e dei ricercatori universitari a tempo indeterminato)

1. A decorrere dal 1° novembre 2026, i professori universitari di seconda fascia in possesso della abilitazione scientifica nazionale alla prima fascia di cui all'articolo 16, ovvero dei requisiti di produttività e qualificazione scientifica determinati ai sensi dell'articolo 16 per le funzioni di professore di prima fascia, che abbiano svolto attività in campo universitario, così come definite ai sensi del comma 2 del presente articolo, per almeno venticinque anni, di cui almeno otto in qualità di professore universitario di seconda fascia, possono, a domanda, richiedere al proprio ateneo di essere valutati ai fini della immissione nella prima fascia del ruolo dei professori universitari, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera e).

2. I venticinque anni di attività universitaria di cui al comma 1 comprendono i periodi trascorsi in qualità di professore universitario di seconda fascia, nonché i periodi di attività universitaria pregressi, quali periodi trascorsi nelle posizioni di dottorando di ricerca, specializzando in area medica, ricercatore universitario a tempo indeterminato, ricercatore a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettere a) e b) nel testo previgente l'entrata in vigore della legge 29 giugno 2022, n. 79, ricercatore a tempo determinato di cui all'articolo 24, assegnista di ricerca, contrattista di ricerca di cui all'articolo 22, titolare di incarichi *post-doc* di cui all'articolo 22-bis, titolare di incarichi di ricerca di cui all'articolo 22-ter, borsista di ricerca

ovvero analoghi contratti o borse di studio individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, su proposta del Consiglio universitario nazionale, da emanare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, trascorsi presso università, enti di ricerca o altri enti, pubblici o privati, italiani o stranieri, ovvero periodi non sovrapponibili ai precedenti di comprovata attività di ricerca previo parere da parte della commissione deputata alla valutazione di cui al successivo comma 3.

3. L'ateneo di appartenenza valuta, a richiesta dell'interessato, il professore di seconda fascia che abbia raggiunto i requisiti di cui ai commi 1 e 2. La valutazione si svolge in conformità agli *standard* qualitativi riconosciuti a livello internazionale individuati con apposito regolamento di ateneo nell'ambito dei criteri fissati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, su proposta del Consiglio universitario nazionale, da emanare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione. A seguito di positiva valutazione, il professore è inserito nella prima fascia del ruolo dei professori universitari. La programmazione di cui all'articolo 18, comma 2 assicura la disponibilità delle risorse necessarie in caso di esito positivo della procedura di valutazione.

4. A decorrere dal 1° novembre 2026, i ricercatori universitari a tempo indeterminato in possesso della abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16, ovvero dei requisiti di produttività e qualificazione scientifica determinati ai sensi dell'articolo 16, possono, a domanda, richiedere al proprio ateneo di essere valutati ai fini della immissione nella seconda fascia del ruolo dei professori universitari, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera e).

5. L'ateneo di appartenenza valuta, a richiesta dell'interessato, il ricercatore universitario a tempo indeterminato che abbia raggiunto i requisiti di cui al comma 4. La valutazione si svolge in conformità agli *standard* qualitativi riconosciuti a livello internazionale individuati con apposito regolamento di ateneo nell'ambito dei medesimi criteri fissati per le procedure di cui

all'articolo 24, comma 5. A seguito di positiva valutazione, il ricercatore è inserito nella seconda fascia del ruolo dei professori universitari. La programmazione di cui all'articolo 18, comma 2 assicura la disponibilità delle risorse necessarie in caso di esito positivo della procedura di valutazione.

6. Per l'attuazione del presente articolo, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è incrementato di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, dette risorse sono ripartite tra gli Atenei tenendo conto della presumibile numerosità delle procedure da attivare ai sensi del comma precedente. Le procedure relative a dette risorse sono attivate in deroga alle vigenti facoltà assunzionali. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. ».

1.55. Caso, Amato, Orrico.

Sopprimere il comma 4.

1.56. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

1.57. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 4, lettera b), sostituire il numero 1) con il seguente:

1) alla lettera a), le parole: « settore concorsuale e di un eventuale profilo esclusivamente tramite indicazione di uno o più settori scientifico-disciplinari » sono sostituite dalle seguenti: « gruppo scientifico-disciplinare con relativa declaratoria e con eventuale indicazione del settore scientifico-

disciplinare per l'attività didattica, nonché, per l'area medica, delle specifiche esigenze clinico-assistenziali ».

1.58. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 4, lettera b), numero 2), capoverso « a-bis) », sostituire le parole: con il decreto di cui all'articolo 16, comma 1 con le seguenti: dal Ministero.

1.59. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 4, lettera b), numero 3), capoverso « b-bis) », punto 2) dopo la parola: sorteggiati inserire le seguenti: dal Ministero.

1.60. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Al comma 4, lettera b), numero 3), capoverso « b-bis) », punto 3), sostituire le parole: medesimo settore con le seguenti: settore stesso.

1.61. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

(Formale)

Al comma 4, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 3-bis:

1) al primo periodo, dopo le parole: « titolare di posizioni di cui agli articoli 22, 22-bis e 22-ter » sono aggiunte le seguenti: « ovvero di posizioni ai sensi dell'articolo 22 e dell'articolo 24, comma 3, lettera a) della presente legge nel testo previgente alla entrata in vigore della legge 29 giugno 2022, n. 79. » e, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: « Nel caso di riduzione della durata del contratto, il termine a partire dal quale è possibile procedere alla valutazione ai sensi del comma 5 è anticipato di un numero di anni pari a quelli di cui è ridotta la durata del contratto medesimo »;

2) al secondo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e la valutazione di cui al comma 5 non può essere anticipata antecedentemente alla conclusione del primo anno di contratto. »;

3) dopo il secondo periodo è aggiunto, in fine, il seguente: « Il riconoscimento di cui al presente comma non può essere cumulato con quelli previsti dall'articolo 14, comma 6-duodevices, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, come modificato dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 ».

1.62. Caso, Amato, Orrico.

Al comma 4, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: « Il possesso dei requisiti di produttività e di qualificazione scientifica determinati ai sensi dell'articolo 16 è verificato esclusivamente ai fini delle procedure di cui al presente comma e non costituiscono una condizione necessaria per la partecipazione alle procedure pubbliche di cui al comma 2 del presente articolo ».

1.63. Caso, Amato, Orrico.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'articolo 14, comma 6-duodevices, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, ovunque ricorrono, le parole: « fino al 31 dicembre 2026 » sono soppresse.

1.65. Caso, Amato, Orrico.

ART. 2.

Sopprimerlo.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

2.6. Caso, Amato, Orrico.

Sopprimerlo.

2.1. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Sostituire il comma 1, con il seguente:

1. Al fine di incentivare la mobilità dei docenti universitari, all'articolo 7 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. Il trasferimento dei professori e dei ricercatori tra sedi universitarie, anche quello che avviene attraverso lo scambio contestuale di docenti in possesso della stessa qualifica o di qualifica diversa, comporta il trasferimento delle risorse a copertura degli oneri stipendiali, con esclusione delle conseguenti facoltà assunzionali. Contestualmente, al fine di non ridurre la capacità assunzionale degli atenei di provenienza, il Ministero dell'università e della ricerca dispone il reintegro dei punti organico del personale trasferito, nell'ambito della programmazione del Fondo di finanziamento ordinario delle università, sulla base di un fondo di finanziamento dedicato all'incentivazione dei trasferimenti. Gli interventi di incentivazione dei trasferimenti sono disposti con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, su proposta del Consiglio universitario nazionale, a partire da parametri che tengano conto anche delle esigenze dei docenti interessati, quali l'assistenza a familiari non autosufficienti o il ricongiungimento al coniuge o alla famiglia.

3-ter. Nei casi di comprovate esigenze familiari o di salute, è riconosciuta priorità nelle procedure di mobilità interateneo dei professori e dei ricercatori. Gli atenei sono tenuti a valutare le relative istanze entro termini definiti e a fornire adeguata motivazione in caso di diniego, in osservanza e nel rispetto dei criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, su proposta del Consiglio universitario nazionale ».

2.2. Piccolotti.

(Inammissibile)

Al comma 1, capoverso « 3-bis », primo periodo, sopprimere le parole da: a condizione fino a, al secondo periodo: turn over.

2.3. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

(Inammissibile)

Al comma 1, capoverso « 3-bis », dopo il secondo periodo, inserire il seguente: Il Ministro, in sede di ripartizione annuale del Fondo per il finanziamento ordinario stabilisce il reintegro dei punti organico per le università dalle quali sono disposti i trasferimenti. Per la finalità di cui al periodo precedente il Fondo per il finanziamento ordinario è aumentato di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026. Agli oneri derivanti dalla precedente disposizione, pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2.7. Giachetti, Manzi, Caso, Amato, Orrico, Piccolotti, Iacono, Berruto, Ferrari, Orfini.

Al comma 1, capoverso « 3-bis », dopo il secondo periodo, inserire il seguente: Il Ministro, in sede di ripartizione annuale del Fondo per il finanziamento ordinario stabilisce il reintegro dei punti organico per le università dalle quali sono disposti i trasferimenti.

2.4. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

(Inammissibile)

Al comma 1, capoverso « 3-bis », terzo periodo, sostituire le parole: può prevedere con la seguente: prevede.

2.5. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

ART. 3.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: A tale fine, all'articolo 3-*novies*, comma 1, terzo periodo, del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2025, n. 79, le parole: « 10 giugno 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2026 » e, al quarto periodo, le parole: « 17 agosto 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 settembre 2026 ».

3.1. Caso, Amato, Orrico.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Alle procedure di cui all'articolo 24, comma 5, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, relative a valutazioni per chiamate di titolari di contratti di cui all'articolo 24, come modificato dalla presente legge, ovvero di cui all'articolo 24, comma 3, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, nel testo vigente prima dell'entrata in vigore della legge della legge 29 giugno 2022, n. 79, in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, qualora gli stessi titolari siano in possesso di abilitazione scientifica nazionale in corso di validità, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge.

3.2. Caso, Amato, Orrico.

Al comma 3, dopo le parole: della data di entrata in vigore della presente legge *aggiungere le seguenti:* qualora optino per il regime introdotto dalla presente legge.

3.3. Loizzo.

Sopprimere il comma 4.

Conseguentemente, al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per coloro che non sono in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge, i requisiti di cui all'articolo 16 della citata legge n. 240 del 2010, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, sono definiti, per i trentasei mesi successivi alla data in vigore della presente legge, in conformità ai titoli e ai valori-soglia di cui al decreto direttoriale n. 1796 del 27 ottobre 2023.

3.4. Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ferrari.

Sopprimere il comma 4.

*** 3.5.** Caso, Amato, Orrico.*** 3.6.** Grippo.

Al comma 5, dopo le parole: procedure ivi previste *aggiungere la seguente:* solamente.

3.7. Grippo.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nonché coloro che risultino in possesso dei requisiti di cui all'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge.

3.9. Caso, Amato, Orrico.

ALLEGATO 2

Istituzione del Museo per la memoria del disastro ferroviario di Viareggio. C. 2225 Deborah Bergamini, C. 1253 Simiani e C. 2712 Montemagni.

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

ART. 1.

Al comma 1, dopo le parole: di farne conoscere le cause e le conseguenze *inserire le seguenti:* anche attraverso attività educative, percorsi didattici, laboratori e iniziative rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, al fine di trasmettere alle nuove generazioni la memoria della strage e la cultura della sicurezza.

1.4. Manzi, Simiani, Fossi, Furfaro, Orfini, Iacono, Berruto.

Al comma 1, dopo le parole: di rendere omaggio alle vittime e alle loro famiglie *inserire le seguenti:* nonché di promuovere attività di informazione, formazione e sensibilizzazione sui temi della sicurezza nei luoghi di lavoro, della prevenzione degli incidenti industriali e ferroviari e della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

1.6. Manzi, Simiani, Fossi, Furfaro, Orfini, Iacono, Berruto.

Al comma 1, dopo le parole: del disastro ferroviario di Viareggio *inserire le seguenti:* , quale sede permanente dell'Osservatorio autonomo sul trasporto ferroviario delle merci pericolose, finalizzato al monitoraggio, allo studio e alla diffusione di buone pratiche in materia di sicurezza ferroviaria,.

1.7. Manzi, Simiani, Fossi, Furfaro, Orfini, Iacono, Berruto.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. La sede del Museo è individuata prioritariamente in un immobile o area da recuperare e riqualificare nel territorio comunale di Viareggio, anche al fine di promuovere la rigenerazione urbana, il contrasto al degrado e il miglioramento della sicurezza urbana, valorizzando luoghi simbolicamente connessi alla memoria della strage, quali ad esempio l'area dell'ex stazione vecchia.

1.8. Manzi, Simiani, Fossi, Furfaro, Orfini, Iacono, Berruto.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. La sede del Museo è individuata prioritariamente in un immobile o area da recuperare e riqualificare nel territorio comunale di Viareggio, anche al fine di promuovere la rigenerazione urbana, il contrasto al degrado e il miglioramento della sicurezza urbana, valorizzando luoghi simbolicamente connessi alla memoria della strage.

1.9. Simiani, Manzi, Fossi, Furfaro, Orfini, Iacono, Berruto.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il patrimonio della Fondazione di cui al comma 2 è costituito da apporti del Ministero della cultura e può essere incrementato da ulteriori apporti dello Stato, nonché dalle risorse provenienti da soggetti pubblici e privati. Le attività della Fondazione sono finanziate con le risorse di cui al comma 6, che possono essere integrate anche tramite le risorse facenti parte del patrimonio di cui al primo periodo e con

ulteriori contributi di enti pubblici e di soggetti privati.

Conseguentemente:

1) sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Per la realizzazione del Museo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2027, di cui 200.000 euro da destinare alla dotazione iniziale della Fondazione di cui al comma 2, di 1 milione di euro per l'anno 2028 e di 1 milione di euro per l'anno 2029. Per il funzionamento del Museo è autorizzata la spesa di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2029. Ai relativi oneri si provvede:

a) quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2027 e a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2028 e 2029, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio

triennale 2026-2028 ⁽¹⁾, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura;

b) quanto a 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2029, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028 ⁽¹⁾, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

2) sopprimere il comma 7.

1.10. Bicchielli, Dalla Chiesa, Mulè.

(1) Testo modificato a seguito della pubblicazione dell'errata corrige nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 712 del 15 luglio 2026.

ALLEGATO 3

Istituzione del Museo per la memoria del disastro ferroviario di Viareggio. C. 2225 Deborah Bergamini, C. 1253 Simiani e C. 2712 Montemagni.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Al comma 1, dopo le parole: di farne conoscere le cause e le conseguenze *inserire le seguenti:* anche mediante lo svolgimento di attività, laboratori, progetti e iniziative rivolte alle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della loro autonomia.

1.4. *(Nuova formulazione)* Manzi, Simiani, Fossi, Furfaro, Orfini, Iacono, Berruto.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il patrimonio della Fondazione di cui al comma 2 è costituito da apporti del Ministero della cultura e può essere incrementato da ulteriori apporti dello Stato, nonché dalle risorse provenienti da soggetti pubblici e privati. Le attività della Fondazione sono finanziate con le risorse di cui al comma 6, che possono essere integrate anche tramite le risorse facenti parte del patrimonio di cui al primo periodo e con ulteriori contributi di enti pubblici e di soggetti privati.

Conseguentemente:

1) sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Per la realizzazione del Museo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2027, di cui 200.000 euro da destinare alla dotazione iniziale della Fondazione di cui al comma 2, di 1 milione di euro per l'anno 2028 e di 1 milione di euro per l'anno 2029. Per il funzionamento del Museo è autorizzata la

spesa di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2029. Ai relativi oneri si provvede:

a) quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2027 e a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2028 e 2029, finalizzati alle spese necessarie alla realizzazione del Museo, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028 ⁽¹⁾, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura;

b) quanto a 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2029, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028 ⁽¹⁾, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

2) sopprimere il comma 7.

1.10. *(Nuova formulazione)* Bicchielli, Dalla Chiesa, Mulè, Manzi, Simiani.

(1) Testo modificato a seguito della pubblicazione dell'errata corrige nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 712 del 15 luglio 2026.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	125
5-05417 Simiani: Elementi in ordine al finanziamento e alla realizzazione degli interventi di adeguamento riguardanti il Ponte Manzoni a Lecco	126
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	130
5-05418 Morfino: Elementi in merito al riesame del progetto del IV lotto della Teramo Mare	126
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	131
5-05419 Ruffino: Iniziative in merito ai lavori di ricostruzione del ponte sul torrente Mozzola lungo la strada statale 308 di Fondo Valle Taro	126
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	132
5-05420 Fabrizio Rossi: Elementi e iniziative in relazione agli interventi riguardanti la strada statale 223 di Paganico (Grosseto-Siena)	127
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	133
5-05421 Mazzetti: Iniziative concernenti la conclusione dei lavori nelle procedure di rendicontazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR	127
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	134

RISOLUZIONI:

7-00375 Mazzetti: Iniziative urgenti in merito alla disciplina della finanza di progetto a seguito della recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea relativa al diritto di prelazione del promotore (<i>Discussione e rinvio</i>)	128
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, Guido Castelli, sulle tematiche riguardanti la ricostruzione nei predetti territori	129
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Tullio Ferrante.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-05417 Simiani: Elementi in ordine al finanziamento e alla realizzazione degli interventi di adeguamento riguardanti il Ponte Manzoni a Lecco.

Silvia ROGGIANI (PD-IDP), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Silvia ROGGIANI (PD-IDP), replicando in qualità di cofirmataria, sottolinea che la risposta reca elementi informativi già noti e, in larga parte, richiamati nello stesso atto di sindacato ispettivo. Nel merito, dichiara di prendere atto dell'intendimento del Ministero di continuare a seguire l'*iter* dell'opera, cosa che reputa doverosa anche alla luce della priorità segnalata dalla regione Lombardia e della richiesta di dare seguito agli stanziamenti annunciati dal Ministro nel mese di gennaio.

Rileva, tuttavia, che la questione posta dall'interrogazione non riguarda la rilevanza dell'intervento né la necessità di mantenere un'interlocuzione con la regione Lombardia, profili che ritiene pacifici, bensì lo stato effettivo e le prospettive concrete di avanzamento riguardanti l'opera oggetto dell'atto di sindacato ispettivo. Osserva, infatti, che la risposta non consente di chiarire se e con quali tempi si intenda dare seguito all'opera medesima.

5-05418 Morfino: Elementi in merito al riesame del progetto del IV lotto della Teramo Mare.

Daniela TORTO (M5S), intervenendo in videoconferenza, in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Daniela TORTO (M5S), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo, rilevando come la que-

stione posta riguardasse la concreta prosecuzione del progetto. A tal proposito, osserva che il richiamo a una perdurante fase istruttoria non consente di comprendere l'effettivo orientamento del Ministero, tanto più a fronte di un quadro di criticità che, dopo anni di studi e approfondimenti, appare ormai ampiamente definito.

Rileva che, pur richiamando l'attenzione alla sicurezza e alla tutela dell'ambiente, la risposta non chiarisce quale decisione si intenda assumere. Rammenta, al riguardo, che tanto il Ministero della cultura quanto lo stesso Ministero delle infrastrutture e dei trasporti hanno formulato dei rilievi sull'opera, lasciando emergere dei profili di criticità nella configurazione attuale del progetto. Nell'evidenziare che l'Autorità di bacino, con l'aggiornamento dei Piani di assetto idrogeologico (PAI), ha rappresentato un aggravamento della situazione nell'area interessata dall'intervento, sottolinea, che, a fronte di un'opera destinata a comportare un rilevante impiego di risorse pubbliche, resta essenziale comprendere se il Governo intenda procedere nella forma attuale, modificarne l'impostazione o valutare soluzioni alternative.

In conclusione, ribadisce la propria insoddisfazione, in quanto la risposta non chiarisce il punto centrale dell'atto di sindacato ispettivo, ossia quale sia l'effettivo intendimento sul futuro dell'opera.

5-05419 Ruffino: Iniziative in merito ai lavori di ricostruzione del ponte sul torrente Mozzola lungo la strada statale 308 di Fondo Valle Taro.

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE), replicando in qualità di cofirmataria, rileva che la risposta non fornisce elementi ulteriori rispetto alla questione posta. Osserva, infatti, che essa si limita a ricostruire la vicenda del ponte, già nota e richiamata

nelle premesse dell'interrogazione, per poi affermare che l'avvio della procedura di affidamento sarà possibile solo una volta assicurata la copertura finanziaria. A tal proposito, sottolinea che proprio tale profilo costituisce il punto centrale dell'atto di sindacato ispettivo, non essendo stato chiarito se le risorse necessarie siano già disponibili, accantonate o ancora da reperire, anche alla luce dell'incremento dei costi dell'intervento. Evidenzia, inoltre, l'assenza di indicazioni certe sulle tempistiche e, conseguentemente, sulla futura riapertura a pieno regime del ponte.

Prende quindi atto dell'intendimento del Ministero di continuare a seguire la vicenda con la massima attenzione e assicura che anche il proprio gruppo manterrà alta l'attenzione sul punto. Esprime, tuttavia, rammarico per l'assenza di elementi concreti che consentano di assicurare i cittadini della provincia di Parma circa la possibilità di tornare a utilizzare, in tempi definiti, un collegamento di rilevante importanza per il territorio.

5-05420 Fabrizio Rossi: Elementi e iniziative in relazione agli interventi riguardanti la strada statale 223 di Paganico (Grosseto-Siena).

Fabrizio ROSSI (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Fabrizio ROSSI (FDI), replicando, pur ringraziando il Ministero e il sottosegretario per l'attenzione costantemente riservata alle istanze provenienti dai territori, si dichiara non soddisfatto della risposta, non tanto con riguardo alla posizione del Ministero, quanto al *modus operandi* di ANAS e al complessivo sviluppo della vicenda.

Rileva, infatti, che erano stati inizialmente indicati un termine di avvio e uno di conclusione dei lavori, mentre ora si prospetta lo svolgimento degli interventi nel corso della stagione estiva, vale a dire nel periodo di maggiore afflusso turistico e lungo una direttrice stradale di particolare

rilievo. Osserva che tale circostanza rischia di determinare ricadute significative sul comparto turistico e, più in generale, sull'intero territorio.

5-05421 Mazzetti: Iniziative concernenti la conclusione dei lavori nelle procedure di rendicontazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR.

Erica MAZZETTI (FI-PPE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Erica MAZZETTI (FI-PPE), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, sottolinea che l'oggetto dell'interrogazione riguarda un tema di rilievo centrale per la modernizzazione del Paese, trattandosi di interventi connessi all'attuazione degli obiettivi del PNRR.

Ricorda come la proposta di consentire l'emissione del certificato di ultimazione dei lavori anche in pendenza di lavorazioni marginali, prorogando di 120 giorni i termini per il collaudo tecnico-amministrativo o per il certificato di regolare esecuzione, sia di fondamentale importanza. Osserva, al riguardo, che le opere finanziate dal PNRR sono tuttora disciplinate dal previgente Codice dei contratti pubblici e che, rispetto al momento in cui tale quadro normativo è stato varato, lo scenario geopolitico ha subito di recente mutamenti significativi, come, ad esempio, il conflitto in Iran, che ha determinato un eccezionale incremento del costo dei materiali.

Sottolinea come tale situazione abbia messo in grave difficoltà non solo le piccole e medie imprese, che, in qualità di affidatarie dei contratti, necessitano di specifiche tutele, ma anche le stesse pubbliche amministrazioni in qualità di soggetti attuatori. Evidenzia, infatti, come i rincari si riflettano negativamente sul rispetto dei cronoprogrammi per l'ultimazione e la rendicontazione dei lavori nel loro complesso e che, in assenza di correttivi, il ritardo anche solo nelle lavorazioni marginali fi-

nisce per pregiudicare la tempestiva conclusione degli interventi, esponendo i soggetti attuatori al rischio di superare le scadenze del PNRR e di veder conseguentemente revocati i finanziamenti ricevuti.

Evidenzia, pertanto, l'esigenza di intervenire urgentemente sul punto con un provvedimento normativo che, garantendo la citata proroga, consenta ai direttori dei lavori e ai collaudatori di operare all'interno di un quadro regolatorio chiaro. Sottolinea come tale misura sia indispensabile per scongiurare il pericolo che le risorse del Piano siano revocate a seguito dell'esito negativo dei controlli effettuati dalle autorità europee, compromettendo così il definitivo raggiungimento dei *target* del PNRR.

Mauro ROTELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

RISOLUZIONI

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 14.55.

7-00375 Mazzetti: Iniziative urgenti in merito alla disciplina della finanza di progetto a seguito della recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea relativa al diritto di prelazione del promotore.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Erica MAZZETTI (FI-PPE) illustra i contenuti dell'atto di indirizzo a sua prima firma. Evidenzia, in primo luogo, come la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 5 febbraio 2026 (causa C-810/24) abbia stabilito che il diritto di prelazione riconosciuto al promotore nella finanza di progetto ad iniziativa privata contrasta con il diritto europeo.

Ricorda che la valutazione della Corte, richiamata anche dalla recente giurispru-

denza amministrativa nazionale, come la sentenza del TAR Emilia-Romagna (Parma) n. 197/2026, è stata condotta prendendo a riferimento la disciplina del Codice dei contratti pubblici del 2016 (articolo 183 del decreto legislativo n. 50 del 2016), poi estesa al nuovo Codice del 2023 (articolo 193 del decreto legislativo n. 36 del 2023) nella sua formulazione antecedente al decreto correttivo del 2024.

Ricorda come tale pronuncia, pur riferendosi a un quadro normativo superato dal citato decreto correttivo (decreto legislativo n. 209 del 2024), stia ingenerando confusione operativa sul mercato e una grave incertezza per le pubbliche amministrazioni, specialmente per quelle che operano in qualità di soggetti attuatori dei progetti del PNRR.

Sottolinea, quindi, l'importanza di definire con chiarezza il quadro normativo che disciplina la finanza di progetto, considerato che il Partenariato Pubblico-Privato (PPP) è cruciale per la realizzazione di opere di interesse generale tramite l'apporto di capitali privati, risultando un istituto strategico anche per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano Casa. Rileva, inoltre, che il ricorso al capitale privato è essenziale in considerazione del venir meno delle dotazioni finanziarie del PNRR, della riduzione delle risorse pubbliche e della necessità di offrire opportunità di investimento nel settore delle costruzioni per i capitali nazionali ed esteri.

Conclude illustrando gli impegni contenuti nell'atto di indirizzo in esame e soffermandosi sulla necessità di valutare una revisione degli articoli 175 e 193 del Codice dei contratti pubblici per introdurre criteri di valutazione premiali e non tabellari volti a valorizzare i progetti più innovativi, snellire i livelli di dettaglio delle proposte e definire modalità di gara che, pur senza il diritto di prelazione, salvaguardino l'idea progettuale del promotore e tutelino l'accesso alla finanza di progetto per le piccole e medie imprese. Da ultimo, ricorda come la risoluzione in esame solleciti il Governo a farsi promotore, in sede di riforma della normativa europea in tema di appalti e concessioni, attesa per la fine del 2026, di

una disciplina comune ed uniforme per la finanza di progetto che restituisca certezze e stabilità regolatoria a livello sovranazionale.

Massimo MILANI (FDI), nell'associarsi alle considerazioni della deputata Mazzetti e condividendone l'iniziativa, nella consapevolezza che siano in corso approfondimenti sulle questioni richiamate nell'atto in discussione, osserva come sia ormai necessario un intervento normativo alla luce della richiamata sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, al fine di garantire certezza normativa alle pubbliche amministrazioni e agli operatori del settore.

Nel ribadire l'urgenza di definire un quadro regolatorio stabile in materia di Partenariato Pubblico-Privato (PPP), richiamando l'importanza strategica di tale strumento per attrarre investimenti privati nella realizzazione di opere pubbliche, auspica che la risoluzione in esame possa essere approvata in tempi rapidi.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

Audizione informale del Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, Guido Castelli, sulle tematiche riguardanti la ricostruzione nei predetti territori.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 16.10.

ALLEGATO 1

5-05417 Simiani: Elementi in ordine al finanziamento e alla realizzazione degli interventi di adeguamento riguardanti il Ponte Manzoni a Lecco.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento al quesito posto, rappresento quanto segue sulla base degli elementi forniti dalla Società ANAS.

L'intervento in oggetto riguarda la trasformazione del nuovo Ponte Manzoni – situato a sud dello storico ponte omonimo, recentemente completato e attualmente aperto al traffico con una sola corsia in direzione nord e pista ciclopedonale –, in un'infrastruttura a doppio senso di circolazione.

L'opera prevede inoltre l'adeguamento del tratto terminale lato Pescate, a est del fiume Adda, mediante la realizzazione di un « salto di montone » finalizzato a garantire l'accesso diretto all'asse principale della Strada Statale 36 in direzione nord. Tale intervento comporterà la demolizione e la successiva ricostruzione della rampa di accesso esistente.

Si evidenzia che il nuovo ponte, in esercizio dal marzo 2026, è già stato progettato – sia in termini di larghezza sia di carichi – per sostenere entrambe le corsie di marcia.

L'intervento di adeguamento a doppio senso di circolazione del Ponte Manzoni, con particolare riferimento alla realizzazione della corsia sud (Lecco-Pescate), è stato inserito nella proposta di Contratto di Programma trasmessa da regione Lombardia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed è attualmente in fase di valutazione. L'importo stimato dell'opera è pari a 20 milioni di euro.

Si evidenzia, inoltre, che nel corso del 2025 è stato redatto e condiviso con gli enti locali interessati uno studio di prefattibilità tecnico-economica, che costituisce la base conoscitiva per l'avvio delle successive fasi progettuali.

In conclusione, il MIT continuerà a seguire con attenzione l'*iter* istruttorio dell'intervento, garantendo un coordinamento costante con la regione Lombardia e con gli enti territoriali coinvolti. L'obiettivo è quello di procedere con le fasi progettuali e garantire l'adeguamento di un'infrastruttura essenziale per la mobilità quotidiana, la sicurezza e lo sviluppo dell'area lecchese.

ALLEGATO 2

5-05418 Morfino: Elementi in merito al riesame del progetto del IV lotto della Teramo Mare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in esame offre l'occasione per tornare ad affrontare il tema del IV lotto della Teramo-Mare, sul quale questa Commissione ha già avuto modo di confrontarsi lo scorso mese di ottobre.

Sulla base degli aggiornamenti forniti da ANAS, si evidenzia che il percorso autorizzativo e progettuale sta proseguendo attraverso un confronto costante e approfondito tra tutte le amministrazioni coinvolte, con particolare attenzione ai profili di tutela ambientale e paesaggistica.

L'intervento in esame riguarda il completamento della variante alla Strada Statale 80 « del Gran Sasso d'Italia », nel tratto noto come Teramo-Mare – IV lotto, infrastruttura che riveste un'importanza strategica per il collegamento tra l'area teramana e la dorsale adriatica.

Si tratta di un'opera di circa 7,2 km che interessa i territori dei comuni di Giulianova, Notaresco e Roseto degli Abruzzi e che è finalizzata a migliorare l'accessibilità territoriale e la fluidità dei collegamenti viari, completando un asse infrastrutturale già in larga parte realizzato.

Il progetto ha già attraversato un articolato percorso istruttorio, caratterizzato da numerosi approfondimenti tecnici e ambientali. In particolare, esso è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nell'ambito della quale sono state richieste e prodotte più integrazioni progettuali, anche a seguito delle osservazioni formulate

dal Ministero della cultura, con specifico riguardo agli aspetti paesaggistici e alla tutela dei beni culturali.

In aggiunta sono stati prodotti approfonditi studi di compatibilità idraulica e si sono tenute numerose interlocuzioni tecniche tra le amministrazioni competenti, al fine di valutare compiutamente le interferenze dell'infrastruttura con il contesto territoriale e ambientale e individuare le soluzioni progettuali più idonee.

Con specifico riferimento alla richiesta di riesame della soluzione progettuale, si evidenzia che il progetto è attualmente oggetto di istruttoria presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Tale procedimento, che si svolge con il pieno coinvolgimento anche del Ministero della cultura, rappresenta la sede propria nella quale vengono valutate tutte le possibili alternative progettuali e gli eventuali adeguamenti necessari, assicurando le più ampie garanzie di tutela del territorio, del paesaggio e dei profili idraulici, nonché la coerenza dell'intervento con gli obiettivi di sicurezza e di funzionalità della rete stradale.

Alla luce di quanto esposto, si conferma che il percorso in atto è orientato a garantire una soluzione progettuale equilibrata e sostenibile, capace di coniugare le esigenze di salvaguardia ambientale con quelle di miglioramento della mobilità e della fluidificazione del traffico, nell'ambito di un confronto istituzionale continuo tra tutte le amministrazioni coinvolte.

ALLEGATO 3

5-05419 Ruffino: Iniziative in merito ai lavori di ricostruzione del ponte sul torrente Mozzola lungo la strada statale 308 di Fondo Valle Taro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento al quesito posto, rappresento quanto segue sulla base degli elementi forniti dalla Società ANAS.

In premessa, si precisa che la Strada Statale 308, già classificata come strada provinciale 308R e precedentemente di competenza della provincia di Parma, è rientrata nella rete stradale statale ed è passata alla gestione di Anas in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2019, con decorrenza dall'8 aprile 2021. Restano tuttavia in capo al precedente ente gestore le attività e i procedimenti già avviati anteriormente a tale data.

Prima del trasferimento delle competenze ad ANAS, la provincia di Parma, preso atto delle condizioni strutturali del ponte sul torrente Mozzola, al chilometro 17+570 della suddetta arteria stradale, e della necessità di garantire la sicurezza della circolazione, aveva disposto specifiche limitazioni al traffico, anche di carattere gestionale, tuttora vigenti nelle more della realizzazione di un nuovo manufatto.

L'intervento era stato inserito nel Decreto Interministeriale MIT-MEF del 3 gennaio 2020, n. 1, relativo alla «Messa in sicurezza dei ponti nel bacino del Po», come intervento n. 36, con un finanziamento pari a 3,5 milioni di euro destinato alla provincia di Parma.

La stessa provincia, dopo aver predisposto la progettazione ed espletato la procedura di gara, con determinazione dirigenziale n. 468 del 29 aprile 2022 ha dichiarato deserta la procedura di affidamento, in assenza di offerte da parte di operatori economici.

Successivamente, anche in ragione dell'incremento generalizzato dei prezzi dei materiali e dei costi delle lavorazioni in-

tervenuto negli ultimi anni, la provincia ha evidenziato come il costo complessivo dell'opera risulti oggi stimato in circa 7 milioni di euro, importo suscettibile di ulteriore aggiornamento al momento dell'effettivo appalto.

Alla luce di tale situazione, ANAS ha manifestato la propria disponibilità a farsi carico dell'attuazione dell'intervento, subordinatamente al reperimento delle ulteriori risorse finanziarie necessarie e al perfezionamento di uno specifico atto convenzionale con la provincia di Parma, finalizzato al trasferimento delle risorse già stanziare e all'acquisizione del progetto esecutivo già redatto.

A tal proposito, si precisa che ANAS ha inserito nel proprio piano dei fabbisogni un intervento pari a circa 4,5 milioni di euro, necessario a completare la copertura finanziaria dell'opera, la cui realizzazione potrà essere avviata compatibilmente con le risorse disponibili.

Una volta assicurata la copertura integrale del finanziamento, si potrà procedere alla stipula della convenzione con la provincia di Parma per l'acquisizione sia delle risorse originariamente assegnate sia della progettazione esecutiva già predisposta. Successivamente sarà necessario procedere all'aggiornamento del progetto ai nuovi prezzi e, quindi, all'avvio della nuova procedura di affidamento dei lavori.

Il Ministero continuerà a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della vicenda, nella consapevolezza dell'importanza strategica del collegamento viario per il territorio e della necessità di garantire adeguati livelli di sicurezza e continuità della mobilità per cittadini e attività economiche dell'area interessata.

ALLEGATO 4

5-05420 Fabrizio Rossi: Elementi e iniziative in relazione agli interventi riguardanti la strada statale 223 di Paganico (Grosseto-Siena).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio l'onorevole interrogante per aver posto nuovamente all'attenzione della Commissione il tema della strada statale 223 «di Paganico», infrastruttura strategica per i collegamenti tra le province di Siena e Grosseto e asse fondamentale per i flussi turistici, culturali ed economici dell'intero territorio interessato.

Come ricordato dall'onorevole interrogante, nella primavera del 2023 si è verificato un cedimento che ha interessato la corsia di marcia fra i chilometri 13+800 e 14+100.

A seguito di tale evento, ANAS ha provveduto alla chiusura al traffico della carreggiata in direzione Grosseto al fine di concludere un primo intervento che ha consentito la riapertura al traffico della sola corsia di sorpasso verso il capoluogo maremmano, così da limitare i disagi per cittadini, pendolari e operatori economici.

Ad oggi, il progetto di ripristino dell'intero corpo stradale nel tratto interessato è stato completato ed è integralmente finanziato. Si tratta di un passaggio importante che testimonia l'attenzione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti verso un'arteria viaria di primaria importanza per la Toscana meridionale.

Attualmente sono in fase di conclusione le procedure amministrative necessarie all'avvio dei lavori. Secondo il cronoprogramma aggiornato da ANAS, l'inizio degli interventi è previsto nel corso della prossima estate, con una durata stimata di circa quattro mesi per il completamento delle opere.

È opportuno evidenziare che il differimento rispetto alle tempistiche inizialmente ipotizzate è stato determinato principalmente dalle difficoltà incontrate nel procedimento di acquisizione delle nuove aree necessarie alla realizzazione dell'intervento, attività indispensabile e vincolante ai fini della piena esecuzione delle opere previste.

Proprio in considerazione della rilevanza strategica della Strada Statale 223 per la mobilità dell'area e per le ricadute sul tessuto economico e produttivo locale, il MIT continuerà a seguire con attenzione l'evoluzione dell'intervento, nella consapevolezza dell'importanza di garantire ai cittadini e alle imprese infrastrutture sicure, efficienti e adeguate alle esigenze del territorio.

ALLEGATO 5

5-05421 Mazzetti: Iniziative concernenti la conclusione dei lavori nelle procedure di rendicontazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione al quesito posto, si rappresenta che il quadro normativo vigente già reca disposizioni idonee a consentire, in presenza dei relativi presupposti, l'emissione del certificato di ultimazione dei lavori anche qualora residuino lavorazioni di piccola entità non incidenti sull'uso e sulla funzionalità dell'opera.

In particolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *t*), dell'Allegato II.14 al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 3, il direttore dei lavori può autonomamente procedere alla constatazione sullo stato di consistenza delle opere ed emette il certificato di ultimazione dei lavori, il quale costituisce titolo anche per l'assegnazione di un termine perentorio per l'esecuzione di lavori di piccola entità non incidenti sull'uso e sulla funzionalità delle opere.

Sul punto, le Linee guida adottate nell'aprile 2026 dalla Struttura di Missione PNRR della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze hanno ulteriormente chiarito, al paragrafo 2.2, che, ai fini della dimostrazione del raggiungimento del *target* e della riconducibilità temporale dell'intervento alle scadenze europee, assume rilievo esclusivamente la data di emissione del certificato di ultimazione dei lavori, restando irrilevante il termine concesso all'operatore economico per il completamento di lavorazioni residuali di modesta entità.

La suddetta circolare, specifica inoltre che « qualora, ai sensi della normativa vi-

gente e degli atti contrattuali, il certificato di ultimazione dei lavori assegni all'operatore economico un termine perentorio, non superiore a sessanta giorni, per il completamento di lavori residuali di modesta entità, tale circostanza non incide sulla utilizzabilità del certificato, né sulla rilevanza temporale della data di emissione del certificato ai fini della rendicontazione PNRR ».

Quanto ai successivi adempimenti, resta fermo che il certificato di regolare esecuzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 7, del codice dei contratti pubblici, è emesso non oltre tre mesi dalla data di ultimazione delle prestazioni oggetto del contratto, mentre il collaudo tecnico-amministrativo, ai sensi dell'articolo 116, comma 2, del medesimo codice, deve essere di regola completato non oltre sei mesi dall'ultimazione dei lavori.

In considerazione del quadro normativo vigente e dei chiarimenti operativi già adottati, si ritiene, pertanto, che l'ordinamento offra strumenti idonei a consentire il conseguimento dei *target* PNRR, anche nei casi in cui residuino lavorazioni di modesta entità non incidenti sulla funzionalità dell'opera.

Il Governo continuerà a monitorare con attenzione l'attuazione degli interventi, assicurando il necessario supporto alle amministrazioni e ai soggetti attuatori, con l'obiettivo di garantire il conseguimento dei *target* PNRR nel rispetto dei tempi previsti e al contempo qualità delle opere, corretto utilizzo delle risorse pubbliche e piena conformità alle regole europee.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911 Governo (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	135
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	140

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Mirco Carloni a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale. Nomina n. 125 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	136
--	-----

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	137
Modifica all'articolo 78 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di modifica delle caratteristiche costruttive dei veicoli a motore in circolazione. C. 2201 Marchetti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	137
Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, concernenti l'introduzione della conoscenza delle tecniche di primo soccorso e di utilizzazione dei defibrillatori semiautomatici e automatici tra i requisiti per il conseguimento della patente di guida. C. 1522 Amorese (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	138
Modifiche agli articoli 115 e 119 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento dei requisiti per la guida di veicoli da parte di coloro che hanno superato l'ottantesimo anno di età. C. 2597 Barbagallo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	138
Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di identificazione e circolazione dei velocipedi e di sicurezza dei ciclisti. C. 2489 Pella (<i>Esame e rinvio</i>)	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza
del presidente Salvatore DEIDDA.

La seduta comincia alle 15.15.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Parere alla XI Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 maggio 2026.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva.

Carmino Fabio RAIMONDO (FDI), *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 15.20.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA.

La seduta comincia alle 15.20.

Proposta di nomina del dottor Mirco Carloni a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale.

Nomina n. 125.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Riccardo Augusto MARCHETTI (LEGA), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare la proposta di nomina di Mirco Carloni a presidente del-

l'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale (Nomina n. 125).

Ricorda che le Autorità di sistema portuale sono enti pubblici non economici di rilevanza nazionale a ordinamento speciale, dotati di autonomia amministrativa, organizzativa, regolamentare, di bilancio e finanziaria, sottoposti all'indirizzo e alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

L'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale è stata istituita dalla riforma del sistema portuale del 2016 (decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169) e comprende i porti di Ancona, Falconara, Pescara, Pesaro, San Benedetto del Tronto (esclusa darsena turistica) e Ortona.

In particolare, il procedimento di nomina dei Presidenti delle Autorità di sistema portuale è disciplinato dall'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, modificato dalla riforma del 2016, che prevede la nomina da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Presidente o i Presidenti della regione interessata. Sulla proposta di nomina è altresì acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il Presidente è scelto fra cittadini dei Paesi membri dell'Unione europea aventi comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale; resta in carica quattro anni e può essere riconfermato una sola volta.

Sulla proposta di nomina del dottor Mirco Carloni è stata acquisita l'intesa della Regione Abruzzo e della Regione Marche.

Fa presente che Mirco Carloni ha conseguito, presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, la laurea in scienze giuridiche nel 2007 e la laurea magistrale in giurisprudenza nel 2011.

Dal *curriculum vitae* allegato alla proposta di nomina, emerge che Mirco Carloni ha maturato un'ampia esperienza lavorativa nel campo universitario. Dal 2018, infatti, è docente in materia di *Risk Management e Internal Audit* presso l'Università degli Studi di Urbino. Richiama, inoltre, l'attività di docente esterno svolta, tra il 2024 e il 2025, sia presso il corso di for-

mazione dell'Associazione Marchigiana Spedizionieri e Autotrasportatori, sul ruolo dello spedizioniere, sia soprattutto nell'ambito del *Master* in diritto marittimo, portuale e della logistica presso l'Università di Bologna, nonché sul tema dell'utilizzo delle nuove tecnologie nella gestione portuale nell'ambito del *Master* in diritto e tecnologia dell'ecosistema digitale presso l'Università di Pisa.

Mirco Carloni, nel corso degli anni, ha consolidato competenze imprenditoriali e manageriali solide e spendibili nella *governance* di organizzazioni complesse, ricoprendo ruoli di consulente, consigliere, amministratore e dirigente in realtà aziendali diverse per dimensione, missione e assetto proprietario. Ha inoltre maturato un'importante esperienza anche nell'ambito delle infrastrutture strategiche del territorio marchigiano, avendo ricoperto il ruolo di consigliere d'amministrazione presso il Consorzio Navale Marchigiano s.c.r.l. nonché presso la Fanum Fortunae s.c.r.l., società che gestisce i servizi aeroportuali dell'aeroporto di Fano, tra il 2004 e il 2010.

Ricorda, infine, la significativa esperienza istituzionale maturata dal designato, il quale sin dal 1999 si è occupato della gestione diretta del demanio marittimo come assessore al demanio presso l'amministrazione comunale di Fano, approfondendo, in particolare, la delicata fase di transizione delle competenze demaniali marittime dalle Capitanerie di porto agli enti locali. Successivamente, dal 2020 ha ricoperto incarichi istituzionali presso la Regione Marche, prima come consigliere, poi, dal 2020, come vicepresidente e assessore delegato con competenze in diverse materie, tra le quali sviluppo economico, commercio, industria, produzione e distribuzione dell'energia, digitalizzazione e pesca marittima. Infine, dal 2022 è membro della Camera dei deputati, dove ricopre il ruolo di presidente della Commissione Agricoltura, con competenze anche in materia di pesca e acquacoltura.

Per informazioni più dettagliate, rinvia al *curriculum vitae* allegato alla proposta di nomina.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA.

La seduta comincia alle 15.25.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sull'ordine dei lavori.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere ad un'inversione dei punti all'ordine del giorno, nel senso di procedere dapprima all'esame in sede referente della proposta di legge C. 2201 Marchetti e, successivamente, all'esame in sede referente delle proposte di legge C. 1522 Amorese, C. 2597 Barbagallo e C. 2489 Pella.

Modifica all'articolo 78 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di modifica delle caratteristiche costruttive dei veicoli a motore in circolazione.

C. 2201 Marchetti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 febbraio 2026.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, concernenti l'introduzione della conoscenza delle tecniche di primo soccorso e di utilizzazione dei defibrillatori semiautomatici e automatici tra i requisiti per il conseguimento della patente di guida.

C. 1522 Amorese.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 febbraio 2026.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche agli articoli 115 e 119 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento dei requisiti per la guida di veicoli da parte di coloro che hanno superato l'ottantesimo anno di età.

C. 2597 Barbagallo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 febbraio 2026.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento.

Rinvia dunque il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di identificazione e circolazione dei velocipedi e di sicurezza dei ciclisti.

C. 2489 Pella.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro CATTANEO (FI-PPE), *relatore*, riferisce sui contenuti della proposta di legge C. 2489, recante modifiche al codice della strada in materia di identificazione e circolazione dei velocipedi e di sicurezza dei ciclisti.

La proposta di legge reca la prima firma del deputato Pella ed è sottoscritta dal Presidente della Commissione Trasporti e da tutti i gruppi parlamentari.

Come sottolinea la relazione illustrativa, essa ha il duplice obiettivo di garantire maggiore sicurezza a un utente debole, quale è il ciclista, anche in considerazione della « sproporzione » tra la bicicletta e i veicoli a motore, e di valorizzare l'utilizzo della bicicletta come strumento di pratica sportiva con innegabili benefici in termini di salute e di mobilità sostenibile.

A tal fine, la proposta di legge, che si compone di quattro articoli, prevede l'estensione della scorta tecnica ai ciclisti in allenamento, l'introduzione di un codice identificativo impresso sul telaio della bicicletta, la previsione di nuovi obblighi in materia di casco protettivo, dispositivi di illuminazione e modalità di marcia, nonché l'integrazione del programma d'esame per il conseguimento della patente di guida con le regole di circolazione dei velocipedi.

Passando ad un più dettagliato esame del contenuto, l'articolo 1, comma 1, interviene sull'articolo 9 del codice della strada al fine di estendere la possibilità di richiedere l'autorizzazione ad avere una scorta tecnica anche per gli atleti in allenamento su strade aperte al traffico, laddove, nel testo vigente, tale possibilità è prevista solo per le competizioni ciclistiche su strada.

A tale riguardo, richiama gli episodi in cui si sono verificati incidenti, anche con esiti mortali, che hanno coinvolto ciclisti professionisti e praticanti di attività sportive in genere, evidenziando come l'iniziativa sia finalizzata a disciplinare e tutelare nel modo più efficace lo svolgimento di tali pratiche sportive agonistiche.

Il comma 2 demanda ad un provvedimento dirigenziale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'interno, l'individuazione dei soggetti che possono richiedere la scorta,

dei casi e delle modalità con le quali la medesima può essere concessa, dei dispositivi e delle caratteristiche dei veicoli adibiti al servizio di scorta nonché delle relative modalità di svolgimento.

L'articolo 2, comma 1, inserisce nell'articolo 50 del codice l'obbligo, per i velocipedi prodotti a decorrere dal 1° gennaio 2026, di avere un numero di identificazione impresso sul telaio, che deve essere altresì annotato nei registri della Direzione generale per la motorizzazione, con riferimento alle generalità dell'acquirente e degli eventuali successivi proprietari.

Il comma 2 demanda a un decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, la definizione delle modalità attuative di tale obbligo.

L'articolo 3 novella l'articolo 182 del codice, recante la disciplina sulla circolazione dei velocipedi, inserendovi tre commi aggiuntivi.

Nel dettaglio, con riferimento alla circolazione, il nuovo comma 1.1 consente ai ciclisti, anche fuori dai centri abitati, di procedere affiancati in numero non superiore a due e in gruppi non superiori a dieci unità, qualora la larghezza della carreggiata sia tale da consentire il sorpasso da parte dei veicoli a motore garantendo una distanza laterale minima di 1,5 metri.

Tale disposizione opera in deroga al vigente comma 1 dell'articolo 182, ai sensi del quale i ciclisti devono procedere su un'unica fila in tutti i casi in cui le condizioni della circolazione lo richiedano e, comunque, mai affiancati in numero superiore a due; fuori dai centri abitati è sempre prescritta la marcia in fila unica, salvo che uno di essi sia minore di dieci anni e proceda alla destra dell'altro.

Il nuovo comma 1-ter introduce l'obbligo di uso del casco protettivo per i ciclisti, individuando due specifici ambiti di applicazione. Il primo caso riguarda i ciclisti che, durante la marcia, utilizzano calzature agganciate ai pedali mediante si-

stemi di vincolo del piede al veicolo, ossia le scarpe con attacchi rapidi tipicamente impiegate nell'uso sportivo: per tali soggetti è obbligatorio indossare un casco protettivo conforme ai tipi omologati e mantenerlo regolarmente allacciato. Il secondo ambito di applicazione concerne i minori di anni diciotto, per i quali l'obbligo è sempre vigente e opera sia quando essi conducono il velocipede sia quando vi sono trasportati come passeggeri.

Il nuovo comma 1-quater introduce obblighi di illuminazione del veicolo. In via generale, tutti i ciclisti sono tenuti a mantenere accesa, nella parte posteriore del velocipede, una luce di colore rosso, continua o intermittente, collocata in posizione tale da risultare sempre visibile. Tale obbligo opera in qualunque ora del giorno e in qualsiasi condizione di visibilità. Per i soli velocipedi destinati all'uso sportivo è inoltre prescritto, nelle sole ore notturne, l'utilizzo di luci anteriori di colore bianco.

Infine, l'articolo 4 demanda a un decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro novanta giorni, l'integrazione delle materie oggetto della prova teorica per il conseguimento della patente di guida. Le nuove materie comprendono le regole di conduzione dei velocipedi, nonché gli obblighi degli altri utenti della strada verso i ciclisti e verso le segnalazioni impartite dai soggetti abilitati al servizio di scorta tecnica.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.45.

ALLEGATO

**DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911
Governo.**

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2911, di conversione del decreto-legge 30 aprile 2026, n. 62, recante « Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale »;

espresso apprezzamento per le disposizioni del capo III, che interviene in ma-

teria di lavoro intermediato da piattaforme digitali, introducendo maggiori tutele per i lavoratori, tra le quali, in caso di utilizzo di sistemi automatizzati o algoritmici, il diritto a ottenere una spiegazione intelligibile della decisione automatizzata, nonché il suo riesame mediante intervento umano,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	141
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	148

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi. Atto n. 394 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	144
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	149
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle</i>)	152
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista</i>)	155
ALLEGATO 5 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Alleanza Verdi e Sinistra</i>) .	160

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione delle attività commerciali negli ambiti di interesse storico, culturale e paesaggistico dei centri storici. Nuovo testo C. 362 Molinari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	147
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	147

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. – Interviene la sottosegretaria di Stato per le imprese e il made in Italy, Mara Bizzotto.

La seduta comincia alle 14.

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianluca CARAMANNA (FDI), *relatore*, illustra sinteticamente le disposizioni del decreto-legge che riguardano più specificamente gli ambiti di interesse della Commissione e rinvia per ogni ulteriore approfondimento alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera.

Ricorda, preliminarmente, che il provvedimento in esame si compone di 12 articoli, suddivisi in quattro Capi.

L'articolo 1 individua le misure che compongono il Piano casa di cui al presente decreto (consistenti precipuamente nella realizzazione e nella valorizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica, sociale e integrata volti a incrementare

l'offerta sostenibile di alloggi a prezzi accessibili) e ne precisa le finalità principali, che sono quelle di fornire una risposta ai fabbisogni abitativi dei giovani, dei lavoratori fuori sede, delle giovani coppie e dei genitori separati, nonché di realizzare modelli di coabitazione.

L'articolo 2 reca disposizioni finalizzate alla realizzazione di un Programma straordinario nazionale di recupero e di manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) e sociale (ERS). Di tale programma sono individuate le finalità (comma 1), i soggetti coinvolti e le procedure da seguire per l'implementazione del Programma (commi 2 e 3). Per le citate finalità, si autorizza il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) ad erogare contributi a favore dei soggetti attuatori, attraverso la stipula di apposita convenzione con il soggetto attuatore (Invitalia S.p.A.). Con l'espressione «soggetti attuatori» il comma in esame fa riferimento agli enti costituiti o partecipati da enti territoriali titolari di funzioni in materia di edilizia pubblica e aventi come scopo l'acquisizione, la costruzione, la gestione e la cessione di beni destinati all'edilizia residenziale pubblica e sociale, comunque denominati, compresi gli ex IACP (Istituti autonomi case popolari), tra cui, a titolo esemplificativo, rientrano enti pubblici non economici ed economici, consorzi fra enti locali e consorzi-azienda, società di capitali. Sono inoltre disciplinati i contenuti della convenzione, stabilendo, in particolare, che la stessa definisce i criteri e le modalità di selezione, da parte di Invitalia S.p.A., mediante uno o più avvisi pubblici adottati di concerto con il MIT, delle offerte presentate dai soggetti attuatori. Agli interventi realizzati dai soggetti attuatori ai sensi del presente articolo si applica il Codice dei contratti pubblici e alle relative procedure di affidamento possono partecipare anche i soggetti proponenti programmi di edilizia integrata, per la parte di edilizia convenzionata (comma 7).

L'articolo 3 prevede la nomina di un Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi del Programma straordinario nazionale di recupero e manutenzione

del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale previsto dall'articolo 2 (comma 1), ne disciplina i poteri (comma 2), dispone e regola una procedura straordinaria di ricognizione degli immobili da destinare a progetti di edilizia sociale (comma 3), reca le norme e i principi che regolano l'attuazione degli interventi (commi 4-6), istituisce e disciplina la struttura di supporto al Commissario (comma 7), prevede che, per l'esercizio dei propri compiti, il Commissario si avvale della società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. ed individua gli altri enti di cui il Commissario può avvalersi (comma 8), provvede alla dotazione finanziaria da riconoscere al Commissario straordinario per l'esercizio delle proprie funzioni (comma 9), ed istituisce e disciplina la Cabina di monitoraggio degli interventi previsti (comma 10).

L'articolo 6, avente ad oggetto progetti di edilizia sociale per la concessione dell'abitazione principale degli assegnatari in locazione di lunga durata con facoltà di riscatto progressiva, al comma 3 stabilisce che gli immobili oggetto della disciplina del presente articolo devono rispondere a *standard* di elevata sostenibilità ambientale ed efficienza energetica e tecnologica.

L'articolo 7, al fine di contrastare il disagio abitativo, autorizza il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri a sottoscrivere nell'anno 2026 quote per un importo pari a 100 milioni di euro del *Fondo Housing* Coesione istituito, ai sensi del comma 1, dalla società INVIMIT SGR S.p.A., con risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027. Il comma 2 prevede la possibilità di incrementare la dotazione del fondo mediante la sottoscrizione di ulteriori quote da parte del Dipartimento per le politiche di coesione, utilizzando le risorse di cofinanziamento nazionale del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche europee. Possono altresì partecipare al fondo, sottoscrivendone delle quote, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e le amministrazioni centrali che gestiscono programmi finanziati con le risorse europee delle politiche di coesione, che prevedono interventi per favorire l'e-

dilizia abitativa sostenibile e a prezzi accessibili (commi 3-5).

L'articolo 9 disciplina i programmi infrastrutturali di edilizia integrata con diversi obiettivi tra i quali consentire il conseguimento della casa di abitazione principale a soggetti che per via delle condizioni economico-patrimoniali, non possono accedere a programmi di edilizia residenziale pubblica, ma per i quali l'accesso al libero mercato rappresenterebbe comunque un onere economicamente non sostenibile; nonché consentire la soddisfazione delle esigenze abitative di studenti universitari e lavoratori fuori sede. Si individuano le condizioni di realizzazione di tali programmi nel rispetto dei valori ambientali e della rigenerazione urbana.

Sul punto, per ciò che risulta di interesse per la Commissione, segnala che il comma 3 alla lettera *a*) specifica che i programmi infrastrutturali di edilizia integrata sono strutturati unitariamente mediante l'integrazione funzionale, finalizzata al conseguimento dell'equilibrio e della sostenibilità economica dell'investimento complessivo, di specifici interventi volti alla realizzazione congiunta nello stesso contesto territoriale di edilizia convenzionata e di edilizia residenziale libera non convenzionata, alla luce di criteri di elevata sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, nonché di efficienza energetica e tecnologica, tenendo conto dell'effettivo bisogno abitativo presente nelle diverse realtà territoriali. Il medesimo comma 3 alla lettera *i*) stabilisce che l'atto convenzionale di cui alla lettera *e*) – avente ad oggetto il prezzo e il canone calmierati – definisce, *inter alia*, modalità omogenee per assicurare una adeguata dotazione di servizi pubblici a servizio degli insediamenti oggetto degli interventi di cui al comma 3, lettera *b*), con particolare riferimento alla presenza di esercizi commerciali di vicinato, nel rispetto delle esigenze delle realtà territoriali interessate e sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative.

L'articolo 11 dispone che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono dettate le disposizioni occorrenti per

la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica di cui al capo II e per attuare le disposizioni del decreto in esame, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale, contenimento del consumo di suolo, miglioramento e adeguamento sismico del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione delle aree urbane degradate ed efficienza energetica e tecnologica e tenendo conto dell'effettivo bisogno abitativo presente nelle diverse realtà territoriali (comma 1). Si prevede, poi, che l'INPS può destinare i beni immobili non strumentali di sua proprietà anche alla stipula di nuovi contratti di locazione ad uso abitativo e ad uso diverso da quello abitativo (comma 2). Viene altresì stabilito che gli enti territoriali possono decidere di conferire o apportare immobili non destinati a finalità istituzionali seguendo procedure e modalità già stabilite dalla normativa vigente (comma 3). Si procede infine ad integrare la normativa vigente, al fine di permettere agli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie privatizzati di partecipare a interventi di programmi infrastrutturali di edilizia integrata (comma 4).

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Alberto PANDOLFO (PD-IDP) annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore. Osserva, infatti, che il piano casa all'esame non prevede né strumenti utili ad affrontare l'attuale emergenza abitativa né idonei ad affrontarla in prospettiva con misure di tipo strutturale. Osserva altresì che l'articolo 2, recante disposizioni finalizzate alla realizzazione di un Programma straordinario nazionale di recupero e di manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale, potrebbe essere uno strumento per affrontare le problematiche relative alla mobilità e che il recupero dell'edilizia popolare è certamente necessario ma, sottolinea, le risorse che accompagnano la disposizione sono quelle già previste a legislazione vigente senza nessun elemento di novità.

Evidenzia poi che il contenuto dell'articolo 5 sembra essere diametralmente opposto a quanto richiesto dall'Unione euro-

pea che indica la necessità di rafforzare l'edilizia pubblica. Critica che il Governo non abbia prodotto alcunché nemmeno in materia di edilizia sociale e che non intenda seguire modelli di esperienze di diversi Stati membri, tra i quali cita la Danimarca, che sembrano invece aver avuto una buona riuscita. Conclude riaffermando l'intenzione il voto contrario sulla proposta di parere del relatore sul provvedimento, che ritiene sia da modificare radicalmente, indicando altri suoi punti critici in particolare quelli concernenti il fondo nazionale per gli affitti, gli affitti brevi, le disposizioni sulle abitazioni destinate a rafforzare il diritto allo studio e sull'edilizia concernente le aree interne.

Emma PAVANELLI (M5S), nel preannunciare il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, fa presente che il tema della casa è fondamentale per il suo gruppo, come dimostra anche la proposta di legge vertente sulla stessa materia, presentata dal MoVimento 5 Stelle, il cui esame si è bloccato anche a causa della presentazione del disegno di legge in esame. Fa presente, inoltre, che il decreto-legge non risponde alle esigenze dei cittadini e non aiuta, per quel che è di interesse della X Commissione, il settore edile. Rileva che i numeri pubblicizzati dal Governo, quali ad esempio i 100 mila alloggi in dieci anni, sono a suo avviso insufficienti. Sarebbe stato più opportuno utilizzare i fondi per ristrutturare gli edifici esistenti, dedicandosi ad eventuali nuove costruzioni solo dopo una effettiva opera di rigenerazione urbana.

Francesca GHIRRA (AVS), nel preannunciare il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, ricorda che su una proposta di legge del suo gruppo insistente sulla stessa materia non si è potuto procedere all'esame proprio in attesa del provvedimento in titolo che ritiene di poter giudicare insufficiente, inadeguato e tardivo. Osserva che sono note a tutti le condizioni di difficoltà dei cittadini in lista per accedere all'edilizia pubblica popolare ovvero alla ricerca di abitazioni in

affitto a costi ragionevoli. Evidenzia inoltre che le disposizioni concernenti la problematica della morosità incolpevole sono del tutto insufficienti, come del tutto inadeguato è il numero delle abitazioni da costruire nell'arco del prossimo decennio, considerando che le 100 mila previste saranno non basteranno a coprire le esigenze dei cittadini. Ricorda che la proposta di legge della sua forza politica punta in particolare al recupero dell'edilizia esistente, prima ancora di realizzarne di nuova. Auspica, peraltro, che nella fase di attuazione il Governo non finisca per commettere gli stessi errori messi in atto in occasione della destinazione dei fondi del PNRR in materia di edilizia per gli studenti. Critica infine che il Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi del Programma straordinario nazionale di recupero e manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale, previsto dall'articolo 2, per l'esercizio dei propri compiti si avvalga della società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A., considerato l'esito fallimentare dell'attività di quest'ultima in occasione delle recenti olimpiadi.

Novo Umberto MAERNA (FDI), intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per le imprese e il made in Italy, Mara Bizzotto.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi.

Atto n. 394.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 maggio 2026.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 30 aprile 2026, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ha espresso il parere sull'atto e che la Commissione, pertanto, può concludere l'esame del provvedimento. Invita quindi il relatore, deputato Barabotti, a formulare la proposta di parere.

Andrea BARABOTTI (LEGA), *relatore*, ringrazia il Ministero dell'ambiente della sicurezza energetica per il lavoro svolto che considera egregio. Ritiene che tale giudizio possa essere condiviso anche dai soggetti ascoltati in audizione, stando almeno a quanto emerso dai loro interventi. Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*) evidenziando che esse si limitano a chiedere chiarimenti su alcuni punti e intendono accogliere taluni stimoli emersi nel corso dell'istruttoria del provvedimento. Segnala, in particolare, che rispetto al parere espresso al Senato si è voluto dare particolare risalto, con l'osservazione di cui alla lettera p), all'opportunità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, di ampliare – anche con futuri provvedimenti – gli investimenti agevolabili includendo anche i *software* e i *cloud* quali strumenti essenziali per accelerare la digitalizzazione.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che i gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra hanno presentato ciascuno una proposta alternativa di parere (*vedi allegati 3, 4 e 5*).

La sottosegretaria Mara BIZZOTTO esprime un orientamento favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Antonio FERRARA (M5S) rileva, preliminarmente, che il problema principale di questo provvedimento è che viene venduto

come una grande riforma industriale quando in realtà è soprattutto una grande operazione burocratica. Rileva che il Governo parla di « razionalizzazione », di « semplificazione » e di « modelli ordinati », ma andando oltre gli slogan ritiene che emerga una verità molto diversa.

Osserva, infatti, che questo decreto non costruisce una strategia industriale nazionale, in primo luogo perché in esso non si decide dove portare il sistema produttivo italiano nei prossimi dieci anni ma, semplicemente, di prendere decine di incentivi e infilarli dentro un grande contenitore chiamato Fondo per la crescita sostenibile. Evidenzia quindi che vi è una totale mancanza di visione, di politica industriale e di un qualsiasi piano per affrontare la crisi manifatturiera, il costo dell'energia e la desertificazione produttiva. Rileva, al contrario, che è presente un approccio centralista, amministrativo, costruito più per semplificare la vita al Ministero che alle imprese e del *made in Italy* e che, soprattutto, vi è un problema politico enorme, cioè che la maggioranza continua a governare con una logica di « amichettismo » verso i più forti. Evidenzia, infatti, che mentre i grandi gruppi industriali avranno sempre consulenti, uffici legali, strutture capaci di orientarsi tra bandi, decreti attuativi e discipline quadro, le micro e piccole imprese no. È dell'avviso che questo decreto continua a rinviare tutto a provvedimenti successivi (criteri, modalità operative, bandi, requisiti) rendendolo una scatola in larga parte vuota che crea incertezze che saranno pagate non certo dai grandi gruppi ma dagli artigiani, dalle aziende familiari, dalle PMI, dal tessuto produttivo diffuso, cioè la stragrande maggioranza delle imprese italiane, soggetti deboli che vengono lasciati indietro mentre il Governo continua a costruire strumenti pensati, di fatto, per chi è già forte.

Rileva poi che anche sulle condizionalità sociali il silenzio è assordante. La sua forza politica ha chiesto e continua a chiedere rispetto dei contratti collettivi, tutela del lavoro, sicurezza, premialità per chi investe realmente sul territorio: e invece nulla di tutto questo.

Sottolinea che la grande ipocrisia di questa maggioranza è che continua a parlare di « patria », « lavoro », « imprese italiane », ma poi, nei fatti, costruisce un sistema che rischia di favorire soprattutto chi ha già forza economica, relazioni e capacità finanziaria, mentre, fuori da questi palazzi, il Paese reale continua a peggiorare, come testimoniato, evidenza, dall'andamento dei livelli della produzione industriale in calo ormai da trentasei mesi, dato devastante che racconta molto più di qualsiasi slogan del Governo.

Rileva che il vero problema è salvare il sistema produttivo italiano, mentre senza una vera politica industriale, senza sostegno concreto alle PMI, senza investimenti strutturali e senza una visione di lungo periodo, questa riforma rischia di essere soltanto un grande riordino burocratico con l'economia reale che continua lentamente a spegnersi.

Anche per tali ragioni, annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Alberto PANDOLFO (PD-IDP), nel dichiarare il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, evidenzia che, nelle audizioni svolte, tutti i soggetti avevano chiesto semplificazioni e continuità, caratteristiche che mancano al provvedimento in esame. Non condivide l'accentramento della gestione del Fondo per la crescita sostenibile, che danneggia le PMI. Queste ultime sono inoltre danneggiate dalla scelta di sostituire i *voucher*. Sottolinea l'assenza totale di un coordinamento delle regioni, senza il quale vi è il rischio di disperdere le risorse. Fa presente che sarebbe necessario prevedere una programmazione pluriennale chiara e che manca qualunque attenzione ai passaggi generazionali, alla formazione e al monitoraggio dell'attuazione della norma.

Francesca GHIRRA (AVS) ricorda che la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo è favorevole al provvedimento con alcune osservazioni che, auspicava, avrebbero potuto essere accolte dalla maggioranza. Tuttavia ricorda che al Se-

nato ciò non è stato possibile e che anche nella proposta di parere del relatore Barabotti i suggerimenti del suo gruppo non hanno trovato spazio. Si rammarica quindi che per l'indisponibilità del Governo ad accogliere i suggerimenti riguardanti tematiche quali la previsione, nell'ambito della definizione dei bandi e delle modalità operative del Fondo per la crescita sostenibile, di misure di semplificazione per l'accesso agli incentivi, di bandi dedicati specificatamente alle *startup* femminili e giovanili, l'esclusione dagli incentivi delle imprese che non applichino i contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentativi, di disposizioni per rendere pubblici i risultati di ogni singolo bando, di un coinvolgimento strutturale delle parti sociali per supportare efficacemente le fasi di programmazione e monitoraggio, della definizione nell'ambito delle attività di monitoraggio di criteri, parametri e indicatori puntuali, di disposizioni transitorie che assicurino l'applicazione delle regole prevalenti a tutti i procedimenti pendenti, renda politicamente necessario l'espressione del voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere del relatore avvertendo che, se questa risulterà approvata, saranno precluse le proposte alternative di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per le imprese e il made in Italy, Mara Bizzotto.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione delle attività commerciali negli ambiti di interesse storico, culturale e paesaggistico dei centri storici.

Nuovo testo C. 362 Molinari.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 maggio 2026.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, dà la parola alla rappresentante del Governo che ha chiesto di intervenire.

La sottosegretaria Mara BIZZOTTO fa presente che è necessario disporre di ulte-

riore tempo per svolgere l'istruttoria sulle proposte emendative presentate ed esprimere, quindi, il relativo parere.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

ALLEGATO 1

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo.**PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge C. 2920, di conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, recante disposizioni urgenti per il Piano Casa;

considerato che l'articolo 2 reca disposizioni finalizzate alla realizzazione di un Programma straordinario nazionale di recupero e di manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) e sociale (ERS) anche mediante l'erogazione di contributi, previa autorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e attraverso la stipula di un'apposita convenzione con Invitalia S.p.a., a favore dei soggetti attuatori, tra cui rientrano: enti pubblici non economici ed economici, consorzi fra enti locali e consorzi-azienda, società di capitali nel cui assetto proprietario siano presenti enti locali territoriali, loro consorzi o aziende speciali e aziende municipalizzate;

rilevato che l'articolo 9, comma 3, lettera a), specifica che i programmi infrastrutturali di edilizia integrata sono strutturati unitariamente mediante l'integrazione funzionale, finalizzata al conseguimento dell'equilibrio e della sostenibilità economica dell'investimento complessivo, di specifici interventi volti alla realizzazione congiunta nello stesso contesto territoriale di edilizia convenzionata e di edilizia residenziale libera non convenzionata, alla luce di criteri di elevata sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, nonché di efficienza energetica e tecnologica, tenendo conto dell'effettivo bisogno abitativo presente nelle diverse realtà territoriali;

presupposto che il medesimo articolo 9, comma 3, alla lettera i) stabilisce che l'atto convenzionale con il comune interessato agli interventi di edilizia convenzionata di cui alla lettera b), definisce, *inter alia*, modalità omogenee per assicurare una adeguata dotazione di servizi pubblici a servizio degli insediamenti oggetto dei medesimi interventi, con particolare riferimento alla presenza di esercizi commerciali di vicinato, nel rispetto delle esigenze delle realtà territoriali interessate e sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi. Atto n. 394.**PARERE APPROVATO**

La X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante la revisione del sistema degli incentivi, elaborato in attuazione dell'articolo 3, commi 1 e 2, lettera *a*), e secondo i principi e criteri direttivi previsti agli articoli 2 e 4 della legge 27 ottobre 2023, n. 160, di seguito denominata « legge delega »;

premesso che il provvedimento è composto da quattro Capi: il Capo I (articoli 1 – 2) reca le disposizioni generali, il Capo II (articoli da 3 a 10) disciplina il riordino degli incentivi di esclusiva competenza del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Capo III (articolo 11) concerne il riordino degli incentivi delle altre Amministrazioni centrali e il Capo IV (articoli 12 e 13) contiene le disposizioni finali;

premesso, altresì, che l'atto completa la delega contenuta nella legge n. 160 del 2023, già anticipata dall'adozione del Codice degli incentivi di cui al decreto legislativo n. 184 del 2025;

considerato che l'articolo 1 definisce l'oggetto e l'ambito di applicazione della riforma, precisando l'esclusione delle misure di incentivazione nei settori agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura dal processo di riordino;

rilevato che l'articolo 2 reca le definizioni funzionali alla disciplina del provvedimento, contribuendo, in tal modo, all'individuazione, sotto il profilo sostanziale, dell'ambito oggettivo di applicazione delle norme;

valutato che l'articolo 3 individua gli strumenti di incentivazione nell'ambito dei quali è concentrata l'offerta degli incentivi

in capo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, rappresentati da: Fondo crescita sostenibile (FCS); Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese; Fondo di sostegno al *venture capital* (anche denominato « Fondo nazionale per l'innovazione »); Beni strumentali – Nuova Sabatini; Incentivi nel settore dell'aerospazio;

sottolineato che l'articolo 4 definisce le finalità generali del FCS, destinato al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell'apparato produttivo, con particolare riguardo alle seguenti sezioni: ricerca, sviluppo e innovazione; *start up* d'impresa; investimenti produttivi per la transizione verde e digitale; accesso al credito e al mercato dei capitali;

evidenziato che l'articolo 5 individua le modalità d'intervento del FCS per la promozione di iniziative di ricerca, sviluppo e innovazione attraverso due principali strumenti: il Fondo per gli importanti progetti di comune interesse europeo – IPCEI; l'emanazione di bandi tematici;

sottolineato che l'articolo 6 stabilisce le modalità d'intervento del FCS per l'attivazione di incentivi nell'ambito della sezione inerente alla creazione e allo sviluppo di nuove imprese in settori innovativi e creativi e a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile;

preso atto che l'articolo 7 disciplina le modalità operative del FCS per la definizione di incentivi finalizzati al rafforzamento della struttura produttiva del Paese, al riutilizzo degli impianti produttivi e al rilancio di territori in crisi, attraverso il ricorso ai contratti di sviluppo e l'emanazione di bandi tematici;

evidenziato che l'articolo 8 stabilisce le modalità operative del FCS per ridurre gli impatti occupazionali connessi alla situazione di temporanea debolezza economico-finanziaria delle imprese, per attivare capitali privati e pubblici a sostegno dell'attuazione dei piani di ristrutturazione delle imprese in temporanea situazione di difficoltà, attraverso il ricorso al Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa e l'emanazione di bandi tematici;

considerato che l'articolo 9 prevede che, con il disegno di legge di bilancio successivo all'entrata in vigore del decreto, sono definite le modalità con le quali opera il FCS e sono definiti gli stanziamenti annuali di ciascuna delle sezioni del Fondo;

sottolineato che l'articolo 10 reca le abrogazioni normative, tra cui le disposizioni sul Fondo per la crescita sostenibile, sulle aree di crisi industriale complessa, sulla valorizzazione dei titoli di proprietà industriale e sulla Fondazione Enea Tech e *Biomedical*;

osservato che il Capo III prevede: per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'abrogazione del *voucher* per l'internazionalizzazione – TEM con competenza digitali, di cui al decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale n. 3623/1544 del 18 agosto 2020; per il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, l'abrogazione del credito di imposta in materiali di recupero e del credito di imposta sui prodotti da riciclo e da riuso; per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'abrogazione delle misure a valere sul Fondo rotativo nazionale *Self-employment*;

tenuto conto dell'intesa acquisita in Conferenza Stato-Regioni, in base alla quale il Governo sopprimerà il comma 5 dell'articolo 1;

esaminati i documenti pervenuti e le audizioni svolte;

condivisa l'esigenza di razionalizzazione degli incentivi esistenti, nell'ambito

di una cornice normativa certa e definita che eviti sovrapposizioni e duplicazioni;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) in merito alla richiesta di sopprimere il comma 5 dell'articolo 1, si segnala che l'articolo 5 della legge delega prescrive il coordinamento tra incentivi statali e regionali, peraltro invocato da molti operatori;

b) dal combinato disposto degli articoli 3 e 10 non risulta chiaro quali siano gli incentivi che confluiranno nel Fondo per la crescita sostenibile, mentre l'articolo 9 stabilisce che, con il disegno di legge di bilancio successivo all'entrata in vigore del presente decreto, sono definiti le modalità con le quali opera il FCS e gli stanziamenti annuali di ciascuna delle sezioni del FCS, mediante utilizzo delle risorse relative alle autorizzazioni di spesa in materia di incentivi che con il medesimo provvedimento sono abrogate per confluire nel suddetto Fondo: si valuti, dunque, una riformulazione del testo, per evitare di compromettere la regolare e continuativa attuazione delle misure oggetto di riordino e di rendere difficile la programmazione degli investimenti, tanto più che l'articolo 1, comma 2, afferma che la razionalizzazione è operata « anche attraverso abrogazioni o modifiche della disciplina di riferimento, volte ad attrarre incentivi esistenti in quelli selezionati », in particolare, anche al fine di attuare compiutamente il mandato della legge delega, nonché degli obiettivi previsti dal PNRR, sarebbe auspicabile definire le disposizioni di abrogazione e le modalità di confluenza delle risorse provenienti dalle diverse misure interessate già in questo decreto legislativo e non demandare, *in toto*, la disciplina in questione ad un provvedimento successivo;

c) all'articolo 4, comma 3, si invita a chiarire le modalità con cui è previsto l'aggiornamento periodico degli obiettivi e delle priorità del FCS;

d) all'articolo 5, comma 1, lettera b), numero 3), si valuti di precisare che la partecipazione delle imprese ai progetti di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico può avvenire anche in collaborazione con le istituzioni del sistema universitario;

e) all'articolo 5, considerato che l'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo n. 184 del 2025 ha introdotto percentuali di risorse destinate alle micro e alle piccole e medie imprese (PMI), si invita a favorire, nei bandi tematici, ove compatibile con le finalità e le caratteristiche della misura di incentivo, forme di collaborazione e aggregazione tra più imprese mediante il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione tra più imprese, anche di diverse dimensioni;

f) all'articolo 6, comma 1, si valuti di inserire dopo le parole: «lo sviluppo di nuove imprese e *start up* innovative» le seguenti: «ivi incluse le cooperative»;

g) all'articolo 7, comma 1, lettera b), si valuti di sostituire le parole: «tutela ambientale» con le seguenti: «sostenibilità ambientale», in linea con l'articolo 4, comma 1, lettera a), della legge delega;

h) all'articolo 8, comma 1, lettera b), si valuti di includere esplicitamente, tra le finalità degli incentivi, «la crisi da passaggio generazionale», che potrà essere gestita «anche mediante la costituzione di cooperative tra gli *ex* lavoratori dell'azienda»;

i) in ordine all'articolo 12, comma 3, relativo all'emanazione dei decreti attuativi, si sollecita il rispetto di tempi certi anche per la definizione dei bandi, consentendo alle imprese un'adeguata pianificazione degli investimenti e, nel contempo, la riduzione dell'incertezza operativa;

l) nella definizione delle diverse «discipline quadro», si raccomanda l'attuazione

del principio di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), numero 6), della legge delega in base al quale occorre implementare soluzioni tecniche, finanziarie e procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse avvenga in un lasso temporale ridotto sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza e che permettano di rispondere in modo più aderente alle esigenze delle micro e piccole imprese;

m) in linea generale, si invita a semplificare le procedure di accesso agli incentivi e il relativo funzionamento, per evitare che l'eccessivo onere amministrativo, la duplicazione documentale e l'incertezza dei tempi costituiscano barriere all'accesso, garantendo la piena implementazione del principio dell'«*once only*»;

n) si invita a valutare l'efficacia delle nuove disposizioni e a fornire dati trasparenti che aiutino a comprendere la capacità degli strumenti di attivare investimenti aggiuntivi e l'impatto reale in termini di crescita occupazionale e valore aggiunto prodotto sul territorio;

o) tenuto conto della disciplina regolatoria prevista dal decreto legislativo n. 184 del 2025, si ritiene fondamentale che, nell'adozione dei bandi tematici, siano assicurate chiarezza e linearità delle procedure, che le imprese che partecipano ai bandi abbiano una risposta positiva o negativa in poco tempo e che sia garantita la certezza dei tempi di erogazione, in quanto eventuali ritardi costituiscono oneri per le imprese;

p) si valuti l'opportunità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, di ampliare – anche con futuri provvedimenti – gli investimenti agevolabili, includendo anche i *software* e i *cloud* quali strumenti essenziali per accelerare la digitalizzazione.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi. Atto n. 394.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO
MOVIMENTO 5 STELLE**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, lo schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi (Atto n. 394);

premesso che:

con lo schema di provvedimento in esame viene data attuazione alla delega conferita ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, lettera *a*), della legge n. 160 del 2023;

il termine per l'esercizio della delega, inizialmente fissato al 30 novembre 2025, è stato prorogato al 31 marzo 2026;

la razionalizzazione del sistema degli incentivi è cruciale per superare l'attuale frammentazione normativa, ridurre la complessità burocratica e garantire un utilizzo efficace delle risorse pubbliche, evitando sprechi e sovrapposizioni;

lo schema di decreto si inserisce in un quadro di attuazione che ha già visto l'approvazione del Codice degli incentivi (decreto legislativo n. 184 del 2025), volto a semplificare e digitalizzare l'intero ciclo di vita delle agevolazioni;

considerato che:

l'assenza dell'analisi di impatto della regolazione (AIR) e dell'analisi tecnico-normativa (ATN), in relazione alla portata sistemica del provvedimento, impedisce, di per sé, una compiuta valutazione dei relativi effetti economici, amministrativi e competitivi, con il rischio che l'intervento si traduca in un mero riordino formale privo di efficacia pratica;

quanto sopra assume particolare rilievo anche alla luce delle risultanze delle

audizioni, dalle quali è emersa l'esigenza di evitare un accorpamento delle misure esistenti privo di un reale miglioramento dell'accessibilità e dell'efficacia degli strumenti a supporto del sistema produttivo;

sebbene lo sforzo di razionalizzazione e semplificazione dei modelli agevolativi sia condivisibile nelle finalità, lo stesso appare limitato ad un approccio meramente amministrativo e burocratico, risultando del tutto assente l'indispensabile inserimento in una più ampia strategia industriale pluriennale, necessaria per fronteggiare la competizione globale e i volumi di investimento mobilitati dalle altre grandi economie mondiali;

ritenuto che:

l'obiettivo dichiarato dall'articolo 1 di concentrare l'intervento pubblico su strumenti realmente idonei a sostenere specifici settori o finalità, rischia di essere vanificato da un approccio eccessivamente programmatico e ampio, che lascia un margine di discrezionalità troppo elevato nella selezione degli strumenti da mantenere o assorbire;

lo schema di decreto in commento, anziché dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 3, commi 1 e 2, lettera *a*), della legge n. 160 del 2023, di fatto delega ulteriormente a fonti secondarie la definizione di elementi essenziali — quali requisiti di accesso, criteri di valutazione, spese ammissibili e modalità di erogazione — generando incertezza in particolare nelle piccole e medie imprese che non dispongono di strutture in grado di gestire lunghe attese o repentine variazioni procedurali;

sebbene condivisibile il mantenimento del Fondo di garanzia PMI e della

Nuova Sabatini, il tasso di accesso agli incentivi per le PMI resta critico (fermo al 20-30 per cento dei potenziali beneficiari) a causa di requisiti stratificati e cumuli complessi che il provvedimento non affronta strutturalmente;

con riguardo alla ridefinizione del Fondo per la crescita sostenibile (FCS) in quattro sezioni, di cui all'articolo 4, la medesima non appare accompagnata da un'adeguata programmazione per il sostegno al capitale umano e alle competenze, aspetto che risulta sottocapitalizzato nonostante il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro rappresenti uno dei principali fattori di debolezza del sistema produttivo nazionale;

inoltre la modifica dell'operatività del predetto Fondo – rimessa alla prossima legge di bilancio che dovrà definire sia le modalità di funzionamento dello stesso che gli stanziamenti annuali da destinare alle nuove macro sezioni – introduce un ulteriore elemento di incertezza, senza considerare che il passaggio agli stanziamenti annuali impedisce alle imprese quella programmazione pluriennale degli investimenti tipica della pianificazione industriale;

analogamente, il meccanismo di monitoraggio previsto dal citato articolo 4, in assenza di obblighi di rendicontazione analitica e di tempistiche certe e vincolanti, rischia di applicarsi unicamente al tiraggio finanziario, precludendo la reale valutazione degli effetti prodotti in termini occupazionali e di valore aggiunto per il territorio;

con riferimento agli incentivi per ricerca e sviluppo basati sul modello IPCEI, rileva segnalare che i medesimi presentano requisiti dimensionali e procedurali non tarati sul profilo delle micro e piccole imprese, finendo per favorire prevalentemente i grandi gruppi industriali;

nell'ambito della sezione del Fondo per la crescita sostenibile relativa agli investimenti produttivi per la transizione verde e digitale di cui all'articolo 7 dello schema di decreto in esame, il dualismo tra Con-

tratti di sviluppo per grandi progetti e bandi tematici rischia di accentuare la polarizzazione del sistema, in assenza di meccanismi operativi vincolanti, come quote dedicate o criteri di accesso semplificati, realmente efficaci per le PMI manifatturiere;

anche all'articolo 8, l'accesso al mercato dei capitali sconta una grave carenza di alfabetizzazione finanziaria delle micro-imprese (solo il 40 per cento possiede un livello adeguato), rendendo tali strumenti di fatto inaccessibili senza un parallelo piano di accompagnamento e formazione;

rilevato, altresì, che:

la sostituzione di strumenti automatici o semi-automatici con bandi tematici, il cui perimetro è al momento sconosciuto, potrebbe compromettere la programmabilità degli investimenti da parte delle imprese, aumentare gli oneri amministrativi a carico delle medesime e rallentare sensibilmente l'erogazione delle agevolazioni;

destano particolare preoccupazione, poi, le previsioni volte alla soppressione di strumenti come il «voucher per l'internazionalizzazione – TEM con competenze digitali» gestito dal Ministero degli Affari Esteri (MAECI), ritenuto essenziale per la gestione logistica e per il *marketing* internazionale delle PMI e come i crediti di imposta sui prodotti da riciclo e da riuso con il conseguente indebolimento del sostegno ai processi di economia circolare;

la previsione di cui all'articolo 12 che dispone l'adozione della disciplina quadro di ogni sezione del FCS tramite decreti del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da emanare entro 180 giorni dall'entrata in vigore dell'atto in esame, risulta foriera di un vuoto normativo di almeno un semestre che potrebbe paralizzare le decisioni di investimento delle imprese in una fase congiunturale già complessa;

risulta cruciale che la disciplina quadro che regolerà le nuove sezioni del Fondo per la crescita sostenibile (FCS) preveda procedure semplificate coerenti con il profilo micro-dimensionale e sportelli te-

matici in grado di fornire strumenti operativi mirati che permettano alle PMI di affrontare senza ostacoli l'implementazione delle nuove disposizioni e che, al fine di garantire continuità operativa, sia definito quanto prima un cronoprogramma certo in merito alle aperture dei bandi;

si evidenzia inoltre la grave mancanza di condizionalità sociali vincolanti, che dovrebbero rappresentare il principio guida per l'erogazione di ogni sostegno pubblico mediante l'introduzione di criteri volti ad escludere dai benefici le imprese che non applicano i contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative, al fine di contrastare efficacemente fenomeni di dumping contrattuale;

parimenti, non risultano adeguatamente valorizzati criteri premiali legati alla

sicurezza sul lavoro, alla parità di genere, alla sostenibilità ambientale e alla localizzazione degli investimenti nelle aree economicamente svantaggiate;

l'assenza, infine, di un efficace coordinamento con gli incentivi di competenza delle amministrazioni regionali, che rappresentano numericamente la gran parte degli interventi (oltre 2.300 misure), rischia di limitare fortemente l'effetto di semplificazione per le imprese e di determinare l'esclusione di nicchie territoriali fondamentali per lo sviluppo locale,

esprime

PARERE CONTRARIO

Pavanelli, Appendino, Cappelletti, Ferrara.

ALLEGATO 4

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi. Atto n. 394.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA**

La X Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante revisione degli incentivi, in attuazione dell'articolo 3, commi 1 e 2, lettera a), della legge 27 ottobre 2023, n. 160, recante « delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche » (Atto n. 394);

premesso che:

lo schema di decreto legislativo costituisce, con grave ritardo rispetto agli annunci, il secondo provvedimento attuativo della delega conferita dalla legge 27 ottobre 2023, n. 160, e si inserisce nel quadro di razionalizzazione e semplificazione degli incentivi alle imprese;

il provvedimento, secondo il Governo, mira a razionalizzare l'offerta degli incentivi alle imprese gestiti dalle amministrazioni centrali, concentrando l'intervento pubblico su un insieme definito e limitato di modelli agevolativi, selezionati in ragione della loro effettiva funzionalità e della loro concreta capacità di sostenere gli investimenti delle imprese;

a tal fine, esso interviene principalmente sugli incentivi di competenza del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concentrandoli nel Fondo per la crescita sostenibile (FCS), articolato in quattro sezioni – ricerca, sviluppo e innovazione; *start-up* d'impresa; investimenti produttivi per la transizione verde e digitale; accesso al credito e al mercato dei capitali – e preservando al contempo l'autonoma ope-

ratività di strumenti consolidati quali il Fondo di garanzia per le PMI, il Fondo nazionale per l'innovazione e l'agevolazione « Beni strumentali – Nuova Sabatini »;

tale articolazione non sembra tuttavia superare le criticità legate alla frammentazione degli strumenti e alla moltiplicazione di misure sovrapponibili, e di certo non garantisce il perseguimento dell'obiettivo di concentrare le risorse pubbliche su strumenti selezionati e capaci di generare impatto sistemico tramite predisposizione di un sistema più efficace di incentivi;

la razionalizzazione avviata non appare adeguata all'esigenza avvertita da tempo prioritaria dal tessuto produttivo di superare la stratificazione normativa che ha progressivamente caratterizzato il sistema agevolativo italiano e la conseguente difficoltà, per le imprese, di orientarsi in un quadro frammentato, disomogeneo e non sempre coerente con le effettive esigenze degli investimenti;

inoltre, in un contesto in cui il tasso di partecipazione economica femminile resta uno dei principali fattori di debolezza strutturale dell'Italia, la mancata previsione di strumenti a questo dedicati rappresenta non solo una lacuna normativa, ma una precisa scelta politica che riduce la portata riformatrice del provvedimento;

dalle audizioni svolte, nel corso dell'esame parlamentare dello schema di decreto, emerge che il successo della riforma dipende non tanto dal riordino dei Fondi quanto dalla qualità della sua fase attuativa e dall'attenzione dedicata a elementi quali la programmazione finanziaria, la tempestività nell'adozione delle discipline

quadro, l'accessibilità degli strumenti per le PMI, il coordinamento efficace tra i diversi livelli di governo, la solidità del sistema di monitoraggio e la chiarezza del quadro operativo;

tali elementi evidenziano criticità che, se non affrontate nella fase attuativa, rischiano di vanificare le ambizioni della riforma, riducendo il riordino a un mero esercizio di ingegneria burocratica anziché a una reale occasione di miglioramento della qualità dell'intervento pubblico a sostegno del sistema produttivo;

considerato che:

il provvedimento risulta privo di alcuni elementi essenziali;

nello schema in esame non sono evidenziate le disponibilità di bilancio attualmente iscritte nelle autorizzazioni di spesa destinate a confluire nel Fondo per la crescita sostenibile, motivo per cui il Servizio di bilancio del Senato ha segnalato l'opportunità di integrare il testo precisando che la relazione tecnica riferita al disegno di legge di bilancio 2027 dovrà dare evidenza delle risorse che vi confluiranno e senza dati quantitativi attendibili non è possibile stimare il numero di imprese beneficiarie che transiteranno dal regime attuale a quello nuovo, i risparmi procedurali attesi né l'efficacia comparata degli strumenti soppressi rispetto a quelli mantenuti;

lo schema di decreto è altresì privo sia dell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) sia dell'Analisi Tecnico-Normativa (ATN), come esplicitamente segnalato nella documentazione a disposizione della Commissione;

la carenza di un'adeguata analisi di impatto impedisce di disporre di un'approfondita analisi costi-benefici e rende difficile prevedere l'impatto reale dello schema di decreto sulle imprese, a partire dall'impatto in termini di semplificazione amministrativa;

il provvedimento, pur dando attuazione a una legge delega che richiama espressamente la valorizzazione dell'imprenditoria femminile e la riduzione degli

oneri burocratici anche a favore delle imprenditrici, non introduce alcuna misura strutturata o criterio premiale volto a promuovere l'effettiva partecipazione delle donne al sistema degli incentivi, determinando così una significativa attenuazione degli obiettivi inclusivi originariamente previsti;

va inoltre considerato che, pur essendo nel frattempo pervenuta l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il provvedimento non introduce meccanismi strutturati di coordinamento tra incentivi statali e regionali, nonostante le Regioni gestiscano la grande maggioranza numerica degli interventi agevolativi e sebbene il rischio di sovrapposizione e dispersione delle risorse pubbliche tra i due livelli di governo rimanga una criticità strutturale irrisolta;

il provvedimento non introduce poi un sistema strutturato di monitoraggio e valutazione degli incentivi, in quanto non stabilisce alcun obbligo di rendicontazione analitica con tempistiche certe, non individua indicatori di efficacia misurabili e non garantisce la pubblicazione periodica dei risultati;

come segnalato nelle audizioni, il monitoraggio deve riguardare non solo la mera rendicontazione delle risorse erogate, ma anche la reale capacità degli strumenti di attivare investimenti aggiuntivi, l'impatto occupazionale prodotto e l'effetto moltiplicatore sul sistema economico, nonché, specificamente, l'accesso effettivo delle PMI agli strumenti;

in assenza di tali presidi, la flessibilità nell'aggiornamento degli obiettivi e nella riallocazione delle risorse rischia di tradursi in discrezionalità non verificabile anziché in un meccanismo di miglioramento continuo fondato su dati oggettivi;

osservato inoltre che:

sebbene il provvedimento sembri operare nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, resta tuttavia da

verificare se il generico rinvio alla « pertinente normativa sugli aiuti di Stato » contenuto negli articoli 5, 6, 7 e 8 sia sufficiente a garantire la necessaria certezza giuridica nella costruzione delle discipline quadro e dei bandi attuativi, tenuto conto della complessità del quadro europeo di riferimento e del legame del provvedimento con gli obiettivi del PNRR;

il provvedimento manca di specificare che le discipline quadro, al fine di ridurre la disomogeneità tra bandi e rafforzare la certezza del diritto, definiscano criteri minimi uniformi di accesso, stabiliscano termini procedurali certi e vincolanti per la conclusione delle istruttorie e prevedano modelli standardizzati per la presentazione delle domande e la rendicontazione;

come emerso dalle audizioni, una delle principali criticità storiche del sistema agevolativo è stata rappresentata dalla complessità delle procedure, dall'eterogeneità degli adempimenti, dalla difficoltà di interpretazione delle regole applicabili e dall'incertezza dei tempi di attuazione, elementi che incidono negativamente soprattutto sulle piccole e medie imprese;

la scelta di concentrare nel Fondo per la crescita sostenibile numerosi strumenti automatici o semi-automatici, sostituendo la logica degli strumenti automatici o semi-automatici, come i *voucher*, con i bandi tematici, comporta un rischio burocratico concreto, che le organizzazioni di rappresentanza delle PMI hanno segnalato con preoccupazione: il passaggio a procedure valutative più complesse rischiano di rallentare l'erogazione dei fondi rispetto a strumenti più agili e diretti, e di aumentare l'onere amministrativo per le piccole imprese, che spesso non dispongono di strutture interne dedicate e per le quali l'eccessivo carico amministrativo rappresenta di fatto una barriera all'accesso;

la nuova configurazione del Fondo per la crescita sostenibile, che vede la conferma di strumenti quali il Fondo per gli importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI), i Contratti di sviluppo e il

Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, presenta requisiti non tarati sulle caratteristiche delle micro e piccole imprese, che costituiscono l'ossatura del tessuto produttivo nazionale;

il provvedimento non introduce linee di intervento specificamente dedicate a questa dimensione di impresa né procedure semplificate proporzionate alle loro caratteristiche strutturali;

manca un sostegno specifico per l'avvio d'impresa in senso ampio che dovrebbe essere equiparato alla trasmissione d'impresa, in modo da rafforzare gli impatti positivi derivanti dal trasferimento generazionale in termini di salvaguardia delle competenze, occupazione e coesione economica e sociale;

manca inoltre una programmazione specifica finalizzata a sostenere l'imprenditoria femminile, le *start-up* innovative promosse da donne, il rafforzamento patrimoniale delle imprese femminili e la partecipazione delle donne ai processi di transizione digitale, ecologica e industriale, nonostante tali ambiti rappresentino un elemento essenziale di competitività e coesione sociale;

il provvedimento non prevede infine alcun meccanismo strutturato di coinvolgimento delle associazioni di categoria comparativamente più rappresentative nei processi di programmazione e monitoraggio del Fondo, né dedica alle competenze e alla formazione una linea d'azione specifica, nonostante il numero di interventi incentivanti dedicati alla formazione e alle competenze risulti significativamente inferiore rispetto a quelli dedicati agli investimenti fisici e alla ricerca e sviluppo;

rilevato che:

non sono previste linee di intervento specificamente dedicate alle micro e piccole imprese, con requisiti di accesso semplificati e proporzionati alle loro caratteristiche strutturali, nonché procedure a sportello, con criteri standardizzati e meccanismi automatici o semiautomatici di ac-

cesso, per gli interventi di minore dimensione destinati alle PMI; e manca un sostegno esteso alla creazione d'impresa in senso ampio, che equipari l'avvio d'impresa alla trasmissione d'impresa;

le discipline quadro previste non specificano criteri guida espliciti in termini di: chiarezza e uniformità dei requisiti e dei criteri di ammissibilità; riduzione degli adempimenti amministrativi e delle duplicazioni documentali; termini procedurali certi e vincolanti per la conclusione delle istruttorie; modelli standardizzati per la presentazione delle domande e la rendicontazione; stabilità delle regole applicabili per l'intera durata delle misure; previsione di procedure a sportello con criteri standardizzati e meccanismi automatici o semiautomatici di accesso per gli interventi di minore dimensione destinati alle PMI;

in particolare, l'articolo 8, comma 1, lettera *b*) prevede «l'utilizzo degli incentivi del Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS) attraverso il ricorso all'emanazione di bandi tematici finalizzati, in un'ottica di complementarità con gli interventi attuati dal Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa di cui alla lettera *a*), a dare continuità alle imprese in temporanea situazione di difficoltà e a salvaguardare l'occupazione, con particolare riferimento alle imprese sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata e alle PMI, da adottare nell'ambito di un'apposita disciplina quadro definita con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy in conformità con la pertinente normativa sugli aiuti di Stato e dei principi stabiliti nel codice degli incentivi »;

la suddetta disposizione non menziona l'obiettivo di dare continuità alle imprese in situazione critica di passaggio generazionale, benché circa 7.800 imprese familiari italiane affrontino ogni anno un passaggio generazionale e oltre il 5 per cento dei passaggi generazionali presentino criticità rilevanti, con rischio di perdita della continuità aziendale;

il Parlamento ha ricevuto lacunose analisi di impatto, con carenza di dati

quantitativi e stime necessarie a valutare il numero di imprese beneficiarie coinvolte dalla transizione tra i regimi agevolativi, le risorse attualmente disponibili nelle autorizzazioni di spesa destinate ad essere abrogate per confluire nel Fondo per la crescita sostenibile, le eventuali disponibilità residue relative alle misure soppresse dal decreto e la loro destinazione, nonché i risparmi amministrativi attesi dalla razionalizzazione;

valutata la necessità di integrare il provvedimento con:

l'introduzione, nell'ambito della programmazione del Fondo per la crescita sostenibile, di un orizzonte pluriennale di definizione delle risorse, con indicazione delle quote destinate alle singole sezioni, nonché la previsione di un cronoprogramma annuale indicativo dei bandi, aggiornato periodicamente e reso pubblico, al fine di consentire alle imprese una pianificazione efficace degli investimenti; così che la flessibilità nella riallocazione delle risorse tra le sezioni sia governata secondo criteri predeterminati e trasparenti, per non tradursi in instabilità per i soggetti beneficiari;

l'inserimento esplicito, tra le finalità degli incentivi di cui all'articolo 8 dello schema di decreto, della gestione della « crisi » da passaggio generazionale, considerata la dimensione del fenomeno che rappresenta una questione strutturale dell'economia del Paese e richiede pertanto strumenti finanziari e istituzionali adeguati;

l'introduzione di una sezione dedicata o di criteri premiali trasversali per l'imprenditoria femminile all'interno del Fondo per la crescita sostenibile, con specifiche misure di sostegno all'avvio e consolidamento di imprese femminili, strumenti di accompagnamento manageriale e accesso facilitato al credito, nonché l'obbligo di monitoraggio annuale dell'impatto di genere degli incentivi;

la previsione di indicatori specifici relativi alla partecipazione delle donne beneficiarie, alla quota di risorse destinate alle imprese femminili e all'effetto occupa-

zionale femminile generato dagli incentivi, al fine di garantire coerenza con gli obiettivi europei e nazionali di parità economica;

la predisposizione di una linea d'azione specifica, nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, dedicata alle competenze e alla formazione, al fine di riconoscere che senza adeguati investimenti nelle competenze gli incentivi agli investimenti fisici e alla ricerca rischiano di finanziare progetti che le imprese non riescono a realizzare né a valorizzare pienamente, e che il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro rappresenta un freno strutturale alla competitività del sistema produttivo nazionale;

la previsione di un meccanismo strutturato di monitoraggio e valutazione *ex*

ante ed *ex post* degli incentivi, con definizione di indicatori di efficacia quantificabili per ciascuna sezione del Fondo e pubblicazione annuale dei risultati; di un monitoraggio che valuti non solo la mera rendicontazione delle risorse erogate, ma anche la reale capacità degli strumenti di attivare investimenti aggiuntivi, l'impatto occupazionale prodotto e l'effetto moltiplicatore sul sistema economico; e che veda il coinvolgimento delle organizzazioni di categoria comparativamente più rappresentative, anche mediante il Tavolo permanente degli incentivi istituito dal codice degli incentivi,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Pandolfo, De Micheli, Di Sanzo,
Gnassi, Peluffo.

ALLEGATO 5

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi. Atto n. 394.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO
ALLEANZA VERDI E SINISTRA**

La X Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante la revisione del sistema degli incentivi, elaborato in attuazione dell'articolo 3, commi 1 e 2, lettera *a*), e secondo i principi e criteri direttivi previsti agli articoli 2 e 4 della legge 27 ottobre 2023, n. 160, di seguito denominata « legge delega »;

premesso che:

il provvedimento è composto da 13 articoli suddivisi in 4 capi;

il Capo I, composto da due articoli, reca le disposizioni generali del provvedimento;

in particolare, l'articolo 1 individua l'oggetto e l'ambito di applicazione della riforma, escludendo dal processo di riordino le misure di incentivazione relative ai settori agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura, mentre l'articolo 2 introduce le definizioni rilevanti ai fini dell'applicazione della disciplina, contribuendo a delinearne l'ambito oggettivo sotto il profilo sostanziale;

il Capo II, composto da otto articoli, reca disposizioni concernenti il riordino degli incentivi di competenza del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Nello specifico:

l'articolo 3, composto da un unico comma, dà attuazione ai criteri di delega previsti dall'articolo 4, comma 1, lettere *a*) e *b*), della legge delega, individuando gli strumenti di incentivazione nei quali è concentrata l'offerta degli incentivi di competenza del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. La disposizione individua, in

particolare, cinque strumenti di incentivazione, tra i quali assume rilievo centrale il Fondo per la crescita sostenibile, destinato a costituire il principale strumento di razionalizzazione del sistema degli incentivi previsto dallo schema di decreto;

gli articoli da 4 a 8 disciplinano finalità e modalità operative del Fondo per la crescita sostenibile (FCS), con riferimento agli interventi in materia di ricerca, sviluppo e innovazione, sostegno alla nascita e crescita di imprese innovative, rafforzamento della struttura produttiva, rilancio dei territori in crisi e salvaguardia dei livelli occupazionali;

l'articolo 9 prevede che, con il disegno di legge di bilancio successivo all'entrata in vigore del decreto, sono definite le modalità con le quali opera il FCS e sono definiti gli stanziamenti annuali di ciascuna delle sezioni del Fondo;

l'articolo 10 reca le abrogazioni normative, tra cui le disposizioni sul Fondo per la crescita sostenibile, sulle aree di crisi industriale complessa, sulla valorizzazione dei titoli di proprietà industriale e sulla Fondazione Enea Tech e Biomedical;

il Capo III, composto da un unico articolo, reca disposizioni concernenti il riordino e la soppressione di incentivi di competenza di altre amministrazioni centrali dello Stato;

nello specifico, l'articolo 11 individua gli incentivi soppressi e dispone le conseguenti abrogazioni normative. In particolare, con riferimento agli incentivi di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, viene soppresso il « voucher per l'internaziona-

lizzazione – TEM con competenze digitali », disciplinato dal decreto ministeriale 18 agosto 2020;

per quanto concerne il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sono soppressi il credito d'imposta per l'acquisto di prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica e il credito d'imposta relativo ai prodotti da riciclo e riuso, previsti rispettivamente dalla legge n. 145 del 2018 e dal decreto-legge n. 34 del 2019;

con riferimento al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, vengono infine soppressi le misure riconducibili al Fondo rotativo nazionale *Self-employment*, gestito da Invitalia, finalizzato al finanziamento, mediante prestiti a tasso zero, di iniziative imprenditoriali e di autoimpiego su tutto il territorio nazionale;

il Capo IV, composto da due articoli, detta le disposizioni transitorie e finali;

considerato che, nel corso dell'esame presso la 9^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, la maggioranza non ha manifestato particolare apertura rispetto alle proposte formulate dai gruppi di opposizione, accogliendone solo alcune;

tenuto conto dell'intesa acquisita in Conferenza Stato-Regioni, in base alla quale il Governo sopprimerà il comma 5 dell'articolo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) abbia cura il Governo di disporre un criterio per escludere dagli incentivi pubblici le imprese che non applichino ai propri dipendenti i contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale;

b) abbia cura il Governo di prevedere, nell'ambito della definizione dei bandi e delle modalità operative del Fondo per la

crescita sostenibile, misure volte a garantire la riduzione degli adempimenti amministrativi, la semplicità e linearità delle procedure, nonché meccanismi automatici o semplificati di accesso agli incentivi, al fine di evitare un aggravio burocratico per le piccole e medie imprese e rallentamenti nell'erogazione delle risorse;

c) abbia cura il Governo di prevedere bandi dedicati specificatamente alle *startup* femminili e giovanili con criteri semplificati, coerenti con il profilo spesso micro-dimensionale e « sottocapitalizzato » di tali realtà;

d) quanto alla *governance* della valutazione, abbia cura il Governo di:

1) prevedere disposizioni che obblighino l'amministrazione responsabile a rendere pubblici i risultati di ogni singolo bando tematico entro un termine perentorio dalla chiusura della misura;

2) integrare i processi di consuntivazione all'interno del « Codice degli incentivi », rendendo l'efficacia dei singoli strumenti un parametro pubblico e misurabile per la collettività;

3) per supportare efficacemente le fasi di programmazione e monitoraggio, prevedere un coinvolgimento strutturale delle parti sociali, *in primis* nel Tavolo permanente degli incentivi;

e) all'articolo 5, comma 1, lettera b), numero 3), si valuti di precisare che la partecipazione delle imprese ai progetti di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico può avvenire anche in collaborazione con le istituzioni del sistema universitario;

f) abbia cura il Governo di definire una programmazione finanziaria stabile, su base almeno pluriennale, essenziale per consentire un'adeguata pianificazione;

g) abbia cura il Governo di definire, nell'ambito delle attività di monitoraggio previste dal provvedimento, criteri, parametri e indicatori puntuali, sia *ex ante* sia *ex post*, idonei a garantire un'effettiva valutazione dell'efficacia delle misure intro-

dotte e del conseguimento degli obiettivi della riforma;

h) abbia cura il Governo di stabilire che le disposizioni transitorie garantiscano esplicitamente l'applicazione delle regole previgenti a tutti i procedimenti pendenti, coprendo l'intero ciclo del rapporto agevolativo;

i) abbia cura il Governo di prevedere, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, di ampliare – anche con futuri provvedimenti- gli investimenti agevolabili includendo anche i *software* e i *cloud* nazionali quali strumenti essenziali per accelerare la digitalizzazione.

Ghirra.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 163

SEDE REFERENTE:

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 163

ALLEGATO (*Parere approvato*) 167

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 166

ERRATA CORRIGE 166

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 13.55.

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 maggio 2026.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, onorevole Giaccone, ha svolto la relazione introduttiva e fa presente che nella seduta odierna la Commissione esprimerà il parere di propria competenza.

In sostituzione del relatore Giaccone, impossibilitato a partecipare alla seduta

odierna, formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole testé formulata.

La seduta termina alle 14.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 maggio 2026.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte preliminarmente che nella seduta odierna si procederà alla discussione sul complesso degli emendamenti, per poi procedere nella successiva seduta alla votazione delle proposte emendative presentate.

Ricorda quindi che nella giornata del 20 maggio 2026 sono state svolte le sedute per la declaratoria delle inammissibilità delle proposte emendative e per l'esito dei ricorsi. Al riguardo, comunica che la presidenza, a seguito di un ulteriore supplemento di istruttoria, ritiene che possano considerarsi ammissibili le seguenti proposte emendative:

Volpi 6.16, volto a rendere più spedita l'erogazione del buono di frequenza di asili nido pubblici e privati, intervenendo quindi su analoga materia dell'emendamento Sportiello 6.13, già riammesso nella precedente seduta;

Piccolotti 14.01, che vieta, a decorrere dal 1° settembre 2026, lo svolgimento di tirocini extracurriculari, intervenendo quindi su analoga materia delle proposte emendative Marattin 4.1 e 4.01, già riammesse nella precedente seduta;

Malagola 6.031, che, prevedendo per i lavoratori dipendenti l'esclusione dall'imposizione fiscale delle somme e delle prestazioni erogate dal datore di lavoro per le attività di cura e assistenza dei familiari minorenni o anziani, appare volto a favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro, finalità su cui interviene l'articolo 6 del provvedimento;

Sportiello 6.14, che reca disposizioni volte a garantire a regime il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia erogati su tutto il territorio nazionale;

Varchi 16.087, che introduce la possibilità di conferire incarichi temporanei di

educatore per i servizi educativi per l'infanzia;

Della Vedova 16.014, che reca disposizioni in materia di requisiti per la maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia per i lavoratori con accrediti contributivi antecedenti al 1° gennaio 1996, intervenendo quindi su analoga materia delle proposte emendative Mari 6.035, Giaccone 16.013 e D'Attis 16.049, già riammesse nella precedente seduta;

Ghio 16.018 e 16.019, gli identici Furgiuele 16.033, Rosato 16.038 e Tassinari 16.054, nonché gli identici Furgiuele 16.034, Rosato 16.037 e Tassinari 16.053, che recano norme in materia di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti di imprese del settore portuale, intervenendo quindi su analoga materia delle proposte emendative Mari 6.035, Giaccone 16.013 e D'Attis 16.049, già riammesse nella precedente seduta.

Nel chiedere se ci siano colleghi che intendono intervenire sul complesso degli emendamenti, ricorda che le successive sedute saranno dedicate alla votazione delle proposte emendative e pertanto, in quella fase, potranno intervenire per dichiarazione di voto esclusivamente i componenti della Commissione o i loro sostituti.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) osserva che il suo gruppo politico e le altre forze di opposizione hanno presentato un numero adeguato di proposte emendative al presente decreto, senza perseguire intenti ostruzionistici.

Nel sottolineare che il decreto ha un notevole impatto sul mondo del lavoro e della contrattazione sindacale, in particolare per ciò che non viene specificamente normato, rileva come sia giusto dedicare un tempo congruo all'esame e alla votazione delle proposte emendative, atteso che l'esame del decreto-legge in oggetto avviene in prima lettura da parte della Camera dei deputati.

Ciò posto, fa appello, attraverso il canale istituzionale, affinché il Governo pre-

senti un emendamento sulla cassa integrazione per l'emergenza caldo, considerato che sono diverse le ordinanze regionali tese a contrastare l'emergenza clima che comporta rischi sulla salute dei lavoratori, soprattutto nei settori più esposti, come per i lavoratori dei cantieri all'aperto e per i rider.

Nel ritenere necessaria una simile iniziativa legislativa all'interno del decreto in esame, si fa quindi promotore di un appello unitario, anche considerato che sarebbe imperdonabile adottare tardivamente provvedimenti in tale materia nel mese di luglio, come purtroppo avvenuto nel passato. Nel riconoscere l'onerosità di un tale provvedimento, volto a tutelare i lavoratori colpiti dall'emergenza climatica estiva, ritiene tuttavia accessorie tali ragioni di finanza pubblica rispetto al tema della salute dei lavoratori.

Ritiene inoltre che vada evitata una eccessiva compressione dei tempi di trattazione del provvedimento in Commissione, ciò che avverrebbe se, come da informazioni acquisite per le vie brevi, la Conferenza dei capigruppo calendarizzasse la discussione del decreto-legge in oggetto già a partire da lunedì 8 giugno prossimo. Peraltro tale calendarizzazione così ravvicinata, a suo avviso, appare poco realistica alla luce delle esperienze pregresse, ritenendo difficoltoso per il Governo esprimere celermente i pareri di competenza sulle numerose proposte emendative presentate.

Tanto considerato, propone quindi di esaminare con attenzione, nei tempi necessari, le proposte emendative, prevedendo una calendarizzazione non troppo ravvicinata del decreto in Assemblea, rendendosi disponibile, a tale scopo, a qualsivoglia forma di collaborazione con le altre forze politiche.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nel precisare che non c'è alcuna intenzione, da parte delle forze di maggioranza, di comprimere i tempi per la discussione, fa presente che la presidenza non ha proceduto alla segnalazione delle proposte emendative, proprio al fine di evitare di limitare la

discussione sulle stesse proposte emendative.

Confermato che, in base ad informazioni acquisite per le vie brevi, il provvedimento potrebbe essere calendarizzato in Assemblea a partire dall'8 giugno prossimo, reputa comunque necessario attendere l'esito della Conferenza dei presidenti di gruppo, in programma nella giornata odierna alle ore 14, per poi procedere con le opportune valutazioni sul prosieguo della trattazione del decreto in esame.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) osserva che domenica 7 giugno si terranno i turni di ballottaggio delle elezioni amministrative, motivo per cui molti parlamentari nelle giornate precedenti saranno interessati, altresì, dalle attività di campagna elettorale.

Walter RIZZETTO, *presidente*, osserva che, se confermata la trattazione del decreto in esame da parte dell'Assemblea a partire dalla giornata di lunedì 8 giugno, la Commissione si riunirà per l'esame degli emendamenti nelle giornate di mercoledì 3 giugno, giovedì 4 giugno e venerdì 5 giugno – nonché, se necessario, anche nelle giornate successive della settimana fino a domenica – in tutti gli spazi lasciati a disposizione dai lavori dell'Assemblea, in modo da conferire il mandato ai relatori di riferire all'Assemblea in tempo utile in considerazione della calendarizzazione in Assemblea.

Comunque rinvia la predetta programmazione dei lavori alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocato nella giornata odierna, allorché dovrebbero essere noti gli esiti della Conferenza dei capigruppo. Precisa al riguardo che l'articolazione dei lavori della Commissione sul provvedimento saranno stabiliti in considerazione della necessità di conferire il mandato ai relatori di riferire all'Assemblea in tempo utile per rispettare la calendarizzazione in Assemblea, a prescindere dalla campagna elettorale per i turni di ballottaggio delle elezioni amministrative.

Dario CAROTENUTO (M5S), nell'associarsi alla richiesta, già espressa dal collega

Scotto, di garantire la trattazione del decreto in esame secondo tempi adeguati, sottolinea l'importanza del provvedimento in esame che necessita di una discussione ampia da parte della Commissione di merito.

Fa, quindi, appello, anche a nome delle altre forze di opposizione, affinché vi sia un'ampia discussione delle proposte emendative e, rilevato di trovarsi nella parte finale della legislatura, ribadisce l'importanza, da parte dei membri della Commissione Lavoro, di poter lavorare con efficacia sui temi di maggiore rilevanza posti dal mondo del lavoro.

Conclude, facendo appello al presidente affinché si faccia portavoce della richiesta testé espressa nei confronti dei presidenti di gruppo.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nel precisare come la Commissione abbia sempre organizzato i propri lavori in modo da garantire una trattazione congrua dei provvedimenti, ribadisce che occorre attendere la conclusione della Conferenza dei presidenti di gruppo, per poi programmare i lavori sul provvedimento in oggetto sulla base dei relativi esiti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sul complesso delle proposte emendative e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.10.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 683 del 20 maggio 2026, apportare le seguenti modifiche:

a pagina 188, prima colonna, sono soppresses le righe dalla undicesima alla trentasettesima;

a pagina 194, prima colonna, dopo la quarta riga, sono aggiunte le seguenti:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026 con le seguenti: dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2028.

Conseguentemente:

al comma 8, sostituire le parole: per l'anno 2028 con le seguenti: per ciascuno degli anni dal 2028 al 2030;

al comma 11, sostituire le parole: per l'anno 2028 con le seguenti: per ciascuno degli anni dal 2028 al 2030;

all'articolo 17:

al comma 1 sostituire le parole: e a 250,7 milioni di euro per l'anno 2028 con le seguenti: , 250,7 milioni di euro per l'anno 2028 e a 34 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2029 al 2030;

dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) quanto a 34 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2029 al 2030 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3.23. Madia. »;

a pagina 208, seconda colonna, alle righe ventottesima e trentaduesima, le parole: « quinto periodo » sono sostituite dalle seguenti: « sesto periodo »;

a pagina 255, prima colonna, alla prima riga, le parole: « di cui all'articolo 2 » sono sostituite con le seguenti: « ai sensi dell'articolo 2 ».

ALLEGATO

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo.

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 2920, di conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, recante disposizioni urgenti per il Piano Casa;

preso atto che l'articolo 3 prevede la nomina di un Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi del Programma straordinario nazionale di recu-

pero e manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale di cui all'articolo 2, istituendo e disciplinando, al comma 7, la struttura di supporto posta alle dirette dipendenze del Commissario straordinario per la gestione amministrativa dei compiti assegnati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di terapie digitali. Emendamenti C. 1208-2095-2220-A 168

SEDE CONSULTIVA:

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 168

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 179

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911 Governo (Parere alla XI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 171

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 180

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. C. 2700 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 173

ALLEGATO 3 (*Proposte emendative approvate*) 181

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 178

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 27 maggio 2026.

**Disposizioni in materia di terapie digitali.
Emendamenti C. 1208-2095-2220-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 9.15 alle 9.20.

SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza
del presidente Ugo CAPPELLACCI. — Inter-*

*viene il sottosegretario di Stato per la salute
Marcello Gemmato.*

La seduta comincia alle 13.40.

**DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa.
C. 2920 Governo.**
(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco Maria Salvatore CIANCITTO (FDI), relatore, avverte che la Commissione

esamina oggi, ai fini del parere da rendere alla VIII Commissione Ambiente, il disegno di legge C. 2920, di conversione del decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, recante disposizioni urgenti per il Piano Casa.

Fa presente che il provvedimento – che consta di 12 articoli – all’articolo 1 individua le misure straordinarie, necessarie e urgenti per favorire la realizzazione e la valorizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica, sociale e integrata, destinati alla vendita o alla locazione a prezzo calmierato, anche tramite interventi di sostituzione edilizia, di recupero e riconversione di immobili del patrimonio immobiliare pubblico non redditizi e non in uso e progetti di contrasto al degrado urbanistico, edilizio, ambientale e sociale o di rigenerazione urbana, con l’obiettivo di incrementare l’offerta sostenibile di alloggi a prezzi accessibili. In relazione ai profili di interesse per la XII Commissione, segnala che la disposizione precisa che le misure del Piano sono finalizzate, in particolare, a fornire una risposta ai fabbisogni abitativi dei giovani e degli studenti universitari, dei lavoratori fuori sede, delle giovani coppie e dei genitori separati, o a realizzare modelli di coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane (*senior cohousing*) e di coabitazione intergenerazionale (*cohousing* intergenerazionale), nel rispetto dei requisiti reddituali e patrimoniali previsti dalla legislazione vigente.

L’articolo 2 reca disposizioni finalizzate alla realizzazione di un Programma straordinario nazionale di recupero e di manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) e sociale (ERS).

L’articolo 3 disciplina la figura del Commissario straordinario per la ricognizione dei fabbisogni e il programma degli interventi. Per quanto di interesse per la XII Commissione, segnala che tale disposizione prevede che gli interventi previsti dal programma nazionale straordinario garantiscono il rispetto dei principi e delle regole tecniche sulla progettazione universale, per assicurare, su base di uguaglianza con gli altri, l’accessibilità, l’autonomia, la sicurezza nonché la fruibilità da parte delle persone con disabilità, nel rispetto dei prin-

cipi sanciti dagli articoli 2 e 9 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata ai sensi della legge n. 18 del 2009.

L’articolo 4 prevede l’istituzione di un Fondo rotativo di garanzia destinato alla copertura del rischio di morosità incolpevole e del deposito cauzionale connessi ai contratti di locazione di edilizia residenziale pubblica (ERP) nel caso di sopravvenuta impossibilità del conduttore di adempiere alle obbligazioni contrattuali di pagamento per cause non imputabili alla sua volontà.

L’articolo 5 prevede l’adozione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame, di un decreto interministeriale, previa intesa in sede di Conferenza unificata, volto a disciplinare le procedure di alienazione di immobili facenti parte del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale, con riconoscimento di un diritto di opzione all’acquisto in favore dell’assegnatario non moroso e non proprietario di altra abitazione.

L’articolo 6 è diretto a favorire la formula della locazione di lunga durata con facoltà di riscatto progressiva – cosiddetta *rent to buy* – in relazione ai progetti di edilizia sociale realizzati mediante recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico esistente, al fine di fornire una risposta ai fabbisogni sociali dei giovani, delle giovani coppie e dei genitori separati.

L’articolo 7 autorizza il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri a sottoscrivere nell’anno 2026 quote per un importo pari a 100 milioni di euro del Fondo *Housing* Coesione istituito dalla società INVI-MIT SGR S.p.A., con risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027.

L’articolo 8 reca disposizioni di semplificazione e coordinamento applicabili agli interventi di ristrutturazione urbanistica o edilizia o di demolizione e ricostruzione previsti dal Capo I.

L’articolo 9 disciplina i programmi infrastrutturali di edilizia integrata con di-

versi obiettivi tra i quali consentire il conseguimento della casa di abitazione principale a soggetti che per via delle condizioni economico-patrimoniali, non possono accedere a programmi di edilizia residenziale pubblica, ma per i quali l'accesso al libero mercato rappresenterebbe comunque un onere economicamente non sostenibile; nonché consentire la soddisfazione delle esigenze abitative di studenti universitari e lavoratori fuori sede.

L'articolo 10 contiene le disposizioni procedurali applicabili alla disciplina dei programmi infrastrutturali di edilizia integrata, valorizzando meccanismi di semplificazione procedimentale quali il ricorso alla conferenza dei servizi semplificata, alla autorizzazione unica, alla dichiarazione di pubblica utilità implicita.

L'articolo 11 reca ulteriori disposizioni in materia di edilizia residenziale.

L'articolo 12 dispone in ordine all'entrata in vigore del decreto-legge.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Marco FURFARO (PD-IDP) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore. Nel sottolineare la drammaticità della situazione attuale, in cui circa 300.000 famiglie sono in lista d'attesa per accedere ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica, stigmatizza il fatto che il Governo non abbia proceduto, per la definizione del Piano casa, ad un confronto con le parti sociali, con i comuni e con le regioni. Evidenzia inoltre l'inadeguatezza delle risorse stanziare, sottolineando come le misure previste nel provvedimento non agevolino i ceti più deboli, ma finiscano per favorire i grandi fondi immobiliari.

Fa presente, altresì, l'importanza di prevedere, nella gestione del patrimonio immobiliare dello Stato, interventi strutturati di manutenzione programmata, essendo migliaia gli immobili che necessitano di interventi di recupero.

Nel ribadire la necessità di stanziare maggiori risorse per gli interventi di edilizia residenziale sociale, stigmatizza la drastica riduzione delle dotazioni dei Fondi

volti a favorire il diritto all'abitazione, operata dall'ultima manovra di bilancio.

Nel rilevare, infine, come la mancata previsione di misure sufficienti a garantire alloggi per studenti provochi un *vulnus* al diritto allo studio, ribadisce la contrarietà del proprio gruppo sul provvedimento in esame.

Andrea QUARTINI (M5S), preannunciando il voto contrario del Movimento 5 Stelle, evidenzia come il provvedimento in esame risulti gravemente lacunoso.

Reputa, infatti, del tutto insufficienti le misure adottate dall'Esecutivo, richiamando, in particolare, il numero degli alloggi previsti e la problematica disciplina del partenariato pubblico-privato per la realizzazione di progetti di edilizia sociale.

Evidenzia che l'inadeguatezza delle misure previste nel Piano rischia di trasformare il provvedimento in esame in mera propaganda, stigmatizzando, in conclusione, la scarsa attenzione che il Governo mostra verso un diritto costituzionalmente garantito, quale il diritto di abitazione.

Luana ZANELLA (AVS), associandosi agli interventi dei colleghi, rileva come, nonostante il problema dell'aumento dei canoni di locazione e della gestione delle case popolari sia più contenuto rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea, il provvedimento in esame non sia idoneo a garantire una gestione efficiente del patrimonio edilizio pubblico.

Evidenzia infatti come, la predisposizione di un Piano casa efficace avrebbe richiesto un'adeguata valorizzazione del patrimonio immobiliare non locato, anche al fine di evitare ulteriore consumo di suolo. Rileva come il provvedimento in esame non vada affatto in questa direzione, non sostenendo le fasce più deboli della popolazione, rischiando, invece, di favorire la speculazione edilizia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto BAGNASCO (FI-PPE), *relatore*, avverte che la Commissione esamina oggi, ai fini del parere da rendere alla Commissione Lavoro, il disegno di legge C. 2911, di conversione del decreto-legge 30 aprile 2026, n. 62, recante disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

Fa presente che il provvedimento consta di 19 articoli suddivisi in cinque Capi: il Capo I disciplina una serie di incentivi contributivi finalizzati a promuovere l'occupazione stabile nel settore privato; il Capo II definisce la cornice sostanziale e procedurale del «salario giusto»; il Capo III prevede un quadro di tutele relative al lavoro intermediato da piattaforme digitali (con particolare riferimento ai cosiddetti *rider*); il Capo IV reca ulteriori disposizioni urgenti in materia previdenziale e contrattuale; il Capo V reca disposizioni transitorie e finali.

Evidenzia, in particolare, che l'articolo 1 introduce una nuova disciplina dell'esonero contributivo riconosciuto ai datori di lavoro privati che assumono donne in situazioni di svantaggio (cosiddetto *bonus* donne), prevedendo, tra gli altri, l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali per le assunzioni a tempo indeterminato di donne occupate in settori caratterizzati da un tasso di disparità di genere che supera almeno del 25 per cento la disparità media uomo-donna, annualmente individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

L'articolo 2 prevede un esonero contributivo transitorio in favore dei datori di lavoro privati per le assunzioni di soggetti di età inferiore a 35 anni rientranti in

determinate fattispecie, tra cui soggetti occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25 per cento la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato, con riferimento limitato ai casi in cui il soggetto appartenga al genere sottorappresentato.

L'articolo 3 prevede un esonero contributivo transitorio in favore di alcuni datori di lavoro privati per le assunzioni relative a sedi ubicate nelle regioni corrispondenti all'ambito territoriale della Zona economica speciale per il Mezzogiorno-ZES unica.

L'articolo 4 riconosce un esonero contributivo totale in favore dei datori di lavoro privati che trasformino i rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato per alcune categorie di personale.

L'articolo 5 reca l'abrogazione delle disposizioni precedentemente vigenti riguardanti il *bonus* donne ed il *bonus* ZES.

In relazione ai profili di interesse per la XII Commissione, evidenzia che l'articolo 6 prevede il riconoscimento di un esonero del versamento dei contributi previdenziali a favore delle aziende in possesso di certificazioni utili a dimostrare l'adozione di misure a sostegno della natalità e alle esigenze di cura. Tale esonero viene applicato su base mensile, con apposito decreto interministeriale del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con l'Autorità politica delegata alle politiche per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e con il Ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 7 stabilisce che, nel settore privato, il trattamento economico complessivo del lavoratore dipendente non possa essere inferiore a quello definito dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

L'articolo 8 prevede un'attività di raccolta e condivisione di dati in materia retributiva, nonché di elaborazione di appositi indicatori e analisi periodiche in tale ambito.

L'articolo 9 prevede l'elaborazione annuale da parte della Commissione dell'in-

formazione del CNEL di un Rapporto nazionale sulle retribuzioni, nonché l'istituzione di un archivio amministrativo integrato nell'archivio nazionale dei contratti, attribuendo al CNEL la funzione di estrarre dai contratti collettivi depositati il trattamento economico complessivo ivi contenuto.

L'articolo 10 demanda alla contrattazione collettiva la libera determinazione degli adeguamenti retributivi in sede di rinnovo contrattuale.

L'articolo 11 reca disposizioni in materia di codice alfanumerico unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

L'articolo 12 contiene la qualificazione del rapporto di lavoro intermediato da piattaforme digitali.

L'articolo 13 rimette ad un decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'individuazione degli indicatori di rischio e dei dati che le piattaforme digitali di intermediazione del lavoro sono tenute a comunicare.

L'articolo 14 disciplina gli obblighi di informazione delle piattaforme digitali nei confronti del lavoratore relativamente all'utilizzo dei sistemi automatizzati che incidono sul rapporto di lavoro. A tal proposito ricorda, per quanto di interesse della XII Commissione, che su tale materia incide quanto disposto a livello europeo dalla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2831 del 23 ottobre 2024, secondo cui le piattaforme digitali non devono trattare dati personali relativi allo stato emotivo o psicologico della persona che svolge un lavoro mediante piattaforme digitali né trattare dati personali per desumere, tra le altre, la disabilità, lo stato di salute, comprese le malattie croniche o la sieropositività, la vita sessuale o l'orientamento sessuale di una persona.

L'articolo 15 modifica la disciplina previgente prevista specificatamente per i *riders*, prevedendo l'obbligo del lavoratore autonomo in questione di seguire attività di formazione base essenziali ad integrazione dell'attività formativa obbligatoria prevista dalla normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro accedendo alla piattaforma SIISL.

L'articolo 16 reca una disposizione transitoria sugli accantonamenti inerenti ai trattamenti di fine rapporto e sul relativo Fondo INPS.

L'articolo 17 provvede alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento.

L'articolo 18 stabilisce che le norme di cui al decreto in esame si applicano ai rapporti di lavoro subordinato privato, facendo salve le prerogative costituzionalmente garantite alle parti sociali.

L'articolo 19, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del decreto-legge.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), nel dichiarare il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, sottolinea preliminarmente come, a fronte di un significativo incremento del costo della vita, negli ultimi anni non vi sia stato un adeguamento delle retribuzioni, osservando come, in tale contesto, vi sono più di 3 milioni di lavoratori a rischio povertà. Ritene quindi che le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame siano del tutto insufficienti a fronteggiare le criticità del mercato del lavoro. Sottolinea, in particolare, come il provvedimento risulti inadeguato a contrastare il fenomeno dei contratti pirata, dal momento che esso si limita a prevedere che le imprese che applicano tali contratti non possano fruire di alcuni incentivi. In proposito, rammenta come le proposte di legge presentate dai gruppi di opposizione in materia di salario minimo nella presente legislatura prevedessero misure assai più efficaci. In conclusione, rileva come l'assenza di un valore di riferimento per la determinazione del salario giusto non consenta di tutelare adeguatamente il lavoratore, perpetuando la precarizzazione del mercato del lavoro.

Andrea QUARTINI (M5S), nel preannunciare il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, evidenzia come la misura del salario giusto non possa ritenersi soddisfacente sotto diversi aspetti. Rileva, infatti, come ad essa

non si accompagnino stanziamenti sufficienti per adeguare i salari all'innalzamento del costo della vita, osservando come il provvedimento in esame restituisca l'immagine di un Paese in cui la qualità del lavoro è stata sacrificata in favore della quantità. In proposito, fa presente che i dati sull'occupazione dimostrano come il mercato del lavoro sia invecchiato e come sia in aumento il numero dei giovani « *Neet* », che non studiano e non lavorano. Nell'evidenziare come le politiche occupazionali dell'Esecutivo siano del tutto inadeguate, stigmatizza infine la totale disattenzione verso il tema della sicurezza sul lavoro.

Luana ZANELLA (AVS), nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Malavasi e Quartini, evidenzia come i lavoratori dipendenti siano attualmente i più penalizzati, anche in ragione della sistematica elusione del principio costituzionale della progressività fiscale.

Sottolinea, infine, che, senza un valore di riferimento certo, il concetto di « giusto salario » risulta aleatorio e, nei fatti, inapplicabile.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la salute Marcello Gemmato e il Viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 14.15.

Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie.

C. 2700 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 maggio 2026.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 20 maggio scorso è stato avviato l'esame degli emendamenti presentati e che sono state accantonate talune proposte emendative.

Comunica che la deputata Loizzo ha sottoscritto l'emendamento Patriarca 6.06.

Avverte quindi che i lavori della Commissione riprenderanno con l'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 5 e seguenti, sui quali la relatrice e il rappresentante del Governo hanno espresso i rispettivi pareri.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Marianna Ricciardi 5.2 e 5.4.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Patriarca 5.11 è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Marianna Ricciardi 5.12 e 5.14, nonché gli emendamenti Sportiello 5.15 e Marianna Ricciardi 5.16.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che gli identici emendamenti Ciocchetti 5.19 e Loizzo 5.21 sono accantonati.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 5.22 a sua prima firma, volto a integrare il criterio direttivo concernente la valorizzazione delle specializzazioni sanitarie con il riferimento alla valorizzazione del sistema degli incarichi professionali nelle rispettive discipline contrattuali, chiede chiarimenti circa le ragioni del parere contrario espresso dalla relatrice e dal rappresentante del Governo.

Marta SCHIFONE (FDI), *relatrice*, rileva come l'emendamento Malavasi 5.22 risulti ultroneo, poiché reca una disciplina già ampiamente regolata e garantita dai contratti collettivi nazionali.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) ritiene che le precisazioni fornite dalla relatrice non siano sufficienti a giustificare il parere contrario sull'emendamento in questione.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Malavasi 5.22, Marianna Ricciardi 5.23 e Zanella 5.24.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento 5.25 Loizzo è stato ritirato dai presentatori.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 5.26 a sua prima firma, rileva come esso sia volto a includere tra le specializzazioni sanitarie da valorizzare anche quella dei fisici, anche al fine di disporre di professionisti nell'ambito dell'igiene pubblica a indirizzo ambientale e nell'ambito della sicurezza sul lavoro.

Andrea QUARTINI (M5S), nel sottoscrivere l'emendamento Malavasi 5.26, evidenzia come il fisico sia una figura professionale fondamentale per la tutela ambientale e per la sicurezza sul lavoro. Ritiene pertanto necessario garantire, anche per tale professione, il ricambio generazionale.

La Commissione respinge l'emendamento Malavasi 5.26.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che l'emendamento Maccari 5.27 è accantonato.

La Commissione respinge l'emendamento Malavasi 5.28.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Bagnasco 5.29 è stato ritirato dai presentatori.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) chiede di accantonare l'emendamento a sua prima firma 5.30, il cui contenuto è analogo a quello dell'emendamento Maccari 5.27, di cui è stato già disposto l'accantonamento.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, concorde la relatrice e il rappresentante del

Governo, dispone l'accantonamento dell'emendamento Malavasi 5.30. Ricorda quindi che gli emendamenti Vietri 5.31 e Ciocchetti 5.32 sono accantonati.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) chiede di accantonare gli identici emendamenti Malavasi 5.33, Di Lauro 5.34 e Zanella 5.35, in quanto del tutto analoghi all'emendamento Ciocchetti 5.32, già accantonato.

Luana ZANELLA (AVS) si associa alla richiesta testé formulata dalla deputata Malavasi.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, concorde la relatrice e il rappresentante del Governo, dispone l'accantonamento degli identici emendamenti Malavasi 5.33, Di Lauro 5.34 e Zanella 5.35.

Marta SCHIFONE (FDI), *relatrice*, esprime parere favorevole sull'emendamento Loizzo 5.36, accantonato nella seduta del 20 maggio scorso, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Marcello GEMMATO esprime parere conforme a quello della relatrice.

Simona LOIZZO (LEGA), nell'accettare la proposta di riformulazione dell'emendamento 5.36 a sua prima firma, ringrazia la relatrice e il rappresentante del Governo per l'attenzione dimostrata sul tema della figura specialistica dello psico-oncologo.

La Commissione approva l'emendamento Loizzo 5.36, come riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Respinge, quindi, l'emendamento Malavasi 5.37.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che l'emendamento Morgante 5.38 è accantonato.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 5.39 a sua prima firma, rammenta come il tema dell'ostetrica di comunità sia oggetto della proposta

di legge C. 1431 Morgante, oltre che della proposta di legge C. 1467 a sua prima firma. Nell'evidenziare come l'emendamento in questione vada nella medesima direzione delle proposte di legge richiamate, chiede che possa esserne valutato l'accantonamento.

Luana ZANELLA (AVS) sottoscrive l'emendamento 5.39.

La Commissione respinge l'emendamento Malavasi 5.39.

Il sottosegretario Marcello GEMMATO chiede che sia revocata la votazione dell'emendamento Malavasi 5.37, respinto dalla Commissione, ai fini di un suo accantonamento.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, alla luce della richiesta del rappresentante del Governo e preso atto del consenso unanime dei gruppi, revoca la votazione dell'emendamento Malavasi 5.37 e ne dispone l'accantonamento. Ricorda inoltre che l'emendamento Cappellacci 5.40 è accantonato.

La Commissione respinge l'emendamento Furfaro 5.41.

Simona LOIZZO (LEGA) sottoscrive l'emendamento Giagoni 5.42, chiedendo che possa esserne valutato l'accantonamento.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, concorde la relatrice e il rappresentante del Governo, dispone l'accantonamento dell'emendamento Giagoni 5.42.

La Commissione respinge l'emendamento Malavasi 5.43.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Nisini 5.44 e Frijia 5.46 sono stati ritirati dai presentatori.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Malavasi 5.18 e Sportiello 5.47.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che l'emendamento Di Lauro 5.48 è accantonato. Avverte inoltre che l'emendamento Giagoni 5.03 è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Marianna Ricciardi 5.01 e Malavasi 5.02.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Ciocchetti 5.04 è stato ritirato dal presentatore.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) sottoscrive l'emendamento Faraone 6.2, volto ad accrescere la trasparenza nella gestione degli ordini delle professioni sanitarie, auspicando un supplemento di riflessione da parte della relatrice e del rappresentante del Governo sulla proposta emendativa in questione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Faraone 6.2, Furfaro 6.3 e Marianna Ricciardi 6.4.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 6.7 a sua prima firma, sottolinea come lo stesso sia volto a valorizzare le competenze dell'assemblea degli iscritti agli ordini professionali. Chiede, pertanto, che possa esserne valutato l'accantonamento.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Di Lauro 6.5, Zanella 6.6 e Malavasi 6.7 e l'emendamento Quartini 6.8.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che gli identici emendamenti Di Lauro 6.9 e Malavasi 6.29 sono accantonati.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), nel sottoscrivere l'emendamento Ciani 6.10, ne chiede l'accantonamento, avendo appreso che sono intercorse interlocuzioni tra il primo firmatario dell'emendamento e la relatrice, volte a definire una possibile riformulazione dello stesso.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, concorda la relatrice e il rappresentante del Governo, dispone l'accantonamento dell'emendamento Ciani 6.10. Ricorda, inoltre, che l'emendamento Marianna Ricciardi 6.11 è accantonato. Avverte, infine, che l'emendamento Loizzo 6.12 è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Zanella 6.15 e Malavasi 6.16.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che l'emendamento Di Lauro 6.17 e gli identici emendamenti Malavasi 6.18 e Di Lauro 6.19 sono accantonati. Avverte che gli emendamenti Pretto 6.20 e Vietri 6.21 sono stati ritirati dai presentatori.

La Commissione respinge l'emendamento Stumpo 6.22.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Loizzo 6.23 e 6.26 sono stati ritirati dai presentatori.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 6.28 a sua prima firma, volto a garantire la piena rappresentatività democratica e la parità di genere negli organi direttivi degli ordini professionali, chiede che possa esserne valutato l'accantonamento.

Marta SCHIFONE (FDI), *relatrice*, evidenzia come la parità di genere sia già ricompresa nei principi e nei criteri direttivi previsti dal disegno di legge in esame, oltre a essere un principio già rispettato nella composizione degli organi degli ordini professionali.

Gilda SPORTIELLO (M5S), nel sottoscrivere l'emendamento Malavasi 6.28, rileva come risulti in ogni caso opportuno esplicitare la garanzia della piena rappresentatività democratica e della parità di genere nell'ambito dell'articolo 6.

Andrea QUARTINI (M5S) sottoscrive l'emendamento Malavasi 6.28, evidenziando come l'osservanza del principio della parità

del genere non possa essere rimessa alla disciplina dei singoli ordini professionali, ma vada inserita nella legge di delega, anche in considerazione della rilevanza del fenomeno della disuguaglianza di genere. Esprime perplessità circa il parere contrario espresso sulla proposta emendativa in questione, il cui mancato accoglimento sembrerebbe riconducibile a una logica patriarcale.

Luana ZANELLA (AVS), intervenendo sull'emendamento Malavasi 6.28, osserva come oltre il 53 per cento dei medici sotto i 70 anni siano donne e come, ciononostante, vi sia il rischio che tale genere sia sottorappresentato negli organi degli ordini professionali.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) domanda quali siano le previsioni del disegno di legge da cui è possibile desumere il rispetto dei principi della rappresentanza democratica e della parità di genere.

Il sottosegretario Marcello GEMMATO ribadisce l'impegno dell'Esecutivo nella tutela della parità di genere, come dimostrato, peraltro, dal fatto che sia una donna a ricoprire il ruolo di Presidente del Consiglio. Cede quindi la parola al Viceministro Sisto al fine di rendere gli opportuni chiarimenti circa la portata dei principi e criteri direttivi già previsti nel disegno di legge.

Il Viceministro Francesco Paolo SISTO evidenzia come l'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in esame preveda il rispetto dei principi costituzionali nonché dell'ordinamento dell'Unione europea e del diritto internazionale, tra cui devono senz'altro ritenersi ricompresi i principi della rappresentatività democratica e della parità di genere.

Gilda SPORTIELLO (M5S) ritiene che il richiamo effettuato dal citato articolo 1, comma 1, sia estremamente generico e, comunque, inadeguato a garantire l'effettiva osservanza del principio di parità di genere.

Gian Antonio GIRELLI (PD-IDP), nel richiedere che sia valutato l'accantonamento dell'emendamento Malavasi 6.28, evidenzia come i principi che esso intende garantire, seppur contemplati dalle disposizioni costituzionali, siano troppo spesso disattesi nella prassi.

Andrea QUARTINI (M5S) associandosi agli interventi dei colleghi, osserva come molto spesso diritti di rango costituzionale non siano adeguatamente tutelati. Ritiene, pertanto che l'emendamento Malavasi 6.28 sia necessario per garantire l'effettivo rispetto del principio della parità di genere.

La Commissione respinge l'emendamento Malavasi 6.28.

Simona LOIZZO (LEGA) chiede che sia valutato l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 6.01 a sua prima firma, che incide sul tema dell'equo compenso, nonché dell'articolo aggiuntivo Bof 6.02.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, concorda la relatrice e il rappresentante del Governo, dispone l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Loizzo 6.01 e Bof 6.02. Avverte, inoltre, che l'articolo aggiuntivo Loizzo 6.05 è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Peluffo 6.04.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che l'articolo aggiuntivo Patriarca 6.06 è accantonato.

La Commissione respinge l'emendamento Marianna Ricciardi 7.1.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che le proposte emendative Faraone 7.2 e Buonguerrieri 7.01 sono accantonate.

Luciano CIOCCHETTI (FDI), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 7.02 a sua prima firma, rileva come lo stesso sia del tutto conforme alle proposte formulate dalla Commissione ministeriale per la riforma

della colpa medica. Chiede pertanto che possa esserne valutato l'accantonamento.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, concorda la relatrice e il rappresentante del Governo, dispone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Ciocchetti 7.02.

La Commissione respinge l'emendamento Girelli 8.1.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 8.02 a sua prima firma, il quale prevede che il Governo trasmetta una relazione annuale alle Camere sullo stato di attuazione del provvedimento in esame, rileva come lo stesso contribuisca ad accrescere la trasparenza dell'azione dell'Esecutivo, non comportando, peraltro, lo stanziamento di risorse aggiuntive.

Andrea QUARTINI (M5S) sottoscrive l'articolo aggiuntivo Malavasi 8.02, rilevando come la contrarietà manifestata dalla relatrice e dal rappresentante del Governo sulla proposta emendativa in esame sia indicativa dell'indisponibilità ad un confronto trasparente.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi Malavasi 8.02, Faraone 8.03 e Marianna Ricciardi 8.04.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Loizzo 8.010 è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Schullian 9.01 (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Marcello GEMMATO avverte che è stato acquisito il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sul disegno di legge in esame, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 16 ottobre 2020, n. 142, e che le osservazioni ivi contenute saranno prese in considerazione dal Governo in sede di attuazione della delega.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato è a disposizione dei deputati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

ALLEGATO 1

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo.

PARERE APPROVATO

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza,
il disegno di legge C. 2920, di conversione
in legge del decreto-legge 7 maggio 2026,
n. 66, recante « Disposizioni urgenti per il
Piano Casa »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di
incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911
Governo.**

PARERE APPROVATO

La XII Commissione,
esaminato, per le parti di competenza,
il disegno di legge C. 2911, di conversione
in legge del decreto-legge 30 aprile 2026,
n. 62, recante « Disposizioni urgenti in ma-
teria di salario giusto, di incentivi all'occu-

pazione e di contrasto del caporalato digi-
tale », |

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. C. 2700 Governo.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 5.

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente numero:

4) alla professione sanitaria di psicologo, per rispondere alla necessità di disporre di professionisti che abbiano competenze specifiche riconosciute, anche nell'ambito dei percorsi assistenziali oncologici, in coerenza con le esigenze del Servizio sanitario nazionale, mediante la razionalizzazione e l'eventuale aggiornamento dell'attuale assetto dei percorsi formativi.

5.36. *(Nuova formulazione)* Loizzo, Cattoi, Giagoni, Matone, Pretto.

ART. 9.

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

Art. 9-bis.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione della stessa si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Conseguentemente, alla rubrica del capo III, aggiungere, in fine, le parole: e finali.

9.01. Schullian, Gebhard, Steger, Manes.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	182
5-05423 Cavandoli: In merito all'adozione del marchio biologico italiano	182
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	185
5-05422 Gadda: In merito all'utilizzo ordinario dei droni per la distribuzione dei prodotti fitosanitari	183
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	187
5-05424 Borrelli: In merito all'adozione di segno distintivo «Cage free» nell'ambito della certificazione del sistema di qualità per il benessere animale	183
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	189
5-05425 Forattini: In merito agli intendimenti del Governo per il sostegno e lo sviluppo del settore agricolo	183
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	191

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori (CIA) e Copagri, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 48 Brambilla, C. 2187 Zanella, C. 2270 Cherchi e C. 2585 Evi, recanti «Norme per la tutela degli equidi e loro riconoscimento come animali di affezione»	184
---	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane. C. 2908, approvata dal Senato, e C. 2913 Gusmeroli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	184
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	184

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste, Luigi D'Eramo.

La seduta comincia alle 13.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mirco CARLONI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-05423 Cavandoli: In merito all'adozione del marchio biologico italiano.

Laura CAVANDOLI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Laura CAVANDOLI (LEGA), replicando, nel ringraziare il sottosegretario D'Eramo per l'esauriente risposta fornita, rileva come l'entrata in vigore del nuovo marchio del biologico italiano non rappresenta una semplice « scommessa », bensì la realizzazione di un impegno concreto per il rafforzamento e la tutela della filiera italiana che, sul piano europeo, non poteva dirsi completa con il logo *euro-leaf*. Esprime inoltre soddisfazione per la realizzazione annunciata dal Governo di un apposito applicativo informatico nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) che consentirà agli operatori di presentare domanda su base volontaria. Ritene infine positiva la predisposizione di una efficace campagna di comunicazione istituzionale per promuovere e valorizzare il nuovo marchio.

5-05422 Gadda: In merito all'utilizzo ordinario dei droni per la distribuzione dei prodotti fitosanitari.

Maria Chiara GADDA (IV-C-RE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maria Chiara GADDA (IV-C-RE), replicando, ritiene di non potersi dire completamente soddisfatta dalla risposta del Governo. Ricorda che il Ministero della Salute ha adottato, al riguardo, Linee guida che sono alquanto complesse, basate su protocolli sperimentali dettagliati, con obblighi di raccolta dati relativi, tra l'altro, all'efficacia dei trattamenti. Ricorda che, allo stato, tali disposizioni non appaiono suscettibili di applicazione generalizzata e continuativa nell'ambito delle ordinarie pratiche agricole.

Auspica quindi che si possa superare la fase sperimentale circa l'utilizzo dei droni per la distribuzione aerea di prodotti fitosanitari sui terreni agricoli, dal momento

che l'utilizzo di tali strumenti in agricoltura consente di utilizzare una minore quantità di fitosanitari.

Tale utilizzo consente altresì di raggiungere i siti più impervi, favorendo l'agricoltura collinare.

5-05424 Borrelli: In merito all'adozione di segno distintivo « *Cage free* » nell'ambito della certificazione del sistema di qualità per il benessere animale.

Francesco Emilio BORRELLI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Francesco Emilio BORRELLI (AVS), replicando, ritiene di non potersi dire soddisfatto dalla risposta del Governo.

Ricorda quindi brevemente quali siano le proposte che il proprio gruppo parlamentare ha avanzato per risolvere la problematica: in primo luogo, occorre rafforzare le risorse che sono state previste attraverso l'istituzione del Fondo per la conversione a metodi di allevamento *cage-free* senza uso di gabbia (una dotazione di 500.000 euro per il 2026 e di un milione per il 2027); in secondo luogo, occorre impedire la generalizzata pratica della soppressione dei pulcini maschi.

Ritiene, poi, più in generale, che occorra ripensare radicalmente il sistema degli allevamenti di tipo intensivo, immaginando, anche in considerazione dell'incremento della popolazione mondiale, forme di nutrizione diverse da quelle che si basano esclusivamente sugli animali.

5-05425 Forattini: In merito agli intendimenti del Governo per il sostegno e lo sviluppo del settore agricolo.

Nadia ROMEO (PD-IDP), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Nadia ROMEO (PD-IDP), replicando, in qualità di cofirmataria, ritiene che la risposta fornita dal Governo non abbia centrato il quesito posto, che mirava essenzialmente ad acquisire dal Governo elementi informativi su come il Governo intenda procedere per garantire agli agricoltori – costretti a confrontarsi con l'aumento dei costi di produzione, l'instabilità dei mercati ed una crescente difficoltà nel programmare gli investimenti – quei finanziamenti annunciati con l'approvazione del disegno di legge cosiddetto « ColtivItalia », fermo ormai da dicembre nel suo iter parlamentare.

Mirco CARLONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI.

Audizione informale di rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori (CIA) e Copagri, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 48 Brambilla, C. 2187 Zanella, C. 2270 Cherchi e C. 2585 Evi, recanti « Norme per la tutela degli equidi e loro riconoscimento come animali di affezione ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.25 alle 15.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agri-

coltura, la sovranità alimentare e le foreste, Luigi D'Eramo.

La seduta comincia alle 15.40.

Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane.

C. 2908, approvata dal Senato, e C. 2913 Gusmeroli.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 20 maggio 2026.

Mirco CARLONI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare dei provvedimenti. Propone, quindi, di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il testo della proposta di legge C. 2908, approvata dal Senato.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il testo della proposta di legge C. 2908, approvata dal Senato.

Mirco CARLONI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia alla riunione dell'ufficio di presidenza che si terrà a seguire la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti alla proposta di legge C. 2908, approvata dal Senato e testé adottata come testo base. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

ALLEGATO 1

5-05423 Cavandoli: In merito all'adozione del marchio biologico italiano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, il Governo attribuisce una valenza strategica prioritaria all'introduzione del marchio del biologico italiano, quale strumento cardine per rafforzare il legame tra qualità, origine nazionale e sostenibilità delle produzioni agricole.

Il marchio, infatti, si inserisce pienamente nella più ampia azione di valorizzazione del *Made in Italy* agroalimentare promossa dal Ministero con l'obiettivo di riconoscere e distinguere in modo chiaro e immediatamente percepibile i prodotti biologici ottenuti da materie prime coltivate o allevate in Italia.

In tale prospettiva, esso rappresenta un importante elemento di rafforzamento delle politiche nazionali a sostegno delle filiere biologiche, già oggetto di interventi significativi negli ultimi anni.

Si tratta, in particolare, di un marchio aggiuntivo rispetto al logo biologico dell'Unione europea, concepito per accrescere la competitività delle imprese italiane sui mercati, migliorare la trasparenza nei confronti dei consumatori e contrastare fenomeni di omologazione che rischiano di ridurre la riconoscibilità dell'origine nazionale delle produzioni.

Quanto allo stato dell'*iter* procedurale, segnalo che il Governo ha impresso una decisa accelerazione al percorso di adozione. Infatti, proprio ieri, 26 maggio, a seguito dell'esito positivo della procedura di notifica TRIS ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535, è stato sottoscritto il decreto che definisce in modo puntuale condizioni, modalità di utilizzo e specifiche tecniche del marchio.

Il provvedimento sarà ora rapidamente trasmesso all'Unità centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy* per la conclusione dell'*iter*, cui seguiranno la registrazione presso l'Organo di con-

trollo competente, la pubblicazione e l'entrata in vigore.

Sarà, inoltre, perfezionata la registrazione formale del marchio, elemento essenziale per garantirne la piena tutela giuridica e prevenire utilizzi impropri che possano indebolirne il valore.

Parallelamente, è già stata pianificata l'attivazione operativa dello strumento, con la predisposizione di un apposito applicativo informatico nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), che consentirà agli operatori di presentare domanda su base volontaria.

Tale piattaforma sarà resa disponibile in una fase iniziale di pre-esercizio entro la fine del mese di luglio, anche al fine di coinvolgere la filiera e assicurare un avvio efficace e condiviso del sistema, così da sottoporlo all'esame degli *stakeholder* e ricevere utili informazioni per il perfezionamento del sistema.

Per quanto concerne le iniziative di promozione, il Governo è impegnato a sostenere con determinazione la diffusione e l'affermazione del marchio, riconoscendone il ruolo non solo quale strumento di certificazione, ma anche quale leva di politica agricola e industriale.

In questa direzione, il Ministero ha già avviato la predisposizione di un articolato piano di comunicazione istituzionale, volto a rafforzare la percezione del marchio presso i consumatori come garanzia di qualità, origine e sostenibilità, nonché a valorizzarne il significato distintivo nei mercati europei e internazionali.

Saranno, inoltre, attivate campagne integrate di comunicazione, anche attraverso la partecipazione a fiere ed eventi, e sarà realizzato un sito *web* dedicato quale punto di riferimento informativo per operatori e cittadini.

Tutte le attività saranno realizzate assicurando il coinvolgimento attivo della filiera biologica per garantire la massima diffusione delle iniziative sul territorio. Potranno, altresì, essere promosse ulteriori iniziative e occasioni istituzionali finalizzate alla presentazione e alla valorizzazione del marchio presso operatori del settore, *stakeholder* e cittadini.

Particolare attenzione sarà riservata alla piena integrazione del marchio nel sistema delle certificazioni esistenti, al fine di evitarne sovrapposizioni, garantire un quadro chiaro e coerente per imprese e consuma-

tori e, al contempo, rafforzarne la riconoscibilità e il posizionamento sui mercati europei e internazionali.

Attraverso tali interventi, il Governo intende consolidare il marchio del biologico italiano quale elemento qualificante dell'offerta agroalimentare nazionale, capace di sostenere un consumo consapevole, tutelare i cittadini e, al contempo, rafforzare in modo concreto la competitività delle imprese biologiche italiane, valorizzando il lavoro degli operatori e il patrimonio di biodiversità e di qualità che caratterizza i nostri territori.

ALLEGATO 2

5-05422 Gadda: In merito all'utilizzo ordinario dei droni per la distribuzione dei prodotti fitosanitari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, evidenzio, anzitutto, che l'utilizzo dei droni per la distribuzione dei prodotti fitosanitari rappresenta un ambito di particolare interesse per il comparto agricolo nazionale, anche in considerazione dei potenziali benefici in termini di riduzione dell'impiego di prodotto fitosanitario, contenimento della deriva, ottimizzazione dei trattamenti e miglioramento dell'efficienza operativa.

Come noto, la legge 2 dicembre 2025, n. 182, recante disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese, ha inserito nel decreto legislativo n. 150 del 2012 il nuovo articolo 13-*bis*, che disciplina in via sperimentale l'utilizzo dei droni per la distribuzione aerea di prodotti fitosanitari sui terreni agricoli.

La norma prevede, in particolare, l'adozione di un decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della salute e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, volto a definire:

le tipologie di terreni agricoli e di colture o organismi nocivi per cui l'intervento può risultare necessario;

la tipologia di prodotti fitosanitari utilizzabili;

le modalità di effettuazione dei trattamenti, nel rispetto dei principi di tutela.

La disciplina introdotta dal legislatore non consente, allo stato, un utilizzo generalizzato dei droni per l'applicazione dei prodotti fitosanitari.

Essa, infatti, è finalizzata a individuare, nell'ambito di un periodo sperimentale della

durata di tre anni, le condizioni operative nelle quali tale tecnologia possa essere impiegata in sicurezza anche per la riduzione del rischio per gli operatori agricoli.

Con riferimento allo stato di avanzamento del decreto attuativo previsto dall'articolo 13-*bis* del decreto legislativo citato, si rappresenta che il MASAF ha predisposto una prima bozza di provvedimento, elaborata con il contributo dei Servizi fitosanitari regionali che hanno già svolto attività sperimentali di irrorazione mediante drone ai sensi della pertinente normativa.

Il procedimento è stato formalmente avviato attraverso un confronto tecnico con i Ministeri concertanti. In particolare, lo scorso 20 aprile si è svolta la prima riunione interministeriale, alla quale ha partecipato anche l'ENAC, quale Autorità competente in materia di regolazione tecnica, certificazione, vigilanza e controllo nel settore dell'aviazione civile.

Successivamente, è stato istituito uno specifico gruppo tecnico di lavoro, composto da rappresentanti del MASAF, del Ministero della salute, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e degli altri soggetti istituzionali coinvolti, al fine di approfondire i profili tecnici, ambientali e sanitari della disciplina.

Nel corso dell'istruttoria tecnica sono state formulate osservazioni, in particolare dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, volte a rafforzare le misure di mitigazione del rischio connesse ai fenomeni di deriva, drenaggio e ruscellamento dei prodotti fitosanitari, nonché a prevedere adeguate misure di monitoraggio ambientale e di tutela degli organismi non bersaglio, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 13-*bis*, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2012.

Il confronto tecnico, attualmente in corso, è quindi finalizzato a definire un quadro normativo equilibrato che, nel rispetto della normativa unionale e nazionale vigente in materia di utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, consenta di valorizzare le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, assicurando al contempo elevati livelli di protezione della salute umana, della sicurezza degli operatori e dell'ambiente.

Si rappresenta, inoltre, che la materia è oggetto di approfondimento anche a livello europeo, nell'ambito del cosiddetto « pacchetto *Omnibus* » relativo alla semplificazione normativa.

In tale sede è prevista l'introduzione di specifiche disposizioni concernenti l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari desti-

nati all'applicazione mediante drone e la definizione di criteri armonizzati a livello unionale.

Quanto al cronoprogramma, l'obiettivo del Ministero è quello di completare, entro pochi giorni, la fase di concertazione tecnica e interministeriale, così da pervenire alla definizione condivisa del decreto attuativo e consentire l'avvio della fase sperimentale prevista dalla norma.

Il Ministero continuerà pertanto a operare, in raccordo con tutte le Amministrazioni coinvolte, al fine di garantire una disciplina che favorisca l'innovazione tecnologica del comparto agricolo nazionale nel pieno rispetto delle esigenze di sicurezza sanitaria e ambientale.

ALLEGATO 3

5-05424 Borrelli: In merito all'adozione di segno distintivo « *Cage free* » nell'ambito della certificazione del sistema di qualità per il benessere animale.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli deputati, rappresento, preliminarmente, come l'obiettivo di un progressivo miglioramento delle condizioni di benessere animale negli allevamenti, sia pienamente condiviso dal Governo, anche alla luce della crescente sensibilità dei cittadini europei e della rilevanza che tali aspetti rivestono sotto il profilo della sostenibilità delle produzioni agroalimentari.

Con specifico riferimento al superamento dei sistemi di allevamento in gabbia, si evidenzia che eventuali iniziative finalizzate all'eliminazione delle gabbie devono necessariamente collocarsi all'interno di un quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione europea.

Una transizione di tale portata richiede, infatti, regole comuni, tempi certi e strumenti uniformi per tutti gli Stati membri, al fine di evitare distorsioni concorrenziali tra operatori del mercato interno e garantire condizioni di equa competitività anche rispetto ai prodotti provenienti dai Paesi terzi.

In tale prospettiva, il Governo continua a seguire con attenzione il percorso di revisione della normativa europea sul benessere animale, sostenendo, nelle competenti sedi europee, un approccio fondato su evidenze scientifiche, sostenibilità economica delle imprese agricole e accompagnamento graduale del settore produttivo verso modelli di allevamento maggiormente orientati al benessere animale.

Per quanto concerne le risorse stanziata dalla legge di bilancio 2026 per la conversione verso sistemi di allevamento « *cage free* », si rappresenta il decreto di attuazione è in corso di elaborazione da parte degli uffici del Ministero.

Al riguardo, si terrà conto delle proposte formulate dalle associazioni ambientaliste ricevute dal Ministero, le quali, in tale occasione, hanno consegnato un documento di orientamento.

In particolare, potranno essere valutate iniziative di qualificazione professionale e aggiornamento specialistico, anche attraverso il coinvolgimento del Centro di Riferenza Nazionale per il Benessere Animale (CRENBA) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, quale soggetto di riferimento nel campo del benessere animale, al fine di supportare gli allevatori nei percorsi di miglioramento gestionale e strutturale volti a ottimizzare le condizioni di allevamento.

Con riguardo, infine, al Sistema nazionale di qualità per il benessere animale (SNQBA), si evidenzia come il sistema, attualmente sviluppato per specifici comparti, in particolare bovino e suino, rappresenti uno strumento dinamico e suscettibile di progressiva evoluzione.

In tale contesto, riteniamo meritevole di attenzione la prospettiva di una valorizzazione delle pratiche di allevamento prive di gabbie, anche attraverso l'eventuale introduzione, nell'ambito dello SNQBA, di specifici elementi distintivi o disciplinari dedicati agli operatori che abbiano completamente eliminato l'utilizzo delle gabbie in ogni fase dell'allevamento.

Tali sviluppi potranno essere valutati sulla base delle evidenze tecnico-scientifiche disponibili, dell'esperienza applicativa maturata e in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo europeo di riferimento.

Resta, in ogni caso, fondamentale assicurare che eventuali sviluppi normativi o certificativi siano scientificamente fondati,

sostenibili per il sistema produttivo nazionale e coerenti con il quadro europeo, anche al fine di garantire efficacia, trasparenza e omogeneità delle condizioni di mercato.

Intendiamo affrontare questa sfida con serietà, pragmatismo e visione, nella consapevolezza che il rafforzamento del benessere animale rappresenti non soltanto una risposta a una crescente sensibilità sociale, ma anche un elemento qualificante della competitività e della credibilità delle nostre produzioni agroalimentari.

Per questa ragione continueremo a lavorare, in sede nazionale ed europea, affinché la transizione verso sistemi di allevamento più avanzati avvenga senza penalizzare le imprese italiane, sostenendo gli allevatori in un percorso concreto e sostenibile di innovazione e sviluppo.

L'obiettivo del Governo è quello di coniugare tutela degli animali, difesa del lavoro agricolo e valorizzazione del *Made in Italy* agroalimentare, accompagnando il settore verso modelli produttivi sempre più sostenibili, moderni e coerenti con le aspettative dei cittadini e dei consumatori.

ALLEGATO 4

5-05425 Forattini: In merito agli intendimenti del Governo per il sostegno e lo sviluppo del settore agricolo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, rappresento, in via preliminare, che il Governo Meloni ha posto il settore agroalimentare al centro dell'azione pubblica, sostenendolo con risorse senza precedenti e una strategia integrata.

In tre anni, infatti, il MASAF ha stanziato oltre 16 miliardi di euro, a cui si affianca il rafforzamento della posizione italiana in Europa, con il superamento del taglio del 22 per cento alla PAC e una dotazione complessiva di 40,7 miliardi di euro, pari a circa 10 miliardi in più rispetto alle previsioni iniziali.

Sul fronte degli investimenti, le risorse del PNRR agricolo sono state più che raddoppiate, passando da 3,6 a 8,9 miliardi di euro. In questo quadro si colloca il Parco Agrisolare, con 3,2 miliardi destinati alla realizzazione di circa 30.000 impianti e una potenza installata di 2.300 MW, con un risparmio energetico stimato in 540 milioni annui. Sono stati, inoltre, stanziati 1,2 miliardi per l'innovazione, con il rafforzamento del Fondo ISMEA (oltre 500 milioni complessivi) che ha sostenuto circa 3.000 imprese.

Importanti anche gli interventi a tutela del sistema: 100 milioni annui per l'internazionalizzazione, 10 milioni per la ricerca sulle TEA, e una nuova legge per il contrasto alla contraffazione e all'*italian sounding*, fenomeno che vale oltre 100 miliardi di euro l'anno.

Nel contesto delle crisi internazionali, il Governo ha, altresì, adottato misure mirate di sostegno: 100 milioni per i fertilizzanti, con un credito d'imposta del 30 per cento (40 milioni), 90 milioni complessivi per il gasolio agricolo tramite crediti d'imposta e riduzione delle accise, e il mantenimento di un'agevolazione strutturale sul gasolio pari a circa 1 miliardo di euro. Per il comparto

ittico è stato introdotto un credito d'imposta del 20 per cento sui carburanti e attivata la misura di crisi FEAMPA, per circa 760 milioni di euro a livello europeo.

Nel loro insieme, queste misure rappresentano quelle più rilevanti e significative dell'azione di Governo, delineando con chiarezza le direttrici principali lungo cui si sta sviluppando la strategia di rilancio e rafforzamento del settore agroalimentare.

Ciò premesso, un ulteriore intervento di carattere organico e prospettico, con cui il Governo intende rafforzare in modo strutturale il comparto agricolo nazionale è rappresentato dal disegno di legge recante « Misure di consolidamento e sviluppo del settore agricolo », noto come « Coltivitalia ».

Con una dotazione finanziaria superiore a un miliardo di euro per il triennio 2026-2028, « Coltivitalia » rappresenta una scelta strategica volta a rafforzare l'autonomia produttiva e la sovranità alimentare del Paese, sostenendo in particolare le filiere maggiormente esposte a condizioni di vulnerabilità o a dipendenza dall'estero, quali la zootecnia, l'olivicoltura e le colture proteiche, e promuovendo al contempo la valorizzazione complessiva del sistema agroalimentare nazionale.

In particolare, 300 milioni di euro sono stati destinati al Fondo per la sovranità alimentare, ulteriori 300 milioni al rilancio della zootecnia, con specifico riferimento alla linea vacca-vitello, e 300 milioni al sostegno del settore olivicolo nazionale.

A questi interventi si affianca un impegno concreto per favorire il ricambio generazionale, attraverso uno stanziamento di 150 milioni di euro e la messa a disposizione di oltre 8.000 ettari di terreni in comodato d'uso, al fine di sostenere l'insediamento e lo sviluppo dei giovani agricoltori.

Parallelamente, è stato rafforzato il fronte dell'innovazione e della digitalizzazione, con risorse pari a oltre 13,5 milioni di euro, accompagnate dal potenziamento del capitale umano del CREA, che procederà all'assunzione di 45 nuove unità per lo sviluppo delle attività di ricerca.

L'intervento si colloca altresì all'interno di una più ampia strategia del Governo a sostegno del settore primario, orientata a garantire maggiore stabilità, capacità di programmazione e resilienza alle imprese agricole, anche in considerazione delle criticità derivanti dall'aumento dei costi energetici, dall'instabilità dei mercati internazionali e dagli effetti sempre più rilevanti dei cambiamenti climatici.

Con riferimento allo stato di avanzamento del provvedimento, rilevo che il disegno di legge è tuttora all'esame della Commissione competente in sede referente e che l'*iter* parlamentare ha richiesto ulteriori approfondimenti istruttori in considerazione del numero e della complessità delle proposte emendative presentate.

In tale contesto, il differimento dei tempi di approvazione costituisce la fisiologica conseguenza dell'esigenza di pervenire a un testo normativo pienamente coerente sotto il profilo tecnico, sostenibile sul piano economico-finanziario e adeguatamente calibrato rispetto agli obiettivi di politica agricola e agli equilibri di finanza pubblica.

Il temporaneo rallentamento dell'*iter* parlamentare non ha, pertanto, comportato alcun arretramento dell'azione di Governo, ma risponde alla volontà di definire un impianto normativo più efficace, organico e maggiormente aderente alle esigenze concrete del comparto agricolo.

Al fine di completare le necessarie valutazioni relative all'impatto economico e finanziario delle misure previste dal provvedimento e delle proposte emendative attualmente in istruttoria, i Ministeri competenti sono impegnati in un costante confronto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la Ragioneria generale dello Stato.

Una volta conclusi gli approfondimenti tecnici attualmente in corso, il Governo procederà con determinazione al completamento dell'*iter* parlamentare del provvedimento, al fine di assicurare in tempi rapidi l'approvazione di misure concrete, efficaci e immediatamente operative.

Il percorso avviato con « Coltivitalia » rappresenta, dunque, una priorità dell'azione politica e amministrativa e conferma la volontà di tradurre celermente gli indirizzi strategici delineati in strumenti operativi concreti, idonei ad accompagnare le imprese agricole nell'attuale fase economica e a garantire stabilità, crescita e prospettive di medio-lungo periodo al settore agricolo nazionale.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911 Governo (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	194
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	200
DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	195
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	201

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle reti digitali, che modifica il regolamento (UE) 2015/2120, la direttiva 2002/58/CE e la decisione n. 676/2002/CE e che abroga il regolamento (UE) 2018/1971, la direttiva (UE) 2018/1972 e la decisione n. 243/2012/UE (regolamento sulle reti digitali). COM(2026) 16 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	196
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di documento del Relatore</i>)	202
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di documento presentata dal gruppo M5S</i>)	205
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di misure per l'accelerazione della capacità industriale e della decarbonizzazione in settori strategici e che modifica i regolamenti (UE) 2018/1724, (UE) 2024/1735 e (UE) 2024/3110. COM(2026) 100 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i>)	198
ALLEGATO 5 (<i>Documento approvato</i>)	207
Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino. COM(2024) 189 final.	
Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino. COM(2024) 191 final (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1 del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	198
ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato</i>)	212
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	198

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del professor Gian Domenico Mosco, nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al quadro di diritto societario riguardante il 28° regime – « EU INC. » (COM(2026) 321 final)	199
---	-----

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato, nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al quadro di diritto societario riguardante il 28° regime – « EU INC. » (COM(2026) 321 final)	199
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Unioncamere, nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al quadro di diritto societario riguardante il 28° regime – « EU INC. » (COM(2026) 321 final)	199

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Isabella DE MONTE (FI-PPE), *relatrice*, evidenzia che il provvedimento in esame, di conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2026, n. 62, recante disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale, si colloca all'intersezione tra politiche del lavoro, regolazione del mercato e tutela sociale, ambiti nei quali l'Unione europea esercita competenze di coordinamento e sostegno, con margini di intervento nazionale particolarmente ampi, ma non privi di vincoli derivanti dal diritto derivato e dai principi del mercato interno.

In merito al contenuto del provvedimento, con particolare riferimento ai profili di competenza della XIV Commissione, segnala che il preambolo richiama espressamente le seguenti direttive: la direttiva (UE) 2022/2041 sui salari minimi adeguati; la direttiva (UE) 2023/970 sulla trasparenza retributiva; la direttiva (UE) 2024/2831 sul lavoro tramite piattaforme digitali.

Con riferimento alle disposizioni di cui al Capo I del decreto, che introducono esoneri contributivi significativi per assunzioni a tempo indeterminato, con particolare riferimento a giovani, donne e lavoratori nelle aree delle Zone economiche speciali (ZES), viene fatto espresso rinvio negli articoli da 1 a 4 e 6 alla necessità che esse siano coerenti con la disciplina in materia di aiuti di Stato.

Rileva, in particolare, che gli articoli da 1 a 3, relativi alle agevolazioni legate alle regioni della ZES unica per il Mezzogiorno, richiamano il regolamento (UE) 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti – tra cui quelli regionali – compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE. L'articolo 4, recante incentivo alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, stabilisce che l'efficacia delle disposizioni da esso recate è subordinata, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea.

Il Capo II reca disposizioni in materia di salario giusto, che, come prescritto dall'articolo 7, viene determinato tramite lo strumento della contrattazione collettiva di cui all'articolo 7 della Costituzione. In tale prospettiva, sottolinea che la scelta di ancorare il concetto di « salario giusto » alla contrattazione collettiva nazionale comparativamente più rappresentativa appare coerente con il modello europeo, che non impone un salario minimo legale uniforme, ma valorizza i sistemi nazionali fondati sulla contrattazione collettiva.

L'articolo 8 reca disposizioni riguardanti il monitoraggio e la raccolta dei dati in materia retributiva, richiamando il re-

golamento (UE) 2016/679 (GDPR) in materia di protezione dei dati personali.

Osserva che, nell'ambito del Capo III, recante misure di prevenzione e di contrasto del caporalato digitale, l'introduzione di criteri sostanziali di qualificazione del rapporto di lavoro per i lavoratori intermediati da piattaforme digitali (articolo 12), comunicazioni obbligatorie (articolo 13), obblighi informativi (articolo 14) e il rafforzamento della tutela per i *rider* delle piattaforme digitali (articolo 15), si collocano in linea con l'evoluzione del diritto dell'Unione verso una maggiore tutela dei lavoratori « atipici », anticipando, per alcuni aspetti, contenuti della disciplina europea di cui alla direttiva (UE) 2024/2831 sul lavoro tramite piattaforme digitali, che deve essere recepita entro il 2 dicembre 2026.

Alla luce di quanto sopra esposto, e considerato che non si ravvisano profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Patrizia PRESTIPINO (PD-IDP) annuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Lucrezia Maria Benedetta MANTOVANI (FDI), *relatrice*, fa presente che il provvedimento che la Commissione si appresta ad esaminare reca la conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, recante disposizioni urgenti per il Piano Casa.

Ricorda preliminarmente che, in risposta a quella che è stata definita dalla Presidente della Commissione europea una

vera e propria « emergenza abitativa », l'UE ha avviato una serie di iniziative complementari, a partire dal primo Piano europeo per aumentare l'offerta di alloggi a prezzi accessibili, sostenibili e di qualità, con azioni coordinate tra i Paesi dell'UE, teso a mobilitare investimenti, ma anche a sostenere l'efficienza energetica e la ristrutturazione degli edifici. Ricorda, inoltre, che la Commissione europea ha presentato una decisione riveduta sui servizi di interesse economico generale, nonché una Strategia europea per la costruzione di alloggi, per affrontare lo squilibrio tra domanda e offerta. Più recentemente, la Commissione europea ha altresì adottato, nell'ambito di un pacchetto che comprende anche la prima Strategia dell'UE contro la povertà, una proposta di raccomandazione del Consiglio sulla lotta contro l'esclusione abitativa. Nell'ambito del *Green Deal* sono state peraltro introdotte misure volte alla decarbonizzazione del patrimonio edilizio, tra cui il nuovo sistema ETS 2 (sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra) e la direttiva sull'efficienza energetica e, infine, la direttiva sulla prestazione energetica degli edifici.

Evidenzia che nel contesto delle delineate iniziative europee sul tema dell'emergenza abitativa si colloca il provvedimento in esame, che mira a fronteggiare l'acuta tensione abitativa che interessa il territorio nazionale, attraverso una strategia diretta a incrementare l'offerta di alloggi a prezzi accessibili.

Venendo all'illustrazione dei contenuti del decreto-legge, limitatamente ai profili di competenza della XIV Commissione e rinviando al dossier predisposto dagli Uffici per gli ulteriori approfondimenti, fa presente innanzitutto che l'articolo 2 reca disposizioni finalizzate alla realizzazione di un Programma straordinario nazionale di recupero e di manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) e sociale (ERS), le cui risorse saranno costituite, tra le altre, anche da una quota delle risorse del Fondo sociale per il clima dell'UE.

L'articolo 3 prevede la nomina di un Commissario straordinario per l'attuazione

degli interventi del Programma straordinario nazionale di recupero e manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale previsto dall'articolo 2, e al comma 2 ne disciplina i poteri, consentendogli di operare a mezzo di ordinanza, in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto, tra le altre disposizioni, dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Il comma 4 prescrive che il Commissario, in relazione agli interventi ricompresi nel Programma nazionale di cui all'articolo 2, adotti un'ordinanza volta a definire le procedure da seguire per la realizzazione. Le suddette procedure dovranno, in particolare, prevedere, per quanto riguarda la procedura di gara (lettera b)), la modifica del contratto senza procedere ad un nuovo affidamento, per l'esecuzione di lavori supplementari non inclusi nell'appalto iniziale, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 72 della direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici (numero 3).

L'articolo 7, al fine di contrastare il disagio abitativo, autorizza il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri a sottoscrivere nell'anno 2026 quote per un importo pari a 100 milioni di euro del Fondo Housing Coesione, istituito, ai sensi del comma 1, dalla società Investimenti immobiliari italiani – società di gestione del risparmio (INVIMIT SGR S.p.A.), con risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027.

Il comma 2 autorizza altresì il Dipartimento per le politiche di coesione a sottoscrivere ulteriori quote del Fondo Housing Coesione utilizzando le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (meglio noto come Fondo IGRUE), derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del Programma Nazionale Metro Plus e Città medie del Sud, approvata con decisione della Commissione europea C(2025)9104 final del 17 dicembre 2025.

Il comma 3 autorizza il Dipartimento per le politiche di coesione a sottoscrivere il regolamento di gestione del fondo, che definisce in dettaglio, tra gli altri profili, le

modalità di adesione al fondo, le politiche di investimento e le procedure e le modalità di verifica e controllo delle operazioni. Inoltre, ai fini dell'adesione al fondo da parte delle pubbliche amministrazioni, la norma prescrive il rispetto del regolamento (UE) 2021/1060, concernente le disposizioni comuni sui fondi europei, compresi quelli strutturali 2021- 2027, e degli ulteriori regolamenti europei applicabili, nonché dei criteri di selezione stabiliti nei programmi europei e dei vincoli territoriali previsti dalla normativa dell'Unione europea.

Il comma 8 prevede che il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione presenti ogni anno al Parlamento una relazione sull'applicazione delle norme contenute nell'articolo in esame.

In conclusione, sulla base della disamina svolta, non rinvenendo profili di contrasto con l'ordinamento dell'Unione europea, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Patrizia PRESTIPINO (PD-IDP) annuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 13.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.40.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle reti digitali, che modifica il regolamento (UE) 2015/2120, la direttiva 2002/58/CE e la decisione n. 676/2002/CE e che abroga il regolamento (UE) 2018/1971, la direttiva (UE) 2018/1972

e la decisione n. 243/2012/UE (regolamento sulle reti digitali).

COM(2026) 16 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 maggio 2026.

Antonio GIORDANO (FDI), *relatore*, formula una proposta di documento (*vedi allegato 3*), di cui illustra i contenuti.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di documento alternativo da parte del Gruppo M5S (*vedi allegato 4*), che sarà posta in votazione solo ove fosse respinta la proposta di documento formulata dal relatore.

Antonino IARIA (M5S), nell'illustrare i contenuti della proposta alternativa di documento formulata dal gruppo M5S, evidenzia l'opportunità di integrare ed evidenziare taluni aspetti e indicazioni di natura politica in particolare nell'ultima parte della proposta di documento. Nel dettaglio, segnala come le disposizioni di cui agli articoli 24 e 25 della proposta di regolamento in esame sembrano orientate a limitare la contendibilità delle procedure di gara per l'assegnazione dello spettro radio disponibile, determinando il rischio di configurare dinamiche oligopolistiche. Ciò altererebbe i processi di diversificazione del mercato, precludendo l'ingresso a nuovi operatori e limitando la capacità di effettuare investimenti sulle infrastrutture.

Sottolinea, quindi, che la previsione di rinnovi automatici delle concessioni si porrebbe in netto contrasto con i principi dell'Unione europea in materia di tutela della concorrenza, laddove l'obiettivo centrale dovrebbe invece risiedere nel favorire gli investimenti infrastrutturali e nel creare un ecosistema competitivo attorno ad essi. Rileva, per paradosso, il rischio che gli operatori di mercato siano ordinariamente soggetti a bando di gara a differenza delle

frequenze dello spettro, senza alcuna garanzia peraltro di investimenti sulla rete.

Chiede, pertanto, di recepire alcune parti della proposta alternativa all'interno della proposta di documento formulata dal relatore, con particolare riferimento al capoverso concernente i citati articoli 24 e 25, volto a scongiurare un meccanismo potenzialmente dannoso per la concorrenza e per i presupposti di investimento nelle infrastrutture. Sottolinea altresì che la proposta formulata dal relatore non appare prevedere adeguati strumenti per subordinare il mantenimento dei diritti d'uso dello spettro al rispetto di impegni concreti di investimento infrastrutturale, densificazione delle reti, copertura delle aree rurali e periferiche e resilienza delle infrastrutture critiche, ravvisando in tale lacuna normativa il pericolo di escludere le aree periferiche dai necessari investimenti di settore.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, alla luce della predetta illustrazione, chiede chiarimenti in merito alla natura del documento presentato dal Gruppo M5S, al fine di verificare se esso sia da intendersi quale proposta alternativa di parere o se sia finalizzato sostanzialmente a proporre integrazioni al testo formulato dal relatore.

Antonino IARIA (M5S) chiarisce che il documento presentato dal proprio Gruppo è da considerarsi a tutti gli effetti una proposta alternativa di documento.

Antonio GIORDANO (FDI), nel ringraziare il collega Iaria per gli elementi di riflessione offerti nel corso del suo intervento, manifesta la propria disponibilità a valutare l'eventuale inserimento delle osservazioni richiamate all'interno della propria proposta di documento, compatibilmente con i tempi a disposizione della Commissione.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, precisa che l'esame del provvedimento potrà essere rinviato alla settimana successiva a condizione che i gruppi di opposizione rinuncino ad eventuali richieste di rimes-

sione in Assemblea. Rammenta, a tal proposito, che lo slittamento dei lavori ad altra seduta rischierebbe di non consentire il rispetto dei termini prescritti dalla normativa unionale per l'esame dei profili di sussidiarietà, qualora venisse presentata una istanza di rimessione.

Antonino IARIA (M5S) esprime il proprio assenso rispetto alla prospettiva di rinvio delineata dal Presidente, condividendo il percorso di esame dallo stesso delineato, nella consapevolezza delle tempistiche di esame. Si impegna, altresì, a trasmettere al relatore specifiche proposte di modifica puntuali da inserire nella proposta di documento predisposta dal relatore.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di misure per l'accelerazione della capacità industriale e della decarbonizzazione in settori strategici e che modifica i regolamenti (UE) 2018/1724, (UE) 2024/1735 e (UE) 2024/3110.

COM(2026) 100 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 maggio 2026.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente e relatore*, formula una proposta di documento (*vedi allegato 5*), di cui illustra i contenuti.

Patrizia PRESTIPINO (PD-IDP) annuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di documento formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento formulata.

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino.

COM(2024) 189 final.

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino.

COM(2024) 191 final.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1 del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 12 marzo 2025.

Alessia AMBROSI (FDI), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 6*).

Patrizia PRESTIPINO (PD-IDP) annuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

Audizione informale del professor Gian Domenico Mosco, nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al quadro di diritto societario riguardante il 28° regime – « EU INC. » (COM(2026) 321 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.25 alle 14.40.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato, nel-

l'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al quadro di diritto societario riguardante il 28° regime – « EU INC. » (COM(2026) 321 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 14.50.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Unioncamere, nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al quadro di diritto societario riguardante il 28° regime – « EU INC. » (COM(2026) 321 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.

ALLEGATO 1

**DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911
Governo.**

PARERE APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2911, di conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2026, n. 62, recante disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale;

considerato che le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 4 e all'articolo 6, recanti misure di incentivazione all'occupazione e agevolazioni contributive, richiamano espressamente la disciplina europea in materia di aiuti di Stato e, in particolare, il regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno alcune categorie di aiuti ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, prevedendo altresì, all'articolo 4, che l'efficacia delle misure sia subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE;

considerato che le disposizioni del Capo II, in materia di salario giusto, valorizzano il ruolo della contrattazione collettiva nazionale comparativamente più rappresentativa quale strumento di determinazione del trattamento economico minimo, in coerenza con il modello europeo, che non impone un salario minimo legale uniforme

bensì valorizza i sistemi nazionali fondati sulla contrattazione collettiva;

considerato che l'articolo 8, in materia di monitoraggio e raccolta dei dati retributivi, richiama il regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (GDPR), assicurando il coordinamento della disciplina nazionale con la normativa europea in materia di tutela dei dati personali;

considerato altresì che le disposizioni contenute nel Capo III, recanti misure di prevenzione e contrasto del caporalato digitale, con particolare riferimento ai criteri di qualificazione del rapporto di lavoro tramite piattaforme digitali, agli obblighi informativi e alle tutele riconosciute ai *ri-der* delle piattaforme digitali, risultano coerenti con l'evoluzione del diritto dell'Unione europea volto a rafforzare la protezione dei lavoratori delle piattaforme digitali e dei lavoratori atipici, e in particolare con la direttiva (UE) 2024/2831 sul lavoro tramite piattaforme digitali;

rilevato infine che il provvedimento non evidenzia profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo.**PARERE APPROVATO**

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2920, di conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, recante disposizioni urgenti per il Piano Casa;

considerato che il provvedimento si inserisce nel contesto delle più recenti iniziative e strategie dell'Unione europea per contrastare l'emergenza abitativa, favorire l'offerta di alloggi a prezzi accessibili e promuovere l'efficienza energetica e la decarbonizzazione del patrimonio edilizio;

apprezzato che le norme istituiscono un Programma straordinario nazionale di recupero e manutenzione dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, stabilendo che le relative risorse derivino anche dalla quota spettante all'Italia del Fondo sociale per il clima dell'Unione europea;

valutato che l'affidamento e la realizzazione dei lavori straordinari affidati al Commissario sono regolati nel pieno rispetto dei vincoli europei, con particolare riferimento alle direttive sull'evidenza pubblica e sugli appalti;

tenuto conto che gli stanziamenti autorizzati a favore del Fondo Housing Coesione utilizzano sia le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione sia quelle derivanti dai programmi europei per il Sud, prevedendo l'obbligo di rispettare i criteri e i regolamenti dell'Unione europea sui fondi strutturali;

rilevato, infine, che il provvedimento non evidenzia profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle reti digitali, che modifica il regolamento (UE) 2015/2120, la direttiva 2002/58/CE e la decisione n. 676/2002/CE e che abroga il regolamento (UE) 2018/1971, la direttiva (UE) 2018/1972 e la decisione n. 243/2012/UE (regolamento sulle reti digitali). COM(2026) 16 final.

PROPOSTA DI DOCUMENTO DEL RELATORE

La XIV Commissione,

esaminata, ai fini della verifica di conformità con il principio di sussidiarietà, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle reti digitali, che modifica il regolamento (UE) 2015/2120, la direttiva 2002/58/CE e la decisione n. 676/2002/CE e che abroga il regolamento (UE) 2018/1971, la direttiva (UE) 2018/1972 e la decisione n. 243/2012/UE (regolamento sulle reti digitali) (COM(2026) 16 final);

preso atto della relazione trasmessa dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, sulla proposta;

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione emersi dalle memorie trasmesse da soggetti qualificati nell'ambito dell'esame della proposta;

considerato che la Tabella di marcia « Un'Europa, Un mercato unico » del Parlamento europeo, del Consiglio dell'UE e della Commissione europea prevede l'adozione della proposta entro la fine del 2027;

premesso che:

è condivisibile l'obiettivo di garantire la disponibilità diffusa di una connettività digitale veloce e resiliente a cittadini e imprese dell'Unione, in un contesto in cui le infrastrutture digitali rivestono crescente rilevanza strategica per la competitività, la sicurezza e la coesione democratica dell'Unione europea;

una revisione della regolamentazione europea del settore delle comunica-

zioni elettroniche può contribuire a rafforzare il mercato unico, a migliorare la sicurezza e la resilienza delle reti e a ridurre la frammentazione normativa, a condizione di tutelare le specifiche esigenze e peculiarità di ciascuno Stato membro;

la proposta presenta tuttavia rilevanti criticità con riferimento sia all'approccio regolativo adottato, sia ad alcune soluzioni giuridiche e tecniche specifiche, tali da richiedere significative modifiche in sede negoziale;

rilevato, con riferimento al rispetto del principio di attribuzione, che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente costituita dall'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), poiché essa mira al riavvicinamento delle disposizioni che hanno per oggetto l'instaurazione e il funzionamento del mercato unico delle comunicazioni elettroniche;

ritenuta la proposta solo parzialmente conforme al principio di sussidiarietà, poiché se la dimensione transfrontaliera del settore e l'obiettivo di rafforzare il mercato unico rendono evidente in via generale la necessità di un intervento europeo, numerose previsioni della proposta determinano un'invasione non giustificata di ambiti che dovrebbero rimanere nelle competenze nazionali; in particolare:

la scelta del regolamento in luogo della direttiva come strumento giuridico rischia di non garantire la flessibilità necessaria alla luce delle profonde differenze esistenti tra i mercati nazionali delle telecomunicazioni in termini di infrastrutture,

domanda, concorrenza e assetti regolatori; uno strumento di armonizzazione massima non tiene adeguatamente conto delle specificità degli ordinamenti nazionali, tra cui quelli in materia di sicurezza, intercettazioni legali e gestione dello spettro; l'esperienza del Codice europeo delle comunicazioni elettroniche, adottato in forma di direttiva, testimonia peraltro che una maggiore flessibilità non genera necessariamente frammentazione, laddove sia garantita un'adeguata supervisione europea;

il ricorso eccessivamente ampio ad atti delegati e di esecuzione della Commissione europea investe in taluni casi elementi sostanziali della proposta, anziché limitarsi a profili tecnici, in tensione con i limiti fissati dagli articoli 290 e 291 del TFUE; il frequente rinvio a linee guida e atti non vincolanti riduce ulteriormente la certezza del diritto, demandando l'assunzione di decisioni rilevanti a sedi e procedure non legislative e rendendo difficile per gli operatori pianificare investimenti in un quadro normativo sufficientemente prevedibile;

le disposizioni in materia di gestione dello spettro radio, di cui agli articoli 17 e seguenti, e la procedura relativa al mercato unico dello spettro, di cui all'articolo 31, determinano un livello di centralizzazione che contrasta con la natura territoriale delle reti e ridimensiona il ruolo delle autorità nazionali di regolamentazione (ANR); tale impostazione rischia di porsi in conflitto con gli assetti regolatori vigenti in diversi Stati membri, inclusi i meccanismi nazionali di attribuzione dei diritti d'uso delle frequenze; è altresì auspicabile che la proposta incorpori principi di riferimento per le allocazioni di spettro destinate ai futuri servizi mobili terrestri, incluso il 6G, così da fornire certezza e priorità di pianificazione agli operatori;

la significativa riduzione delle prerogative nazionali nel settore satellitare, di cui agli articoli da 36 a 45, potrebbe incidere sulla sicurezza e sulla gestione delle risorse frequenziali degli Stati membri, senza tenere adeguatamente conto delle specificità industriali e geopolitiche nazionali; è

in particolare necessario integrare, nell'ambito del quadro di autorizzazione di cui all'articolo 39, meccanismi di coordinamento chiari, salvaguardie tecniche e condizioni applicabili che garantiscano la coesistenza tra assegnazioni satellitari e terrestri, prevenendo interferenze senza imporre oneri aggiuntivi sulle reti terrestri; le tecnologie satellitari possono integrare la copertura terrestre in aree remote, ma le aspettative devono restare realistiche rispetto alle attuali limitazioni di capacità e di efficienza spettrale;

considerata la proposta parzialmente conforme al principio di proporzionalità, in quanto le misure prospettate, pur contribuendo a eliminare ostacoli al mercato unico, presentano le seguenti criticità:

il paradigma dell'*Open Internet*, disciplinato dagli articoli 93 e 94, non è stato adeguatamente aggiornato all'evoluzione tecnologica delle reti di nuova generazione; con le reti gigabit e il 5G diffusi, il riferimento a una risorsa trasmissiva scarsa non è più pertinente, e le disposizioni sulla neutralità della rete devono evolvere per consentire lo sviluppo di servizi specializzati e forme di offerta differenziate qualora richieste espressamente dal consumatore; occorre inoltre escludere chiaramente i servizi *business-to-business* (B2B) dall'ambito applicativo della disciplina sull'accesso aperto a internet, evitando che norme pensate per il mercato *consumer* frenino l'innovazione e gli investimenti nel segmento imprese e pubblica amministrazione;

la proposta non affronta con sufficiente incisività le asimmetrie normative nell'ecosistema internet; a fronte di un utilizzo sempre più pervasivo e strategico delle reti di telecomunicazione, il settore ha registrato negli ultimi anni un calo strutturale dei ricavi e dei margini – rispettivamente circa il 15 per cento e il 35 per cento nell'ultimo decennio – con evidenti ripercussioni sulla sostenibilità degli investimenti infrastrutturali; il Titolo IV della Parte VIII, dedicato alla « cooperazione all'interno dell'ecosistema », riconosce il problema ma in modo generico e insufficiente; i meccanismi di cooperazione previsti do-

vrebbero avere natura più prescrittiva e garantire un adeguato riconoscimento ai soggetti che effettivamente investono nelle infrastrutture necessarie allo sviluppo dei servizi digitali;

rilevata altresì l'opportunità, nel corso dei negoziati interistituzionali, che le istituzioni europee valutino con attenzione anche i seguenti profili, emersi dalle memorie trasmesse dagli operatori del settore:

la potenziale sovrapposizione tra le disposizioni in materia di resilienza, di cui agli articoli da 4 a 8, e gli obblighi già vigenti ai sensi della direttiva NIS 2, della direttiva CER e della direttiva cosiddetta *E-Privacy*, con il rischio di generare conflitti di competenza tra autorità e duplicazione degli oneri;

la procedura di rinnovo automatico delle frequenze prevista dall'articolo 25, che andrebbe collegata a una valutazione effettiva delle condizioni competitive, così da non rendere permanenti eventuali squilibri nella distribuzione dello spettro;

l'obbligo di dismissione delle reti in rame di cui agli articoli da 53 a 61, che non tiene adeguatamente conto delle dinamiche degli investimenti già effettuati, incluse le reti FTTC, né del diverso impatto sui mercati nazionali; è opportuno introdurre un

sistema di monitoraggio coordinato tra Commissione europea, Stati membri e ANR, con adeguate tutele per gli utenti e per il livello di concorrenza;

la centralizzazione delle risorse di numerazione di cui agli articoli 46 e seguenti e il trasferimento all'ODN dei proventi dei diritti d'uso dello spettro satellitare disposto dall'articolo 159, con il relativo impatto diretto sui bilanci nazionali;

le disposizioni in materia di tutela degli utenti finali di cui alla Parte VI, che andrebbero calibrate sulla base dei rischi effettivi di mercato, evitando oneri sproporzionati a carico degli operatori locali di piccole dimensioni e garantendo la coerenza con il quadro orizzontale di protezione dei consumatori già vigente nell'Unione;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

VALUTA CONFORME

la proposta al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del Trattato sull'Unione.

ALLEGATO 4

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle reti digitali, che modifica il regolamento (UE) 2015/2120, la direttiva 2002/58/CE e la decisione n. 676/2002/CE e che abroga il regolamento (UE) 2018/1971, la direttiva (UE) 2018/1972 e la decisione n. 243/2012/UE (regolamento sulle reti digitali). COM(2026) 16 final.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO
PRESENTATA DAL GRUPPO M5S**

La XIV Commissione,

esaminata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle reti digitali, che modifica il regolamento (UE) 2015/2120, la direttiva 2002/58/CE e la decisione n. 676/2002/CE e che abroga il regolamento (UE) 2018/1971, la direttiva (UE) 2018/1972 e la decisione n. 243/2012/UE (regolamento sulle reti digitali) (COM(2026)16 final);

premesso che:

il settore delle telecomunicazioni rappresenta una infrastruttura strategica essenziale per la competitività industriale, la coesione territoriale, la sicurezza nazionale e l'autonomia digitale europea;

la proposta di regolamento introduce un processo di forte armonizzazione europea nella gestione dello spettro radio e nelle autorizzazioni per gli operatori di connettività, riducendo in maniera significativa gli spazi di intervento e regolazione degli Stati membri e delle autorità nazionali indipendenti;

gli articoli 24 e 25 della proposta prevedono, rispettivamente, diritti d'uso dello spettro a durata potenzialmente illimitata e meccanismi di rinnovo automatico delle autorizzazioni;

considerato che:

tali disposizioni rischiano di determinare una cristallizzazione degli attuali assetti di mercato, consolidando la posizione degli operatori *incumbent* già titolari delle principali frequenze strategiche;

la previsione di diritti d'uso illimitati e rinnovi automatici, in assenza di obblighi stringenti e verificabili di investimento, innovazione tecnologica e copertura territoriale, può produrre effetti distorsivi sulla concorrenza e ridurre gli incentivi allo sviluppo infrastrutturale;

l'eventuale concentrazione stabile delle frequenze radio in capo a pochi soggetti rischia di determinare, nel medio periodo, condizioni assimilabili a un monopolio o oligopolio di fatto, con effetti negativi sull'accesso al mercato, sulla pluralità industriale e sulla capacità di innovazione del settore europeo delle telecomunicazioni;

particolarmente rilevante appare il tema delle infrastrutture passive e delle *tower company*, anche alla luce del fatto che una parte significativa dei siti infrastrutturali risulta non replicabile per motivi geografici, urbanistici o paesaggistici, configurando *asset* strategici essenziali per la resilienza della rete nazionale;

rilevato inoltre che:

la proposta non appare prevedere adeguati strumenti per subordinare il mantenimento dei diritti d'uso dello spettro al rispetto di impegni concreti di investimento infrastrutturale, densificazione delle reti, copertura delle aree rurali e periferiche e resilienza delle infrastrutture critiche;

un mercato meno contendibile potrebbe comportare una riduzione della pressione competitiva sugli operatori dominanti, con possibili ricadute negative sugli

investimenti futuri, sulla qualità dei servizi e sui prezzi per cittadini e imprese;

la progressiva centralizzazione europea della *governance* dello spettro deve mantenere un equilibrio con le esigenze di sovranità tecnologica e sicurezza nazionale degli Stati membri, soprattutto alla luce del quadro NIS2 e del perimetro di cybersicurezza nazionale;

sottolineata l'esigenza che nel corso del negoziato sulla proposta si proceda a:

promuovere in sede europea modifiche agli articoli 24 e 25 del *Digital Networks Act* affinché i diritti d'uso dello spettro e i relativi rinnovi siano subordinati a obblighi vincolanti, misurabili e periodicamente verificabili di investimento infrastrutturale, innovazione tecnologica e copertura territoriale;

garantire il mantenimento di poteri effettivi in capo alle autorità nazionali indipendenti, incluse AGCOM e le autorità competenti in materia di cybersicurezza, nella verifica delle condizioni di accesso, utilizzo e rinnovo delle frequenze;

evitare che il nuovo quadro regolatorio europeo favorisca processi di concentrazione strutturale del mercato tali da limitare la concorrenza, ridurre l'accesso di nuovi operatori e comprimere gli investimenti nel settore;

prevedere specifiche clausole di salvaguardia per le infrastrutture strategiche non replicabili e per le aree a fallimento di mercato, garantendo continuità degli investimenti anche nelle zone rurali, periferiche e meno redditizie;

sostenere una posizione europea equilibrata che concili armonizzazione normativa, tutela della concorrenza, sicurezza nazionale e autonomia strategica digitale degli Stati membri;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea,

VALUTA CONFORME

la proposta al principio di sussidiarietà di chi all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea.

ALLEGATO 5

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di misure per l'accelerazione della capacità industriale e della decarbonizzazione in settori strategici e che modifica i regolamenti (UE) 2018/1724, (UE) 2024/1735 e (UE) 2024/3110. COM(2026) 100 final.

DOCUMENTO APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminata, ai fini della verifica di conformità con il principio di sussidiarietà, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di misure per l'accelerazione della capacità industriale e della decarbonizzazione in settori strategici e che modifica i regolamenti (UE) 2018/1724, (UE) 2024/1735 e (UE) 2024/3110 (COM(2026) 100 final);

preso atto della relazione trasmessa dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, sul documento;

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione emersi nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'esame della proposta e dalle memorie depositate;

premesso che:

la proposta costituisce un intervento normativo di grande rilevanza sistemica, collocandosi in un contesto internazionale contrassegnato da una crescente concorrenza, non di rado sleale, da tensioni geopolitiche e da una marcata dipendenza dell'Unione europea da Paesi terzi, tra cui la Cina, per la fornitura di tecnologie, materie prime e componenti essenziali alla competitività industriale;

la proposta risponde, altresì, alla condivisibile esigenza di introdurre un atto cerniera del quadro normativo dell'UE, volto a collegare e rendere coerenti tra loro diversi strumenti legislativi e politici dell'Unione in materia industriale, climatica,

energetica, di sicurezza economica e di autonomia strategica;

l'iniziativa intende opportunamente dare seguito al Patto per l'industria pulita e alla strategia sul rafforzamento della sicurezza economica dell'UE, intervenendo su ambiti cruciali per la modernizzazione del sistema europeo, nonché consolidare l'autonomia industriale e la capacità di innovazione dell'Europa; sono, in particolare, condivisibili gli obiettivi generali della proposta di aumentare la decarbonizzazione e la resilienza della produzione industriale del settore manifatturiero dell'UE e di incrementare la quota dell'industria manifatturiera sul PIL dell'UE, portandola almeno al 20 per cento entro il 2035;

risulta particolarmente apprezzabile che la proposta, in coerenza con il concetto di autonomia strategica aperta, intenda combinare il rafforzamento della sicurezza economica europea con l'apertura ai flussi di investimenti dall'estero e la competitività delle imprese che operano sul mercato unico;

è altresì appropriato, in attesa della specifica proposta di revisione della legislazione in materia, il riconoscimento degli appalti pubblici quali vere e proprie leve strategiche per disegnare politiche pubbliche, orientare il mercato, sostenere la decarbonizzazione e accompagnare la trasformazione industriale;

va sostenuto pienamente l'obiettivo della creazione di mercati *leader* nella produzione di prodotti per il settore delle costruzioni a basse emissioni di carbonio, tenuto conto del ruolo centrale che questo

settore riveste nell'ottica del potenziamento infrastrutturale, della transizione energetica e della risoluzione della crisi abitativa;

rilevata tuttavia la necessità che i richiamati obiettivi siano perseguiti attraverso l'adozione di misure che rispondano a criteri di semplicità, proporzionalità ed effettiva operatività, al fine di evitare che le imprese, soprattutto le PMI, e le pubbliche amministrazioni siano gravate da nuovi e pesanti oneri amministrativi;

segnalata, inoltre, l'esigenza che la proposta non sia un mero strumento dal lato della domanda, ma stimoli principalmente l'offerta, gli investimenti e lo sviluppo tecnologico in Europa, con un adeguato finanziamento comune dell'UE e una chiara adozione del principio di neutralità tecnologica;

ritenuta apprezzabile la predisposizione di un'articolata valutazione d'impatto che contiene, tra l'altro, un'analisi approfondita dei settori industriali interessati dalla proposta e una stima dell'impatto dell'opzione scelta in termini di vantaggi e costi ma anche di incidenza sulle aziende, PMI e microimprese incluse, nonché sui bilanci e sulle amministrazioni nazionali; tuttavia, come espressamente indicato dalla Commissione europea, diverse disposizioni della proposta, alcune delle quali particolarmente importanti, si discostano, anche profondamente, dall'opzione scelta nella valutazione: ciò impone di verificare e, se del caso, aggiornare la stima dell'impatto specifico delle misure in questione per avere la reale contezza dei potenziali effetti della proposta così come è stata effettivamente presentata dalla Commissione europea;

rilevato, con riferimento al rispetto del principio di attribuzione, che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente costituita dall'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), nonché, come base giuridica supplementare, dall'articolo 207 del TFUE relativo alla politica commerciale comune, in considerazione delle disposizioni relative agli investimenti esteri diretti;

ritenuta la proposta complessivamente conforme al principio di sussidiarietà, in

quanto, come sottolineato anche nella relazione del Governo, nessuno Stato membro è in grado di affrontare efficacemente da solo la complessa sfida della decarbonizzazione industriale; il mancato o scarso coordinamento tra gli Stati membri rischierebbe inoltre di incidere negativamente sul funzionamento del mercato unico e di aggravarne la frammentazione, rendendo l'UE ancora più vulnerabile: gran parte delle misure previste inoltre presentano un evidente valore aggiunto dell'UE in ragione dell'entità, dell'urgenza e della portata degli sforzi necessari per conseguire gli obiettivi dell'intervento; tuttavia, alcune disposizioni della proposta, che attribuiscono alla Commissione europea il potere di adottare atti delegati ed esecutivi volti a disciplinare aspetti molto rilevanti della nuova normativa, potrebbero non risultare pienamente coerenti con il principio di sussidiarietà, non essendone determinato l'oggetto e quindi l'incidenza sulle competenze nazionali: nel corso dei negoziati andrà pertanto circoscritto l'ambito e la portata di tali disposizioni, in coerenza con i limiti previsti dagli articoli 290 e 291 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, precisandone in particolare la durata e stabilendo principi e criteri per il relativo esercizio; ci si riferisce, tra l'altro:

ai poteri delegati concessi alla Commissione europea, dall'articolo 16, per introdurre misure sul lato della domanda specificamente per i prodotti dell'industria chimica, modificare gli allegati II e III per aggiornare i requisiti di origine UE e/o i requisiti in materia di basse emissioni di carbonio, dall'articolo 24, per aggiungere settori strategici emergenti all'elenco di quelli soggetti allo *screening* degli investimenti esteri diretti e dall'articolo 34, per modificare i requisiti di origine UE per le tecnologie a zero emissioni nette;

ai poteri esecutivi assegnati alla Commissione europea dall'articolo 16, per definire la metodologia per calcolare la percentuale di volume di prodotti e componenti originari dell'UE, e dall'articolo 18, per specificare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento, le modalità per la verifica del rispetto delle con-

dizioni imposte per gli investimenti esteri diretti effettuati direttamente da investitori esteri;

considerata la proposta parzialmente conforme al principio di proporzionalità, in quanto, come evidenziato anche nella relazione del Governo, gran parte delle misure prospettate non vanno al di là di quanto necessario per garantire di saper affrontare efficacemente la decarbonizzazione industriale, e, al contempo, salvaguardare il corretto funzionamento del mercato unico dei prodotti industriali ad alta intensità energetica e delle tecnologie a zero emissioni nette; tuttavia va rilevata la necessità, per garantire il pieno ed effettivo rispetto della proporzionalità, che:

1) il principio del « *Made in EU* » sia modulato secondo i seguenti criteri:

in modo mirato, proporzionato, graduale e basato su evidenze in alcuni settori industriali chiave e strategici (*automotive*, tecnologie *net-zero* e prodotti energivori) e solo successivamente, in modo progressivo, su altri prodotti e tecnologie critiche come semiconduttori e medicinali critici;

tenendo conto delle attuali capacità europee di approvvigionamento e produzione e prevedendo un meccanismo di revisione periodica in modo da evitare distorsioni economiche;

includendo anche i Paesi EEA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) e, solo per gli appalti pubblici e alcuni prodotti e servizi essenziali per la sicurezza economica, prevedendo estensioni mirate a *partner* affidabili dell'UE che garantiscano un accesso reciproco effettivo e un contributo alla competitività dell'UE: un equilibrio ben calibrato tra preferenza europea e apertura regolata ai *partner* affidabili è essenziale per preservare la competitività del sistema produttivo e la credibilità dell'Unione come attore globale;

senza generare oneri per le imprese, in particolare per le PMI, e per le amministrazioni pubbliche;

2) la disciplina delle aree di accelerazione industriale sia rimodulata al fine di:

prevedere che esse rimangano una scelta degli Stati membri e assicurino un'effettiva semplificazione dei processi produttivi;

preferire procedure autorizzative accelerate per i progetti qualificati come strategici, indipendentemente dalla loro localizzazione, piuttosto che procedure autorizzative subordinate alla collocazione dei progetti in aree predefinite;

3) con riferimento alle misure di digitalizzazione e semplificazione del rilascio delle autorizzazioni per i progetti industriali, si assicuri che esse conducano a una semplificazione efficace, aumentando la trasparenza, eliminando le ridondanze, riducendo gli oneri informativi e rendendo i procedimenti più chiari, tracciabili e controllabili, senza, tuttavia, indebolire il sistema di controlli e garanzie;

ravvisata l'esigenza che nel corso del negoziato sulla proposta si assicuri in modo più accurato la coerenza e la complementarietà tra le disposizioni della proposta e:

il quadro legislativo climatico dell'UE, all'interno del quale dovrebbe trovare pieno riconoscimento il principio di neutralità tecnologica; in particolare, la proposta non dovrebbe introdurre distorsioni o sovrapposizioni rispetto ai meccanismi già previsti dal quadro legislativo climatico dell'UE e dovrebbe espressamente estendere l'applicabilità dei suoi principi a tutti i veicoli;

i quadri normativi dell'UE relativi al sistema di scambio delle quote di emissione (ETS) e al meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), in particolare per quanto riguarda i requisiti « *low carbon* » stabiliti dalla proposta; occorre, infatti, evitare duplicazioni regolamentari, garantire metodologie uniformi per la misurazione delle emissioni e assicurare una piena interoperabilità tra i diversi strumenti, che contribuirebbe a ridurre gli oneri amministrativi, a tutelare la

neutralità tecnologica e a preservare l'efficacia dei segnali di prezzo generati dall'ETS;

il quadro legislativo dell'UE relativo al controllo degli investimenti esteri, sia con riferimento al regolamento (UE) 2019/452 vigente, sia alla proposta, attualmente in fase negoziale a livello europeo, che, se approvata, sostituirebbe, abrogandolo, il citato regolamento;

la futura revisione del quadro normativo dell'UE in materia di appalti pubblici, soprattutto in relazione alla definizione dei requisiti di origine UE, ai criteri di sostenibilità e alle modalità di applicazione delle clausole di preferenza europea, al fine di evitare disallineamenti, sovrapposizioni e possibili aporie interpretative tra strumenti normativi che, pur perseguendo finalità complementari, incidono su ambiti regolatori strettamente interconnessi, assicurando così certezza del diritto, prevedibilità delle regole e applicazione uniforme in tutti gli Stati membri;

il regolamento (UE) 2024/3110 sui prodotti da costruzione (CPR), che costituisce il riferimento normativo per la commercializzazione dei prodotti e materiali da costruzione sul mercato dell'Unione europea;

la nuova proposta legislativa di salvaguardia per il settore dell'acciaio in via di approvazione; occorre, in particolare, introdurre, nella proposta in esame, un'attenta definizione di « *Union origin* » che, per il settore dell'acciaio, deve riferirsi necessariamente al principio di « *melt and pour* », vale a dire all'origine reale del metallo base, coerentemente anche con il principio enunciato nella nuova proposta legislativa di salvaguardia dell'acciaio;

considerata altresì l'esigenza di valutare nel corso dei negoziati, apportando ove appropriato modifiche alla proposta originaria;

l'inclusione dei prodotti siderurgici nell'applicazione dei criteri « *Made in EU* » sia negli appalti pubblici sia negli schemi di supporto pubblico;

il mantenimento della necessaria coerenza tra criteri « *low carbon* » e « *Made in EU* », tenendo adeguatamente conto delle filiere del riciclo e del riutilizzo;

nel settore dell'*automotive*, la non limitazione della preferenza europea ai soli veicoli a zero emissioni e dei supercrediti ai soli veicoli elettrici di piccole dimensioni;

la definizione di riferimenti comuni e affidabili per la definizione dei prodotti a basse emissioni per assicurare un'applicazione coerente che tenga in considerazione le specificità delle diverse filiere europee;

l'espressa inclusione dei veicoli alimentati esclusivamente con carburanti climaticamente neutri nella categoria dei veicoli a zero emissioni;

una più precisa definizione del concetto di « *assemblaggio* » al fine di evitare iniziative industriali con un modello « *Knock down* »;

la definizione di una tempistica realistica per l'attuazione degli obblighi previsti per i costruttori;

un adeguato bilanciamento tra l'attrattiva degli investimenti esteri diretti e la tutela delle industrie locali, evitando un eccesso di burocrazia e garantendo un coordinamento efficace;

la protezione delle filiere industriali strategiche, assicurando che gli investimenti esteri diretti portino *know-how* e non solo capitali finanziari, per evitare di comprimere il potenziale innovativo delle imprese, in particolare delle PMI;

il rafforzamento delle capacità delle amministrazioni aggiudicatrici di gestire autodichiarazioni, verifiche sull'assetto proprietario degli operatori e nuovi criteri negli appalti pubblici e negli schemi di supporto pubblico;

lo spostamento del requisito di origine UE dal calcestruzzo, che è un prodotto già intrinsecamente locale per ragioni tecniche, al clinker, precursore del cemento, che è il prodotto ad alta intensità energetica, soggetto a ETS e CBAM e quello effettivamente esposto alla concorrenza delle

importazioni extra-UE, in particolare stabilendo che tutto il clinker usato in cemento, calcestruzzo e malte provenga da Paesi inclusi nell'ETS o con sistemi equivalenti riconosciuti dalla Commissione europea: ciò tutelerebbe chi investe per ridurre le proprie emissioni e si escluderebbe chi non è soggetto a obblighi ambientali comparabili; coerentemente, inoltre, la soglia non dovrebbe essere del 5 per cento ma del 100 per cento (con una tolleranza fino al 90 per cento) in quanto percentuali inferiori non offrirebbero una reale tutela, ma al contrario rischierebbero di tradursi in un implicito invito ad utilizzare forniture extra-UE per le quantità residue;

l'inserimento nella proposta di un riferimento esplicito al prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2028-2034 e in particolare al nuovo Fondo europeo per la competitività, considerato che il Capo IV di quest'ultimo, denominato « Sostegno alla transizione pulita e alla decarbonizzazione industriale », è relativo a numerosi ambiti impattati dalla proposta; più in ge-

nerale, andrebbe introdotto uno strumento specifico dell'UE di finanziamento della politica industriale, in assenza del quale alcuni settori, come cemento e ceramica, che affrontano costi di decarbonizzazione molto elevati, pur competendo a livello globale, rischiano di perdere investimenti a favore di Paesi terzi con costi energetici e del carbonio più bassi;

sottolineata, alla luce delle questioni sopra richiamate, l'opportunità di operare, nel prosieguo dell'esame della proposta a livello di Unione europea, un'analisi approfondita dei profili di criticità richiamati in precedenza, elaborando se necessario una nuova valutazione di impatto della proposta;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea,

VALUTA CONFORME

la proposta al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea.

ALLEGATO 6

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino. COM(2024) 189 final.

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino. COM(2024) 191 final.

PARERE APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminate, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, la proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino (COM(2024) 189 final) e la proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino (COM(2024) 191 final);

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione emersi nell'articolato ciclo di audizioni svolto nell'ambito dell'esame delle proposte, che ha registrato un'attiva interlocuzione con i rappresentanti istituzionali dei due Stati;

premesso che:

si condivide la finalità di tali proposte, che concludono negoziati avviati sin dal 2015, dal momento che l'accordo di associazione è volto a rafforzare l'integrazione economica e politica di Andorra e San Marino con l'Unione europea, con la quale condividono principi, valori e interessi comuni, oltre a consolidati legami storici, culturali, linguistici, politici ed economici;

l'accordo di associazione consentirà, in particolare, di rafforzare la positiva cooperazione già in atto tra tali Paesi e Stati membri dell'UE vicini e confinanti, confermata dagli accordi di cooperazione e bilaterali conclusi con alcuni di essi; sia Andorra che San Marino contribuiscono alla vitalità economica e sociale delle aree limitrofe, offrendo opportunità economiche, occupazionali e commerciali e concorrendo alla resilienza delle catene di approvvigionamento e allo sviluppo dell'economia europea;

in tale contesto, assume particolare rilievo il ruolo dell'Italia quale tradizionale interlocutore, istituzionale ed economico, della Repubblica di San Marino, nonché *partner* strategico per il consolidamento dei suoi rapporti con l'Unione europea, anche in considerazione delle profonde interconnessioni territoriali, produttive e sociali esistenti;

si ritiene condivisibile l'obiettivo generale dell'UE di mantenere e rafforzare buone relazioni con Paesi terzi anche alla luce delle crescenti tensioni geopolitiche e della crescente esigenza di consolidare uno spazio europeo più integrato, resiliente e coerente anche nei rapporti con i Paesi europei di minori dimensioni fortemente interconnessi con il mercato interno dell'Unione;

si condivide altresì l'intento di consolidare i rapporti con Andorra e San Ma-

rino in considerazione della loro costante coerenza nel sostegno al multilateralismo, al principio d'integrità territoriale e alla sovranità degli Stati, manifestata in seno alle Nazioni Unite e al Consiglio d'Europa: tale orientamento si è tradotto anche nel sostegno assicurato alla politica estera e di sicurezza dell'UE, da ultimo in relazione alla guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, attraverso il sostegno alle pertinenti risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'attuazione delle misure restrittive nei confronti della Russia, la fornitura di aiuti umanitari e l'accoglienza dei rifugiati ucraini;

consentendo ad Andorra e San Marino un accesso progressivo al mercato interno dell'UE a condizioni analoghe a quelle previste per i Paesi dello Spazio economico europeo e rimuovendo gli attuali ostacoli, tariffari e non, agli scambi e alle attività transfrontaliere, l'accordo rappresenta una significativa opportunità di integrazione economica e sociale reciproca, favorendo la progressiva partecipazione dei due Paesi alle libertà fondamentali del mercato interno e rafforzando al contempo la connettività economica, normativa e istituzionale con l'Unione europea, a beneficio di cittadini, imprese e operatori economici di entrambe le parti;

tale processo di progressiva integrazione dovrà tuttavia svilupparsi nel pieno rispetto delle specificità costituzionali, ordinamentali e dimensionali dei due microstati, valorizzandone le peculiarità istituzionali e garantendo un approccio improntato ai principi di proporzionalità e sussidiarietà;

con riferimento ai contenuti dell'accordo, si valuta pertanto positivamente la previsione:

dell'accesso graduale al mercato dei servizi finanziari dell'UE, subordinato al pieno recepimento dell'*acquis* dell'Unione, dei principi di buona *governance* fiscale e delle pertinenti norme internazionali;

di periodi transitori per l'integrazione nei settori delle telecomunicazioni,

dei trasporti e dell'energia, al fine di assicurare un adeguato adattamento dei rispettivi sistemi normativi e infrastrutturali;

di un meccanismo di risoluzione delle controversie relativo all'interpretazione e applicazione dell'accordo, che attribuisce alla Corte di giustizia dell'Unione europea un ruolo di garanzia dell'uniformità interpretativa;

di misure volte a favorire il progressivo allineamento di Andorra e San Marino agli obiettivi e alle politiche dell'UE in materia di transizione climatica, energie rinnovabili ed economia circolare;

dell'istituzione di una commissione parlamentare di associazione, quale sede del dialogo politico;

rilevato altresì che:

il progressivo inserimento di Andorra e di San Marino nel mercato interno dell'Unione europea comporterà inevitabilmente un significativo rafforzamento delle capacità amministrative, regolatorie e tecniche delle istituzioni dei due Stati, anche alla luce della continua evoluzione dell'*acquis* dell'Unione;

in tale prospettiva, appare opportuno che la Commissione europea assicuri adeguate forme di accompagnamento tecnico e amministrativo, anche attraverso strumenti di assistenza istituzionale, cooperazione amministrativa e progressivo coinvolgimento delle autorità sammarinesi nelle reti europee di regolazione e cooperazione settoriale, al fine di sostenere il processo di recepimento e attuazione della normativa europea;

l'esperienza maturata da altri piccoli Stati europei fortemente integrati nel mercato interno, come il Liechtenstein nell'ambito dello Spazio economico europeo, mostra infatti come l'adeguamento all'*acquis* europeo possa inizialmente comportare significative pressioni amministrative e organizzative, ma possa altresì contribuire, nel medio periodo, alla modernizzazione delle istituzioni pubbliche, al rafforzamento della capacità amministrativa e ad

una più efficace integrazione nello spazio economico e normativo europeo;

sottolineata l'opportunità di favorire, già nella fase antecedente all'entrata in vigore dell'Accordo di associazione, un progressivo coinvolgimento del Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino, nonché del Consiglio generale di Andorra nella rete della cooperazione interparlamentare dell'Unione europea, al fine di accompagnare il percorso di associazione dei due Stati e rafforzarne il raccordo istituzionale con il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali degli Stati membri;

valutata favorevolmente la valorizzazione del dialogo interparlamentare quale strumento essenziale di legittimazione democratica, confronto istituzionale e progressiva convergenza politica nel quadro del processo di associazione europea;

rilevato altresì che il percorso di progressiva integrazione europea dei due Stati potrà costituire un modello innovativo di associazione funzionale tra l'Unione europea ed i microstati europei, fondato su un'efficace convergenza normativa, economica e istituzionale crescente, pur nel rispetto delle specificità costituzionali e ordinamentali dei Paesi interessati;

sottolineata la necessità che il presente parere, unitamente al documento finale della Commissione di merito, sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE**per l'attuazione del federalismo fiscale****S O M M A R I O****AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione informale di rappresentanti del Dipartimento Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026 (Atto n. 400) 215

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026. Atto n. 400 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 215

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del vicepresidente Andrea MASCARETTI.

Audizione informale di rappresentanti del Dipartimento Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026 (Atto n. 400).

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.15 alle 9.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del vicepresidente Andrea MASCARETTI.

La seduta comincia alle 9.

Schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026.

Atto n. 400.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 7 maggio 2026.

Andrea MASCARETTI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 7 maggio 2026, in qualità di relatore, ha illustrato i contenuti del provvedimento in esame.

Rammenta che il termine per l'espressione del parere sull'atto in esame da parte della Commissione è fissato per giovedì 28 maggio. Tuttavia, anche alla luce del breve ciclo di audizioni svolto e dei limitati lavori d'Aula previsti da Camera e Senato nella settimana in corso e nella prossima, ha ritenuto opportuno richiedere al Governo

la disponibilità a non procedere alla definitiva emanazione del provvedimento prima dell'espressione del parere da parte della Commissione.

Segnala di aver ricevuto la personale assicurazione in tal senso da parte del sottosegretario all'economia e alle finanze Federico Freni, a condizione che la Com-

missione si esprima entro il 12 giugno prossimo.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI	217
Comunicazioni della Presidente	217
Convocazione di una seconda seduta antimeridiana	218
Sulla pubblicazione dei quesiti	218
ALLEGATO 1 (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (nn. 168/1362, 177/1448, 179/1488, 180/1500, 182/1515 e 187/1527))	223
ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:	
Esame della proposta di risoluzione sul procedimento di alienazione o dismissione del teatro delle Vittorie di Roma presentata dal deputato Graziano, dalla deputata Bakkali, dal deputato Peluffo, dal deputato Stumpo, dal senatore Nicita e dal senatore Verducci	218
ALLEGATO 2 (Proposta di risoluzione sul procedimento di alienazione o dismissione del teatro delle Vittorie di Roma presentata dal deputato Graziano, dalla deputata Bakkali, dal deputato Peluffo, dal deputato Stumpo, dal senatore Nicita e dal senatore Verducci)	231

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, si è riunito dalle 8.20 alle 8.25.

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA.

La seduta comincia alle 8.30.

Comunicazioni della Presidente.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

La PRESIDENTE informa che, nella riunione appena conclusasi dell'Ufficio di

Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è convenuto all'unanimità di avviare l'esame della proposta di risoluzione, presentata dai componenti del Gruppo del Partito democratico, aventi ad oggetto il procedimento di alienazione o dismissione del Teatro delle Vittorie di Roma. A tal fine, pertanto, preannuncia che verrà convocata immediatamente a seguire una seconda seduta antimeridiana della Commissione con all'ordine del giorno la trattazione dell'argomento richiamato.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE informa altresì che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 14 aprile 2026, sono state accolte alcune domande di Accesso radiotelevisivo. In particolare, si tratta di 45 domande per il mezzo televisivo (corrispondenti ai numeri di protocollo 8109, 8119, 8167, 8171, 8184,

8207, 8212, 8219, 8221, 8222, 8223, 8224, 8225, 8226, 8228, 8229, 8231, 8233, 8234, 8236, 8237, 8239, 8241, 8242, 8243, 8245, 8247, 8248, 8250, 8251, 8253, 8255, 8256, 8259, 8260, 8261, 8263, 8264, 8265, 8266, 8267, 8268, 8270, 8271, 8273), in onda dal 25 maggio al 28 luglio 2026 e di 17 domande per il mezzo radiofonico (corrispondenti ai numeri di protocollo 8185, 8211, 8220, 8227, 8230, 8232, 8235, 8238, 8240, 8244, 8246, 8249, 8252, 8254, 8257, 8262, 8274), in onda dal 22 maggio al 31 luglio 2026.

Nella medesima riunione sono state dichiarate irricevibili, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, delle Linee guida approvate nella scorsa legislatura dalla Sottocommissione con delibera del 30 ottobre 2018, le domande presentate da Confindustria Assafrica e Mediterraneo (n. 8071) e dalla Scuola di formazione professionale.form (n. 8154 per il mezzo televisivo e n. 8155 per il mezzo radiofonico), in quanto – a seguito dell'istruttoria svolta – la documentazione pervenuta risulta incompleta.

Per quanto concerne le domande dell'Associazione « Palasì ! Cultura ed eventi » (n. 8150 per il mezzo televisivo e n. 8151 per il mezzo radiofonico) e della « Fondazione Aurora per la comunità acquese » (n. 8272 per il mezzo televisivo), ai sensi dell'art. 3, comma 5, lettere *d*), e *d-bis*), del Regolamento per l'Accesso al servizio radiotelevisivo pubblico, gli organismi richiedenti sono stati invitati ad indirizzare le proprie richieste di partecipazione alle competenti sedi dell'Accesso regionale.

Infine, le domande n. 8215 e n. 8216 per l'accesso televisivo e radiofonico presentate dall'Associazione nazionale italiana malati sindrome di Sjogren (A.N.I.Ma.S.S.) e la domanda n. 8218 per l'accesso televisivo presentata dalla Lega Antivivisezione (LAV) sono state dichiarate assorbite rispettivamente dalle domande n. 8237, n. 8238 e n. 8267.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE informa infine che il 26 marzo scorso il TAR del Lazio si è espresso dichiarando improcedibile, per so-

pravvenuta carenza di interesse, il ricorso che il « Comitato Camere Penali per il SÌ » aveva depositato presso lo stesso Tribunale, al fine di ottenere la riammissione nell'elenco dei soggetti ammessi a partecipare ai programmi di comunicazione politica relativi al referendum confermativo del 22 e 23 marzo 2026.

La Commissione prende atto.

Convocazione di una seconda seduta antimeridiana.

La PRESIDENTE avverte che, come anticipato, è convocata al termine della seduta odierna, alle ore 8,45, una seconda seduta antimeridiana per l'esame della proposta di risoluzione avente ad oggetto il procedimento di alienazione o dismissione del Teatro delle Vittorie di Roma.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

La PRESIDENTE comunica che sono pubblicati, in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti nn. 168/1362, 177/1448, 179/1488, 180/1500, 182/1515 e 187/1527 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 8.35.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Mercoledì 27 maggio 2026. – Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA.

La seduta comincia alle 8.45.

Esame della proposta di risoluzione sul procedimento di alienazione o dismissione del teatro delle Vittorie di Roma presentata dal deputato Graziano, dalla deputata Bakkali, dal deputato Peluffo, dal

deputato Stumpo, dal senatore Nicita e dal senatore Verducci.

(Esame e rinvio).

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

La PRESIDENTE, in qualità di relatrice, informa che in data 28 aprile è stata presentata dai commissari Graziano, Bakkali, Peluffo, Nicita e Verducci la proposta di «risoluzione volta a impegnare la RAI a sospendere o revocare ogni procedimento di alienazione o dismissione del Teatro delle Vittorie di Roma e intitolandolo alla memoria di Pippo Baudo», il cui testo è a disposizione dei componenti della Commissione e risulta allegato al resoconto della seduta (vedi allegato 2).

Si tratta di un'iniziativa che impegnerebbe la RAI a conservare, nel proprio patrimonio immobiliare, un simbolo della storia della televisione italiana, nel quale sono state realizzate trasmissioni storiche che hanno segnato la memoria collettiva del Paese. Molte di queste trasmissioni sono state condotte da Pippo Baudo, protagonista assoluto della televisione italiana, scomparso il 16 agosto dello scorso anno, alla cui memoria intitolare il Teatro delle Vittorie sarebbe il giusto riconoscimento allo straordinario contributo reso al Servizio pubblico.

Nel dichiarare aperta la discussione generale, sottopone, quindi, alla valutazione delle forze politiche tale proposta di risoluzione, la quale è suscettibile di essere integrata e modificata.

La deputata BOSCHI (IV-C-RE), nel riservarsi di intervenire sul merito della proposta di risoluzione in esame, ringrazia le forze politiche di maggioranza per l'attenzione e la sensibilità manifestate nei confronti del deputato Giachetti che, per diversi giorni, si è sottoposto a uno sciopero della fame e della sete per denunciare pubblicamente lo stato di paralisi in cui si trova da diverso tempo la Commissione.

La PRESIDENTE si unisce al ringraziamento formulato dalla deputata Boschi.

Il deputato GRAZIANO (PD-IDP), nell'associarsi ai ringraziamenti nei confronti delle forze di maggioranza per la sensibilità verso l'iniziativa assunta dal deputato Giachetti, rileva che la propria parte politica ha inteso presentare la proposta di risoluzione in esame in considerazione dell'alto valore storico e simbolico del Teatro delle Vittorie che costituisce un gioiello da salvaguardare, soprattutto nel rispetto della storia della RAI.

Coglie l'occasione per ritenere positiva l'attenzione posta sull'argomento dallo stesso Ministro della cultura, tenendo altresì conto che si renda indispensabile avviare una seria riflessione sul piano immobiliare e sul programma di dismissione delle sedi e delle strutture della Società concessionaria.

Il deputato LUPI (NM(N-C-U-I)M-CP) reputa che la trattazione della proposta di risoluzione debba costituire l'occasione per svolgere un confronto, senza pregiudizi, sui beni immobili di valore storico appartenenti alla Società concessionaria: si tratta, a suo avviso, di ricercare un equilibrio tra l'esigenza di salvaguardare la memoria e il valore storico di determinati beni immobili e strutture e la necessità, altrettanto meritevole, di promuovere un concreto rinnovamento delle strutture e dell'Azienda nel suo complesso, anche per evitare qualsiasi forma di paralisi.

In tal senso, ritiene che la RAI debba attuare senza ritardi il piano immobiliare che risulta necessario per un ammodernamento imposto dalla trasformazione della stessa Società concessionaria in *digital media company*.

In tale cornice, va dunque inserita la sorte del Teatro delle Vittorie, il cui mantenimento comporta una serie di costi ingenti che potrebbero essere impiegati in alternativa per altre destinazioni di spesa che assumono rilievo prioritario. In merito, quindi, emerge l'esigenza di un intervento economico, certamente considerevole, che potrebbe gravare sulla stessa Azienda oppure sullo Stato, in un quadro di risorse comunque critico.

Per le considerazioni svolte, ribadisce pertanto che occorre una valutazione di portata generale che sia in grado di affron-

tare con serietà le problematiche esposte, senza indugere in interpretazioni troppo semplicistiche.

Ad avviso del deputato BONELLI (AVS), è innegabile il valore storico e culturale del Teatro delle Vittorie che è al centro della proposta di risoluzione in esame.

Al di là della questione specifica, osserva come sia sempre stato difficile acquisire da parte della RAI l'elenco degli appalti e delle esternalizzazioni delle produzioni che hanno un oggettivo impatto sul bilancio dell'Azienda, come anche una serie di contratti di importo notevole per trasmissioni o cosiddette « strisce giornalistiche » – quale, in particolare, quella condotta dal giornalista Tommaso Cerno – che non sono sostenute dagli ascolti e servono unicamente ad alimentare la propaganda a favore del Governo. In tal senso, bisognerebbe approfondire le scelte assunte dall'Azienda, affinché riacquisti la sua piena funzionalità economica tramite una rigorosa verifica delle risorse finanziarie che sono sostenute.

A suo giudizio, quindi, la proposta di risoluzione è certamente necessaria e ringrazia il deputato Giachetti che, con la sua iniziativa estrema, ha messo nelle condizioni la Commissione di potersi confrontare su questo argomento, sebbene sia già evidente la volontà della maggioranza di far arenare tale proposta.

Il deputato FILINI (FDI), nel condividere le considerazioni espresse dal deputato Lupi, osserva che la RAI è una società per azioni che opera in autonomia; pertanto, suscita qualche perplessità la proposta in esame tramite la quale la Commissione interverrebbe su aspetti tipicamente gestionali come quelli legati al piano immobiliare e delle dismissioni. Occorre, infatti, ricordare che tale piano è stato adottato nel 2022 dal precedente Consiglio di amministrazione, all'interno del quale non vi era alcun componente espressione della propria parte politica. Tale intervento – che includeva anche l'inserimento del Teatro delle Vittorie nella serie delle vendite immobiliari – inoltre è stato confermato

anche negli anni successivi, compreso l'attuale Consiglio d'amministrazione, anche con il voto favorevole dei consiglieri Natale e Di Majo, espressione delle attuali forze di opposizione.

Tale ricostruzione storica dimostra come sia notorio da tempo lo stato di inadeguatezza funzionale del Teatro delle Vittorie, i cui costi di mantenimento sono oggettivamente cospicui, potendo essere destinati in alternativa a studi televisivi all'avanguardia di nuova generazione, come quelli di recente allestiti a Saxa Rubra.

Per le considerazioni richiamate, ribadisce come sia assai discutibile la proposta in argomento, la quale impegnerebbe la Società concessionaria a rivedere processi decisionali e gestionali già da tempo definiti.

La PRESIDENTE, nel ricordare che nell'Ufficio di Presidenza integrato si è convenuto all'unanimità di avviare l'esame della proposta di risoluzione, rileva che tale atto rientra pienamente nel perimetro delle competenze attribuite all'Organo bicamerale, il quale, tramite atti di indirizzo generale, può fornire indicazioni od orientamenti nei confronti dell'Azienda. Nel merito, inoltre, tale atto può essere certamente modificato e migliorato attraverso l'attività emendativa.

Più in generale, osserva come la paralisi, cui è stata costretta tale Commissione, impedisce di trattare questioni molto delicate e complesse, ma anche di acquisire direttamente dall'Azienda una serie di informazioni su iniziative che sarebbe utile siano messe a conoscenza dei Commissari.

Il deputato FILINI (FDI), nel precisare che la propria parte politica conferma l'impegno assunto in Ufficio di Presidenza, sottolinea come la proposta di risoluzione, soprattutto nella parte dispositiva, rischi di generare una interferenza della Commissione su decisioni già adottate in autonomia dai Consigli di amministrazione della Società concessionaria.

Rileva, infine, che nell'audizione dell'Amministratore delegato della RAI si poteva cogliere l'occasione per chiedere quali

fossero le iniziative di riqualificazione tecnologica delle strutture e degli studi televisivi attivate dal Consiglio di amministrazione.

La PRESIDENTE ricorda come l'audizione dell'Amministratore delegato si è tenuta a notevole distanza di tempo dall'insediamento dallo stesso Consiglio d'amministrazione e dopo una sua caparbia iniziativa personale.

Nella stessa audizione, anche per ristrettezza di tempo, non si è potuta affrontare la totalità delle questioni meritevoli di approfondimento: anche per questa ragione è indispensabile che la Commissione riacquisti la sua piena operatività, tramite un'interlocuzione costante e proficua con i vertici aziendali.

La senatrice BEVILACQUA (M5S) rileva che, se certamente il Consiglio d'amministrazione è autonomo nelle sue decisioni – a partire da quelle che riguardano il piano immobiliare – è altrettanto incontestabile che la Commissione ha l'obbligo di vigilare su tali decisioni, anche fornendo un proprio orientamento e indirizzo.

Sottolinea, peraltro, che nello stesso Contratto di servizio vi è una specifica disposizione volte a valorizzare le sedi regionali; tuttavia, le scelte aziendali sembrano contraddire tale indicazione, nel momento in cui si decide di vendere Palazzo Labia che ospita la sede Rai Veneto. Analoga prospettiva sembra riguardare la sede di Corso Sempione a Milano, che si dovrebbe trasferire in un altro punto della città, con conseguenti ed elevate spese di affitto che dovrebbero essere sostenute dall'Azienda.

Più in generale, è significativo che il piano di dismissione immobiliare riguardi una quota significativa dei beni immobili appartenenti alla RAI, ma determinerebbe una serie di utili economici assolutamente insufficienti ed inferiori rispetto ai costi che si dovrebbero sopportare per il trasferimento di sedi e strutture.

Le tematiche, che sono state esposte, dimostrano ancora una volta come sia necessario che la Commissione eserciti pienamente le proprie funzioni, discutendo

atti di indirizzo o svolgendo audizioni per raccogliere utili elementi conoscitivi.

Il deputato GRAZIANO (PD-IDP) rileva come la Commissione abbia il diritto-dovere di svolgere le funzioni che sono attribuite dalla legge, anche discutendo la proposta di risoluzione in esame, che le forze di maggioranza possono legittimamente modificare o non votare. Per tali ragioni, non condivide la tesi secondo la quale, in questo modo, la Commissione interferirebbe indebitamente su decisioni assunte in autonomia dall'Azienda: è infatti dovere del Parlamento, attraverso suoi appositi Organi – come questa Commissione – esercitare compiti di controllo e di vigilanza che non possono essere sterilizzati da comportamenti ricattatori posti in essere dalle forze di maggioranza.

Il senatore ROSSO (FI-BP-PPE), nel confermare l'impegno assunto dalla propria parte politica nell'avviare l'esame della proposta di risoluzione, osserva fin da subito che la parte dispositiva contiene un impegno nei confronti dell'Azienda, che a suo avviso è ampiamente discutibile.

L'attuale discussione è certamente utile per stimolare valutazioni sul piano immobiliare e di dismissione di beni e strutture dell'Azienda che riguarda anche la città di Torino. Il mantenimento di strutture datate può anche risultare controproducente, come ha avuto modo di constatare personalmente nella esperienza che ha avuto presso il più importante parco regionale del Piemonte. Infatti, molto spesso, la salvaguardia di beni immobili di indiscusso valore storico-artistico risulta fine a se stessa, se poi non si impegnano le risorse necessarie per programmare investimenti o per sostenere iniziative di destinazione meritorie come quella di far sorgere un museo.

Pertanto, è indubbio che il Teatro delle Vittorie costituisca un simbolo della storia della RAI, ma, con senso di responsabilità, occorre interrogarsi sulla modalità più efficace per impiegarlo.

La senatrice MUSOLINO (IV-C-RE), dopo aver ringraziato il deputato Giachetti, che

con la sua iniziativa ha avuto il merito di mettere al centro del dibattito pubblico l'inattività in cui versa la Commissione, reputa che la proposta in esame non costituisca un'ingerenza nei confronti di decisioni aziendali, ma rappresenti l'occasione per approfondire ogni risvolto legato al piano immobiliare, nonché nella prospettiva di ricavare delle risorse che servirebbero ad appianare l'indebitamento della stessa Società concessionaria.

Per quanto concerne poi specificamente il destino del Teatro delle Vittorie, è stata certamente apprezzabile l'iniziativa anticipata dal Ministro della cultura di intervenire mediante una cosiddetta « prelazione »; tuttavia, sono già trascorse diverse settimane e non si è più avuto modo di comprendere come si stia affrontando tale questione. Anche per questo motivo sarebbe opportuna un'audizione dello stesso Ministro.

Il senatore BERGESIO (LSP-PSd'Az), nel confermare l'impegno assunto dalla maggioranza per l'avvio dell'*iter* della proposta di risoluzione, rileva la necessità che occorra avviare una serie di audizioni, al fine di approfondire ogni aspetto legato al piano immobiliare.

Il deputato CAROTENUTO (M5S) ritiene di non associarsi ai ringraziamenti

rivolti alle forze di maggioranza in ordine all'iniziativa, al quale è stato costretto il deputato Giachetti per dimostrare lo stato di paralisi di questa Commissione, che è stato determinato proprio dal comportamento ricattatorio assunto dagli stessi Gruppi di maggioranza. Per quanto concerne poi la proposta di risoluzione, il suo esame ha l'indubbio merito di avviare una valutazione sulle fonti di finanziamento dell'Azienda, evitando che le questioni legate più propriamente al piano di dismissione degli immobili siano declinate solo sul piano mediatico.

La PRESIDENTE, nel ringraziare i Commissari intervenuti, si riserva di avviare i necessari contatti per programmare nelle prossime settimane sia l'audizione del Ministro della cultura sia l'audizione dei direttori dell'Azienda maggiormente competenti sul piano immobiliare e di dismissione, nonché sui suoi riflessi finanziari.

All'esito delle predette audizioni, sarà poi fissato un termine per la presentazione di eventuali emendamenti o di proposte di modifiche al testo dello schema di risoluzione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 9.45.

ALLEGATO 1

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (NN. 168/1362, 177/1448, 179/
1488, 180/1500, 182/1515 e 187/1527)**

BEVILACQUA, ORRICO, CAROTENUTO e AMATO. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. — Premesso che:

il Dott. Tommaso Cerno risulta essere titolare di un rapporto di collaborazione con la Rai, in qualità di giornalista esterno, con conseguente percezione di compensi a carico dell'azienda concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, Rai S.p.A.;

contestualmente, il Dott. Cerno riveste il ruolo di direttore responsabile del quotidiano « *Il Giornale* », testata privata la cui proprietà di maggioranza è attualmente riconducibile al gruppo editoriale facente capo all'On. Antonio Angelucci, parlamentare eletto più volte nelle file di Forza Italia e della Lega, imprenditore attivo nel settore dell'editoria e dell'informazione, nonché titolare di altre testate giornalistiche di rilievo nazionale;

la compagine societaria della società editrice de « *Il Giornale* » risulta inoltre comprendere, seppure in quota minoritaria dopo lunghi periodi di partecipazione maggioritaria, una partecipazione riconducibile alla famiglia Berlusconi, storicamente e strutturalmente legata al gruppo Mediaset, principale operatore privato del sistema radiotelevisivo nazionale e diretto concorrente della Rai sul piano editoriale, pubblicitario e dell'audience, il cui capofamiglia, Silvio Berlusconi, fino alla sua scomparsa, ha rivestito un ruolo di primo piano nella vita politica e istituzionale del Paese, essendo stato fondatore di Forza Italia, più volte Presidente del Consiglio dei ministri e leader di una delle principali forze politiche italiane;

tale assetto proprietario configura pertanto una intersezione rilevante tra interessi politici, editoriali e industriali ope-

ranti nel medesimo settore dell'informazione e della comunicazione, in un contesto di concorrenza diretta e sistemica tra servizio pubblico radiotelevisivo e operatori privati, circostanza che assume rilievo ai fini della valutazione di eventuali conflitti di interessi, anche solo potenziali, rispetto al ruolo di collaboratore esterno retribuito dalla Rai e alle attività editoriali svolte dal Dott. Cerno in qualità di direttore di una testata privata concorrente;

nelle ultime settimane il quotidiano « *Il Giornale* » ha pubblicato numerosi articoli e contenuti editoriali fortemente lesivi della reputazione della trasmissione di punta dell'approfondimento Rai « *Report* », del suo conduttore, Sigfrido Ranucci, e di collaboratori e consulenti del programma, basandosi su accuse gravi come quelle di « *dossieraggio* » non supportate da alcuna prova, ma basandosi sull'interpretazione di una fonte squalificata come il giornalista Luca Fazzo, sospeso dall'ordine dei giornalisti perché asservito ai quei servizi segreti che sotto il periodo del governo Berlusconi avevano realizzato operazioni di dossieraggio illecito per conto della *security* del gruppo Telecom-Pirelli. Cerno e *il Giornale*, che dirige, hanno utilizzato toni e modalità qualificabili come campagne di delegittimazione e attacco reputazionale nei confronti di un programma e di collaboratori del servizio pubblico, mancando oltretutto dal punto di vista della correttezza deontologica e professionale di dare voce alla controparte;

tali attacchi sono stati accompagnati da interventi diretti del Dott. Cerno, attraverso video, dichiarazioni pubbliche e prese di posizione personali diffuse tramite i canali del quotidiano da lui diretto e altri presidi comunicativi, nelle quali egli ha rivendicato l'operato editoriale del proprio giornale e ha reiterato accuse e giudizi nei

confronti di giornalisti, redazioni e consulenti Rai;

il Codice Etico della Rai S.p.A. impone a dipendenti e collaboratori esterni doveri di lealtà, correttezza, diligenza e tutela dell'immagine aziendale, nonché specifiche regole in materia di conflitto di interessi, uso dei presidi digitali e rapporti con gli organi di informazione, prevedendo che comportamenti suscettibili di arrecare danno reputazionale alla Rai possano integrare violazioni rilevanti sotto il profilo disciplinare e contrattuale;

il Codice Etico e il Contratto di Servizio richiamano altresì il principio secondo cui l'attività professionale svolta per la Rai S.p.A., anche da soggetti esterni, deve essere improntata al rispetto dei valori del servizio pubblico, del pluralismo, dell'imparzialità e dell'indipendenza editoriale;

sussistono precedenti, anche noti all'opinione pubblica, nei quali la Rai S.p.A. ha ritenuto di dover intervenire nei confronti di collaboratori esterni per dichiarazioni o attività editoriali esterne ritenute incompatibili con il ruolo ricoperto o con il Codice Etico aziendale, anche tramite revoca di contratti di collaborazione;

appare pertanto necessario, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo proprie della Commissione parlamentare di Vigilanza, verificare se il comportamento del Dott. Cerno sia stato valutato dall'azienda sotto il profilo della compatibilità etica, contrattuale e istituzionale, e se siano state attivate le procedure interne della Rai S.p.A.,

si chiede di sapere:

se il Presidente e l'Amministratore Delegato della Rai possano specificare la natura, la tipologia, la durata e l'ammontare del compenso del rapporto contrattuale in essere tra la Rai e il Dott. Tommaso Cerno, nonché le strutture aziendali competenti che hanno autorizzato e gestito tale incarico anche con riguardo a curriculum e qualifiche comunicate;

se, alla luce del Codice Etico della Rai S.p.A., del Contratto di Servizio e delle

clausole contrattuali applicabili ai collaboratori esterni, la Rai S.p.A. ritenga compatibile con il suddetto rapporto di collaborazione lo svolgimento, da parte del Dott. Cerno, di una attività editoriale sistematicamente ostile e delegittimante nei confronti di una trasmissione e di giornalisti del servizio pubblico;

se la Rai S.p.A. abbia valutato l'esistenza di un potenziale o attuale conflitto di interessi, derivante dalla posizione del Dott. Cerno quale direttore di una testata privata politicamente ed economicamente collocata in un ambito di concorrenza e contrapposizione rispetto alla Rai, e se tale valutazione sia stata formalizzata;

se siano state attivate, o si intendano attivare, le procedure previste dal Codice Etico (ivi comprese eventuali segnalazioni all'Organismo di Vigilanza o alla Commissione competente) per accertare la conformità dei comportamenti del dott. Cerno ai doveri di lealtà, correttezza e tutela dell'immagine aziendale;

se il Presidente e l'Amministratore Delegato ritengano che l'utilizzo del ruolo editoriale esterno e dei relativi canali comunicativi per attaccare programmi e professionisti della Rai sia coerente con i principi di responsabilità verso i cittadini contribuenti che finanziano il servizio pubblico;

se, infine, la Rai S.p.A. intenda adottare iniziative chiarificatrici, anche mediante linee guida o indirizzi applicativi, per prevenire il ripetersi di situazioni analoghe e garantire uniformità di trattamento tra dipendenti e collaboratori esterni in materia di rispetto del Codice Etico e di compatibilità delle attività esterne.

Se e quali iniziative la Rai ha intrapreso per tutelare i giornalisti Rai e una trasmissione storica e di punta come *Report*.

(168/1362)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

La Rai ha stipulato, su richiesta delle Direzioni Approfondimento e Day Time, con il dott. Tommaso Cerno un contratto valido dal 1° settembre 2025 al 30 giugno 2026. Il contratto prevede attività di co-conduzione e partecipazione come ospite in diversi programmi, tra cui Lo Stato delle Cose, Filorosso, Porta a Porta e Domenica In.

La scelta editoriale di impiegare il dott. Cerno all'interno dei programmi sopracitati è stata determinata da criteri di professionalità, esperienza e riconoscibilità presso il pubblico di riferimento.

È stato infatti direttore de « L'Espresso », Condirettore di « La Repubblica », Direttore de « Il Tempo », nonché autore di saggi di grande successo che affrontano tematiche attuali e complesse, spaziando dalla politica all'economia, dalla società alla cultura. È apprezzato in particolare per l'abilità nel semplificare e rendere comprensibili al grande pubblico argomenti complessi e articolati. Commentatore fine e raffinato, la sua conoscenza diretta di personaggi ed esponenti della politica e della cultura, lo collocano nel panorama dei professionisti più preparati su tematiche inerenti all'attualità. Tale scelta tiene conto anche della sua consolidata attività di opinionista svolta negli anni oltre che per Rai anche per altri broadcaster.

Si fa presente che i valori economici relativi alle prestazioni richieste al dott. Cerno rientrano negli standard Rai per analoghe figure professionali e per le medesime fasce di palinsesto.

In relazione poi al tema di potenziali conflitti d'interesse, si sottolinea come, nella storia della Rai, diversi sono i casi di Direttori di Testate private che hanno condotto programmi del Servizio Pubblico o contemporaneamente al loro mandato o a breve distanza dalla cessazione di esso. Lo stesso Cerno nel 2015, ad esempio, ha condotto un programma storico su Rai3 mentre ricopriva il ruolo di Direttore del quotidiano Messaggero Veneto.

È il caso nel 2010 di Giuliano Ferrara e del programma Qui Radio Londra, condotto mentre era Direttore de Il Foglio; è stato il caso di Marco Damilano la cui striscia quotidiana Il Cavallo e la Torre fu inaugurata

appena un mese dopo la cessazione del suo incarico di Direttore de L'Espresso; è il caso attuale di Peter Gomez Direttore de Il Fatto Quotidiano.it e conduttore di diverse trasmissioni Rai.

Si precisa, infine, che non è stata riscontrata l'esistenza di conflitto di interessi e di incompatibilità del collaboratore rilevanti nelle forme previste dalla legge, con riferimento allo svolgimento della prestazione oggetto del contratto all'interno dei programmi Rai e che l'Azienda adotta specifiche misure anche cautelative al fine di gestire i potenziali conflitti di interessi come definiti ai sensi della disciplina di settore.

BAKKALI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per sapere – Premesso che:

« Il Fatto Quotidiano » del 19 febbraio sostiene che al direttore de « Il Giornale » Cerno dovrebbe essere affidata dal 2 marzo prossimo (nell'ultima fase della campagna referendaria) una striscia informativa quotidiana su Rai che si dovrebbe concludere il 12 giugno;

la striscia dovrebbe avere durata di cinque minuti quotidiani e si collocherebbe nella importante fascia day-time;

sempre secondo « Il Fatto Quotidiano », il costo del nuovo programma sarebbe di quasi 850 mila euro, ossia circa 11 mila a puntata;

è da temere che le cifre sopra riportate, se confermate, possano causare un aumento generale dei costi della programmazione della Rai, con un possibile slittamento, o anche con la cancellazione, di alcuni programmi di particolare rilievo attualmente in onda sulle reti della Rai;

al riguardo il Sindacato USIGRAI ha in una nota affermato tra l'altro che se confermata la decisione della Rai sarebbe un « ennesimo, inaccettabile, smacco alle professionalità interne, evidentemente ritenute inadeguate dal vertice a gestire questo spazio informativo »;

si chiede pertanto di sapere:

se il Presidente e l'Amministratore delegato della Rai confermino quanto so-

pra esposto, in particolare per quel che riguarda i costi previsti per la nuova striscia informativa, e se, comunque, possano garantire che i costi della nuova programmazione non vengano pagati con la cancellazione o lo slittamento di programmi di informazione già in onda e di particolare rilevanza.

(177/1448)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto, si ritiene opportuno richiamare quanto segue:*

(a) *La circolare del Presidente della Camera n. 2, del 21 febbraio 1996, statuisce che sono inammissibili gli atti di sindacato ispettivo su materie che non coinvolgono direttamente la responsabilità del Governo, quale è l'attività gestionale della Rai.*

(b) *I poteri di controllo attribuiti alla Commissione sono strettamente connessi a quelli di indirizzo: il controllo che essa esercita, infatti, riguarda unicamente « il rispetto degli indirizzi » (articolo 4, comma 1, della legge n. 103 del 1975) che recita testualmente: « formula gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi di cui all'articolo 1, per la predisposizione dei programmi e per la loro equilibrata distribuzione nei tempi disponibili; controlla il rispetto degli indirizzi e adotta tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza; » e non si estende ad altre forme di manifestazione dell'attività della Concessionaria.*

(c) *L'Avvocatura dello Stato, nel parere reso in data 2 dicembre 2014 al Ministero dell'Economia e delle Finanze che chiedeva chiarimenti in ordine ai limiti del potere di acquisizione conoscitiva della Commissione, ha precisato che quest'ultima, secondo quanto stabilito dalla giurisprudenza costituzionale (cfr. pronuncia n. 69/2009), è titolare di poteri finalizzati al rispetto del principio del pluralismo e della qualità dell'offerta radio-televisiva sotto il profilo della completezza dell'informazione e che tali poteri devono essere esercitati nel rispetto delle predette competenze e della riservatezza delle informazioni rese dalla Concessionaria.*

(d) *I dati richiesti rivestono natura di « fatto rilevante » e quindi price sensitive, in considerazione dello status di Rai di emittente obbligazioni quotate in un mercato regolamentato comunitario (Euronext Dublin) e il cui titolo è anche negoziato su sistema multilaterale di negoziazione italiano e tenuto conto che le predette informazioni sarebbero comunque oggetto di pubblicazione sul sito della Commissione.*

(e) *Il carattere price sensitive dell'informazione costituisce un elemento fondante dell'informazione privilegiata per cui si intende, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 596/2014 sugli abusi di mercato (c.d. Regolamento MAR, come modificato dal Regolamento n. 2024/2809/UE), un'informazione avente carattere preciso che non è stata resa pubblica.*

(f) *Le Linee Guida sulla gestione delle informazioni privilegiate adottate dalla Consob nell'ottobre del 2017 individuano come « privilegiate », tra l'altro, le informazioni attinenti a « contenzioso legale » e « andamento della gestione ».*

Infine, alla luce del proficuo rapporto di collaborazione che da sempre contraddistingue le relazioni tra Rai e la Commissione di Vigilanza Rai, per quanto concerne più specificamente la richiesta dell'interrogante si segnala che i valori unitari relativi alle diverse tipologie di prestazioni richiedibili al dott. Cerno rientrano negli standard Rai per analoghe figure professionali e fasce di palinsesto.

GRAZIANO e BAKKALI. — *All'Amministratore delegato della RAI. — Per sapere — Premesso che:*

si apprende da organi di informazione che Giada Balloch risulterebbe essere assunta dalla Rai con contratto ibrido in qualità di social media manager per « rilanciare i contenuti di Domenica In con il fine di promuovere l'immagine di Tommaso Cerno sui social »:

Tommaso Cerno è l'attuale direttore de « Il Giornale » e da inizio stagione volto della stessa Domenica In e — da qualche

giorno – conduttore della striscia quotidiana « 2 di picche » in onda su Rai2;

il padre di Giada Balloch, Stefano Balloch, oltre ad essere un esponente di spicco del partito di Fratelli d'Italia del FVG, è unito civilmente dal 2022 proprio a Tommaso Cerno;

si chiede pertanto di sapere qual è stata la modalità di reclutamento di Giada Balloch e in base a quali competenze e se non abbiano influito i rapporti politici e personali afferenti alla famiglia della Balloch.

(179/1488)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti Strutture aziendali, si fa presente che la signora Giada Balloch, figlia del coniuge del dottor Tommaso Cerno, non ha nessun tipo di contratto di collaborazione con la Direzione Intrattenimento Day Time e con qualsiasi altra Direzione dell'Azienda.*

GASPARRI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Premesso che:

il voto per il referendum si chiuderà oggi, lunedì 23 marzo alle ore 15, quando con i primi *exit poll* si potranno avere effettive indicazioni sull'andamento delle urne;

occorre evidenziare che in questa tornata elettorale, la propaganda non si è mai interrotta ed è grave che in maniera più o meno esplicita, subdola o ironica, le indicazioni di voto siano state veicolate attraverso i *social* anche dopo il silenzio elettorale;

sebbene la televisione sia il media che di solito mantiene la linea più corretta e rispettosa delle indicazioni di silenzio, in occasione del *referendum* del 22 e 23 marzo, si sono registrate violazioni;

a urne ancora aperte, su Rai3 si sono registrate denigrazioni nei confronti del governo in carica su argomenti vari, mentre su La7 è stato sfruttato il caso Delma-

stro per fare propaganda subdola sul *referendum*;

è inaccettabile che esponenti di sinistra continuino a parlare di Tele-Meloni, preso atto che non è la prima volta, da quando è in carica di centro-destra, che si registrano episodi di propaganda con le urne ancora aperte;

si tratta di episodi gravi che confermano un clima sempre più avvelenato nel confronto pubblico,

si chiede di sapere:

se i vertici RAI siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali siano le valutazioni in merito all'occupazione di spazi televisivi con arroganza e invadenza, in palese violazione delle disposizioni sulla par condicio;

quali iniziative intendano adottare per consentire un uso e una conduzione corretti del servizio televisivo pubblico.

(180/1500)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

Il monitoraggio della programmazione Rai dedicata al Referendum costituzionale 2026, svolto nel periodo 14 febbraio – 20 marzo sulle reti generaliste secondo i criteri definiti da AGCOM e dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, evidenzia un'offerta informativa complessivamente ampia, equilibrata e conforme al quadro normativo vigente.

L'analisi dei notiziari, dei programmi di approfondimento e delle rubriche informative attesta una sostanziale parità di trattamento tra le posizioni favorevoli e contrarie al quesito referendario, con una distribuzione dei tempi di parola pressoché bilanciata tra le diverse opzioni (50,57 per cento al Sì e 49,53 per cento al No).

I dati rilevati confermano pertanto il pieno rispetto, da parte del Servizio Pubblico, dei principi di pluralismo, imparzialità e parità di accesso all'informazione pre-

visti dalla disciplina sulla par condicio per le campagne referendarie.

VERDUCCI. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. — Premesso che:

all'interno della RAI persiste da oltre dieci anni, pur a fronte di una forte mobilitazione sindacale, una cronica situazione di precariato che coinvolge centinaia di figure professionali, sia nell'area giornalistica che in quella tecnico-produttiva;

le procedure per la stabilizzazione del personale precario a partita IVA, non giornalistico, che lavora nell'area editoriale e in altri settori aziendali, nonostante gli accordi sottoscritti dall'azienda con le sigle sindacali nel 2014 e nel 2018, sono state oggetto di continui rinvii;

allo stato attuale, la situazione appare progredire, anche se in misura del tutto insufficiente, soltanto sul versante del personale precario giornalistico. A seguito dell'accertamento interno del 2019, la RAI ha provveduto, infatti, a sottoscrivere un accordo con USIGRAI e UNIRAI, in data 5 giugno 2025, per una iniziativa selettiva, svoltasi solo recentemente, che prevede il coinvolgimento di alcuni giornalisti precari da destinare presso le sedi regionali (TGR);

per la restante parte dei lavoratori precari permane una situazione di forte incertezza. La Rai, pur avendo avviato da diversi mesi un confronto con le organizzazioni sindacali nell'ambito del « Mercato del Lavoro », non ha ancora sottoscritto alcun verbale di accordo;

da notizie pervenute, risulta al contrario che la RAI abbia deciso di procedere autonomamente, senza alcuna intesa con i sindacati, per l'attuazione delle procedure di avvio di una selezione finalizzata all'assunzione di apprendisti nel profilo di programmatore multimediale (25 risorse su Roma e 2 su Milano), di cui al relativo bando pubblicato in tempi rapidi sul proprio sito istituzionale. Sempre in via autonoma, l'azienda avrebbe altresì deciso di procedere con l'attivazione di nuove iniziative selettive « geolocalizzate » per l'assunzione di

apprendisti nel profilo di tecnico della produzione;

tutto ciò premesso, si chiede di sapere:

quale posizione intende assumere la RAI nei confronti del suo personale precario a partita iva, non giornalistico, che da oltre cinque anni attende una soluzione che affronti il problema della loro stabilizzazione all'interno dell'azienda e quali siano i piani aziendali per il loro corretto inquadramento;

se l'Azienda sia effettivamente orientata verso una soluzione selettiva, in accordo con le rappresentanze sindacali, capace di determinare, analogamente a come avvenuto in passato, un graduale assorbimento stabilizzatorio di una congrua quota di atipici, favorendo in questo modo una controtendenza tesa a ridurre gli elevati costi derivanti da cause giudiziali già pesantemente gravanti sui bilanci aziendali, più di quanto non possa incidere un eventuale percorso di stabilizzazione di detto personale.

(182/1515)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

Dal mese di settembre 2025, sono stati svolti con le Organizzazioni Sindacali rappresentative dei quadri, impiegati e operai diversi incontri relativi allo sviluppo della trattativa sindacale sulla materia del « Mercato del Lavoro », nei quali è stato analizzato il quadro complessivo dell'organico ed è stata confermata, in linea generale, l'attenzione aziendale al tema dei reintegri, dimostrata anche dalle assunzioni effettuate negli ultimi anni.

La parte aziendale, nel fornire ai Sindacati le informazioni richieste sulle selezioni in corso e sulle selezioni già effettuate, con graduatorie di idonei ancora disponibili, dalle quali attingere per le esigenze di personale delle aree amministrative, produttive ed editoriali, ha evidenziato dapprima nell'incontro del 9 febbraio 2026 e successivamente

con comunicazione del 9 marzo, l'esigenza di avviare selezioni geolocalizzate per tecnici delle sedi regionali, partendo dalle realtà con maggiori criticità di organico, e per programmistii multimediali, a fronte delle numerose uscite previste per tale figura professionale. A tale ultimo proposito, l'Azienda ha altresì confermato ai sindacati la disponibilità a valutare con gli stessi, nell'ambito del tavolo di confronto aperto, ulteriori modalità di copertura delle esigenze del comparto editoriale, tra le quali anche l'ipotesi di avviare un'iniziativa selettiva rivolta al personale utilizzato con contratti di lavoro autonomo, attraverso una specifica intesa tra le Parti.

Si precisa al riguardo che benché i Sindacati, da parte loro, si fossero riservati la possibilità di fornire all'Azienda osservazioni prima dell'avvio delle selezioni prospettate, non è pervenuta nessuna indicazione al riguardo entro la data a tal fine concordata.

Fermo restando che la decisione sui profili professionali da assumere e sulle rispettive numeriche rientra nelle prerogative aziendali, si precisa che comunque il confronto sulla materia sta proseguendo, anche con specifico riferimento al tema dei lavoratori autonomi e ad un eventuale percorso di stabilizzazione degli stessi.

GRAZIANO. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. — Premesso che:

il Comitato di redazione (Cdr) del Giornale Radio con una nota ufficiale nei giorni scorsi è stato costretto a dover prendere le distanze e denunciare i contenuti del programma Ping Pong, nel quale la conduttrice esterna Annalisa Chirico utilizza lo spazio del Servizio Pubblico per esprimere le proprie posizioni senza alcun principio di equidistanza e imparzialità;

particolarmente grave è l'episodio registratosi nella puntata dedicata all'Anniversario della Liberazione d'Italia, il giorno fondativo della nostra Repubblica che per la conduttrice è diventato un evento da sottoporre a processo;

ci auguriamo che la giornata scorra tranquilla ha affermato Chirico, sottolineando solo gli aspetti legati all'ordine pubblico;

nel corso del programma più volte la conduttrice ha poi riportato le dichiarazioni della presidente del Consiglio, schierandosi apertamente a sua difesa portando come esempio testuale il seguente virgolettato « Ogni anno si fanno esami di antifascismo alla premier che in tutte le sue esternazioni pubbliche si è attenuta alle celebrazioni istituzionali e ha espresso condanna del nazifascismo, ma non basta mai »;

di fronte a tale faziosità il Cdr ha denunciato il silenzio della direzione e richiamando l'azienda al rispetto del principio del pluralismo evidenziando come la faziosa conduzione sia una offesa alla storia di Radio Rai;

si chiede di sapere se l'azienda risulti a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali opportune iniziative intenda assumere poiché non si tratta del primo episodio al fine di rispettare il pluralismo e avere una conduzione meno faziosa da parte della conduttrice.

(187/1527)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

La puntata di « Ping Pong » del 24 aprile, dedicata all'anniversario della Liberazione, è stata condotta da Annalisa Chirico, con la partecipazione del vicedirettore de « Il Foglio » Salvatore Merlo e del giornalista e scrittore Pierluigi Battista.

Nel corso della trasmissione sono stati affrontati i temi del fascismo, della « memoria condivisa », delle leggi razziali del 1938, nonché delle posizioni espresse su tali profili da esponenti della destra politica italiana oggi, che ricoprono rilevanti cariche pubbliche e istituzionali, tra i quali il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, e la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni.

In tale contesto si collocano i riferimenti alla Presidente del Consiglio formulati dalla conduttrice, che ha altresì più volte espresso l'auspicio che la ricorrenza del 25 Aprile sia sempre più avvertita quale momento condiviso di celebrazione, analogamente a quanto

già avviene per il 2 giugno, Festa della Repubblica.

L'auspicio espresso dalla conduttrice affinché la giornata si svolgesse in modo tranquillo, senza episodi di violenza o incidenti, era legato a quanto affermato dal Sindaco di Milano, Beppe Sala, due giorni prima. A tal proposito, si riporta di seguito il virgolettato delle parole pronunciate dalla conduttrice nella puntata:

« Domani 25 aprile, la Festa della Liberazione, c'è un po' di preoccupazione. Il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha detto: 'Per Milano sarà una giornata delicata'; si temono in particolare cortei degli antagonisti, cioè coloro che partiranno dal 25 aprile, 81simo Anniversario della Liberazione e dell'antifascismo, per dar vita invece a cortei che parlano di Medio Oriente e di Gaza e speriamo di no, che non ci siano davvero scene di violenza o tafferugli. »

Si rappresenta, inoltre, che il Direttore di Radio 1, nel suo ruolo di responsabile editoriale, ha ripetutamente fatto presente ai conduttori dei programmi della Rete, interni ed esterni, l'obbligo del rispetto dei principi di equilibrio, sobrietà, rigore e pluralismo.

Da queste considerazioni, con specifico riferimento alla puntata richiamata, non si ravvisano elementi tali da configurare un mancato rispetto dei suddetti principi, fatto salvo, anche da parte dei conduttori, il principio fissato dall'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di espressione, di pensiero e di parola.

Infine, con specifico riferimento alla puntata richiamata, non si ravvisano elementi tali da configurare un mancato rispetto dei suddetti principi, fatto salvo, anche da parte dei conduttori, il principio fissato dall'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di espressione, di pensiero e di parola.

ALLEGATO 2

Proposta di risoluzione sul procedimento di alienazione o dismissione del teatro delle Vittorie di Roma presentata dal deputato Graziano, dalla deputata Bakkali, dal deputato Peluffo, dal deputato Stumpo, dal senatore Nicita e dal senatore Verducci.

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessi che:

il Teatro delle Vittorie, sito in Roma, Via Col di Lana 20, è dal 1961 uno dei luoghi simbolo della storia della televisione pubblica italiana e ha ospitato trasmissioni iconiche della Rai quali Canzonissima, Studio Uno, Fantastico, e decine di produzioni fino ad Affari Tuoi che hanno segnato la memoria collettiva del Paese;

l'immobile è parte integrante del patrimonio immobiliare strumentale della Radiotelevisione Italiana S.p.A., società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, partecipata al 99,56 per cento dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;

la Rai S.p.A. avrebbe inserito il Teatro delle Vittorie tra gli *asset* oggetto del piano di dismissioni immobiliari finalizzato al contenimento dei costi e alla riduzione dell'indebitamento;

la dismissione di un bene di tale rilevanza storica, culturale e produttiva comporterebbe un impoverimento irreversibile del patrimonio materiale e immateriale del servizio pubblico, privando la Rai di uno studio televisivo dall'alto valore simbolico e anche strategico per collocazione e capienza nel centro di Roma;

il 16 agosto 2024 è scomparso Giuseppe « Pippo » Baudo, protagonista assoluto della televisione italiana, che proprio

al Teatro delle Vittorie ha condotto per decenni alcune delle trasmissioni più rappresentative della Rai, contribuendo in modo determinante a definirne l'identità popolare e culturale;

l'articolo 9 della Costituzione tutela il patrimonio storico e artistico della Nazione;

la legge 29 dicembre 2023, n. 206, « Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy* » riconosce il valore strategico degli *asset* culturali anche immateriali;

il Contratto di Servizio 2023-2028 tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la Rai prevede all'articolo 2 il vincolo di destinazione dei beni strumentali essenziali all'assolvimento degli obblighi di servizio pubblico;

è un elemento di indiscussa oggettività il fatto che sussista un rilevante interesse pubblico a mantenere nella disponibilità del patrimonio immobiliare Rai gli studi televisivi storici situati nella Capitale,

impegna la Società concessionaria:

a intervenire affinché sia immediatamente sospeso e revocato ogni procedimento di alienazione o dismissione del Teatro delle Vittorie di Roma e ad assicurare che suddetto immobile permanga nel patrimonio strumentale indisponibile di Rai S.p.A., intitolandolo alla memoria di Pippo Baudo, quale riconoscimento del suo straordinario contributo al servizio pubblico radiotelevisivo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

X COMITATO – MAFIE E NUOVE TECNOLOGIE: UTILIZZO DA PARTE DELLA MAFIA DI PIATTAFORME DI COMUNICAZIONE CRIPTATA E VALUTE VIRTUALI	232
--	------------

**X COMITATO – MAFIE E NUOVE TECNOLOGIE:
UTILIZZO DA PARTE DELLA MAFIA DI PIATTA-
FORME DI COMUNICAZIONE CRIPTATA E VA-
LUTE VIRTUALI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

Il comitato X si è riunito dalle 14.05 alle
14.20.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Seguito dell'esame della Relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007, sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2° semestre 2025 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	233
Seguito dell'esame della proposta di Relazione sull'attività svolta dal Comitato, di cui all'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	233
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE	233

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Seguito dell'esame della Relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007, sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2° semestre 2025.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'argomento all'ordine del giorno. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Seguito dell'esame della proposta di Relazione sull'attività svolta dal Comitato, di cui all'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'argomento all'ordine del giorno. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.

La seduta comincia alle 14.20.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'argomento all'ordine del giorno.

Intervengono il senatore Enrico BORGHI (IV-C-RE) e il deputato Ettore ROSATO (AZ-PER-RE).

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA:

Elezione del Vice Presidente 234

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

*Mercoledì 27 maggio 2026. – Presidenza
del presidente DELRIO.*

La seduta comincia alle 13.35.

Elezione del Vice Presidente.

Il PRESIDENTE avverte che il Comitato è oggi convocato per l'elezione del Vice Presidente, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge 30 settembre 1993, n. 388, istitutiva del Comitato, nonché dell'articolo 3, comma 1, del Regolamento interno del Comitato approvato il 28 luglio 1999.

Avverte che il Comitato funziona esclusivamente come seggio elettorale e che pertanto non è possibile svolgere considerazioni o interventi di alcun tipo, se non richiami al Regolamento che siano strettamente attinenti alla votazione che sta per avere luogo. Ricorda altresì che per la validità della seduta è necessario che partecipi alla votazione la maggioranza assoluta dei componenti e che sarà eletto Vice Presidente colui o colei che otterrà il maggior numero di voti.

Invita il senatore Segretario GELMETTI (FdI) al banco della Presidenza per procedere alla chiama, in ordine alfabetico, dei componenti del Comitato e indice quindi la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Vice Presidente.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti	13
Votanti	13
Maggioranza assoluta dei voti	11

Hanno ottenuto voti:

senatrice Testor	11
senatrice Pirro	2

Risulta eletta Vice Presidente la senatrice Elena TESTOR (LSP-PSd'Az).

La seduta termina alle 13.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	235
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sui lavori della Commissione	235
Sulla pubblicità dei lavori	235
Indagine conoscitiva sull'impatto di <i>internet</i> e delle nuove tecnologie sulla salute psicofisica dei minori.	
Audizione di rappresentanti del Movimento Italiano Genitori (MOIGE), di <i>Save the Children</i> , dell'Associazione Meter ETS, della Fondazione SOS Telefono Azzurro ETS e del Forum delle Associazioni Familiari, in videoconferenza (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	235

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.35 alle 13.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 13.40.

Sui lavori della Commissione.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, si è proceduto ad una inversione dell'ordine del giorno dei lavori della Commissione e che pertanto la riunione odierna dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è svolta dalle

13.35 alle 13.40, prima della seduta di audizioni.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sull'impatto di *internet* e delle nuove tecnologie sulla salute psicofisica dei minori.

Audizione di rappresentanti del Movimento Italiano Genitori (MOIGE), di *Save the Children*, dell'Associazione Meter ETS, della Fondazione SOS Telefono Azzurro ETS e del Forum delle Associazioni Familiari, in videoconferenza.

(Svolgimento e conclusione).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, comunica che oggi prosegue in Com-

missione l'indagine conoscitiva sull'impatto di *internet* e delle nuove tecnologie sulla salute psicofisica dei minori. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Giusy D'ALCONZO, *Responsabile Politiche per l'Infanzia e l'adolescenza di Save The Children*, Antonella INVERNO, *Responsabile Ricerca e Analisi dati di Save The Children*, Antonio AFFINITA, *attivista per i diritti dei minori e delle famiglie, nonché cofondatore e direttore generale del Moige*, Carlo DI NOTO, *direttore dell'Associazione Meter ETS*, Giulia SCARANI, *responsabile delle relazioni istituzionali della Fondazione SOS il Telefono Azzurro ETS*, Adriano BORDIGNON, *presidente del Forum delle Associazioni Familiari*, collegato in videoconfe-

renza, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono, per svolgere alcune considerazioni, le senatrici Simona Flavia MALPEZZI (PD-IDP), in videoconferenza, e Lavinia MENNUNI (FDI), nonché Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ringrazia gli auditi per la loro partecipazione all'odierna seduta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	237
Audizione di Mario Valducci, Presidente di INVIMIT Spa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	237
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	237

COMMISSIONE PLENARIA

*Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza
del presidente Alessandro BATTILOCCHIO.*

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, comunica che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di Mario Valducci, Presidente di INVIMIT Spa.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca l'audizione di Mario Valducci, Presidente di INVIMIT Spa, accompagnato dal dottor Fabrizio Zanoni, responsabile Comunicazione e Relazioni istituzionali. Introduce quindi l'audizione.

Mario VALDUCCI, *Presidente di INVIMIT Spa*, svolge la relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, Antonino IARIA (M5S), Andrea DE MARIA (PD-IDP), Daniela RUFFINO (AZ-PER-RE), in videoconferenza, e Vito DE PALMA (FI-PPE), ai quali risponde Mario VALDUCCI, *Presidente di INVIMIT Spa*.

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, ringrazia l'audito per la partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.35 alle 15.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	238
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Asl e della Cgil di Verona (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	238
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	239

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza della presidente Chiara GRIBAUDO.

La seduta comincia alle 9.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Chiara GRIBAUDO, *presidente*, comunica che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Asl e della Cgil di Verona.

(Svolgimento e conclusione).

Chiara GRIBAUDO, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione, in

videoconferenza, di rappresentanti della Asl e della Cgil di Verona, rappresentate da Stefania Dolci, dirigente della ASL di Verona, e Alessandro Poles, Segretario generale della FIT CGIL di Verona.

Introduce quindi l'audizione.

Stefania DOLCI, *dirigente della ASL di Verona*, e Alessandro POLES, *Segretario generale della FIT CGIL di Verona*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Valentina BARZOTTI (M5S), e Chiara GRIBAUDO, *presidente*.

Stefania DOLCI, *dirigente della ASL di Verona*, e Alessandro POLES, *Segretario generale della FIT CGIL di Verona*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Chiara GRIBAUDO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 maggio 2026.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 10.20 alle 10.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	240
Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto.	
Audizione, in videoconferenza, di Francesco Pigliaru, professore ordinario di Economia Politica dell'Università degli Studi di Cagliari, già presidente della Regione Sardegna (2014-2019) (Svolgimento e conclusione)	240

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza del vicepresidente Silvio LAI.

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Silvio LAI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto.

Audizione, in videoconferenza, di Francesco Pigliaru, professore ordinario di Economia Politica dell'Università degli Studi di Cagliari, già presidente della Regione Sardegna (2014-2019).

(Svolgimento e conclusione).

Silvio LAI, *presidente*, introduce i temi all'ordine del giorno.

Francesco PIGLIARU, *professore ordinario di Economia Politica dell'Università degli Studi di Cagliari, già presidente della Regione Sardegna (2014-2019)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, le deputate Francesca GHIRRA (AVS), Susanna CHERCHI (M5S) e Silvio LAI, *presidente*.

Francesco PIGLIARU, *professore ordinario di Economia Politica dell'Università degli Studi di Cagliari, già presidente della Regione Sardegna (2014-2019)*, risponde ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Silvio LAI, *presidente*, nel ringraziare l'audito per la relazione svolta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	241
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza
del presidente Francesco MICHELOTTI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.15 alle 9.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	242
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del professore Paolo Vineis, ordinario di Epidemiologia Ambientale all'Imperial College	242

Mercoledì 27 maggio 2026. – Presidenza del presidente LISEI. – Interviene il professore Paolo Vineis, ordinario di Epidemiologia Ambientale all'Imperial College.

La seduta comincia alle 18.29.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verranno redatti e pubblicati il resoconto stenografico e quello sommario, e che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante trasmissione sul circuito audiovisivo interno e sulla *web TV* della Camera. Tale trasmissione potrà essere interrotta, anche solo temporaneamente, ove le circostanze lo richiedano. Inoltre, l'audizione potrà essere, ove ne emerga la necessità, anche su richiesta dell'audito, in tutto o in parte secretata; in tal caso, il resoconto stenografico verrà comunque redatto e conservato in regime di segretezza. La Commissione, nel caso in cui deliberasse in seguito per la declassificazione, sarà chiamata ad acquisire il previo assenso dell'audito ove la secretazione sia stata disposta su richiesta dell'audito medesimo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del professore Paolo Vineis, ordinario di Epidemiologia Ambientale all'Imperial College.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione in titolo.

Il professore Paolo VINEIS, ordinario di Epidemiologia Ambientale all'Imperial College, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare domande e svolgere considerazioni, il deputato CIANCITTO (FDI), il presidente LISEI (FdI), il deputato Alfonso COLUCCI (M5S) e la senatrice ZAMBITO (PD-IDP).

A tutti risponde il professore VINEIS.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audito per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	243
Audizione di Ciro Cafiero , avvocato e consulente della Commissione, di Giovanna Labartino , senior economist del Centro Studi della Confederazione generale dell'industria italiana, e di Francesca Mazzolari , direttrice generale di 4.Manager (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	243
Sulla pubblicità dei lavori	244
Comunicazioni del presidente	244

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 27 maggio 2026. — Presidenza della presidente Elena BONETTI.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Elena BONETTI, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori relativi all'audizione all'ordine del giorno, se non vi sono obiezioni, sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di **Ciro Cafiero**, avvocato e consulente della Commissione, di **Giovanna Labartino**, senior economist del Centro Studi della Confederazione generale dell'industria italiana, e di **Francesca Mazzolari**, direttrice generale di 4.Manager.

(*Svolgimento e conclusione*).

Elena BONETTI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione di **Ciro**

Cafiero, avvocato e consulente della Commissione, di **Giovanna Labartino**, senior economist del Centro Studi della Confederazione generale dell'industria italiana, e di **Francesca Mazzolari**, direttrice generale di 4.Manager

Invita quindi gli auditi a svolgere la loro relazione.

Giovanna LABARTINO, *senior economist del Centro Studi della Confederazione generale dell'industria italiana*, svolge la relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Francesca MAZZOLARI, *direttrice generale di 4.Manager*, svolge la relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Ciro CAFIERO, *avvocato e consulente della Commissione*, svolge la relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, formulando domande e richieste di chiarimenti, **Elena BONETTI**, *presidente*.

Giovanna LABARTINO, *senior economist del Centro Studi della Confederazione*

generale dell'industria italiana e Francesca MAZZOLARI, *direttrice generale di 4.Man-ger*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Elena BONETTI, *presidente*, ringrazia gli auditi per la partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

Sulla pubblicità dei lavori.

Elena BONETTI, *presidente*, comunica che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori delle comunicazioni odierne sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del presidente.

Elena BONETTI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai

rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 30 aprile 2026, ha stabilito che la Commissione si avvalga, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della delibera istitutiva e dell'articolo 21 del regolamento interno, della collaborazione, a titolo gratuito e a tempo parziale, della professoressa Paola Profeta e del professor Vincenzo Galasso, ordinari presso l'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO DI VERIFICA PER LA XXI CIRCOSCRIZIONE (PUGLIA) – COLLEGI PLURINOMINALI 01 E 03	3
---	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

GIUNTA PLENARIA.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Flavio Tosi, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Trento (proc. n. 5107/23 RGNR) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	4
--	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I Camera e 1^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione di Alberto Cirio, Presidente della Giunta regionale del Piemonte, nell'ambito dell'esame degli schemi di intesa preliminare tra il Governo della Repubblica italiana e le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, nelle materie « protezione civile », « professioni » e « previdenza complementare e integrativa » (Doc. CCXLVII, nn. 1, 3, 5 e 7), nonché degli schemi di intesa preliminare tra il Governo della Repubblica italiana e le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto nelle materie « tutela della salute » e « coordinamento della finanza pubblica » (Doc. CCXLVII, nn. 2, 4, 6 e 8) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 26 giugno 2024, n. 86, e conclusione</i>)	7
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale della sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Lucia Albano, in merito alla relazione sul bilancio di genere, riferita all'esercizio finanziario 2024 (Doc. CCXX, n. 4)	9
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di n. 180 elmetti e n. 250 piastre balistiche a favore del Comando Operazioni Speciali nigerino. Atto n. 405 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	10
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)**SEDE REFERENTE:**

Sulla pubblicità dei lavori	14
Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità. C. 1271 Ghirra, C. 1349 Amato, C. 1549 Manzi, C. 2716 Iacono e C. 2771, approvata in un testo unificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	14

COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione informale di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, sulle ricadute produttive e occupazionali del piano di ristrutturazione annunciato dal gruppo Electrolux	17
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni**SEDE REFERENTE:**

Disposizioni in materia di elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. C. 157 Magi, C. 2236 Pavanelli, limitatamente all'articolo 5, e C. 2822 Bignami (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. C. 157 Magi, C. 2236 Pavanelli, limitatamente all'articolo 5, e C. 2822 Bignami (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	23
<i>ALLEGATO (Nuovo testo della proposta di legge C. 2822 Bignami proposto come testo base)</i> .	29
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28

II Giustizia**INTERROGAZIONI:**

Sulla pubblicità dei lavori	57
5-05393 Giachetti: Chiarimenti in ordine allo strumento informatico (Applicativo spazi/ detenuti – A.s.d.) di monitoraggio del numero dei detenuti presenti in ciascun istituto, della loro specifica collocazione e dello spazio disponibile per ogni persona e iniziative per favorire l'accesso ai rimedi risarcitori in caso di violazione dei relativi parametri	57
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	60
5-04966 D'Orso: Chiarimenti sulle criticità degli uffici siti nella cittadella giudiziaria sita in piazzale Clodio a Roma e sull'uso delle risorse del PNRR destinate agli interventi di edilizia giudiziaria	58
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	62
5-05018 Amendola: Chiarimenti sulle criticità che interessano l'amministrazione della giustizia su Melfi e sulle iniziative in merito	59
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	59
COMITATO DEI NOVE:	
Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di pubblicità delle sentenze di assoluzione o proscioglimento. Emendamenti C. 632-A e abb.	59

III Affari esteri e comunitari**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

5-05426 Della Vedova: Su iniziative a tutela del giornalista Mariano Giustino, corrispondente dalla Turchia di Radio Radicale	66
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	69
5-05427 Onori: Su iniziative a sostegno della concittadina Nussy Guerra e di sua figlia	67
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	70
5-05428 Quartapelle Procopio: Su iniziative per bloccare l'occupazione illegale israeliana dei territori palestinesi e la distruzione di insediamenti palestinesi, con particolare riferimento alla « scuola di gomme » di Khan al-Ahmar	67
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	72
5-05429 Francesco Silvestri: Su iniziative per tutelare i diritti della popolazione di Cuba e il rispetto del diritto internazionale	67
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	74
<i>ERRATA CORRIGE</i>	68

IV Difesa**ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 2026 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 401 (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	75
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	77
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
AVVERTENZA	76

V Bilancio, tesoro e programmazione**SEDE CONSULTIVA:**

Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di pubblicità delle sentenze di assoluzione o proscioglimento. C. 632 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	79
Misure per la protezione e l'assistenza dei minorenni e degli adulti di riferimento nei contesti di criminalità organizzata (« Liberi di scegliere »). C. 2696-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	79
Delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile. C. 2669 Governo e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione – Rinvio dell'esame degli emendamenti</i>)	85
Interventi per la prevenzione e la lotta contro il virus dell'immunodeficienza umana (HIV), la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), il papilloma virus umano (HPV) e le infezioni a trasmissione sessuale. C. 218 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	92
Introduzione della qualifica di « docente per l'inclusione ». C. 2303 (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	92

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 5 febbraio 2024, n. 20, recante istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità. Atto n. 387 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	93
---	----

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi. Atto n. 394 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	93
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1788, relativa a norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile, del gas naturale e dell'idrogeno, che modifica la direttiva (UE) 2023/1791 e che abroga la direttiva 2009/73/CE. Atto n. 395 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	95
Schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026. Atto n. 400 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	95
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95

VI Finanze

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	97
INTERROGAZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	97
5-05341 Pastorella: Aggiornamento dei canoni annuali relativi alle concessioni demaniali marittime	97
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	99

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	100
Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario. C. 2735 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative presentate</i>)	108
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	101
Dichiarazione di monumento nazionale della foiba dell'Abisso Plutone. C. 2898 Matteoni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	102
Istituzione del Museo per la memoria del disastro ferroviario di Viareggio. C. 2225 Deborah Bergamini, C. 1253 Simiani e C. 2712 Montemagni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	102
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative presentate</i>)	122
ALLEGATO 3 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	124
Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario. C. 2735 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	102
AVVERTENZA	107

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori	125
5-05417 Simiani: Elementi in ordine al finanziamento e alla realizzazione degli interventi di adeguamento riguardanti il Ponte Manzoni a Lecco	126
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	130

5-05418 Morfino: Elementi in merito al riesame del progetto del IV lotto della Teramo Mare	126
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	131
5-05419 Ruffino: Iniziative in merito ai lavori di ricostruzione del ponte sul torrente Mozzola lungo la strada statale 308 di Fondo Valle Taro	126
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	132
5-05420 Fabrizio Rossi: Elementi e iniziative in relazione agli interventi riguardanti la strada statale 223 di Paganico (Grosseto-Siena)	127
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	133
5-05421 Mazzetti: Iniziative concernenti la conclusione dei lavori nelle procedure di rendicontazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR	127
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	134

RISOLUZIONI:

7-00375 Mazzetti: Iniziative urgenti in merito alla disciplina della finanza di progetto a seguito della recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea relativa al diritto di prelazione del promotore (<i>Discussione e rinvio</i>)	128
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, Guido Castelli, sulle tematiche riguardanti la ricostruzione nei predetti territori	129
---	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911 Governo (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	135
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	140

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Mirco Carloni a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale. Nomina n. 125 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	136
--	-----

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	137
Modifica all'articolo 78 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di modifica delle caratteristiche costruttive dei veicoli a motore in circolazione. C. 2201 Marchetti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	137
Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, concernenti l'introduzione della conoscenza delle tecniche di primo soccorso e di utilizzazione dei defibrillatori semiautomatici e automatici tra i requisiti per il conseguimento della patente di guida. C. 1522 Amorese (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	138
Modifiche agli articoli 115 e 119 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento dei requisiti per la guida di veicoli da parte di	

coloro che hanno superato l'ottantesimo anno di età. C. 2597 Barbagallo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	138
Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di identificazione e circolazione dei velocipedi e di sicurezza dei ciclisti. C. 2489 Pella (<i>Esame e rinvio</i>)	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	141
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	148

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema degli incentivi. Atto n. 394 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	144
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	149
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle</i>)	152
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista</i>)	155
ALLEGATO 5 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Alleanza Verdi e Sinistra</i>) .	160

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione delle attività commerciali negli ambiti di interesse storico, culturale e paesaggistico dei centri storici. Nuovo testo C. 362 Molinari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	147
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	147

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	163
--	-----

SEDE REFERENTE:

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	163
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166
ERRATA CORRIGE	166

XII Affari sociali

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di terapie digitali. Emendamenti C. 1208-2095-2220-A	168
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	168
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	179

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911 Governo (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	171
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	180

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. C. 2700 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	173
ALLEGATO 3 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	181
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	178

XIII Agricoltura

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	182
5-05423 Cavandoli: In merito all'adozione del marchio biologico italiano	182
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	185
5-05422 Gadda: In merito all'utilizzo ordinario dei droni per la distribuzione dei prodotti fitosanitari	183
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	187
5-05424 Borrelli: In merito all'adozione di segno distintivo «Cage free» nell'ambito della certificazione del sistema di qualità per il benessere animale	183
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	189
5-05425 Forattini: In merito agli intendimenti del Governo per il sostegno e lo sviluppo del settore agricolo	183
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	191

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori (CIA) e Copagri, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 48 Brambilla, C. 2187 Zanella, C. 2270 Cherchi e C. 2585 Evi, recanti «Norme per la tutela degli equidi e loro riconoscimento come animali di affezione»	184
---	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane. C. 2908, approvata dal Senato, e C. 2913 Gusmeroli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	184
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	184

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale. C. 2911 Governo (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	194
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	200
DL 66/2026: Disposizioni urgenti per il Piano Casa. C. 2920 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	195
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	201

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle reti digitali, che modifica il regolamento (UE) 2015/2120, la direttiva 2002/58/CE e la decisione n. 676/

2002/CE e che abroga il regolamento (UE) 2018/1971, la direttiva (UE) 2018/1972 e la decisione n. 243/2012/UE (regolamento sulle reti digitali). COM(2026) 16 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	196
ALLEGATO 3 (Proposta di documento del Relatore)	202
ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di documento presentata dal gruppo M5S)	205
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di misure per l'accelerazione della capacità industriale e della decarbonizzazione in settori strategici e che modifica i regolamenti (UE) 2018/1724, (UE) 2024/1735 e (UE) 2024/3110. COM(2026) 100 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i>)	198
ALLEGATO 5 (Documento approvato)	207
Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino. COM(2024) 189 final.	
Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino. COM(2024) 191 final (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1 del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	198
ALLEGATO 6 (Parere approvato)	212
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	198
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale del professor Gian Domenico Mosco, nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al quadro di diritto societario riguardante il 28° regime – « EU INC. » (COM(2026) 321 final)	199
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato, nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al quadro di diritto societario riguardante il 28° regime – « EU INC. » (COM(2026) 321 final)	199
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Unioncamere, nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al quadro di diritto societario riguardante il 28° regime – « EU INC. » (COM(2026) 321 final)	199
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale di rappresentanti del Dipartimento Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026 (Atto n. 400)	215
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per l'anno 2026. Atto n. 400 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	215

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI	217
Comunicazioni della Presidente	217
Convocazione di una seconda seduta antimeridiana	218
Sulla pubblicazione dei quesiti	218
<i>ALLEGATO 1 (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (nn. 168/1362, 177/1448, 179/1488, 180/1500, 182/1515 e 187/1527))</i>	223
ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:	
Esame della proposta di risoluzione sul procedimento di alienazione o dismissione del teatro delle Vittorie di Roma presentata dal deputato Graziano, dalla deputata Bakkali, dal deputato Peluffo, dal deputato Stumpo, dal senatore Nicita e dal senatore Verducci	218
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di risoluzione sul procedimento di alienazione o dismissione del teatro delle Vittorie di Roma presentata dal deputato Graziano, dalla deputata Bakkali, dal deputato Peluffo, dal deputato Stumpo, dal senatore Nicita e dal senatore Verducci)</i>	231

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

X COMITATO – MAFIE E NUOVE TECNOLOGIE: UTILIZZO DA PARTE DELLA MAFIA DI PIATTAFORME DI COMUNICAZIONE CRIPTATA E VALUTE VIRTUALI	232
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PLENARIA:

Seguito dell'esame della Relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007, sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2° semestre 2025 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	233
Seguito dell'esame della proposta di Relazione sull'attività svolta dal Comitato, di cui all'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	233
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE	233

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA:

Elezione del Vice Presidente	234
------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	235
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sui lavori della Commissione	235
Sulla pubblicità dei lavori	235
Indagine conoscitiva sull'impatto di <i>internet</i> e delle nuove tecnologie sulla salute psicofisica dei minori.	

Audizione di rappresentanti del Movimento Italiano Genitori (MOIGE), di <i>Save the Children</i> , dell'Associazione Meter ETS, della Fondazione SOS Telefono Azzurro ETS e del Forum delle Associazioni Familiari, in videoconferenza (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	235
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	237
Audizione di Mario Valducci, Presidente di INVIMIT Spa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	237
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	237

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN ITALIA, SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO PUBBLICI E PRIVATI

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	238
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Asl e della Cgil di Verona (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	238
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	239

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTRASTO DEGLI SVANTAGGI DERIVANTI DALL'INSULARITÀ

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	240
Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto.	
Audizione, in videoconferenza, di Francesco Pigliaru, professore ordinario di Economia Politica dell'Università degli Studi di Cagliari, già presidente della Regione Sardegna (2014-2019) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	240

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ «IL FORTETO»

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	241
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-COV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-COV-2

Sulla pubblicità dei lavori	242
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del professore Paolo Vineis, ordinario di Epidemiologia Ambientale all'Imperial College	242

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI EFFETTI ECONOMICI E SOCIALI DERIVANTI DALLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA IN ATTO

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	243
Audizione di Ciro Cafiero , avvocato e consulente della Commissione, di Giovanna Labartino , senior economist del Centro Studi della Confederazione generale dell'industria italiana, e di Francesca Mazzolari , direttrice generale di 4.Manager (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	243
Sulla pubblicità dei lavori	244
Comunicazioni del presidente	244

PAGINA BIANCA

BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI

*Il presente fascicolo è integrato con gli errata corrige pubblicati
nei Bollettini delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 691 del 9 giugno 2026
e n. 712 del 15 luglio 2026*

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO	Pag.	III
--	------	-----

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per il Trattato del Nord Atlantico

Roma, mercoledì 27 maggio 2026 – Presidenza del presidente Lorenzo CESA.

Audizione informale con il Rappresentante permanente d'Italia presso il Consiglio Atlantico, Alessandro Azzoni.

L'audizione informale si è svolta dalle 8.30 alle 9.40.

Comunicazioni del Presidente.

La seduta comincia alle 9.40.

Lorenzo CESA, *presidente*, ringrazia innanzitutto gli uffici per la documentazione predisposta in vista dell'imminente sessione primaverile dell'Assemblea NATO, che si terrà a Vilnius da venerdì 29 maggio a lunedì 1° giugno.

Rammenta che, in occasione della Sessione, è prevista l'adozione di una Dichiarazione redatta dal collega britannico Alec Shelbrooke, intitolata « *Incoraggiare un salto di qualità nella deterrenza e nella difesa: un'agenda parlamentare per una NATO più forte* ».

Con riferimento al paragrafo 11 della predetta proposta, informa di aver predisposto un emendamento volto a precisare il riferimento al vicinato dell'Alleanza, al fine di valorizzare il ruolo del Mediterraneo, cui la Delegazione ha dedicato con successo il recente seminario del Gruppo speciale Mediterraneo e Medio Oriente, tenutosi a Roma in occasione del trentesimo anniversario della sua istituzione.

Al riguardo, rende noto di aver ringraziato non soltanto i Presidenti delle Camere e i Ministri della Difesa e degli Affari esteri, ma, in particolare, il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio Berutti Bergotto, che ha generosamente ospitato la Delegazione presso il Quartier Generale della Storta, consentendole altresì di visitare la fregata *Fasan* a Civitavecchia.

Segnala che a Vilnius, in via eccezionale, i lavori del Consiglio interparlamentare NATO-Ucraina, che si terrà sabato 30 maggio dalle ore 16.15, saranno aperti a tutti i delegati. Auspica, pertanto, la più ampia partecipazione da parte dei colleghi.

Comunica inoltre che è stato fissato un incontro bilaterale con la Delegazione dei Paesi Bassi, che avrà luogo sempre sabato 30 maggio alle ore 14.

Nella sessione plenaria di lunedì 1° giugno sono programmati, tra gli altri, gli interventi di Radmila Shekerinska, Vice Segretaria generale della NATO, di Andrius Kubilius, Commissario europeo per la Difesa e lo spazio, e di Mikhailo Fedorov, Ministro della Difesa dell'Ucraina.

Poiché il numero degli interventi ammessi sarà contingentato, invita i gruppi di maggioranza e di opposizione a designare un solo portavoce, incaricato di porre eventuali domande.

Ricorda che le cariche in scadenza in seno all'Assemblea e ai suoi organi saranno rinnovate nel corso della sessione annuale di Berlino. Segnala tuttavia che, a seguito della mancata rielezione della collega Vadai, risulta vacante una Vicepresidenza. Per tale ragione, a Vilnius l'Assemblea sarà

chiamata a eleggere un supplente, che resterà in carica soltanto fino al mese di novembre e non sarà rieleggibile. Ritene di interpretare il sentimento di tutti nell'esprimere il più vivo apprezzamento per l'operato della collega Vadai, alla quale si ripromette di indirizzare una lettera di saluto.

Informa quindi di aver scritto, a nome dell'intera Delegazione italiana, una lettera di condoglianze al collega e amico Mevlüt Çavuşoğlu, capo della Delegazione turca, per la tragica scomparsa del fratello.

Da ultimo, comunica che aggiornerà quanto prima i colleghi sugli sviluppi dell'organizzazione della visita sul Lago di

Garda, che prevederà un seminario da tenersi a Brescia, una visita alla storica Fabbrica d'Armi Pietro Beretta e una visita all'aeroporto militare « Luigi Olivari » di Ghedi. Precisa che sono in corso interlocuzioni con il Segretariato dell'Assemblea al fine di invitare i membri del Bureau e i Capi Delegazione, mentre resta ancora da definire la data esatta dell'iniziativa, così da poter contare sulla partecipazione del Presidente dell'Assemblea, Marcos Pere-strello.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.50.

PAGINA BIANCA



19SMC0198202